

1

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,05.

**Audizione del capo della polizia, prefetto
Vincenzo Parisi.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'audizione del capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, che salutiamo con particolare piacere e stima, audizione che dà inizio all'indagine conoscitiva sulla minaccia della grande criminalità organizzata.

Allo scopo di consentire la migliore impostazione dei nostri lavori e di conseguire i risultati che ci prefiggiamo (risultati di tipo propositivo sia sotto il profilo legislativo, sia delle misure di governo, o di atti normativi che rientrino nelle competenze dell'esecutivo, che questa Commissione può sollecitare all'esecutivo stesso) si è ritenuto di ascoltare in primo luogo alcuni dei soggetti preposti al vertice dell'attività di prevenzione e repressione dei fenomeni criminosi. Ciò affinché dagli auditi possa venire un contributo, in termini di suggerimenti tecnici, che la nostra Commissione valuterà autonomamente per fissare le linee generali dell'indagine.

Il prefetto Vincenzo Parisi ci ha già trasmesso del materiale di estremo interesse che è stato distribuito ai colleghi e che ritengo egli voglia integrare aggiungendo alcune considerazioni in questa

sede. Quindi, nel ringraziare il prefetto per essere intervenuto alla seduta odierna e per il contributo già fornitoci, gli do senz'altro la parola. A conclusione della sua esposizione, i colleghi che lo riteranno potranno porre dei quesiti, rispondendo ai quali il prefetto Parisi sarà in grado di fornirci ulteriori chiarimenti in ordine al quadro della situazione.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Ringrazio il presidente ed i membri di questa Commissione per l'onore che mi è stato concesso di intervenire alla seduta odierna portando un contributo di analisi e valutazione della situazione, alla luce della relazione già inviata, alla quale farò riferimento soltanto per le parti salienti e di maggior rilievo ai fini, appunto, di una valutazione complessiva.

Il quadro che emerge da tale relazione è abbastanza evidente: siamo di fronte ad un'emergenza criminale che non investe l'intero paese, ma, in particolare, alcune sue aree. Mi riferisco, con certezza assoluta, a quattro regioni: Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. Nell'ambito dei territori di queste regioni, i grandi centri urbani ed alcune aree ad essi limitrofe sono interessati da fenomeni che possiamo definire mafiosi o paramafiosi, cui si accompagna una incipiente e preoccupante involuzione di quelle stesse aree.

Si tratta di una situazione di carattere generale, che investe i valori della nostra società configurandosi come crisi della famiglia e dell'autorità in genere, determinata da una ricerca del benessere a tutti i costi e senza scrupoli.

In quest'ambito, l'aspetto più rilevante è rappresentato dal traffico e dalla diffu-

sione degli stupefacenti che hanno sicuramente prodotto una metamorfosi del mondo criminale. Si è passati, via via, da una criminalità mafiosa di tipo agro-pastorale ad un'altra che si è spinta nei mercati e nei settori dell'edilizia e del contrabbando; criminalità che oggi, con il traffico di droga, realizza pienamente le sue potenzialità, acquistando un potere economico che le conferisce una forza considerevole, rispetto alla quale l'azione dello Stato si presenta molto difficoltosa.

Nei confronti della mafia, sinonimo di criminalità organizzata, vigono le regole della corruzione, dell'intimidazione e del ricatto. Tale modello, ovunque si presenti, identifica la mafia anche se le caratteristiche del fenomeno criminoso non sono esattamente identiche a quelle delle cosche siciliane.

Oggi di mafia si parla anche in altri paesi — tanto dell'Ovest quanto dell'Est — come di un fenomeno che tende a diffondersi sempre più.

La caratteristica che i traffici di droga hanno in qualche modo impresso alla criminalità, nel quadro dell'attuale svolta storica, è quella dell'internazionalizzazione, che conferisce ai cardini del mondo criminale ed alla stessa criminalità economica un potere maggiore del passato, che va al di là di ogni frontiera e di qualsiasi barriera naturale.

Come si accenna nella relazione, nel 1989 si è avuto un incremento pari all'8,4 per cento delle denunce di reati. Le persone denunciate sono state 445.791, così come numerosi sono stati gli arresti che superano le 50 mila unità.

Ci troviamo di fronte ad un panorama del crimine che si può riferire contemporaneamente ad una macrocriminalità — la più impegnata —, ad una criminalità economica, che forse la sovrasta, e ad una microcriminalità che si diffonde pericolosamente nel paese nella misura in cui si estendono i traffici di droga, con il risultato che l'azione di contrasto diventa necessariamente sempre più complessa ed articolata.

Esiste poi tra il fronte della mafia e quello dell'antimafia un'area grigia: quella di chi non sta da una parte e nemmeno dall'altra. Spesso il giudizio è asciutto: mafia o antimafia, ma quest'area grigia di fiancheggiamento costituisce un pericolo grave per la società. Si tratta di un'area che è nella legge, ma a volte non lo è, che accetta contemporaneamente le regole dello Stato ed i condizionamenti del potere mafioso (diciamo che forse non li accetta, ma li subisce), rappresentando il pericolo maggiore che caratterizza alcune aree dell'Italia meridionale ed insulare.

A fronte di questa situazione, vi è una grande domanda di sicurezza che muove dalla società: mai come oggi essa è così pressante e si traduce in istanze di cittadini all'autorità, con le quali si invocano interventi mirati in zone, in quartieri ed in abitati.

Volendo puntualizzare l'andamento preciso dei fenomeni, fornirò i dati essenziali: gli omicidi volontari sono aumentati del 12,3 per cento; le rapine gravi sono passate anch'esse ad un numero più elevato, con un incremento del 21,7 per cento; i sequestri di persona a scopo di estorsione sono stati 10 contro i 14 dell'anno precedente, con una riduzione del 28,6 per cento; i tentati omicidi sono aumentati del 12,2 per cento; le lesioni dolose sono diminuite del 4 per cento; le estorsioni sono aumentate dell'1,2 per cento. Nel valutare tali dati occorre tener presente che gli incrementi registrati non sono dovuti ad un effettivo incremento del numero di reati, ma alla maggior fiducia dimostrata dalle vittime dei vari reati, che hanno sporto denuncia laddove prima non avevano ritenuto di presentarla. Il dato sulle estorsioni è di gran lunga superiore a quello da noi rilevato, perché si riferisce solamente alla punta dell'*iceberg*.

Un dato allo stesso tempo allarmante e confortante è quello degli attentati dinamitardi ed incendiari, che sono aumentati del 40,1 per cento, essendo passati da 1.239 a 1.736; tale dato è allarmante, perché sicuramente denota la protervia e

l'arroganza della criminalità, che non accetta resistenze alle pressioni estorsive, ma segnala anche una certa resistenza contro queste ultime. È un dato che in qualche modo ci dà fiducia, poiché sta a dimostrare che il modello di presidio che si va delineando in maniera sempre più consistente conferisce ai cittadini un potenziale di resistenza di fronte alle prepotenze.

La cifra relativa alle associazioni perseguite *ex* articolo 416 è anch'essa indicativa dell'incremento dell'azione statuale: esse sono state 1.212 nel 1988 e 1.028 nel 1989, a fronte di 8.387 persone denunciate nel 1988 e 9.064 nel 1989, con una diminuzione del numero delle associazioni ed un aumento delle persone denunciate. Parimenti per le associazioni mafiose abbiamo un incremento di denunce piuttosto sensibile, perché i clan perseguiti sono stati più numerosi.

Nei furti semplici si è registrato un incremento del 10,1 per cento, in presenza di 1 milione 318 mila furti; i furti in appartamenti sono aumentati del 9 per cento, essendo saliti da 160.860 a 175.408.

I primi quattro mesi di quest'anno ci danno indicazioni meno pesanti di quelle dell'anno precedente e fanno registrare una consistente flessione nelle rapine gravi, così come nei tentati omicidi. Il calo del numero delle rapine, valutabile attorno al 33 per cento, è attribuibile al miglioramento dei presidi territoriali e, nello stesso tempo, alla maggiore incisività dell'intervento penale, che realizza l'efficacia delle sanzioni, permettendo di conseguire il beneficio della deterrenza dal crimine mediante condanne puntuali.

Se il panorama italiano mantiene desta l'attenzione su tali dati, che noi riteniamo seri ed impegnativi, non meno grave è la situazione sul piano della comparazione internazionale. L'Italia ha registrato nel 1989 2.053.522 delitti, con un'incidenza di 3.577,6 per 100 mila abitanti. Facendo un raffronto con i paesi della CEE abbiamo potuto rilevare che l'Italia si colloca dopo il Regno Unito, la Germania federale e la Francia, mentre, per quanto riguarda i paesi extracomuni-

tari, è al terzo posto dopo Stati Uniti e Canada; per gli omicidi volontari il nostro paese si pone al settimo posto nella graduatoria dei paesi aderenti alla CEE, preceduto fra gli altri da Francia, Regno Unito e Repubblica federale di Germania; per le rapine si colloca al sesto posto, superato dalla Francia e dal Regno Unito; i furti vedono l'Italia al settimo posto, preceduta da Regno Unito, Germania federale, Lussemburgo, Francia e Belgio. Da questi dati si rileva che la situazione italiana non è certamente peggiore di altre, ma anzi presenta ancora qualche vantaggio, probabilmente grazie alla maggiore attenzione che le forze politiche, sociali ed il Governo pongono a questi problemi con una mobilitazione costante della magistratura e della polizia. Tuttavia resta il dato particolarmente preoccupante di un'area mafiosa che di per sé è molto impegnata e costituisce indubbiamente un dato che non possiamo confrontare con quelli di altri paesi, ove si registra con certezza una maggiore concentrazione di fenomeni criminali nelle grandi aree urbane, aggredite soprattutto dai traffici di droga; non possiamo altresì fare paragoni fra la situazione di impermeabilità di alcune zone rispetto a quelle di altri paesi dal punto di vista della tendenziale resistenza di alcune aree territoriali ad azioni statuali di cui viene talora contestata e contrastata la stessa sovranità.

Gli episodi di condizionamento dell'apparato pubblico che abbiamo potuto rilevare nell'ambito di alcune regioni e che si traducono in fatti piuttosto gravi, negli ultimi quattro mesi si sono risolti nella denuncia di 211 amministratori a livello di funzionari e a livello politico-elettivo; la Sicilia è in testa con 83 casi, seguita dalla Campania con 53 e dalla Calabria con 31, mentre i residui 44 casi di denunce sono ascrivibili a tutto il resto del territorio dello Stato.

Vorrei aggiungere, inoltre, che gli stessi episodi che hanno caratterizzato la campagna elettorale (ma anche il periodo precedente e parzialmente quello successivo), sotto forma di omicidi, ferimenti ed atti

di intimidazione nei confronti di taluni amministratori, rappresentano un segnale di resistenza dell'ambiente ai condizionamenti della mafia e delle organizzazioni criminali, soprattutto se si considera che queste ultime non accettano che alcune persone si sottraggano alla loro influenza. Naturalmente non parlo di influenza necessariamente legata a vincoli associazionistici o di adesione ideologica ma, piuttosto, a ragioni di sopravvivenza, ove si consideri il *metus*, la preoccupazione che si avverte in talune aree geografiche rispetto alle organizzazioni criminali.

Al centro del nostro processo razionale si collocano i traffici di droga; si tratta di un « binario » verso il quale ritengo che la Commissione abbia opportunamente indirizzato l'indagine conoscitiva. Al riguardo disponiamo di dati essenziali, tenuto conto che quasi sempre il riferimento alla diffusione della droga è legato agli indici di mortalità. Il dato più recente, aggiornato a questo pomeriggio, indica in 462 i decessi registratisi dall'inizio di quest'anno.

In particolare, vorrei precisare che il mese di maggio è stato funestato da un *record* storico di mortalità, dal momento che si sono registrate 136 vittime nell'arco dei 31 giorni del mese, con una media pari a 4,39 per giorno. Indubbiamente siamo in presenza di un incremento rispetto allo scorso anno e questo dato non può non preoccuparci. Fermo restando che nel corso dell'anno precedente si erano registrate condizioni migliori, occorre considerare tuttavia che le cifre disponibili non esprimono in maniera totale e certa il numero dei decessi riconducibili all'uso di sostanze stupefacenti, dal momento che alcuni di essi sono certamente dissimulati con altre motivazioni.

Sta di fatto che si è verificata una elevazione dei limiti di età delle persone decedute per assunzione di sostanze stupefacenti; infatti, di anno in anno, si è passati da una media di 26-27 anni ad una tendenza verso i 28-29. Tale dato indica come taluni benefici si stiano comunque producendo attraverso le campagne antidroga, che stanno dimostrando la

proficuità degli interventi operati dal settore pubblico e da quello privato. È evidente che si tratta di assuntori coinvolti da anni nella pratica degli stupefacenti, che non reggono più all'uso della droga; tuttavia, la crescita del limite di età, pur di fronte all'incremento registratosi, fornisce un'indicazione positiva rispetto alle iniziative di dissuasione.

Il problema della droga è stato dibattuto ripetutamente in molte sedi. In pratica, abbiamo un mercato nel quale sono presenti eroina, cocaina e cannabis. Sappiamo tutti quali sono le zone di provenienza dell'eroina (Triangolo d'oro, cioè Birmania, Laos e Thailandia; Mezzaluna d'oro, cioè Pakistan, Afghanistan ed Iran; India e Messico). Nel traffico di eroina, in particolare, è preferita la rotta balcanica, mentre la Turchia è il paese che ne esporta in Italia il maggior quantitativo (circa il 70 per cento della merce presente in campo nazionale). La cocaina, invece, proviene dall'area andina (Perù, Bolivia e Colombia).

La produzione della *marijuana* e dell'*hashish* impegna altri paesi; in particolare, oltre a quelli andini, tale traffico interessa il Messico, il Libano, l'Iran, il Pakistan, l'Afghanistan ed il Marocco. Anche nell'Africa centrale vi sono paesi, come il Nepal ed il Bangladesh, dediti a queste colture.

Quanto all'eroina, sappiamo che si registra un impiego considerevole di TIR, in particolare di autovetture turche, e di passeggeri di aerei di linea provenienti dall'India e dal Triangolo d'oro, che trasportano l'eroina in bagagli o all'interno del corpo. In questo settore si sta incrementando anche l'impiego di cittadini africani, soprattutto nigeriani.

Naturalmente si registra un numero considerevole di sequestri; i dati riportati nel documento consegnato alla Commissione dimostrano quanto sia rilevante l'impegno dell'amministrazione, delle forze dell'ordine e del servizio centrale antidroga, la cui azione meritoria si segnala costantemente all'attenzione come caso esemplare di coordinamento tra le forze di polizia.

Le stime riguardanti i proventi finanziari sono variabili e portano a considerare in maniera differenziata il volume d'affari. In base ad una valutazione Unifac si indica un mercato con un reddito di 300 mila miliardi all'anno; una diversa valutazione, più ottimistica, segnala invece un reddito annuo pari a 122 mila miliardi.

Per quanto riguarda il mercato nazionale, i dati più attendibili dell'attività criminosa risalgono al 1985; in particolare, si tratta di una rilevazione eseguita dal Censis, in base alla quale fu stimata una cifra di 100 mila miliardi, di cui il 40 per cento riconducibile al traffico di droga.

Per quanto concerne, invece, l'area delle persone impegnate nel traffico di droga e nel relativo consumo, vi è stata una stima di 300 mila persone con riferimento alle droghe pesanti, soprattutto eroina, anche se, naturalmente, si tratta di un computo pregresso, che probabilmente è superato in termini numerici; francamente, non avendo doti di indovino, non me la sento di pronunciarmi su quella che potrebbe essere l'effettiva consistenza dell'area delle persone coinvolte nel traffico di stupefacenti. Mi limito, pertanto, a depositare una cartina da cui risultano le rotte attraverso le quali avvengono i traffici di droga nonostante, se non erro, sia già inserita nella relazione consegnata alla Commissione.

Naturalmente l'utilizzazione della droga comporta come conseguenza un incremento delle attività criminali; sappiamo tutti che negli ultimi stadi di assuefazione il tossicodipendente può o deve ricorrere alla somministrazione giornaliera di tre o quattro dosi. Se si considera che ciascuna dose costa in media 100 mila lire e che non vi sono giovani in grado di affrontare questa spesa con mezzi propri, esclusi casi eccezionali, si comprende la diffusione di un certo grado di criminalità, spesso violentissimo, che si esprime in connessione all'esigenza di un approvvigionamento impellente, dal momento che lo stato di tensione non permette di resistere alla necessità avvertita.

Tuttavia, questa situazione, che vede mobilitato sul fronte antimafia l'alto commissario, i carabinieri, la Guardia di finanza e la stessa polizia di Stato, consente di registrare dati e risultati molto positivi. A differenza di quanto dichiarato nella mia precedente audizione, desidero affermare che la situazione, nonostante sotto certi aspetti non sia migliorata, si presenta più aperta a soluzioni di intervento, in quanto lo Stato ha sostanzialmente « retto » nell'ultimo periodo, anzi ha cercato di affermare con maggiore vigore la propria esistenza, nonostante perduranti difficoltà obiettivamente incrementate anche da fattori esterni. Sotto questo profilo si sono manifestati segnali provenienti dallo stesso mondo criminale, che non si esprime più in termini irridenti, di dileggio e di beffa verso le istituzioni ma, al contrario, dimostra preoccupazione. Tali segnali indiretti ci inducono a ritenere che questa azione debba essere proseguita e, semmai, incrementata mediante una serie di interventi intelligenti.

La testimonianza delle operazioni di polizia è naturalmente documentata. I conflitti a fuoco dell'anno scorso sono stati 166, in media uno ogni due giorni; quest'anno, nei primi quattro mesi, sono stati 45. Un altro segno positivo di affermazione dell'esistenza dello Stato è costituito dalla violazione di certi « santuari ». In questo si può trovare una giustificazione agli episodi di resistenza collettiva agli interventi di polizia: ne abbiamo rilevati due a Napoli, uno a Brindisi, uno ad Africo Nuovo, uno a San Giovanni Galeno (mi sembra che questa località si trovi in provincia di Catania).

È evidente che anche questo segnale è positivo: non riteniamo che vi siano « santuari » inviolabili, non accettiamo che non si possa entrare in certi quartieri. Nostro intendimento è perseverare nell'impegno fin qui espresso e dimostrare alla criminalità che non vi sono timori da parte nostra. Un fatto sintomatico della crescita del nostro impegno è costituito dalla riduzione del numero dei latitanti, che in quattro mesi ha determi-

nato la contestuale riduzione della tabella dei ricercati di 3.018 unità, 52 o 53 delle quali di massimo spicco. Sta di fatto che dal 30 settembre il numero dei latitanti è passato da 18.154 a 14.084. È un fatto senza precedenti nella storia del nostro paese, perché tale numero non era mai stato inferiore alle 15 mila unità nell'arco del decennio.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione personale, sono state avanzate 844 proposte per la sorveglianza speciale e 305 per l'obbligo di soggiorno. Non posso non rilevare come purtroppo queste proposte vengano esaminate con considerevole ritardo. Vi sono magistrature, come quella di Reggio Calabria, ove centinaia di proposte giacciono senza essere prese in esame. Eppure, in un ambiente difficilmente penetrabile come quello della Calabria, sarebbe esemplare per lo Stato dare delle lezioni e soprattutto dare dei colpi al prestigio di alcuni *boss*, dimostrando che dove non si può arrivare attraverso la prova certa della implicazione di essi in attività criminose, a volte difficilissima da conseguire, si arriva almeno isolando questi personaggi, mettendoli fuori dal proprio ambiente e quindi diminuendone fortemente il prestigio. Non abbiamo avuto però il beneficio di pronunce in tal senso.

Vi è un grande rispetto per la magistratura, che lavora con un impegno estremo e cerca di prodigarsi a fronte di mille difficoltà, determinate anche dall'entrata in vigore del nuovo codice. Tale applicazione ha creato problemi per tutti, anche se — ne sono convinto — la scelta è stata estremamente calibrata, misurata e aderente ai tempi.

Vi sono però certi fronti rispetto ai quali forse si deve fare di più. Le misure di prevenzione patrimoniale hanno consentito di sequestrare beni per circa 100 miliardi di lire. Le forze dell'ordine, oltre ad occuparsi di criminalità, debbono anche tutelare l'ordine pubblico, che rappresenta un problema pressante. Si pensi in questi giorni ai campionati mondiali, che sono in primo piano, ma che non ci possono far dismettere l'impegno contro la criminalità.

Basti pensare alle manifestazioni e alle tensioni che emergono nel sociale; alle sanatorie degli stranieri, che hanno visto affluire nei nostri uffici centinaia di migliaia di persone, il più delle volte magari solo per informazioni; alle frontiere, rispetto alle quali si deve esercitare la vigilanza; alla rete stradale, la cui protezione ha fatto di anno in anno decrescere di circa mille unità il numero dei morti in incidenti, con un miglioramento non solo da questo punto di vista, ma anche da quello degli incidenti e dei feriti. In altri termini, ai benefici sul piano umanitario, si sono aggiunti quelli relativi agli aspetti economici ed ai danni che gli incidenti potevano produrre.

A fronte di tutto ciò, mentre dispieghiamo il nostro impegno contro la criminalità, abbiamo un carico di persone da sorvegliare che ammonta in questo momento a 78.484 soggetti, di cui 13.676 sottoposti agli arresti domiciliari (questi dati sono riportati alle pagine 43 e 44 della relazione), 405 alla detenzione domiciliare, 12.599 alla semilibertà, 20.692 scarcerati per decorrenza di termini, 18.264 destinatari dell'avviso del questore.

Vi sono poi diverse migliaia di soggetti che presentano profili più o meno marcati di pericolosità sociale, esattamente 164 soggetti sottoposti alla semidetenzione, 7.828 all'obbligo di dimora, 1.691 al divieto di dimora, 11.335 alla libertà vigilata, 4.429 alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

A questi oneri vanno ad aggiungersi quelli afferenti alle traduzioni e ai piantonamenti, per cui si richiede l'utilizzo, fra carabinieri e polizia, di 4.500 unità al giorno. Inoltre, vi sono adempimenti correlati all'attuazione delle norme processuali in termini di notifica, testimonianza, custodia provvisoria di arrestati e fermati, nonché, infine, gli impegni che si riconnettono alla concessione dei cosiddetti permessi premio.

La popolazione carceraria — e questo è un nostro *punctum dolens* — è tra le meno consistenti d'Europa, non certo perché manchino gli arresti da parte delle forze dell'ordine, ma perché il sistema, ispirato

al *favor libertatis*, ha certamente determinato qualche incongruenza nella pratica attuazione, nel senso che sono stati trasferiti alla polizia molti obblighi dell'amministrazione penitenziaria. Essi, nella peggiore delle ipotesi e nei casi in cui i detenuti vadano all'esterno delle carceri, dovrebbero essere restituiti a tale amministrazione, dovendo noi esercitare compiti di prevenzione sul territorio e badare alla sicurezza dell'intera comunità.

Non ho preso in considerazione le scorte, le protezioni, le tutele di personalità e abitazioni.

I nostri compiti sono immani, a fronte di un impegno che dovrebbe invece precipuamente rivolgersi ai problemi della lotta al crimine organizzato e alla micro-criminalità. Vi è a volte un impedimento fisico all'esercizio di questa funzione. Rispetto a tale situazione, appaiono ingiusti ed inopportuni commenti e critiche, poiché la responsabilità non è nostra.

La popolazione carceraria italiana registra in media 54 detenuti per centomila abitanti; in Inghilterra per la stessa popolazione vi sono 97 detenuti, in Francia 81,5, in Germania 84,9, in Spagna 75,8. Nessun commento, perché tutto si commenta ampiamente da sé.

Abbiamo il fenomeno considerevole delle persone scomparse, messo in evidenza dalla rubrica televisiva *Chi l'ha visto?*, che ha reso un buon servizio da questo punto di vista. L'anno scorso siamo stati impegnati su 7.617 casi di persone scomparse e di questi ne sono stati risolti finora 7.159. A questo tipo di impegno si risponde con soluzioni operative interforze rappresentate da una banca dati comune, dal centro situazione – che vede presenti le tre forze di polizia – dall'attività del servizio centrale anti-droga, dalla scuola di perfezionamento delle forze di polizia e dalla recente immissione dell'Interpol, ufficio quest'ultimo destinato in tutti i paesi europei esclusivamente alla polizia, ma di cui noi abbiamo aperto le porte ai carabinieri ed alla Guardia di finanza.

Per quanto riguarda il coordinamento, devo dire che esso costituisce un fattore importantissimo, al quale non sarà mai

dedicata abbastanza attenzione. Bisogna peraltro considerare il coordinamento sotto il profilo della prevenzione dei reati, cioè della tutela generale della comunità, e del contrasto di essi.

Per quanto concerne il primo tipo di coordinamento, il nostro auspicio si rivolge ad un modello generale di pianificazione ordinaria dei servizi di controllo, laddove aliquote prestabilite ed intangibili delle forze dell'ordine (soprattutto della polizia e dei carabinieri) siano mobilitate nell'esplicazione dei servizi senza il pericolo di duplicazioni, di sovrapposizioni e di vuoti. Mi riferisco ad un quadro armonico che non escluda la potenzialità di ciascun apparato, né possibilità autonome di intervento all'accorrere di chiamate sull'uno e sull'altro fronte. A questo proposito, esiste un modello di circolare che speriamo di veder avanzare, progredire e passare in attuazione.

Il coordinamento in materia di contrasto dei reati è affidato al giudice. Personalmente, ritengo che, forse, una disciplina legislativa in materia di coordinamento, che vincolasse il giudice a comportamenti coerenti con l'esigenza di unificare le forze di polizia, dovrebbe attuarsi soprattutto in vista di determinate figure di reato come i sequestri di persona o casi clamorosi che si potrebbero in qualche modo enumerare, per evitare che vi siano divaricazioni e ricerche autonome, laddove l'impegno dello Stato deve essere massimo e non può assolutamente soffrire di alcun problema che derivi da azioni compiute da una forza di polizia all'insaputa dell'altra.

La cooperazione deve essere sempre più estesa sul fronte interno e su quello internazionale, ove sono stati fatti progressi anche considerevoli. I numerosi trattati che il ministro Scalfaro prima ed il ministro Gava poi hanno firmato, dando solidità all'intervento ed alla mobilitazione sul piano internazionale, costituiscono un fatto altamente meritorio, perché il nostro paese ha assunto una posizione più attiva ed avanzata e rappresenta indubbiamente un punto di riferimento anche per gli altri.

In tema di coordinamento, vorrei accennare ad un'iniziativa che è stata attuata sul piano degli scambi informativi in materia di mappe delle organizzazioni criminali. Si tratta di un conseguimento recente che, francamente, rappresenta quasi un miracolo per chi, come me, non aveva mai riscontrato una così ampia apertura. Il merito di tale risultato deve essere riconosciuto al comandante generale dell'Arma dei carabinieri il quale, avanzando la proposta, ha consentito di operare il confronto di cui dicevo, risultato estremamente costruttivo perché ha permesso a ciascuno di scoprire le proprie lacune e di colmarle.

Il ministro dell'interno rivolge un'attenzione costante al problema del coordinamento, così come a tutti quelli che si riferiscono alla lotta alla criminalità organizzata. La sua azione si svolge nella maniera più corretta e lucida e devo dare atto in questa sede al ministro Gava di consentire la più ampia iniziativa in materia di contrasto del crimine, senza mai porre limitazioni né condizionamenti od attuare interventi che in qualche modo ci impediscano di compiere il nostro dovere, ma, anzi, dandoci la soddisfazione di poter lavorare per lo Stato, ciò che rappresenta l'unica condizione per poter rimanere al nostro posto.

Al mio fianco ho il prefetto Luigi Rossi, direttore centrale della Criminalpol, che lavora mirabilmente a tutto il complesso con un'attenzione ed una dedizione assolutamente straordinaria ed al quale va il merito, prima ancora che a me, di tanti successi e progressi che stiamo raggiungendo in questo campo.

Alcune recenti leggi hanno permesso di migliorare il quadro operativo. Mi riferisco alla legge che ha rivisto i poteri dell'alto commissario antimafia, potenziandone l'azione, ed al provvedimento sugli stupefacenti, il cui *iter* sta procedendo e del quale sentiamo da tempo un urgente bisogno, specie per quanto riguarda le corsie internazionali, la possibilità di seguire su vasta scala i traffici illeciti e di operare con agenti sotto copertura, con il controllo della magistratura a garanzia che non vi siano abusi.

È ancora *in itinere*, inoltre, un provvedimento sui cosiddetti pentiti e sui collaboratori della giustizia e per l'aggiornamento della disciplina penitenziaria.

Ciò che si appalesa in tutta evidenza è la necessità di un incremento degli organici, di cui abbiamo richieste pressanti da ogni sede. Ho ricevuto centinaia e centinaia di domande dirette all'istituzione di uffici e migliaia di richieste di potenziamento da parte di amministrazioni, partiti, enti, associazioni e soggetti privati.

Mi permetto di lasciare al presidente di questa Commissione — che ringrazio per la sua attenzione — una memoria firmata contenente alcune proposte, che riteniamo indispensabili, per l'introduzione di taluni ritocchi al codice di procedura penale. Sono convinto che quest'ultimo vada sostenuto ed appoggiato perché costituisce non solo uno strumento di elevazione e, per così dire, di dignità dell'ordinamento giuridico, non solo dei singoli destinatari (giudici, ausiliari della giustizia e personale della polizia giudiziaria), ma anche degli stessi soggetti ai quali si rivolge l'intervento della magistratura. Vi sono però, certamente, alcuni aspetti del nuovo codice che richiedono una riflessione.

Abbiamo rilevato una considerevole contrazione degli arresti a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, flessione valutabile nell'ordine del 50 per cento. Si tratta di un fenomeno generalizzato, interessante l'intero territorio nazionale, che non è certo dovuto ad una diminuzione dell'impegno delle forze dell'ordine, ma, forse, agli accorgimenti introdotti dal nuovo codice. Infatti, i tetti precedentemente raggiunti nascevano spesso dalla costruzione di procedimenti para-indiziari. È, dunque, opportuno non seguire più quella strada e ricercare le prove, ma migliorare il nostro intervento e confidare in una risposta puntuale.

Dobbiamo tenere conto che in precedenza le denunce, per il 70 per cento, si risolvevano con assoluzioni o proscioglimenti. La nuova disciplina ci permette di

arrivare ad una condanna in quasi tutti i casi, perché con il rapporto che si stabilisce tra l'imputazione e la prova diventa ineludibile la conseguenza sanzionatoria.

L'impunibilità dei minori rappresenta un gravissimo problema di ordine sociale. Anche in ordine a tale questione, vengono avanzate proposte perché essa assume contorni drammatici con il rischio di arrivare ad un'ulteriore degenerazione del rapporto tra la società e questi soggetti – a volte giovanissimi, addirittura bambini delinquenti – che dobbiamo cercare in ogni modo di recuperare.

Un ulteriore problema è quello degli arresti facoltativi in flagranza e della non sistematicità degli arresti domiciliari. È necessario permettere una serie di interventi che premino l'impegno delle forze dell'ordine le quali, a volte, affrontano situazioni rischiose per conseguire risultati che poi vengono vanificati. È inutile negare che ciò suscita qualche « mugugno », specie in alcuni casi particolarmente clamorosi. La corretta applicazione delle misure di prevenzione potrebbe darci una robusta mano.

Vorrei dire un'ultima parola in ordine ai sequestri per invitare – se mi è consentito, signor presidente – la Commissione alla prudenza nella valutazione di questo reato, che io considero un reato-esca, cioè posto in essere per distrarre l'attenzione delle forze dell'ordine e della magistratura da altri problemi e soprattutto dai traffici di droga. Desidero ora fornire i dati relativi alla redditività dei sequestri, che è scesa a cifre tali da non rendere giustificabile il perdurare di tali azioni, a fronte invece di una spendita di denaro pubblico per l'azione di contrasto, che è senza precedenti nell'ambito della nostra immensa, continua e doverosa mobilitazione. Attenzione al sequestro, reato-esca! Sono convinto che in tal modo si riescano a « coprire » centrali di raffinazione e di distribuzione. Vorrei aggiungere, per scrupolo documentale, che – avendomi il presidente della Commissione antimafia richiesto una valutazione sull'istituto dell'alto commissario per la lotta

alla mafia – ho prodotto un documento che lascerò all'esame di questa Commissione.

Concludo il mio intervento con un fervido ringraziamento al presidente, onorevole Labriola, e a tutti quanti voi per avermi consentito, oltre all'esposizione dei dati, anche uno sfogo naturale rispetto a stati di attesa e di preoccupazione per l'ansia vivissima di migliorare una situazione oggettivamente migliorabile, mentre si registrano segnali sempre più convincenti dell'esistenza dello Stato.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che vorranno porre quesiti, desidero ringraziare, a nome di tutti, il capo della polizia per l'ampiezza e la franchezza nell'esposizione dei dati; desidero, altresì, sottolineare all'attenzione del prefetto Parisi la grande considerazione che questa Commissione – la quale ha la responsabilità primaria, non derogabile e non declinabile, in materia di ordine pubblico – nutre nei confronti dei vertici e dell'intero apparato dell'amministrazione dello Stato per quanto riguarda la prevenzione e la repressione del crimine.

Che io ricordi, questa è la prima volta che una Commissione parlamentare consulta preventivamente l'amministrazione statale per poi formarsi un'opinione sul metodo e sugli itinerari per l'esercizio della propria attività di elaborazione delle proposte. Ritengo che sia una testimonianza di stima nei confronti di tutti coloro che lavorano per conto della pubblica amministrazione nella lotta al crimine. Desidero sottolinearlo perché è importante che, oltre a quello del Governo, vi sia il conforto del Parlamento all'attività dell'amministrazione.

Avremo modo di sentire nuovamente il capo della polizia nel prosieguo dell'indagine conoscitiva, tuttavia questa premessa era molto importante per una calibratura del modo di condurre l'indagine stessa. Infatti – nessuno si adonti per questa mia affermazione – vorremmo fare poco ru-

more e molti fatti, rispetto a quello che finora si è potuto considerare in merito alle questioni che preoccupano seriamente l'opinione pubblica.

MASSIMO TEODORI. Desidero anch'io ringraziare il capo della polizia per la sua interessante relazione. Cercherò di porre in maniera schematica e diretta alcuni interrogativi, tra i quali due di carattere generale. Vorrei sapere se i dati che ci sono stati forniti negli allegati alla bozza di relazione siano dati riferiti a tutto il paese o dati globali raccolti dal Ministero dell'interno e dalla polizia perché, evidentemente, ciò fa molta differenza. Abbiamo un panorama statistico completo della criminalità nel nostro paese oppure dati relativi all'amministrazione del Ministero dell'interno?

In secondo luogo vorrei sapere – il prefetto Parisi ne ha fatto un rapido cenno, senza però darci l'entità del fenomeno – quanti elementi della polizia di Stato siano distolti o indirizzati a funzioni diverse, come, per esempio, quelle di scorta, invece di essere direttamente impegnati in compiti di repressione.

Per quanto riguarda il merito del discorso, mi pare che il capo della polizia sia stato molto chiaro nell'evidenziare la centralità e l'enormità della questione del traffico di droga come problema essenziale della lotta alla criminalità. Due dati parlano da soli e danno un senso molto chiaro della rilevanza del fenomeno: 300 mila miliardi di fatturato o di profitto – mi pare di aver capito – derivante dal traffico di droga nel nostro paese.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Ho parlato di 300 miliardi di dollari e di 121 mila miliardi di dollari come stima a livello mondiale. A livello nazionale si è parlato di un'impresa del crimine con un reddito di 100 mila miliardi di lire, dei quali il 40 per cento è stato imputato, secondo uno studio del CENSIS, alla droga (stima del 1985).

MASSIMO TEODORI. Ho avuto occa-

Sole-24 ore – cito a memoria – che indicavano in 100 mila miliardi di lire tale fatturato in epoca più recente. Tale dato rende l'idea della gravità del fenomeno.

Vorrei sapere in che misura attualmente l'impegno delle forze di polizia nell'azione di repressione si divide fra grande traffico e piccolo spaccio ed in che proporzione concerne da una parte le droghe pesanti, come l'eroina e la cocaina, e dall'altra l'hashish e la marijuana. Rivolgo questa domanda perché nei dati aggregati è sempre difficile leggere l'impegno dell'azione repressiva dal punto di vista di questa distinzione, che peraltro è qualitativamente molto significativa; infatti una cosa è la repressione del tossicodipendente spacciatore o del piccolo spacciatore ed un'altra è invece la repressione del narcotraffico. Vorrei che il prefetto Parisi ci indicasse l'entità dell'impegno delle forze di polizia suddiviso secondo queste due grandi categorie.

Il capo della polizia, inoltre, ha dedicato un cenno alle innovazioni introdotte dalla legge sugli stupefacenti, attualmente in discussione presso il Senato. Tale provvedimento, indubbiamente, offre la possibilità di disporre di una serie di nuovi strumenti sotto il profilo del collegamento internazionale, prevedendo la possibilità di perseguire al di là delle frontiere chiunque violi le disposizioni in esso contenute, nella prospettiva di reprimere il cosiddetto narcotraffico. Tuttavia, la nuova legge, estendendo il concetto della punibilità alla universalità dei soggetti che assumono sostanze stupefacenti, comporterà necessariamente l'assunzione di diversi compiti da parte della polizia di Stato, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto l'aspetto qualitativo. Il dato fornito dal capo della polizia, in base al quale sono 300 mila i soggetti coinvolti nel traffico di droga, anche sotto l'aspetto del consumo (mi è sembrato che il riferimento fosse limitato all'eroina ed alla cocaina e non esteso anche alle droghe leggere), rappresenta un'indicazione significativa sulla potenziale platea di soggetti rispetto ai quali dovrebbero operare le norme repressive della nuova legge.

In tale contesto vorrei chiedere cosa si prevede possa accadere, sotto il profilo dell'impiego delle forze di polizia, nel momento in cui la nuova legge entrerà in vigore, cioè nella fase in cui potenzialmente i soggetti punibili, che dovranno comunque essere perseguiti data la obbligatorietà dell'azione penale, saranno molte centinaia di migliaia.

Inoltre, vorrei conoscere l'opinione del capo della polizia circa le conseguenze che saranno determinate dall'impiego così massiccio di forze impegnate nella repressione e nel perseguimento di una diversa entità di soggetti, quale quella prevista dalla nuova legge, non sotto l'aspetto della lotta al narcotraffico su scala generale ed internazionale, ma sotto il profilo del piccolo consumatore, che un tempo non era perseguito in base alla disposizione che consentiva la possibilità di detenere la cosiddetta modica quantità.

PRESIDENTE. Dottor Parisi, come intende procedere in sede di replica?

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Preferirei rispondere di volta in volta.

PRESIDENTE. Sta bene, prefetto Parisi.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Vorrei innanzitutto precisare che le cifre riportate nel documento consegnato alla Commissione si riferiscono alla situazione nazionale e nascono da sommatorie di diversi dati; in particolare, esse risultano comuni ed identiche tra le diverse forze di polizia ed inequivoche nella loro esattezza.

Per quanto riguarda le forze dell'ordine e la polizia di Stato, vorrei precisare che il 60 per cento abbondante della forza è impegnato in compiti di prevenzione e repressione dei reati. La percentuale residua, invece, è impiegata in reparti organici di ordine pubblico, in servizi logistici e di vigilanza di obiettivi, nonché in diverse altre funzioni. Si tratta di una destinazione del personale deter-

minata sulla base di precisi criteri, le cui risultanze abbiamo già sottoposto all'attenzione della Commissione antimafia, su richiesta del presidente Chiaromonte, cui abbiamo fornito i dati circostanziati in materia.

Per quanto riguarda l'impegno nell'attività di repressione, lo sforzo si indirizza a tutte le sostanze stupefacenti. In questo senso ritengo possa risultare particolarmente utile un richiamo ai dati disponibili. Lo scorso anno sono stati complessivamente sequestrati 24.591,155.808 chilogrammi di sostanze stupefacenti e psicotrope, di cui 685,209.834 di eroina, 667,735.973 di cocaina e 23.232 di cannabis e derivati.

In definitiva, la nostra attenzione è precipuamente rivolta alle cosiddette droghe pesanti. Il limite alla nostra azione nasce dalla difficoltà di seguire il materiale in transito per l'Italia, in quanto la legge attuale ci impone di sequestrare comunque i carichi di droga, per cui arrechiamo molti danni ad altri paesi che hanno accettato il regime delle consegne controllate. Tutto questo, comunque, comporta che la merce vada seguita fino a destinazione attraverso un passaggio da polizia a polizia fino ad arrivare alle grandi centrali internazionali di smistamento. In pratica, potremmo prestare maggiore attenzione al grande traffico nell'ipotesi in cui godessimo del beneficio delle consegne controllate; oggi, invece, interrompiamo il circuito del controllo del grande traffico per il fatto di dover sequestrare le merci.

Per quanto riguarda il regime di punibilità introdotto dalla nuova legge, attualmente in esame presso il Senato, a noi sembra estremamente equilibrato, dal momento che la punibilità sembra costituire l'*extrema ratio* rispetto ad una serie di interventi che nella pratica professionale ci portano a verificare o l'avvenuto recupero oppure, purtroppo, l'impossibilità fisica di poterlo determinare a causa della sopravvenuta morte del tossicodipendente.

Mi sembra che questa sia la reale configurazione dei termini del problema, per

cui non possiamo affermare che risulti rilevante la parte sanzionata penalmente. Ripeto: ritengo che certamente la legge in discussione costituisca uno strumento di deterrenza migliore rispetto a quello attuale, perché in qualche modo incide sulla cultura della dissuasione, della quale cogliamo alcuni segnali attraverso la rilevazione dell'età media dei soggetti deceduti per assunzione di sostanze stupefacenti.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il dottor Parisi, do la parola all'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor presidente, signor capo della polizia, sono reduce dal processo di Bologna, nel cui ambito (in memoria del povero Giorgio Vale, che venne ucciso al momento dell'arresto in circostanze non ancora chiarite) difendo una parte civile impegnata in un giudizio per calunnia. In tale contesto sono stati condannati per calunnia un generale ed un colonnello dei servizi segreti. Nel momento in cui lo Stato dichiara di voler combattere la criminalità, quanto ritiene che questo episodio possa influire sotto il profilo dell'immagine, ove si consideri che i vertici di un servizio segreto avevano collocato in un certo luogo 5 chilogrammi di tritolo ed alcune armi, creando i presupposti per una facile riconducibilità dell'iniziativa a questo povero ragazzo, che peraltro veniva ammazzato al momento dell'arresto?

Con la seconda domanda mi ricollego più specificamente al tema dell'indagine conoscitiva, dal momento che la prima era stata posta in relazione alla sua dichiarazione in base alla quale lo Stato starebbe attraversando una fase di recupero della propria immagine, per cui mi interessava sapere se l'episodio richiamato potesse rappresentare una delle cause idonee a produrre un deterioramento di tale immagine.

Ho sempre espresso una posizione contrarissima rispetto alla legge del 1975; in particolare, nel corso della relativa discussione, mi permisi di richiamare in

queste aule (ero all'epoca giovanissimo deputato) un dato dal quale si desumeva come nella mia povera città di Piacenza vi fossero cinque o sei drogati, tre medici, due ricconi e un balordo che, a mio avviso, nell'ipotesi in cui fosse stata approvata quella legge lassista, si sarebbero moltiplicati per cento. In realtà, sono incorso in errore perché in dieci anni si è registrata una moltiplicazione per mille. Oggi, infatti, i drogati nella mia povera provincia di 270 mila abitanti (mi riferisco a quelli segnalati) sono oltre 5 mila. Qual è la sua opinione rispetto al tentativo di recuperare una forma di pseudo-punibilità?

Risulta evidente, dalle sue parole, che la vostra valutazione è nel senso che, anche quando dovesse intervenire il sistema repressivo, il soggetto sarebbe ormai giunto ad un tale livello da essere prossimo all'overdose.

Ritiene quindi il capo della polizia che questo sistema sia efficace oppure che tale efficacia debba essere più immediata, nel senso di recuperare una punibilità che non necessariamente deve trasformarsi nel carcere? In molti processi (arrivo a seguirne personalmente 300 all'anno) ho sostenuto, rischiando un deferimento al consiglio dell'ordine per una errata interpretazione delle norme, che come la tossicomania può dar luogo all'interdizione sulla base del codice civile, altrettanto essa toglie la volontà di intendere e di volere al soggetto in campo penale. Nel caso di tre assunzioni di droga al giorno, il soggetto è in una situazione di rimbalzo continuo fra la crisi di astinenza e l'immissione della droga al proprio organismo. Attraverso il vecchio codice penale Rocco, a cui sono molto affezionato, si poteva raggiungere il recupero forzoso del drogato, assicurando la non punibilità per reati comuni per incapacità di intendere e di volere, ma stabilendo l'assegnazione ad un ospedale psichiatrico giudiziario.

L'ipotesi formulata dal capo della polizia circa la possibilità del non obbligo di immediato sequestro del carico di droga, che in altri paesi, soprattutto negli

Stati Uniti d'America, è da sempre nella tradizione giuridica, potrebbe in realtà innestarsi in un sistema europeo? Confesso la mia ignoranza in proposito: negli altri paesi d'Europa è già in vigore una previsione del genere o saremmo i primi ad introdurre una norma di questo tipo nei paesi della Comunità economica europea?

Debbo rivolgere ora un'ultima domanda, che è forse un po' fuori tema. Vi è un proliferare di cosiddette sette pseudoreligiose: è un nuovo fenomeno e, guarda caso, dal nostro codice è stato espunto l'unico reato che avrebbe potuto essere utilizzato come deterrente per la repressione dello stesso, nei casi di vera e propria associazione a delinquere non ancora riconosciuta e dichiarata nell'ambito del solito pendolo della giurisprudenza, che condanna in primo grado, assolve in secondo (poi si aspetta la Cassazione e qui dipende se a decidere sia la prima, la sesta o un'altra sezione). Lei crede che il reato di plagio – voglio presentare una proposta di legge in questo senso – possa essere reintrodotta nel nostro codice come delitto?

Non a caso sono l'unico che sia riuscito a far condannare un imputato per plagio, nei tempi addietro. Lei ritiene che possa essere utile, per evitare questa nuova forma di criminalità, i cui segnali non sono neppure così sporadici e campati per aria (vedi il caso Ebe), recuperare questo reato?

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di porzionare questa parte di approfondimento. Non mi riferisco ovviamente all'onorevole Tassi, ma parlo in generale. I deputati possono formulare tutte le domande che ritengano utili: il presidente non le fermerà in nessun caso e non vuole nemmeno fermarle. Invito però il nostro ospite a rispondere limitatamente alla parte relativa agli argomenti in discussione.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Per quanto riguarda il processo di Bologna, non posso fare commenti: si tratta

di attività giudiziaria e, per riguardo alla magistratura procedente, occorre aspettare l'esito della sentenza.

Per la parte che riguarda il mio richiamo alla riaffermazione di esistenza dello Stato, esso non era legato a vicende molto lontane nel tempo, ma al fatto che in alcune zone la presenza e l'attività dello Stato era contestata in maniera certamente più consistente negli anni passati: ora comincia invece a prendersi atto dell'esistenza dello Stato e della possibilità di quest'ultimo di intervenire. Dobbiamo solo essere più persuasivi e convincenti a tale riguardo.

Per quanto concerne la legge sulla droga del 1975, è evidente che essa è nata in un clima storico diverso da quello attuale e certamente ha risentito del fatto che in quel tempo vi era un riferimento solo all'LSD ed alle droghe leggere. Nessuno aveva considerato che la soluzione individuata da quella legge avrebbe determinato i danni che poi sono stati verificati. È una legge che riflette la cultura dell'epoca e non possiamo imputare alcunché né ai legislatori del tempo, né agli ispiratori di essa. Indubbiamente oggi, di fronte a situazioni mutate, si deve intervenire diversamente.

Per quanto riguarda l'efficacia del nuovo sistema, ritengo che questo sia positivo soprattutto sotto il profilo psicologico e anche dell'operare concreto dello Stato, che si mobilita per tentare il recupero. In fondo, di fronte al problema della droga, oltre ad intervenire sui paesi produttori, non possiamo fare altro, rispetto ai consumatori, se non cercare di salvare il maggior numero di vite umane ed evitare che un sempre maggior numero di persone cada nella rete della droga, tesa da più parti.

Per quanto riguarda la possibilità che il sequestro delle partite di droga non sia obbligatorio, questo è un problema di ordine generale. L'Italia è purtroppo in ritardo, perché, non essendosi posto il problema come stralcio legislativo rispetto a quello generale della disciplina della materia, è attualmente nella condizione di dover recuperare.

L'onorevole Tassi fa riferimento alla sicurezza. Colgo l'occasione per affermare che, se non si trovassero correttivi alla situazione attuale, con l'abbattimento delle frontiere l'Italia potrebbe diventare la meta più agognata dei criminali europei, potendo trovare in Italia condizioni per delinquere assolutamente più favorevoli rispetto ad ogni altro paese.

PRESIDENTE. Questo è un aspetto importante: per quale motivo lei pensa ciò?

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Mi riferisco al profilo della flebilità della risposta dello Stato, soprattutto sul piano concreto della detenzione e della pena. Abbiamo avuto in tal senso una prima esperienza con la vicina Jugoslavia.

PRESIDENTE. Dovrebbe rispondere anche alle domande relative ai capitali, alla conoscibilità dell'origine di essi, al modo di nasconderne, modificarne, dissimularne o simularne la fonte.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Non ho trattato il tema relativo alla repressione del riciclaggio, perché potrà farlo molto meglio di me il comandante generale della Guardia di finanza. Si tratta indubbiamente di un tema che concerne un aspetto importante e centrale. L'Italia probabilmente ha le carte molto più in ordine di tanti altri paesi. Tuttavia gli interventi sui capitali sono problematici, perché l'esportazione avviene con facilità estrema e quindi non resta altro che mobilitare la collaborazione. Abbiamo recentemente sollevato il problema del riciclaggio, pretendendo che fosse posto all'ordine del giorno nelle opportune sedi internazionali. Siamo abbastanza isolati in questa nostra ricerca, perché in fondo il movimento dei capitali impegna certamente anche gli interessi leciti di moltissimi Stati, nei confronti dei quali vi è la preoccupazione di procurare danni.

Nell'ambito del nostro territorio, abbiamo la possibilità di effettuare i neces-

sari controlli, ma quando andiamo al di là di esso si incontrano purtroppo sbarbaramenti e difficoltà.

Per le sette, posso dire che non mi risultano casi di particolare rilevanza. Anche in questo senso, rispetto a casi di rilevanza penale, vi è un'attenzione estrema da parte del Ministero dell'interno e delle forze di polizia, oltre che della magistratura, per intervenire tutte le volte in cui vi siano eccessi e si configurino ipotesi non pertinenti all'attività religiosa.

VINCENZO BINETTI. La relazione del capo della polizia, così esauriente e stimolante, mi fornisce spunto per sollecitare alcuni chiarimenti.

La criminalità italiana, soprattutto quella organizzata, si caratterizza per la sua localizzazione in alcune regioni « a rischio » del nostro Mezzogiorno. Vorrei sapere se le nostre forze di polizia abbiano individuato e studiato modelli di organizzazione differenziati rispetto a quelli adottati nel Nord del paese e nelle aree meno interessate dai fenomeni criminali, visto che questi ultimi si concentrano in alcune regioni del Sud.

Mi riferisco a modelli organizzativi tali da prevedere non solo, ovviamente, una maggiore concentrazione di uomini nel Sud, ma soprattutto una diversa strutturazione della loro presenza sul territorio.

So, per esempio, che le stazioni dell'Arma dei carabinieri sono organizzate secondo un modello *standard* che, se non vado errato, è lo stesso sia al Nord sia al Sud del paese. Credo, invece, che si debba ormai cominciare ad immaginare modelli completamente differenziati di presenza e di controllo sul territorio.

Il prefetto Parisi si è riferito, benché la questione sia più di pertinenza del Ministero di grazia e giustizia, al grande tema della cosiddetta legge Gozzini e, più in generale, relativa all'ordinamento penitenziario, causa non ultima, a mio parere, della libera circolazione di pericolosi de-

linquenti e, quindi, della vanificazione di brillanti operazioni di polizia o di indagini giudiziarie, attraverso una regolamentazione che ritengo dovrebbe essere non buttata a mare, ma rivista per rimediare ad alcune sue incongruenze. Ne segnalo a titolo di esempio una che mi sembra macroscopica, ossia il fatto che quella legge consente, unico caso dell'ordinamento, al detenuto di scegliersi il proprio giudice di sorveglianza perché la competenza è legata al luogo dove il detenuto stesso si trova nel momento in cui inoltra l'istanza. Di conseguenza si presenta una domanda di trasferimento per potersi scegliere il giudice che abbia un certo tipo di orientamento.

Sotto questo profilo, quando si parla della legge Gozzini, si sostiene – discorso, se non vado errato, ribadito in Assemblea anche dal ministro di grazia e giustizia – che la percentuale di coloro che non tornano in carcere è ridotta e tale da poter rientrare nei costi e nei rischi della filosofia di fondo cui si ispira la legge stessa.

Secondo me, non si considera il fatto che già un numero, pur di per sé contenuto, di 300-400 delinquenti pericolosi in circolazione rappresenta un serio rischio per la società. Non è questo, però, l'oggetto della mia domanda. È noto, perché lo hanno rivelato anche alcuni episodi di cronaca, che molti detenuti vanno in permesso, commettono reati e poi rientrano in carcere perché il rientro funziona addirittura da alibi. Vorrei sapere, quindi, se sia stata tentata un'individuazione di questo numero oscuro – ma a mio avviso non poi tanto da non potersi in qualche modo stabilire – per sapere quanti detenuti commettano reati durante il permesso.

Dalla lettura dei dati mi ha molto preoccupato la constatazione che, mentre il numero dei reati è vertiginosamente aumentato, viceversa è notevolmente diminuito, come media mensile, quello dei denunciati, degli arrestati e dei detenuti. Basta leggere il preziosissimo prospetto fornitoci per rendersi conto che il calo al quale mi riferisco è enorme. L'abbassamento della quota mensile si riferisce

proprio al periodo a partire dal quale è entrato in vigore il nuovo codice di procedura penale. Vorrei sapere in quale misura si ritiene che quella disciplina, di cui tutti difendiamo la filosofia di fondo, ma verso la quale credo sarebbe errato assumere un atteggiamento fideistico di difesa così come essa è (mentre sarebbe utile immaginare i possibili correttivi, del resto consentiti dallo stesso articolo 7 della legge di delega), può avere inciso sulla diminuzione di cui dicevo del numero dei denunciati, degli arrestati e, quindi, dei detenuti.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Onorevole Binetti, lei ha fatto riferimento a modelli di organizzazione differenziati tra il Nord e, diciamo pure, il Sud – specialmente un certo Sud – del paese. Questi modelli esistono e sono di natura operativa perché, seppure vi è certamente un'estensione dei fenomeni di criminalità organizzata ai grandi centri urbani, che non ne sono esenti, indubbiamente le caratterizzazioni proprie delle aree più provate dalla presenza criminale impongono una revisione dei criteri organizzativi ed una rilettura della distribuzione delle forze di polizia sul territorio.

A ciò abbiamo provveduto nel marzo dello scorso anno, ma devo riconoscere pubblicamente che le stime e l'aggiornamento risalente a poco più di un anno fa sono già ampiamente superate da una realtà che esige una presenza ancora più cospicua, nonostante si sia raddoppiata in alcune sedi la nostra presenza.

Forse in virtù di questo nuovo modo di porsi rispetto ai pericoli, abbiamo ottenuto il beneficio di un principio di affermazione dell'esistenza dello Stato, che non significa vittoria dello Stato stesso, risultato che potremo ottenere, come è stato ottenuto nella lotta nei confronti del terrorismo, quando vi sarà una mobilitazione generale contro il pericolo e l'emergenza criminale; ancora non siamo, però, a questo punto.

Esiste quanto meno la mobilitazione e l'impegno di cui dicevo, ma il modello esige una presenza ed una prevenzione maggiori, un più elevato numero di inve-

stigatori e, per quanto ciò non rientri nella mia competenza, di giudici.

La legge Gozzini sull'ordinamento carcerario costituisce indubbiamente un problema. Lei, onorevole Binetti, ha parlato dei semiliberi che, purtroppo, commettono numerosi reati. Se fosse interessato ad avere indicazioni sull'andamento dei reati — che comprendono anche l'omicidio — che si riferiscono sia agli arrestati a domicilio sia ai semiliberi, potremmo trasmetterle alla presidenza.

Il sistema presenta patologie che se in qualche modo possono tollerarsi in casi di assoluta affidabilità, non sono minimamente concepibili quando ci troviamo di fronte, in particolare, ad aree mafiose ed inquinate.

La riduzione delle denunce e degli arrestati è un fenomeno legato al sistema della prova certa.

PRESIDENTE. Onorevole Binetti, il prefetto Parisi ha già affrontato questo ultimo aspetto.

Prima di dare la parola all'onorevole Ferrara, vorrei ricordare ai colleghi che avevamo fissato l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri per le ore 17. Poiché sono già le 17,35, vorrei invitare tutti coloro che desiderano intervenire ad essere più sintetici possibile.

GIOVANNI FERRARA. Nell'associarmi anche a nome dei colleghi del mio gruppo al vivo ringraziamento che il presidente ha espresso al prefetto Parisi, vorrei pregarlo di soffermare ad un calo della mia attenzione su due questioni. La prima è la seguente: quanto ha inciso e quanto incide sul funzionamento normale della democrazia locale, e non solo di quella locale, la presenza della criminalità organizzata nelle regioni in cui essa è più massiccia e minacciosa?

La seconda questione può apparire di minore rilievo, ma la ritengo comunque importante e su di essa non ho avuto modo di ascoltare o di recepire, forse per mia disattenzione, le indicazioni del capo

della polizia. In base a quali criteri si provvede a tutelare con scorte personalità e cittadini che sono o possono essere oggetto di particolare « attenzione » da parte della criminalità organizzata, specialmente nelle regioni ove la sua presenza è massiccia?

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Indubbiamente in alcune zone ove la criminalità è presente con una forte ramificazione esiste la possibilità di intrusioni nell'ambiente sociale e nelle amministrazioni sia nel quadro di interessi che le consorterie malavitose si sentono legittimate a tutelare, sia nel quadro di azioni di mera intimidazione. Naturalmente, non possiamo generalizzare ed affermare che questi fenomeni riguardino tutto e tutti. Essi si verificano e sono rilevanti, ogni qual volta li percepiamo, ma converrebbe usare maggiore prudenza nel non generalizzare e nel non screditare completamente l'amministrazione.

Nella relazione consegnata alla Commissione vi è una memoria sull'istituto dell'alto commissario nella quale è contenuto un richiamo al modello di intervento necessario. Ritengo sia importante far avvertire la presenza dello Stato dove si cerca di negarla, attraverso controlli assidui e frequenti che rendano difficile la vita a coloro che vogliono condizionare l'amministrazione.

Per quanto riguarda i criteri per la tutela di personalità e cittadini, devo dire che non vi è un solo caso di soggetto che sia intimidito o minacciato, da una telefonata, da una lettera, da una macchina bruciata, da un danneggiamento all'abitazione o persino dall'assassinio del proprio gatto, secondo un rituale macabro in alcune zone del paese, che io personalmente non faccia esaminare scrupolosamente e con immediatezza da parte dei prefetti nei comitati per l'ordine pubblico, affinché siano suggerite le misure necessarie che vengono puntualmente adottate anche quando impegnano l'amministrazione: non vi è persona che si sia rivolta a noi e che non abbia ricevuto tutela.

Peraltro, vi sono persone che non desiderano questa tutela o per una scelta di libertà o perché non vogliono essere continuamente seguite per propri problemi di vita e di scelte.

Posso dire che non esiste un caso in cui sia stata negata attenzione e tutela a chi ne abbia avuto bisogno.

ADRIANO CIAFFI. Vorrei ringraziare il prefetto Parisi per l'approfondita e puntuale relazione che avvia nel modo più opportuno questa indagine conoscitiva.

Desidero porre alcune domande. In primo luogo, lei, dottor Parisi, ritiene che sia utile e necessario uno sforzo straordinario preordinando a tal fine strutture, uomini e mezzi o che, invece, il livello della criminalità abbia purtroppo caratteri di continuità e di diffusione tali da richiedere un'azione di contrasto rafforzata, ma pur sempre contenuta nei limiti dell'intervento ordinario?

La seconda domanda è in un certo senso legata alla prima. La richiesta di aumento degli organici potrebbe essere approfondita anche attraverso un confronto comparato con i dati sulla consistenza delle forze di polizia, o comunque di quelle preposte alla lotta alla criminalità organizzata, negli altri paesi, almeno della Comunità europea? Ciò consentirebbe di verificare se i rapporti e le graduatorie puntualmente esposti dal prefetto Parisi abbiano una correlazione con l'entità di uomini e mezzi messi a disposizione.

Le chiedo, inoltre, quale sia il modulo organizzativo esistente in Italia in confronto a quelli degli altri paesi europei, con particolare riferimento all'organizzazione unitaria e centrale della polizia di Stato in rapporto ad un'eventuale organizzazione articolata a livello locale o regionale.

Infine, di fronte alle caratteristiche della nuova criminalità da lei esposte, prefetto Parisi, le chiedo se, per una lotta più mirata ed in rapporto a quanto avviene negli altri paesi, non sia opportuno privilegiare il potenziamento degli strumenti di *intelligence* nazionale e internazionale rispetto a quelli legati alla diffu-

sione sul territorio ed alla lotta alla microcriminalità (che potrebbe essere attribuita a forme decentrate di organizzazione di difesa dell'ordine pubblico più o meno collegate alle autonomie locali).

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Indubbiamente, occorre uno sforzo straordinario per contrastare questa emergenza criminale, come si è fatto nella lotta contro il terrorismo. Devo dire che al tempo in cui si contrastò il terrorismo si pensò ad una serie di interventi eccezionali e si organizzarono forme di difesa sociale molto più robuste di quelle che invece sono intervenute in seguito. Non penso a leggi speciali, vorrei essere ben chiaro affinché non nascano equivoci soprattutto all'esterno, ma ad aggiustamenti dell'ordinamento, perché le difese di cui disponiamo sono deboli e non sono assolutamente adeguate all'emergenza. Dobbiamo rivedere il sistema per evitare che l'Italia diventi il ricettacolo della malavita europea.

Non considero il pericolo della criminalità né come un cancro né come una semplice influenza, ma come una malattia grave dalle quale si può guarire anche se dopo una lunga convalescenza; altrimenti non avremmo ragione di operare e tanto varrebbe dichiarare la resa e ritirarsi, perché non avrebbero senso il nostro sacrificio e la nostra dedizione. Crediamo che questo fenomeno si possa contenere, perché dove riusciamo ad intervenire massicciamente si vedono i benefici. Purtroppo, non vi è corrispondenza fra le esigenze e la nostra potenzialità di risposta: mancano uomini e mezzi.

Il modello organizzativo adottato in Italia tiene conto di quelli degli altri paesi europei, anzi sotto molti aspetti siamo in posizione di avanguardia. Le nostre forze di polizia sono apprezzate e giudicate positivamente, a giusta ragione, per la difficile situazione nella quale devono operare, che non deriva soltanto dall'ambiente del crimine da contrastare, ma anche dallo sforzo che devono compiere per farsi comprendere nei momenti di disagio.

Infine, vorrei precisare che un'organizzazione unitaria delle forze di polizia non esiste in alcun paese: tutti hanno problemi di pluralità di polizie, come di pluralità di sistemi e, a volte, anche di conflittualità tra esse, problema quest'ultimo che, fortunatamente, noi non conosciamo.

PRESIDENTE. Realizzano, però, diversamente il coordinamento.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Esiste una compartimentazione regionalistica rispetto ad una statale. In alcuni stati, però, Francia e Spagna per esempio, vi sono anche istituzioni che coesistono sul territorio, ma la conflittualità si verifica egualmente.

PRESIDENTE. Mi scuso per le interruzioni, ma la sua audizione è così interessante — lo dico sinceramente — che dobbiamo utilizzarla fino in fondo.

Potrebbe fornire alla Commissione un giudizio *in limine litis*, all'inizio del nostro lavoro, sul dato comparativo più utile da approfondire dal punto di vista del coordinamento rispetto all'esperienza degli altri paesi europei? Il problema del coordinamento, infatti, è un nodo centrale e sarà uno dei punti che la Commissione dovrà esaminare con maggiore attenzione; dovremo cercare di liberarci dell'effimero e del giornalistico ed affrontare le questioni nodali se — come è nostra intenzione — vogliamo fare cosa nuova e non ripetitiva di quanto già avvenuto nell'universo mondo. La questione del coordinamento costituisce un ganglio vitale; in proposito, le chiedo qual è, secondo la sua esperienza e le sue valutazioni, il dato comparativo di maggiore utilità da approfondire.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. Il dato comparativo può essere mutuato da un'ipotesi di soluzione già documentalmente disponibile, in termini di direttiva per il modello centralizzato di pianificazione delle forze di polizia, che non implica assolutamente l'estromissione dal territorio dell'una o dell'altra forza, o la

scelta di obiettivi privilegiati rispetto ad obiettivi vili, né vuol significare discriminazione nel senso di attribuire ad una forza un impegno di maggior livello e ad un'altra uno di minor livello. A questo proposito, sono a disposizione del presidente e della Commissione i direttori centrali con tutti i documenti elaborati in questa materia, ed io stesso sono pronto ad intervenire in ogni momento per ulteriori chiarimenti su questo tema, che è certamente centrale per lo sviluppo dell'attività della Commissione.

Per completare la risposta alla domanda dell'onorevole Ciaffi, che chiedeva una valutazione sull'opportunità di potenziare gli strumenti di *intelligence*, devo sottolineare che riuscire a realizzare questo obiettivo è fondamentale, perché quello che si può conseguire attraverso la ricerca *intelligence* non si può ottenere in altri modi. Lo vediamo, per esempio, nell'esplorazione in Calabria: vi è una difettosità informativa che si traduce in termini di ricerca difficile in un territorio difficile.

DIEGO NOVELLI. Anch'io desidero ringraziare il prefetto Parisi per la sua relazione, ma soprattutto per lo stupendo allegato che ci ha consegnato.

Desidero soltanto una conferma ad un calcolo che ho rapidamente effettuato: se ho fatto bene i conti, nel 1989 la polizia, e tutti gli organi preposti a questo compito, hanno sequestrato un quantitativo di sostanze stupefacenti equivalente al consumo di una settimana. Prendendo come base la cifra indicata nella relazione (che io considero approssimata per difetto) di 300 mila consumatori di droghe pesanti, considerando che un grammo equivale a tre dosi e calcolando una media di una dose al giorno, ne consegue che siamo riusciti a sequestrare una quantità di droga pesante equivalente al consumo complessivo di una settimana.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. È difficile rispondere compiutamente a questa domanda, anche perché sarebbero necessarie delle certezze che purtroppo

mi mancano: sarebbe come fare il conto delle stelle. Indubbiamente, la quantità pur rilevante di merce sequestrata costituisce un *minus* rispetto alla massa degli stupefacenti che si muove nel territorio per il consumo in Italia e per lo spaccio e la distribuzione in altri paesi.

DIEGO NOVELLI. È come prosciugare un lago con un cucchiaino.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Purtroppo è così. La droga può essere considerata un fattore sostitutivo della guerra in termini sia di sciacallaggio, per quanto riguarda il denaro che si può acquisire dalle disgrazie altrui, sia in termini di disordine e di violenza che produce.

PIETRO SODDU. Signor presidente, volevo invitare i colleghi a riservare alcune domande per il momento in cui ascolteremo i ministri, altrimenti l'audizione del prefetto Parisi non finirà mai.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di riunire le diverse domande, altrimenti esauriremo tutto il nostro armamentario ed al comandante generale dell'Arma dei carabinieri non sapremo cosa chiedere.

PIETRO SODDU. Dal prefetto Parisi desidero soltanto sapere se è venuto a conoscenza degli scopi che la nostra Commissione si prefigge con questa indagine conoscitiva. Non ho sentito alcun accenno, infatti, a nessuna delle questioni di carattere più generale che intendiamo mettere in luce: le connessioni, l'utilizzazione delle risorse finanziarie reperite dalla criminalità organizzata, quali siano i mercati, quali sedi e quali organizzazioni abbiano; se vi siano contatti con l'amministrazione e con la politica; in sostanza, gli aspetti più propriamente politici del problema. Non so se il capo della polizia abbia dei limiti nel rispondere a questo tipo di quesiti; poiché nella sua relazione

non ho sentito alcun accenno a queste problematiche, desideravo un chiarimento in merito.

PRESIDENTE. Desidero precisare ai colleghi che sia al capo della polizia sia agli altri soggetti interpellati sono stati inviate tutte le premesse documentali sulle quali abbiamo iniziato la nostra indagine conoscitiva.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Naturalmente, si tratta di aspetti di particolare rilievo. È evidente che il riciclaggio del denaro costituisce un problema fondamentale, a questo proposito la legge ha offerto strumenti preziosi per poter agire e gli interventi si sono prodotti e si producono. Vi è un potere di iniziativa anche dell'alto commissario oltre che di altre autorità, ma i sistemi per sfuggire ai controlli sono numerosi, anche se sono stati introdotti molti accorgimenti per bloccare alcuni canali: certamente il fenomeno delle società fiduciarie e delle società di comodo costituite come paravento per attività illecite rappresenta un dato importante; così come la conversione dei proventi dell'attività illecita nel 70-80 per cento in attività lecite e la riconversione all'illecito della parte residuale rappresentano fatti centrali dell'attività investigativa, che viene curata, in particolare, dalla Guardia di finanza e, per essa, dalla polizia tributaria.

MASSIMO PACETTI. Desidero ringraziare il prefetto Parisi per il suo contributo alla nostra indagine e richiamare un'altra audizione in cui egli definiva estremamente preoccupante la situazione italiana, proprio in riferimento alla criminalità organizzata ed al traffico di droga. Oggi egli dà un giudizio certamente non meno drammatico, anche se afferma – ed io ne prendo atto – che la situazione è aperta. Vorrei richiamare la sua attenzione, prefetto Parisi, su alcuni dati per sapere se quel giudizio sia confermato e per capire meglio le sue affermazioni. Si fa un paragone fra gli indici dell'evolu-

zione della criminalità in Italia e l'andamento della criminalità in alcuni paesi europei; ovviamente si tratta di un dato per sua natura grossolano, però vorrei capire se, per esempio, vi sia una valenza diversa rispetto alla sua esperienza, che va al di là della quantificazione del mero reato nel tipo di criminalità caratteristica del nostro paese, che quindi rende poco omogeneo il raffronto tra i due dati. Inoltre, all'interno di essi, vorrei conoscere in che maniera si valuta il fenomeno che lei ha richiamato e che io voglio ricordare collegandolo ad alcune esperienze che rappresentano elementi nuovi rispetto al radicamento sociale: mi riferisco a quell'area grigia, come lei l'ha definita, attorno alla nostra criminalità e che il CENSIS, con alcuni criteri che sono di mera stima, pur cercando di fornire valutazioni scientifiche, quantificava come composta da un milione di individui.

Vorrei sapere se in rapporto a questa stima non assumano anche un valore di novità e di pericolosità alcuni fenomeni di resistenza collettiva alle operazioni di polizia, che testimoniano, sì, che la polizia non si ferma davanti ai « santuari », ma mettono anche in evidenza la partecipazione attiva della popolazione per ostacolare azioni di prevenzione criminale.

Il capo della polizia ha fatto riferimento, in relazione alla droga, al coinvolgimento dei minori: lo scorso anno a Roma sono risultati coinvolti 7.543 minori tra i 9 ed i 17 anni, mentre ogni anno si stima che 5.000 giovani compresi in questa fascia di età commettono il primo reato. Si tratta di un aspetto abbastanza nuovo e preoccupante, poiché concerne una criminalità che incide maggiormente sul sociale e quindi allarga la sua presa. Pertanto la valutazione delle stime rispetto ai reati denunciati va fatta in altro modo. Secondo studi del CENSIS taluni indici dei reati sono, per così dire, da prendere un po' con le molle; non so se uguale natura abbiano quelli delle altre nazioni europee, tuttavia taluni dati rischiano, se presi in assoluto, di non consentire un esame corretto.

Vorrei sapere se è stata tentata una comparazione fra denunce di reato, arresti, conferme delle accuse in dibattimento ed eventuali condanne finali, perché ciò potrebbe darci il quadro della produttività complessiva del sistema repressivo.

L'ultima questione riguarda il coordinamento, che è uno dei problemi centrali. Secondo alcune indicazioni fornite dal prefetto Parisi risultano estremamente positivi i risultati ottenuti dal Servizio centrale antidroga, come positivo è l'esser riusciti a tracciare una mappatura delle bande; si tratta certamente di frutti del coordinamento, che vengono citati per la loro produttività, ma che tuttavia restano semplici esempi all'interno di un sistema complessivo. Ritengo che si debba chiarire se non sia il caso di arrivare, anche attraverso eventuali modifiche alla legge n. 121 del 1981, a qualcosa di più penetrante, per rendere effettivamente vincolante il coordinamento. In questa Commissione si esaminano spesso provvedimenti di ispirazione governativa, volti a creare nuclei specializzati di polizia presso vari ministeri; ultimamente sono stati assunti atteggiamenti estremamente negativi di fronte a tale tipo di proposte: prefetto Parisi, ritiene che ciò aiuti la lotta al crimine?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ultima questione dispenserei il capo della polizia dal rispondere, perché si tratta di un problema di Governo; è un fatto che, a distanza di due anni, non sia stato costituito l'ufficio legislativo del Governo, sicché manca proprio il coordinamento delle proposte tecniche.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Onorevole Pacetti, non ho mai cambiato il mio giudizio, per cui confermo integralmente ciò che dissi nell'audizione svolta nel 1988 in questa stessa sede. Naturalmente, poiché da ogni fatto bisogna trarre delle conclusioni e delle conseguenze, è evidente che, mentre denunciavo un pericolo molto grave, non potevo non assumere misure atte a migliorare la situazione e, sorretto dai mini-

stri che si sono susseguiti nella responsabilità, ho continuato ad operare in questa direzione.

La situazione non è migliorata né nei risultati né nello sviluppo, salvo che in questo primo quadrimestre, che comunque ritengo ancora poco indicativo di un effettivo beneficio; per parlare di un miglioramento bisognerebbe che quei dati si consolidassero e ciò è per il momento prematuro. Tuttavia l'atteggiamento e la disposizione della criminalità nel rapporto con lo Stato ci danno segnali indicativi che ci troviamo sulla strada giusta, anche se abbiamo appena iniziato il cammino.

Un'analisi critica ci ha portato anche a considerare che abbiamo operato meglio; dato che siamo riusciti a contenere il danno – e della prevenzione non misureremo mai completamente gli effetti – evidentemente i benefici di questo nuovo indirizzo sono tangibili, seppure alcuni strumenti si sono indeboliti ed è aumentato sia il numero dei soggetti da vigilare sia quello delle persone in carcere.

È evidente che siamo in presenza di una disomogeneità dei dati, perché non si possono fare paragoni fra un omicidio commesso a Reggio Calabria ed uno a Pavia, Vicenza o in altra sede del territorio, essendovi una differenza abissale. Inoltre, qualificare un omicidio come un altro è un errore grossolano, perché vi sono omicidi che si possono scoprire immediatamente da parte del neofita ed altri invece dove occorre un *pool* di investigatori ed un'attività di *intelligence* estremamente composita.

Per quanto riguarda i dati del CENSIS, li ritengo abbastanza attendibili per la serietà dell'istituzione, anche se naturalmente si tratta di dati problematici, che si affidano soprattutto all'intelligenza di chi ne coglie il valore per raggiungere i risultati che l'indagine si prefigge.

Quello dei minori è un problema grave: alcuni paesi hanno modificato – non faccio proposte perché competono all'autorità politica – l'età minima cui far risalire l'imputabilità, considerato che i bambini di oggi nascono con gli occhi

aperti, che a tre mesi guardano la televisione e che a cinque anni ne sanno di più di un ragazzo di venti della mia epoca.

Infine, esiste una violenza occulta nella società ed è un fenomeno non solo italiano. Ricordo una ricerca compiuta nel 1972 dal Consiglio d'Europa a Strasburgo che illustrava l'enorme consistenza degli episodi di violenza occulta. Oltre ai fatti che rileviamo, vi è il caso di cittadini che si rifiutano di collaborare, che non hanno abbastanza fiducia nelle istituzioni o che non ritengono di doversi esporre, neppure con una denuncia.

Ringrazio per la cortese attenzione e rimango a disposizione per ogni altro chiarimento, pronto a tornare tutte le volte che se ne avvertirà la necessità.

VITO RIGGIO. Vorrei rivolgere una domanda di tipo metodologico, relativa al punto dello schema d'indagine dove si parla di fornire un giudizio d'insieme sull'organizzazione criminale. Il prefetto Parisi ha fatto un cenno in ordine ad una sorta di analisi organizzativa nei rapporti tra criminalità diffusa e criminalità di tipo economico, che forse sovrasta: vorrei sapere se, dal punto di vista della nostra indagine, quando lei afferma che « forse sovrasta », intenda fare riferimento solo alla capacità di riciclaggio e quindi di intervento della mafia nell'economia od anche ad un livello di tipo territoriale, cioè ad un rapporto fra la mafia di tipo internazionale (vale a dire i mercati finanziari) e la concentrazione che si registra in termini di delitti nelle tre regioni interessate.

VINCENZO PARISI, *Capo della polizia*. Risponderò rapidamente alla domanda molto precisa formulata dall'onorevole Riggio. Esiste una criminalità diffusa nel cui contesto si formano i quadri della criminalità organizzata, cioè coloro i quali sono destinati ad emergere nell'ambito della macrocriminalità. Inoltre, è possibile individuare una forma di criminalità che produce interferenze nei settori economici inquinati; si tratta di un fenomeno diffusivo che coinvolge l'area inter-

nazionale. Se si considera tale situazione, risulta estremamente difficoltoso individuare la « capitale » del crimine. D'altra parte, si tratta di un aspetto di fondamentale rilievo, ove si consideri che il vero potere della criminalità deriva dalla potenza della sua ricchezza, che, essendo ramificata in tutto il mondo, risulta in parte impenetrabile.

Vorrei ricordare che abbiamo individuato depositi di droga in diversi Stati e che sono state compiute numerose operazioni, tra le quali una recentemente realizzata in collaborazione con gli statunitensi, che ci ha consentito di verificare una concatenazione di attività economiche di rilevante portata che si realizzava tra quattro paesi, tra cui l'Italia e la Germania in Europa e due Stati nell'altro continente.

Tale situazione rende tutto più difficile, anche se questo non significa che ci dobbiamo arrendere senza tentare di aggredire il cuore della criminalità rappresentato, appunto, dalla sua economia, che costituisce la vera forza dell'attività criminale.

PRESIDENTE. Il problema che si pone alla nostra attenzione è proprio quello indicato dal capo della polizia. Se non affronteremo questo aspetto, tutto il resto sarà cronaca, naturalmente nera.

NELLO BALESTRACCI. Prendendo spunto dall'ultima risposta fornita dal prefetto Parisi, vorrei sottolineare come negli ultimi tempi sia cambiata la natura della criminalità. Infatti, esiste una microcriminalità (lo si evince anche dalle statistiche riguardanti gli altri paesi) legata alla diffusione capillare della droga; si tratta di una forma di criminalità che giunge anche all'omicidio e che opera in tutti i settori, soprattutto nei grandi agglomerati.

Il problema che mi pongo, tuttavia, è di diversa natura. Se la droga (per esempio nel confronto con i sequestri di persona, che diventano sempre meno redditizi) rappresenta il motore della grande cri-

iminalità a livello mondiale, che senso ha continuare a parlare di strumenti ordinari, siano essi legislativi oppure operativi ?

Esiste, inoltre, un problema di coordinamento che, a mio avviso, va valutato a seconda dei diversi livelli nei quali si inquadra. Penso, per esempio, al coordinamento diffuso sul territorio, che rappresenta la parte terminale e, forse, meno importante. Si tratta comunque di una punizione che, ove fosse affidata esclusivamente alle forze di polizia, senza coinvolgere alcuni « momenti » del potere esecutivo e di quello giudiziario (come avviene negli Stati Uniti, nonostante la vigenza di un diverso ordinamento rispetto a quello del nostro paese), determinerebbe una situazione in cui tutto sarebbe « scaricato » sulle forze di polizia: ciò, a mio avviso, rappresenterebbe un tragico errore.

Sulle questioni richiamate vorrei ascoltare l'opinione del capo della polizia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Balestracci.

VINCENZO PARISI, Capo della polizia. L'onorevole Balestracci ha richiamato il problema della microcriminalità, così definibile solo da un punto di vista eufemistico, ove si consideri che rappresenta una grave piaga di cui soffre la società nazionale. Il mio parere è che occorra disporre degli strumenti ordinari. Non sono un tecnico legislativo, né sono chiamato a svolgere compiti di politica giudiziaria; tuttavia, sarei lieto che le pene fossero meno elevate ma che, comunque, risultassero certe e realmente espiate. In definitiva, sarei contento se, per esempio, invece di un ergastolo si garantisse una detenzione certa pari a venti anni e se, invece di comminare una pena di dieci anni (che poi diventano tre giorni effettivi in quanto si prevedono gli arresti domiciliari e, infine, si commina un'assoluzione surrettizia), fosse garantito un anno intero, autentico, non dico di carcere duro, ma di detenzione normale, dal momento

che il carcere fa soffrire, soprattutto nella nostra epoca in cui la società offre numerosi divertimenti.

In definitiva, auspicherei una maggiore coerenza da parte nostra, adeguandoci in questo agli altri paesi europei. Ciò non comporta, ovviamente, un ritorno alla tradizione autoritaria, ma impone l'attuazione di una serie di piccoli passi in avanti al fine di pervenire ad una minore illiberalità nei confronti dei criminali.

Quanto al problema del coordinamento, condivido le osservazioni formulate dall'onorevole Balestracci: lo stesso ministro Gava ha riconosciuto che si tratta di un problema di carattere generale e di amministrazione e, pertanto, non riconducibile soltanto alle forze di polizia (uso questa espressione dal momento che, nel comunicarvi i dati a nostra disposizione non ho fatto esclusivamente riferimento alla polizia di Stato, ma anche ai carabinieri ed alla Guardia di finanza, per cui anche gli elementi positivi cui mi sono richiamato riguardano tutte le forze di polizia).

Sono grato all'onorevole Balestracci per aver sollevato un problema rispetto al quale indubbiamente si pone l'esigenza di realizzare un coordinamento molto più ampio, sì da mobilitare la responsabilità di diverse parti, per non offrire ai disattenti ed ai trascurati l'alibi di poter dichiarare che, in fondo, è sempre e soltanto colpa della polizia.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il capo della polizia, ribadisco che egli gode della nostra stima e fiducia. Utilizzeremo ancora il suo aiuto nel corso dell'indagine conoscitiva, che imposteremo anche tenendo conto del contributo offerto in questa prima occasione di confronto.

Dal momento che, rispetto alle originarie previsioni, si registra già un'ora e mezza circa di « slittamento », inviterei i colleghi a condensare i propri interventi ed a porre domande coordinate a livello di gruppo politico.

DIEGO NOVELLI. Propongo di rinviare ad una successiva seduta almeno l'ultima delle audizioni previste per oggi, perché se il ritmo continua ad essere questo ...

PRESIDENTE. Dipende dai nostri ospiti.

DIEGO NOVELLI. Siamo ancora in tempo ad informare gli auditi coinvolti dal mutamento di programma ?

PRESIDENTE. Abbiamo già provveduto. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,15.

Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Antonio Viesti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Antonio Viesti.

Vorrei innanzitutto ribadire quanto ho già dichiarato all'inizio della precedente audizione. La nostra Commissione deve impostare un'indagine conoscitiva sulla minaccia della grande criminalità organizzata, rispetto alla quale abbiamo già provveduto a trasmettere ai nostri ospiti il relativo materiale.

Nel ringraziare il comandante generale dell'Arma dei carabinieri per aver aderito all'invito, gli esprimiamo in modo intatto la stessa stima e fiducia che abbiamo già manifestato al capo della polizia.

Inoltre, ricordo che, sulla base delle risultanze delle programmate audizioni, la Commissione si riserva di ricavare elementi per pervenire alle proprie conclusioni.

Penso di poter senz'altro cedere la parola al generale Viesti, per qualche osservazione preliminare e per rispondere successivamente alle domande dei commis-

sari. Suggerirei, anche per l'esperienza precedente – mi scuso per il ritardo involontario – di raccogliere le varie questioni e di formulare una risposta sul problema complessivo.

ANTONIO VIESTI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Signor Presidente, ringrazio lei e i componenti della Commissione per l'invito all'audizione. Coadiuvato dallo Stato maggiore del comando generale, ho preparato una relazione che lascerò alla Commissione. Essa si sviluppa in quattro parti, che sintetizzerò molto velocemente.

Nella prima parte viene compiuta un'analisi della situazione generale della criminalità, sottolineando la necessità di inquadrare il problema della criminalità organizzata nella situazione generale della sicurezza pubblica, alla luce di un aumento dei delitti più gravi e quindi dell'incremento del carico di lavoro delle forze di polizia, della valutazione delle risorse effettivamente orientabili verso il contrasto della criminalità di tipo mafioso, nonché degli effetti connessi all'entrata in vigore del nuovo sistema processuale. Questa prima parte si conclude con l'illustrazione dell'attività generale di contrasto svolta dall'Arma e con la constatazione della diminuzione di arresti e di denunce a piede libero in nesso causale con il nuovo *iter* processuale.

Nella seconda parte di questa relazione ci si sofferma sull'analisi dell'andamento di reati di maggiore gravità e si affronta un esame sintetico della situazione, soprattutto delle quattro regioni a più alta concentrazione mafiosa.

Nella terza parte viene illustrato lo sforzo compiuto dall'Arma nei settori ordinativo, di impiego delle forze addestrative e operativo, per adeguare il proprio dispositivo alle esigenze di lotta alla criminalità. Sono altresì evidenziati i lineamenti generali dell'attività di contrasto in ordine al problema del traffico di stupefacenti, dei sequestri di persona a scopo di estorsione, nonché le esigenze complessive

da soddisfare per rendere più incisiva l'azione dell'Arma.

Nella quarta e ultima parte, dopo alcune considerazioni generali sui limiti della manovra delle forze e sugli incrementi organici che sono necessari, vengono esaminate le problematiche concernenti il coordinamento dell'attività informativa in funzione preventiva, per riaffermare sostanzialmente l'autonomia dell'attività di prevenzione da quella di polizia giudiziaria, nonché la necessità del concorso globale della pubblica amministrazione nell'attività di controllo e in quella informativa di carattere generale e speciale.

La relazione è completata da 26 allegati, 16 concernenti dati statistici di carattere operativo e 10 riguardanti materia ordinativa. Per questa parte enuncerò molto sinteticamente solo dei concetti relativi alla situazione generale della criminalità.

Il problema della criminalità, nel nostro come in altri paesi, deve prima di tutto essere considerato nella sua globalità, al fine di valutare il carico di lavoro complessivo delle amministrazioni interessate sia alla prevenzione, sia alla repressione. In sostanza, dai dati 1986-1989 constatiamo la tendenza costante all'aumento di alcuni tipi di delitti contro la persona, contro il patrimonio, contro lo Stato e l'ordine pubblico, la fluttuazione di altri tipi di delitti, in genere in salita.

In sintesi il numero totale dei delitti nel complesso è salito da 2 milioni e 30 mila nel 1986 a 2.233.931 nel 1988, confermando nel primo semestre 1989 (poi vedremo anche il 1990) la tendenza all'aumento di circa 40 mila unità in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, questo incremento dei reati appare quasi fisiologico, purtroppo in una situazione generale in cui sembrano aumentare i fattori criminogenetici. Sono stati denunciati, infatti, per furto nei primi nove mesi del 1989, 5.100 minori, appartenenti ad una fascia d'età appena

di quattro anni, che rappresentano le nuove leve della delinquenza. Considerando che nello stesso periodo 1.500 circa soggetti sotto i 18 anni sono stati denunciati o arrestati per delitti concernenti le sostanze stupefacenti, non si può non considerare che i fenomeni di disadattamento e di devianza giovanile si aggravano e investono fasce della popolazione in precedenza non interessate o comunque interessate in modo irrilevante.

Il nostro paese attualmente è interessato da una massiccia immigrazione di cittadini stranieri. Su questo argomento il discorso può essere alquanto lungo e nella relazione è contenuta un'analisi abbastanza approfondita. Posso evidenziare in questa sede due aspetti. Innanzitutto non dobbiamo pensare, al di là di certi problemi che non rientrano certamente nelle competenze delle forze dell'ordine, che i cittadini extracomunitari alimentino solo la microcriminalità. Bisogna anche considerare – sono dati che si riferiscono soprattutto alla Comunità economica europea – che si va profilando un certo tipo di organizzazione criminale, che può avere dei collegamenti internazionali e nazionali. Questo è un problema che va valutato e che stiamo seguendo con particolare attenzione.

Mi limito, se non altro perché il problema è stato affrontato, a citare solo alcuni dati statistici: nel 1989 su un totale di 26.679 persone denunciate per delitti vari, 3.600 erano stranieri, cosicché è ragionevole ritenere che non si tratti di iniziative isolate, ma che vi siano delle organizzazioni. Il legislatore ha già provveduto, stabilendo che il Ministero degli affari esteri, in accordo con quello dell'interno, possa porre dei veti per quanto riguarda i visti, soprattutto per chi abbia già dei precedenti penali.

Esiste anche il grosso problema della conoscenza delle lingue. L'approccio per chi non conosce lingue di tipo europeo è estremamente difficile, così come è estremamente difficile effettuare delle indagini. È anche questo un problema che stiamo esaminando.

Pare ragionevole sostenere che la criminalità organizzata non sia rappresentata solo, nel nostro paese, dalla criminalità mafiosa. Può darsi che io stia dicendo delle cose ovvie, ma desidero sottolineare questo aspetto: nel primo approccio del problema dell'attività di contrasto, va rilevato realisticamente che qualunque sia la natura e la gravità dei delitti, è aumentato, in proporzione all'incremento numerico, il carico di lavoro della polizia giudiziaria per il compimento di una serie di atti, che in sostanza impegnano una parte di risorse umane e strumentali in maniera difficilmente comprimibile e la sottraggono di fatto all'attività preventiva e a quella repressiva specifica. A questo riguardo si pongono problemi indubbiamente legati al nuovo codice di procedura penale. Al di là della necessità di assestamenti, inevitabili in questa prima fase applicativa – non mi permetto assolutamente di avanzare delle critiche – esistono fatti concreti che per noi hanno rilevanza.

Si registra certamente un calo nell'attività di repressione e di prevenzione dovuto a fattori che posso sintetizzare in due o tre punti. In primo luogo si riscontra una dilatazione dei compiti accessori della polizia giudiziaria, che rappresenta un elemento nuovo, per esempio in materia di notificazione e di esercizio delle funzioni di pubblico ministero.

Secondariamente, vi è la necessità di adeguare le strutture e la prassi operativa alle nuove norme. Per esempio, il termine di quarantotto ore fissato per la comunicazione della notizia di reato pone rilevanti problemi organizzativi a chi deve operare in relazione all'estensione territoriale dei diversi circondari. Stiamo dotando le nostre stazioni di trasmissioni via fax e simili, perché altrimenti dovremmo avere una parte del personale impegnato nella distribuzione dei documenti, con una notevole perdita di tempo, sottratto all'attività principale che è quella di prevenzione e di repressione dei reati.

Vi è inoltre la limitazione dell'iniziativa della polizia giudiziaria, collegata ad

un potere di direzione largamente discrezionale del pubblico ministero, che, di fatto, per cause diverse può comprimerne l'attività ancor più di quanto abbia voluto lo stesso legislatore.

La nuova disciplina delle misure cautelari personali blocca, indubbiamente, molto del nostro personale, in quanto è venuta ad aumentare l'attività di sorveglianza. Infine, vi sono difficoltà intrinseche.

In conclusione, per quanto riguarda questo primo aspetto di carattere generale, il problema della criminalità organizzata, in particolare di quella mafiosa, non può essere considerato avulso da quello generale, dal momento che il dispositivo preventivo e repressivo deve confrontarsi con la situazione complessiva che, certamente, nelle aree di maggiore presenza mafiosa presenta altri fattori criminogeni o di turbamento dell'ordine pubblico di gravità rilevante, quali l'elevata percentuale di disoccupati, l'insufficienza di servizi pubblici e la diffusa tendenza a risolvere i conflitti con la soppressione del rivale.

Con ciò non si intende affermare, in sostanza, che la criminalità mafiosa non debba essere costante oggetto di analisi e di specifiche, conseguenti pianificazioni – in conformità di quanto stiamo già facendo a livello di comitato nazionale e dei comitati provinciali – ma che vi è la necessità di sottolineare l'aspetto che ricordavo. Ciò per valutare realisticamente quale parte del potenziale operativo possa essere effettivamente e proficuamente orientato verso la lotta alla criminalità organizzata in un contesto generale che alle forze di polizia impone di individuare un equilibrio ottimale nel soddisfacimento di diverse esigenze, alcune delle quali sono incompressibili.

Le riepilogo brevemente solo per memoria: polizia giudiziaria in senso stretto; prevenzione generale; prevenzione specifica in settori diversi attraverso servizi di ordine pubblico, di scorta e di tutela di persone e valori; compiti di mera esecuzione in materia di amministrazione della giustizia, tra i quali, oltre ai già ricor-

dati, rientrano i problemi delle traduzioni e dei piantonamenti; inoltre, vi è l'esigenza di verificare l'efficacia del sistema di prevenzione e di lotta alla criminalità non nella sola fase dell'intervento di polizia, ma in tutto il suo ciclo, che va dall'attività preventiva a quella di controllo, di competenza di diverse branche dell'amministrazione, fino all'esecuzione delle pene.

Quelli elencati sono, in senso generale, i problemi di fondo che nella relazione vengono analizzati in dettaglio.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto compiuta dall'Arma, si riportano dati molto significativi ed importanti per sottolineare che l'azione svolta è stata incisiva, ma ciò non significa aver conseguito obiettivi finali. Come ho già detto prima, esiste un calo delle attività di repressione e di prevenzione dovuto all'insieme di esigenze e di problemi che ho enumerato.

Va chiarito che i dati relativi alle denunce di detenuti in stato di libertà, non sono esattamente confrontabili con quelli dell'anno precedente proprio per gli effetti dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale che richiede, indubbiamente, un periodo di assestamento.

Non entrerò nel merito delle questioni delineate nella seconda parte della relazione per quanto riguarda le aree « a rischio » in Campania, Calabria, Sicilia e Puglia. Voglio solo dire che sul complesso di tali aree, certamente assai difficili ed articolate, si è compiuto nel corso degli ultimi sei mesi, una rilevante attività a livello interforze, attraverso un gruppo di lavoro formato da esperti che dipendono dal nostro comitato e, quindi, rispondono direttamente ai vertici delle forze di polizia, tant'è che oggi siamo riusciti a definire le mappe delle aree in questione, approssimate ma pur sempre attendibili.

Fornisco solo alcuni esempi (anche perché bisogna tenere conto del fatto che le organizzazioni criminali sono, in genere, fluttuanti, soprattutto in determinate zone) per testimoniare il lavoro approfondito di pianificazione, compiuto a livello interforze, che sta conseguendo

buoni risultati. In Campania sono stati individuati 106 *clan*, si presume con 6 mila affiliati; in Calabria 141 cosche per un totale di 5 mila affiliati; in Sicilia 186 famiglie aventi complessivamente circa 4 mila affiliati; in Puglia 30 *clan* con oltre 1.300 affiliati.

Il lavoro svolto – non entro nei dettagli che possono essere letti nella relazione – è assai importante perché ci consente di conoscere meglio la geografia del crimine, come confermano alcuni risultati ottenuti anche di recente.

Ci si può chiedere quali siano le iniziative dell'Arma nel suo ambito. Negli ultimi tempi – in particolare durante gli ultimi due anni – il comando generale dell'Arma, nel quadro dell'azione di contrasto, ha rispettato i seguenti principi: ha mantenuto con fermezza la dislocazione capillare dei propri comandi territoriali potenziandola; ha predisposto, in tale quadro, un programma per rivitalizzare le stazioni e rendere sempre più efficace il controllo del territorio; ha potenziato soprattutto i reparti anticrimine, al fine di adeguarli alle esigenze locali ed interconnettere la loro attività su tutto il territorio nazionale ed anche al di fuori di esso; ha rinforzato i reparti antidroga, antisofisticazione, e di tutela del patrimonio artistico ed ha istituito il nucleo operativo ecologico che sta ottenendo ottimi risultati.

Per quanto concerne il controllo del territorio, direi che l'Arma è destinata da sempre, per vocazione e per struttura organizzativa a questo compito.

I mezzi di comunicazione di massa e l'opinione pubblica hanno fatto ormai propri i concetti di « controllo del territorio », di « poliziotto di quartiere » ed altre idee di questo genere, tutte valide. I più ritengono, però, che siano questi gli strumenti idonei a fronteggiare l'ondata di delitti che invade essenzialmente le aree urbane.

Orbene, la novità dei termini si riferisce a metodi organizzativi che da sempre caratterizzano l'Arma, grazie alla sua articolata diffusione. Riceviamo continue richieste da parte di comuni ed enti locali

per l'istituzione di nuovi presidi. In realtà, vi sono limitazioni che enuncerò con estrema schiettezza, dovute ad alcune perdite di operatività che è faticosissimo riacquistare.

L'abbassamento dei limiti di età stabiliti per contrarre matrimonio, ha fatto diminuire in modo rilevante il numero di militari di pronto intervento allocati nelle diverse caserme.

Inoltre, la progressiva contrazione dell'orario di servizio (da 40 a 39 ore nel 1989 e da 39 a 38 ore dal 1° maggio di quest'anno) ha determinato una perdita di presenze pari a circa 6 mila unità, compensata solo in parte dall'incremento di organico in corso di approvazione legislativa, di mille sottufficiali e 650 carabinieri. Altri gravissimi oneri sottraggono forze al controllo del territorio. Ogni giorno – e questa situazione va sempre più peggiorando – circa 3.500 carabinieri sono impegnati nella traduzione dei detenuti; la virulenza della criminalità ha da tempo imposto che circa 1.300 uomini siano impegnati nelle scorte e che un numero ancora maggiore sia addetto alla vigilanza e al presidio di obiettivi sensibili.

In questo periodo l'Arma sta cercando di non penalizzare i reparti territoriali e di far sì che questi oneri gravino su altre unità in modo che rimanga intatta la sua presenza sul territorio.

Nella relazione sono riportati i dati, articolati per regione, relativi ai rapporti Arma-popolazione ed Arma-reati, dai quali si può constatare come si sia tentato di privilegiare le aree a maggior rischio. In Sicilia, il rapporto Arma-popolazione è 1 a 641 e il rapporto Arma-reati è 1 a 2,8; in Calabria il rapporto Arma-popolazione è 1 a 520 e quello Arma-reati è 1 a 4; in Campania questi rapporti sono rispettivamente 1 a 782 e 1 a 3.

Per quanto riguarda il potenziamento degli organici, devo sottolineare l'impossibilità e l'inopportunità di procedere ad arruolamenti indiscriminati, perché abbiamo bisogno di selezioni severe e di privilegiare la professionalità rispetto al numero. L'incremento degli organici è ne-

cessario, ma dev'essere realizzato con gradualità, in quanto ad esso deve corrispondere la realizzazione di infrastrutture accoglienti e l'adeguamento dell'organizzazione scolastica e addestrativa dell'Arma, che costituisce un aspetto molto rilevante.

Nonostante queste difficoltà, abbiamo costituito alcuni comandi in aree critiche, come la Puglia, la Campania e la Sicilia ed abbiamo in programma la costituzione di nuovi comandi che potremo realizzare parallelamente ad un incremento sia delle infrastrutture — per il quale stiamo cercando di ottenere il rifinanziamento di una legge specifica — sia degli organici.

Abbiamo posto come obiettivi primari la costituzione di aliquote informative a livello di comandi di compagnia, perché i comandi intermedi sono assolutamente necessari per collegare tutta l'attività preventiva delle stazioni dipendenti. Stiamo altresì perseguendo l'ulteriore potenziamento dei reparti territoriali e speciali.

Abbiamo già avviato le iniziative necessarie per istituire nel breve termine altri quattro comandi intermedi ed altre ventitré stazioni; nel medio termine prevediamo di costituire altri sette comandi di gruppo, altri dieci comandi intermedi ed altre venti stazioni, cui prevediamo di aggiungere altre 60 nel lungo termine.

Il potenziamento dei reparti speciali avviene attraverso corsi severissimi.

Infine, prevediamo di istituire altre due scuole: una a Reggio Calabria e l'altra probabilmente nell'area di Catania. Questa sera ho avuto la buona notizia, dopo un anno di difficoltà, che il capitolato relativo alla scuola allievi carabinieri di Reggio Calabria è stato approvato, per cui speriamo di poter avviare la gara entro l'estate, in modo che al più presto si possa porre la prima pietra di una scuola che dovrà formare 1.200 carabinieri e che rappresenterà un investimento molto serio ed importante in quella zona.

Per quanto riguarda il personale, nell'ultimo anno sono stati effettuati corsi a diversi livelli proprio per cercare di approfondire la conoscenza del fenomeno della criminalità organizzata, in modo da

dare a tutti, ufficiali, sottufficiali e carabinieri, un *quid* in più per capire il fenomeno e poterlo prevenire.

Dopo aver tracciato il quadro della nostra attività e dei nostri programmi, vorrei soffermarmi su due altri importanti settori ai quali abbiamo attribuito particolare enfasi sul piano operativo: l'impulso alla ricerca dei latitanti e la lotta alla droga.

Per quanto riguarda l'impulso alla ricerca dei latitanti, dopo una pianificazione continuamente aggiornata in ambito interforze, si è passati alla parte operativa vera e propria. Un notevole progresso in questo campo è stato realizzato attraverso l'informatica, che consente di disporre di dati molto aggiornati. Precise normative e procedure sono state imposte a tutti i comandi di ogni livello in relazione alle informazioni di cui essi dispongono. Si sono realizzati manifesti di latitanti pericolosi ed opuscoli di ricerca con dati specifici, con l'obiettivo di realizzare una cintura attorno alle possibili zone e persone frequentate.

Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, nel periodo 1980-1989 il numero delle persone denunciate dai soli carabinieri, in stato di arresto o in libertà, è aumentato passando da 3.700 a circa 11 mila all'anno.

Si tratta di un problema molto serio sul quale non mi soffermo. Mi limito ad osservare che in ambito interforze si cominciano a conseguire risultati positivi. Tuttavia non si possono conseguire risultati solo in ambito nazionale, perché è ormai diventata importante e decisiva la comprensione dei problemi a livello internazionale. In questo senso sta operando il Ministero dell'interno sia attraverso accordi bilaterali, multilaterali e specifici, sia attraverso contatti con le diverse forze di polizia.

Quando si è in grado di capire il nesso si riescono a raggiungere più facilmente i risultati. Ad esempio, il 22 maggio scorso è stata scoperta una raffineria a Bergamo e sono stati arrestati i trafficanti.

Indubbiamente si tratta di un problema molto serio, in merito al quale l'applicazione della nuova legge sulla droga, cui guardiamo con favore, ci imporrà l'adozione di procedure particolari.

Da un esame analitico delle esigenze dell'Arma per ristabilire una certa operatività ed incrementarla in settori specifici, con una maggiore presenza sul territorio soprattutto nelle grandi aree urbane, emerge la necessità di un incremento degli organici, quantificabile in circa 700 ufficiali, 5 mila sottufficiali e 8.600 carabinieri.

Parallela a questo è la necessità di forti investimenti, ai quali stiamo lavorando con programmi specifici e secondo questa priorità. Innanzitutto, è in avvio il finanziamento della cosiddetta legge Botta, che ha due finalità: realizzare nuove infrastrutture con criteri moderni, in modo tale da garantire agli uomini condizioni di vita accettabili, ed investire nel settore della telematica e dell'informatica. Si stanno facendo notevoli progressi, ma è necessario accelerare i programmi. In più parti d'Italia, per esempio, sono in corso esperimenti per realizzare stazioni informatizzate, al fine di accelerare il lavoro burocratico, da cui abbiamo bisogno di recuperare uomini.

Si tratta di obiettivi estremamente qualificanti e di programmi sui quali ritengo vi sia una perfetta concordanza da parte dei ministri interessati.

La situazione generale sembra postulare in prima analisi il potenziamento del personale, delle infrastrutture e dei mezzi nelle zone a più alta incidenza criminale mafiosa, che non può però essere attuato con la manovra delle forze, in quanto stiamo già bruciando tutte le riserve; non possiamo, infatti, spostare uomini da altre zone dove non si può mollare la guardia.

Non è possibile dare la priorità esclusivamente alle aree cosiddette a rischio; bisogna considerare, infatti, che fatti criminali, anche se non di stampo mafioso sono molto diffusi in tutto il paese: la Lombardia per esempio è al quinto posto per il numero degli omicidi, che sono

circa un quinto di quelli consumati in Sicilia, ma ha il numero più alto di decessi di assuntori di stupefacenti, di minori denunciati per delitti concernenti le stesse sostanze o per furto e, in generale, registra un rapporto reati-popolazione più alto di quello di Calabria, Campania e Sicilia per reati di altro genere. Di conseguenza, il trasferimento di forze da una zona all'altra significa una riduzione del controllo del territorio.

Può forse sembrare assurda la nostra richiesta di un incremento delle forze, ma in qualche modo dobbiamo fronteggiare le esigenze che vi ho descritto. Tutta questa attività criminosa sarà sconfitta il giorno in cui il mio successore, rispondendo ad un'audizione presso questa Commissione, potrà chiedere una riduzione degli organici.

Sulla necessità del coordinamento delle forze impegnate nella lotta alla criminalità, indubbiamente si registrano pareri del tutto concordi. In realtà, devo dire con molta lealtà e schiettezza che, almeno dal momento in cui ho assunto l'incarico di comandante generale dell'Arma dei carabinieri, si sono fatti progressi notevolissimi. Ritengo che sia soprattutto un problema di uomini i quali, al di là delle organizzazioni che rispettivamente presiedono, mettono insieme le loro esperienze e la volontà di coordinare.

Ho già riferito di un esempio molto importante: nel giro di questi ultimi mesi, dal settembre scorso, si è realizzata una mappa della localizzazione delle organizzazioni criminali. Questo è il piano strategico. Come combattere i *clan* diventa un problema di obiettivi: alcuni saranno di competenza della polizia, altri dell'Arma dei carabinieri, altri della Guardia di finanza. Il coordinamento avviene in senso orizzontale: tutto ciò che uno sa deve comunicarlo anche agli altri. Sul piano periferico si deve agire allo stesso modo. Questo risultato si sta effettivamente raggiungendo, ma è esclusivamente un problema di intese e di uomini.

Sempre in materia di coordinamento, rimangono aperte due questioni, a proposito delle quali si possono suggerire mi-

gliamenti: la prevenzione generale e la repressione. Per quanto riguarda il primo problema, quello che ho già detto costituisce una via estremamente importante; la repressione ne è una conseguenza diretta: definizione degli obiettivi ed assegnazione degli stessi.

Bisogna però tener presente un altro elemento: noi possiamo operare un coordinamento (attualmente lo stiamo facendo discretamente ed in alcune aree direi addirittura bene) ma, dal momento in cui vi è la notizia, il coordinamento passa nelle mani del magistrato. Vi è, quindi, un terzo coordinatore. In questo settore non possono esserci soluzioni generali del problema operativo, ma tutto dipende dagli uomini che, sposando questa causa, decidono di lavorare insieme.

Ho già riferito del gruppo di lavoro integrato e dei risultati che ha conseguito; un altro gruppo di lavoro interforze è stato istituito presso l'alto commissario per la lotta alla mafia, soprattutto per la ricerca dei catturandi più pericolosi.

Infine, mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione su due aspetti assai importanti, il primo dei quali riguarda la necessità del coordinamento dei pubblici ministeri per meglio contrastare la criminalità organizzata e la necessità di capirne le « maglie ». Il legislatore ha già considerato questo aspetto, ma forse sarebbe opportuno normalizzarlo meglio, altrimenti si può verificare — ed è già avvenuto — un'interruzione della messa a punto della conoscenza globale, indispensabile per mettere alle corde un'attività delinquenziale organizzata.

Analoghe considerazioni possono essere fatte in merito alle disposizioni che regolano la riunione e la separazione dei procedimenti: è opportuno delimitare la discrezionalità del giudice nella valutazione della necessità di separare procedimenti penali, in modo da evitare che, anche attraverso espedienti processuali, i criminali possano dilatare eccessivamente i tempi di definizione dei vari processi a loro carico.

Desidero, poi, affrontare la questione dell'attività informativa in funzione preventiva. L'attività di polizia giudiziaria, come ho detto prima, è in un certo qual modo compressa, in quanto una certa libertà che prima esisteva adesso viene a mancare e si vengono a creare complicazioni proprio nell'attività finale dell'investigazione. Allora è necessario — su questo abbiamo meditato al comando e non solo tra di noi — restituire all'attività informativa preventiva maggior rigore in senso conoscitivo. È necessario conoscere, anche se la conoscenza non necessariamente conduce alla definizione di un reato perché, come ho già detto, dal momento in cui una determinata notizia viene fornita al magistrato, l'indagine è sospesa e viene proseguita con altri sistemi. Vi è pertanto la necessità da parte della polizia giudiziaria di accedere alle informazioni in possesso delle varie strutture private e della pubblica amministrazione. Desidero ricordarlo anche per le connessioni che si vanno profilando in vista dell'eliminazione delle frontiere e della necessità di collaborare in campo internazionale: determinate notizie che si ricercano all'estero o che possono venire ricercate in Italia in questo scambio, che mi auguro sempre più fruttuoso, non si deve pretendere siano soggette a precise autorizzazioni, salvo che non abbiano esattamente configurato un crimine.

L'attività informativa conoscitiva, che è volta esclusivamente a fini preventivi, è assolutamente necessaria. In sintesi, sussiste la necessità di non interrompere l'attività preventiva specifica, per non rendere episodica e frammentaria l'azione di contrasto nei confronti di condotte illecite costanti e sistematiche: questo è il nocciolo del problema. Riteniamo che le amministrazioni pubbliche possano collaborare moltissimo in campo informativo; naturalmente sarà poi il legislatore a valutare fino a che punto non si invada la sfera privata. Tuttavia si dovrebbe realizzare una collaborazione globale soprattutto per individuare reati di una certa complessità, ponendo le forze di polizia in grado di accedere a determinate notizie.

Cercherò di sintetizzare riportando soltanto alcuni concetti di base, ma naturalmente il comando generale ed io stesso siamo disponibili a fornire anche nel prosieguo tutte le informazioni derivanti dall'esperienza di chi opera sul terreno. La lotta alle organizzazioni criminali, che devono ritenersi ben più numerose di quelle di tipo mafioso, richiedono una pianificazione a lungo termine ed un controllo delle attività che si sviluppino sul territorio ben più ampi di quelli che si estrinsecano con la sola presenza fisica delle forze di polizia in funzione deterrente e di pronto intervento, che è comunque necessaria e che tende, sulla base dei principi di coordinamento, a divenire sempre più funzionale e razionale.

In questo senso il semplice rapporto tra superficie territoriale e forze di polizia, soprattutto se considerato in correlazione con il numero dei delinquenti non occasionali, porterebbe ad affermare la necessità di continui aumenti di organico. Al contrario, ristabilito un certo equilibrio con le forze in più che noi chiediamo, in una situazione della sicurezza pubblica egualmente grave in tutta la Comunità europea e destinata ad aggravarsi sicuramente con l'integrazione, devono essere ricercati sistemi razionali, differenziati ed adeguati alle manifestazioni criminali complesse, ed affermato il principio che la difesa della legalità è funzione specifica di tutti i settori della pubblica amministrazione, anche se l'intervento diretto di difesa e di ripristino dell'ordine e della sicurezza pubblica spetta all'amministrazione dell'interno ed alle forze di polizia.

Grazie, signor presidente ed onorevoli commissari, per l'attenzione prestatami.

PRESIDENTE. Ringrazio a mia volta il generale Viesti per l'ampiezza e la completezza della sua esposizione, che richiama la documentazione rimessa ai membri della Commissione.

Poiché ritengo che i colleghi vorranno porre delle questioni, suggerisco di raccogliere, in modo da dare al nostro ospite la possibilità di rispondere a tutti in un

solo momento. Come ho già detto al prefetto Parisi, desidero ribadire al generale Viesti che la grande e meritata stima che nutriamo nei confronti delle forze dell'ordine e dei loro responsabili ci porta ad utilizzare i loro suggerimenti ai fini dell'impostazione dell'indagine. Naturalmente terremo conto anche di altre valutazioni e ci assumiamo la responsabilità delle scelte che faremo; tuttavia ritengo che questa sia una delle poche volte che chiediamo all'amministrazione di assumersi la responsabilità tecnica di dare al Parlamento le indicazioni su quali siano i campi da esplorare preventivamente ed i percorsi da preferire nello svolgimento dell'indagine conoscitiva. Inoltre è da tener presente che noi abbiamo un margine di libertà molto più ampio rispetto a quello di cui possono godere altri soggetti titolari di pubblici poteri: il Parlamento non conosce limiti alle sue possibilità di indagine, poiché è il diretto depositario della sovranità popolare. Voglio ricordare ciò proprio in funzione delle risposte che avremo, e dalle quali ci ripromettiamo di ottenere ulteriore vantaggio per l'impostazione della nostra indagine.

CARLO TASSI. Premesso che, a mio avviso, i limiti della costituzionalità sono presenti anche in Parlamento, vorrei rivolgere tre domande al generale Viesti, ringraziandolo per aver affrontato aspetti nuovi rispetto a quelli finora proposti.

Desidero innanzitutto precisare che sono stato un convinto assertore dell'istituzione dell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale, ma che ne ho avversato la costituzione presso la pretura; ritengo, infatti, che si sia trattato di una scelta sbagliata e dispersiva, che ha comportato un inutile sdoppiamento presso i due uffici della stessa polizia giudiziaria, determinando il venir meno della disponibilità di uomini e di mezzi. Qual è a tale riguardo l'opinione del generale Viesti?

La seconda questione, certamente più importante per la sua gravità, riguarda gli immigrati. A mio avviso, anche in seguito all'entrata in vigore del cosiddetto decreto Martelli, da me avversatissimo, le

forze di polizia non sono state poste nella condizione non dico di poter controllare gli immigrati, ma nemmeno di identificarli, dal momento che per sfuggire all'identificazione è sufficiente disfarsi del passaporto. Da parte nostra era stata richiesta l'imposizione delle impronte digitali (una volta prevista anche per le carte di identità). A tale riguardo vorrei sapere se sotto il profilo tecnico tale proposta sia considerata realizzabile.

Infine, vorrei conoscere l'opinione del generale Viesti in merito al problema del possibile reclutamento (soprattutto alla luce dell'attuale fase di regressione del fenomeno terroristico), da parte di frange terroristiche ancora disponibili a talune iniziative, di uomini provenienti dalle organizzazioni criminali comuni.

VITO RIGGIO. Prendendo spunto dalle ultime considerazioni formulate dal generale Viesti, vorrei sottolineare che nello schema dell'indagine conoscitiva inviato agli auditi è contenuto un punto specifico, consistente nella richiesta di suggerimenti volti a favorire la cooperazione delle istituzioni nella società civile, a cominciare dalle autonomie locali. Il generale Viesti ha dedicato un cenno molto preciso alla funzione di conservazione della legalità che è propria di tutte le amministrazioni pubbliche. Vorrei sapere, pertanto, per quanto riguarda specificamente le zone a rischio, quale sia il grado di collaborazione che l'Arma riscontra nel rapporto con le autonomie locali e con le istituzioni regionali e quale sia l'effetto di alcune misure introdotte dalla recente legislazione (penso, per esempio, alla sospensione degli amministratori, prevista dalla legge che ha modificato la cosiddetta Rognoni-La Torre); infine, quali altri suggerimenti si ritiene di dover proporre per contribuire al « più compiuto isolamento politico della criminalità ».

Lei sa benissimo, generale Viesti, che in questa materia sono intervenute affermazioni generiche e vaghe, ma anche molto gravi; si sostiene, per esempio, che in una vasta parte del territorio nazionale

il potere della legge sia del tutto svuotato o, comunque, molto svuotato, e che il grado di collaborazione delle autonomie locali risulta esiguo. Su questo punto vorrei avere un giudizio sintetico.

Infine, mi ha stupito il fatto che la conoscenza delle mappe dei *clan* e, quindi, degli eventuali rapporti che questi ultimi, per loro natura, intrattengono con strutture di tipo finanziario e, eventualmente, anche di tipo politico, possa arrestarsi o, per lo meno, non venga costantemente aggiornata. Si tratta, a mio avviso, di una preoccupazione da fugare.

MASSIMO PACETTI. Vorrei chiedere al generale Viesti se disponga di dati che consentano di quantificare l'ulteriore carico di lavoro derivato all'Arma dei carabinieri nella formazione delle squadre di polizia giudiziaria, alla luce delle diverse competenze attribuite dal nuovo codice di procedura penale. Lei stesso, generale Viesti, non ha mancato di rilevare che l'entrata in vigore del nuovo codice ha creato un ulteriore onere di lavoro, per cui sarebbe utile conoscere una quantificazione al riguardo. In particolare, vorrei sapere se lei sia in grado di indicare il numero degli ufficiali, dei sottufficiali e dei carabinieri impegnati nella formazione delle squadre di polizia giudiziaria e, quindi, quale incidenza queste abbiano rispetto all'organico complessivo dell'Arma, anche per capire il tipo di modifiche organizzative imposto dalle innovazioni legislative.

La seconda questione riguarda il controllo del territorio e l'azione di repressione e prevenzione. Il generale Viesti ha fatto riferimento al coordinamento, citando due esempi che ritengo estremamente significativi (lo dico con la massima convinzione). A tale riguardo ripeto quanto ho già dichiarato nel corso dell'audizione del prefetto Parisi. Il problema è che, nonostante il coordinamento rappresenti un aspetto centrale, la legge n. 121 ha ormai quasi dieci anni! Lei ha dichiarato che si tratta di una questione di uomini; indubbiamente gli uomini contano ma, probabilmente, si tratta anche

di un problema di culture e di modifiche legislative. Infatti, se in passato il coordinamento poteva essere considerato un indirizzo di carattere politico, a partire dal 1980 è diventato un indirizzo di legge.

Tra l'altro, lei ha fatto riferimento all'incidenza che sul coordinamento può avere una presenza esterna come quella della magistratura (esterna, nel senso che non fa parte delle forze di polizia); tuttavia, non ritiene che si ponga il problema di sottoporre a verifica la legge e che a questo punto i piani di coordinamento territoriale e di prevenzione debbano diventare, in maniera più pregnante, un obbligo di legge, ossia non più affidati ad un generico coordinamento così come previsto dalla normativa in vigore? In pratica, ritiene auspicabile configurare un obbligo specifico nella formazione dei piani e, quindi, anche rispetto alla rotazione nei vari tipi di impiego e nei diversi incarichi, per evitare discriminazioni o cattivo utilizzo delle forze di polizia, trasformando in norma pregnante e specifica un indirizzo generico?

Infine, si pone un problema di organico collegato al coordinamento. La richiesta di un più consistente organico, infatti, è stata avanzata sia dai carabinieri, sia dalla polizia, sia dalla Guardia di finanza. A tale riguardo il generale Viesti ha indicato una serie di fattori meramente organizzativi (diversità dell'orario di lavoro, modifica dell'ordinamento, e via dicendo); ponendo attenzione, per esempio, all'attività dell'Arma dei carabinieri, che si dedica generosamente – perché così gli viene richiesto – allo svolgimento di taluni compiti, mi domando se non si registri una dispersione dell'utilizzo delle forze che, tra l'altro, sotto il profilo qualitativo sono preparate ad adempiere a compiti diversi. Per esempio, nutro preoccupazioni quando nuclei di polizia giudiziaria del nostro Stato (dove l'azione di contrasto alla criminalità organizzata passa sicuramente attraverso competenze specifiche in materia finanziaria) vengono utilizzati per controllare esercizi pubblici, per cui elevano contrav-

venzioni non per violazioni di reati fiscali, ma in presenza di reati perseguiti da norme sanitarie (penso, per esempio, alle contravvenzioni elevate ai gestori di taluni esercizi, trovati privi di « cuffiette »).

Ritengo che questi uomini potrebbero essere utilizzati meglio, senza essere impegnati, come accade nell'Arma dei carabinieri, nel controllo dei campeggi al fine di verificare se sia stata rispettata una serie di disposizioni concernenti il loro impianto. Indubbiamente, si tratta di un problema di coordinamento, anche se va sottolineato come compiti specifici di polizia amministrativa potrebbero essere agevolmente svolti, per esempio, da un altro corpo più diffuso, che conta circa 70-80 mila uomini, cioè dalla polizia amministrativa degli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevole Pacetti, qualche volta si registra un'innocenza apparente ...

VITO RIGGIO. Molto apparente ...

PRESIDENTE. I più pericolosi nella vita sono i finti tonti che, tra l'altro, sono i più bravi.

MASSIMO PACETTI. Indubbiamente. Tuttavia, vorrei capire se non sia il caso di affrontare il problema della giusta utilizzazione delle forze in base alle rispettive specializzazioni.

PIETRO SODDU. Nel ringraziare il Comandante dell'Arma dei carabinieri per il quadro generale delineato, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che la Commissione (come è specificato nel documento a conoscenza del generale Viesti) non stia svolgendo un'indagine su tutto l'universo della criminalità, ma si stia limitando al fenomeno collegato alla droga; in pratica, ci stiamo interessando in modo particolare alla criminalità organizzata che opera con riferimento al commercio degli stupefacenti ed al conseguente utilizzo delle risorse, nonché delle connessioni che questa attività cri-

minale presenta con i compiti amministrativi, politici e finanziari nel nostro paese.

In definitiva, dobbiamo appurare (leggo testualmente dallo schema dell'indagine conoscitiva) « le diverse polizie operanti in Italia possono, nelle attuali condizioni, mettere in opera un piano organico di lotta al traffico degli stupefacenti, di messa sotto controllo e abbattimento del flusso di denaro sporco, di rescissione dei legami clandestini e delle complicità e connivenze che rendono possibile, favorendolo e proteggendolo, il funzionamento e l'espansione di tale mercato ».

Si tratta di una finalità specifica, in merito alla quale desidererei che le sue risposte fossero più puntuali e focalizzate. Con questo non intendo certo sottovalutare i compiti svolti su altri versanti, anche perché, come tutti i colleghi, conosco abbastanza bene l'attività dell'Arma dei carabinieri e non intendo sottovalutare lo sforzo profuso in diversi settori. Tuttavia, in questa fase intendiamo porre l'accento e l'attenzione soprattutto su questo aspetto, ben consapevoli che si tratta di un fenomeno molto complesso e che, probabilmente, siamo agli inizi di una battaglia che non sarà né facile, né breve. Vorremmo sapere cosa si è fatto e cosa si stia facendo in questo campo e quali siano le linee generali dell'organizzazione di lotta alla criminalità collegata al traffico di droga.

Il dottor Parisi ha usato parole di apprezzamento per il comandante dell'Arma dei carabinieri, dichiarando che si sono registrati passi in avanti nell'ambito dell'attività di coordinamento, anche per merito e sulla base dei suggerimenti specifici del comandante Viesti.

Se lei ci aiutasse a verificare come, in che modo e con quali mezzi si può concentrare maggiormente l'attenzione su questo fenomeno, le saremmo particolarmente grati.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere soltanto una considerazione. Poiché il suggerimento tecnico è fondamentale per noi,

chiedo al generale Viesti se non convenga operare una sorta di separazione d'urgenza fra le questioni ed esaminare prioritariamente un primo « nocciolo duro » di problemi, che sono soprattutto quelli riguardanti il movimento finanziario. Va bene approfondire la repressione e la prevenzione, tutte le questioni saranno esaminate molto attentamente, ma se riuscissimo a colpire il ganglio vitale del fenomeno, che è quello connesso con il denaro, con la raccolta, la distribuzione e gli investimenti, forse riusciremmo, se non a togliere l'acqua ai « pesciolini », a ridurla molto: per distruggerli completamente o si adotta il sistema di ammazzarli uno per uno, ma per uno che se ne ammazza dieci ne nascono, oppure si adotta il sistema di prosciugare lo stagno!

Vorremmo sapere come sia possibile prosciugare lo stagno!

ANTONIO VIESTI, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Per quanto riguarda la ripetizione del pubblico ministero a diversi livelli, prima di dare una risposta definitiva occorre aspettare che si concluda almeno il ciclo di un anno di tale esperienza. Si osserva indubbiamente una presenza ripetitiva, ma ritengo che dopo un anno di esperienza e soprattutto dopo aver raccolto il parere (lo faccio personalmente con ognuno) dei comandanti che operano sul territorio, si possa avere un'idea più precisa. Vi possono essere comportamenti diversi da area ad area e da città a città che possono influire su un giudizio che in questo momento ritengo ancora prematuro. Affermo ciò non certo per evitare di fornire una risposta. È importante quanto dicevo dianzi a proposito del necessario coordinamento fra i diversi operatori, in modo che non si verifichino interruzioni e ritardi nella ricerca della verità, soprattutto quando si è in possesso di notizie ed è necessario poterle collegare fra di loro. Questo è estremamente importante.

Per gli immigrati, ritengo che l'onorevole Tassi abbia ragione, perché in effetti esiste il problema dell'individua-

zione, di cui si occupa in modo particolare il Ministero dell'interno, attraverso un ufficio preposto a questa specifica attività. È un problema molto serio. Accennavo prima al problema delle lingue, perché per un tale che sia stato fermato è facile non farsi riconoscere da un agente che non conosca quella lingua o quel dialetto, per l'estrema difficoltà che si incontra in tali casi ad intrattenere un colloquio oppure ad effettuare un'interrogatorio. È necessario quindi esplorare altre strade, cosa che si sta facendo con molta cautela anche perché il provvedimento in materia è recente ed anche in questo caso è necessario un assestamento. Oggi è preminente cercare di controllare i flussi alle frontiere, prima che gli extracomunitari arrivino nel nostro territorio. Questa è un'attività preventiva importante.

Per quanto riguarda i suggerimenti ed il grado di collaborazione con gli enti locali, ho accennato a conclusione della mia sintesi riepilogativa della relazione, alla necessità assoluta che questa collaborazione sia veramente estesa. Nelle aree in cui questa collaborazione è molto viva e continua abbiamo un aiuto relevantissimo; laddove questa collaborazione è carente, l'aiuto non vi è e la nostra attività diventa molto più faticosa e difficile. Condividiamo pienamente che la battaglia che abbiamo di fronte non è a breve termine e richiederà molto tempo, ma essa passa anche attraverso una collegialità che ha i suoi cardini nell'attività propria degli enti locali, logicamente ai diversi livelli.

Per quanto riguarda i *clan*, il nocciolo della domanda è che ne conosciamo le mappe, ma non riusciamo a intrappolare i componenti. Essi sono fluttuanti, perché l'attività nelle diverse aree è estremamente variegata, soprattutto in quelle a rischio. Allora l'attività investigativa, che è estremamente importante, una volta conosciute le mappe, deve portare alla certezza, che oggi è condizionata da procedure giuridiche legali dalle quali non si può prescindere.

Sono stati compiuti notevoli passi avanti poiché, essendo riusciti collegare

fra loro fatti diversi, si è riusciti a sgominare strutture ben precise; recentemente abbiamo avuto esempi concreti al riguardo. L'attività investigativa è senza sosta e va riconosciuto che abbiamo degli ottimi investigatori esposti continuamente al rischio.

Per quanto riguarda il carico ulteriore di lavoro derivante dalla formazione delle squadre di polizia giudiziaria, ricordo che l'Arma era presente anche prima in tutti i tribunali e in tutte le sedi giudiziarie. Vi è stato un inserimento maggiore anche da parte della polizia e della Guardia di finanza. Nell'equilibrio generale, non si è avuto un incremento da parte dell'Arma, ma soltanto una selezione, in quanto la legge consente ai magistrati di scegliere il personale.

Per quanto riguarda il coordinamento, il controllo del terreno e l'applicazione della legge n. 121, come dicevo prima, non voglio insistere su certi argomenti. Quando si mettono a punto rigidamente delle norme, poi nascono le difficoltà. Posso assicurare che la collaborazione fra le diverse forze di polizia è molto viva in questo momento. Se essa si svilupperà con una certa elasticità, i risultati saranno certamente migliori; tuttavia non è possibile imbrogliare tutto in rigide norme, perché occorre considerare che anche nell'arco di una giornata determinate predisposizioni possono subire variazioni. Faccio un esempio molto banale: se una nostra radiomobile, con compiti di attività preventiva in una determinata area, sorprende un individuo che sta compiendo un furto, da quel momento il controllo di quel territorio deve passare ad un'altra radiomobile, perché la prima deve eseguire un mandato preciso. Tutta l'attività deve pertanto essere svolta avendo ben chiari gli obiettivi e la loro ripartizione. Questo risultato, che è molto importante, si sta perseguendo e dovrà esserlo ancor meglio. Le aree nelle quali si esercitano responsabilità, devono essere ripartite tenendo conto che non si può attuare una netta separazione tra attività preventiva vera e propria ed attività repressiva.

Per quanto riguarda il problema degli organici e del coordinamento, in ordine al quale si è sollevata la questione di determinati impegni che possono essere considerati non propri dell'Arma, esaminiamo l'esempio di alcuni controlli specifici. Noi abbiamo l'organizzazione dei nuclei antisofisticazione, creati da alcuni anni, e facenti capo al Ministero della sanità, che stanno operando su tutto il territorio. Di recente tre di tali nuclei sono stati costituiti a Taranto, Ragusa e Salerno.

Indubbiamente, l'attività che essi svolgono è molto centralizzata, spesse volte addirittura finalizzata. Determinati compiti possono essere anche realizzati dagli enti locali e dalla polizia amministrativa. L'attività dei nuclei, però, non è solamente rivolta a fini specifici, ma ha sempre scopi più ampi perché, in determinate zone, è diretta ad accertare che non si verifichino altri tipi di reati e ciò necessita una competenza elevata.

Questi nuclei – ai quali mi riferisco perché sono stati adottati ad esempio – hanno raggiunto un elevato livello di specializzazione e posseggono attrezzature di primissimo piano. I rappresentanti di molti paesi europei ci chiedono informazioni su di essi e posso dire che i nuclei speciali, sia quello antisofisticazione sia quello preposto alla tutela del patrimonio artistico (unico in Europa e che ha conseguito un livello di specializzazione elevatissimo) sia il nucleo operativo ecologico stanno svolgendo in questo momento nel paese un'opera veramente meritoria. Non escludo che, cambiando le situazioni, la loro attività possa rientrare nelle competenze che forse sono più proprie degli enti locali.

Un fenomeno collegato al traffico di droga, problema nodale al quale sono stato richiamato, è quello del riciclaggio del denaro che invade, in misura copiosa, anche il nostro paese.

Come ho detto prima, la questione è molto seria perché il circuito di questa attività illecita, che ha una dimensione macroscopica – siamo infatti nel campo della macroeconomia – è veramente rile-

vante. Si è arrivati ad un notevole livello di professionalità (intesa naturalmente in senso negativo), vantaggiosa per chi opera all'interno delle organizzazioni criminali, e si registra un'attività internazionale molto efficiente ed intensa.

Di recente, dopo indagini durate due anni (per la verità, ancora in corso, ma di cui si è già parlato) siamo arrivati a seguire un ciclo di movimenti ed a scoprire persone certamente insospettabili, ma soprattutto si è cominciato a capire tecnicamente – il che non è assolutamente facile – in che modo si possa agire a livello nazionale ed internazionale, in quanto si è trattato di un'operazione di un certo respiro.

Il problema ora è di vedere come stabilire i collegamenti, perché si può procedere dall'alto verso il basso o viceversa. La nuova disciplina sull'uso degli stupefacenti può fornire strumenti nuovi considerando la disseminazione sul territorio, non solo italiano, di grandi consumatori e di numerosissimi spacciatori.

Ora, il fatto che si possa operare dal basso verso l'alto, possibilità che finora ci era impedita, consente di cominciare a salire di un certo livello. Ciò non esclude l'attività a livello intermedio od anche superiore.

Noi – e non solo noi – stiamo svolgendo moltissime indagini di tipo patrimoniale – che rappresentano una chiave, anche se non l'unica – nel corso delle quali l'Arma dei carabinieri poi è costretta a fermarsi perché, ad un certo punto subentrano le competenze della Guardia di finanza in materia di controlli.

Se per un periodo transitorio questa attività potesse essere attribuita a tutte le forze di polizia si farebbe un passo in avanti, in quanto in determinate aree, dove sono stati svolti in un anno circa 5 mila controlli patrimoniali, si sono ottenuti effettivamente dei risultati. Si produce, quindi, quello che io, essendo di formazione « carrista », chiamo effetto *shock*, oggetto di studio sui banchi dell'accademia. L'avvio di un'indagine sul sistema patrimoniale che possa essere proseguita in profondità da chi l'ha avviata

(naturalmente sempre sotto la guida dell'autorità giudiziaria) senza passare la mano ad altri organi, ritengo possa essere – sia pure per un periodo transitorio – molto positivo.

PRESIDENTE. Questo è l'aspetto sul quale lavoreremo maggiormente.

ANTONIO VIESTI, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri. La possibilità di cui parlavo sarebbe molto positiva, mentre, attualmente, non è riconosciuta ai carabinieri. Facendo questa considerazione non introduco un concetto nuovo perché la posizione che ho espresso sul problema è stata già manifestata in diverse altre sedi.

Quella che ho illustrato rappresenta una possibile chiave. Un'altra strada è quella che procede dal basso e ad altissimo livello.

Per lavorare ad altissimo livello, come si sta procedendo in campo internazionale, non occorrono masse di operatori, ma uomini particolari. L'Arma già può contare su un certo numero di essi, mentre altri si stanno preparando.

È necessario, inoltre, disporre di « sensori » dislocati un pò in tutte le parti del mondo, soprattutto nelle aree particolarmente critiche. Ciò comporta l'inserimento anche in attività svolte dall'organizzazione delle Nazioni Unite, di cui fa parte una struttura preposta alla collaborazione in questo settore. Peraltro, i collegamenti vanno stringendosi.

PRESIDENTE. Ringraziamo vivamente il generale Viesti ed il suo collaboratore, tenente colonnello Meglio, per il loro contributo ripromettendoci di incontrarli nuovamente nel corso della nostra indagine conoscitiva. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle 19,30 è ripresa alle 19,35.

Audizione del comandante generale della Guardia di finanza, generale Luigi Ramponi.

PRESIDENTE. Ringraziamo il generale Ramponi, scusandoci per averlo fatto attendere; d'altra parte, questa è la con-

seguenza, non piacevole, di una realtà forse non sgradita ai nostri ospiti, cioè che la Commissione è interessata al loro contributo ed attingerà all'esperienza dei massimi responsabili dell'ordine pubblico, ritenendola molto utile per l'ulteriore definizione del cammino di una indagine che, pur essendo conoscitiva, è finalizzata all'adozione di proposte concrete e non è, quindi, né accademica né giornalistica, ma politica nel senso proprio del termine.

Do la parola al generale Ramponi, avvertendolo che alle ore 20, per la concomitanza con l'inizio della seduta dell'Assemblea, saremo costretti a concludere i nostri lavori. Vorrei, quindi, chiedergli se sia disponibile a tornare in Commissione domani alle 16,30 per rispondere alle domande dei colleghi.

LUIGI RAMPONI, Comandante generale della Guardia di finanza. Assicuro la mia disponibilità per la giornata di domani. Da quel che ho capito ho circa venti minuti a disposizione per svolgere una relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Se lo riterrà opportuno potrà completare la sua esposizione domani.

LUIGI RAMPONI, Comandante generale della Guardia di finanza. Tenendo conto del tempo a disposizione tratterò una sintesi della relazione già consegnata alla Commissione, con particolare riferimento all'attività, ai risultati ed alle proposte della Guardia di finanza.

Non mi soffermerò sulla parte riguardante i dati sulla produzione e sul traffico degli stupefacenti, perché le stime fatte risultano comuni a tutte le forze di polizia e i dati in nostro possesso sono tratti dal Servizio centrale antidroga. Tuttavia, nella seduta di domani potrei rispondere ad eventuali quesiti.

Dal contenuto della delibera istitutiva della indagine ho creduto di comprendere che oggetto di particolare attenzione debba essere il fenomeno della droga.

PRESIDENTE. Esattamente.

LUIGI RAMPONI, *Comandante generale della Guardia di finanza*. Tale fenomeno, che ha precise connotazioni economiche, risulta caratterizzato da varie fasi, quali la produzione, il traffico, la conseguente vendita e il reimpiego degli utili.

Il nostro paese non è interessato alla produzione se non indirettamente, poiché partecipa agli sforzi internazionali per eliminare le aree da essa coinvolte. È invece interessato al traffico sia per comprendere come si sviluppa nelle grandi correnti, sia per reprimerlo all'interno e soprattutto ai posti di frontiera. Il nostro paese è altresì direttamente coinvolto nella movimentazione finanziaria degli utili derivanti dalla vendita degli stupefacenti, sia in chiave nazionale, sia in ambito internazionale.

In questo quadro, la Guardia di finanza è così organizzata: svolge un'attività informativa, strettamente connessa con quella dello SCA, ma che ha una propria connotazione centrale e periferica; dispone di un primo schieramento di interdizione in mare, attraverso la sua componente aereonavale (e a questo proposito è in via di formazione una struttura di coordinamento centrale), cui si affianca un'attività di frontiera terrestre (e nei porti e aeroporti) che impegna 4 mila uomini e circa 200 unità cinofile; infine, svolge un'attività interna attraverso i gruppi antidroga, che impegna circa 400 uomini.

L'attività svolta dalla Guardia di finanza dal 1987 al 1989 ha condotto al sequestro di 34 tonnellate e mezzo di stupefacenti ed alla individuazione di 15 mila responsabili, di cui 6 mila tratti in arresto. Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che il 62 per cento degli stupefacenti è stato sequestrato alle frontiere, terrestri, marittime e aeree e le restanti 12 tonnellate in mare.

Per il futuro la Guardia di finanza formula le seguenti proposte: il miglioramento delle condizioni normative ed operative di intervento nelle aree a rischio, nelle frontiere e negli spazi doganali; la ottimizzazione della presenza in mare attraverso l'incremento degli organici ed il

potenziamento qualitativo dei mezzi; lo sviluppo dei collegamenti internazionali ed il raggiungimento delle condizioni per una risolutiva azione di contrasto, in termini investigativi, al riciclaggio del danaro sporco.

Poiché la droga che circola in Italia è di provenienza estera, è necessario compiere lo sforzo principale nel momento in cui essa entra nel nostro paese. Questa necessità è resa evidente dal fatto che il 62 per cento dei sequestri effettuati è avvenuto alle frontiere, negli spazi doganali. Vorrei mettere in evidenza che i sequestri effettuati dalla Guardia di finanza rappresentano il 74 per cento di tutti quelli operati dalle forze di polizia. Non dico questo per fare confronti, ma solo per richiamare il dato che di questo 74 per cento la grande maggioranza proviene dalle frontiere. Pertanto, il primo obiettivo da perseguire è di rendere il più operativo possibile l'intervento degli organi di polizia alle frontiere. Sottolineo che si tratta di una caratteristica dell'attività della Guardia di finanza, non intendendo fare paragoni: noi abbiamo realizzato più del 50 per cento dei sequestri di droga, mentre le forze di polizia, che svolgono un'azione più capillare all'interno, fanno registrare un numero percentualmente assai superiore di arrestati e denunciati.

Sul piano propositivo, quindi, ribadiamo la necessità che all'interno degli spazi doganali siano create le condizioni per assicurare una migliore e più accentuata operatività degli organismi di polizia. Questo suggerimento, del resto, è in linea con l'interpretazione della normativa e con gli orientamenti manifestati dal Consiglio di Stato, ma soprattutto trova riscontro nella sostanza del primo comma dell'articolo 84-*octies* del disegno di legge Jervolino, già approvato dal Senato, poi modificato dalla Camera e attualmente di nuovo all'esame del Senato.

Tale provvedimento, oltre a porre l'accento sulla presenza delle forze di polizia alla frontiera, introduce una serie di elementi innovativi, tutti estremamente positivi. Mi riferisco alle consegne controllate

di droga; alla possibilità di svolgere operazioni di infiltrazione nelle maggiori organizzazioni criminali; alla costituzione di basi di *intelligence* nei più importanti paesi a rischio; alla possibilità di attribuire alle forze dell'ordine l'uso dei veicoli e dei natanti sequestrati nel corso dell'attività antidroga; alla previsione di destinare le somme confiscate a seguito di attività antidroga al finanziamento delle indagini ed al potenziamento di mezzi e strutture; all'estensione del diritto di inseguimento, perquisizione e cattura in acque internazionali delle navi sospette di narcotraffico. Tutte queste norme rappresentano ciò che abbiamo sempre sognato; la legge Jervolino le ha recepite quindi, da questo punto di vista, in termini di possibilità operative, vi è già una risposta a nostro parere adeguata.

Il secondo aspetto che desidero trattare è quello dell'ottimizzazione della presenza in mare in termini di aumento degli organici, ma soprattutto attraverso il potenziamento anche qualitativo dei mezzi. Ho già segnalato come il 38 per cento dei sequestri di stupefacenti avvenga in mare, ci risulta inoltre che una porzione rilevante della droga che arriva in Italia si muove per mare ed arriva nel nostro territorio dal mare. Come ho accennato prima, siamo in predicato di realizzare un gruppo aeronavale, comprendente anche elicotteri, destinato proprio all'azione di altura, che avrà un suo centro a Napoli e tre aree di gravitazione all'imbocco dell'Adriatico, nel canale di Sicilia e nell'alto Tirreno. Vi sono, purtroppo, le solite difficoltà finanziarie; però, considerando anche la disponibilità dei paesi vicini, in particolare quella della Grecia e della Spagna, si può affermare che una volta realizzato questo progetto saremo in grado di sostenere il confronto in Europa.

Per quanto riguarda i rapporti internazionali, nella mia relazione ho elencato tutte le iniziative in corso, che sono numerosissime sia a livello europeo, sia nazionale vero e proprio, nel senso che l'Italia compare in una serie di comitati,

commissioni e iniziative nell'ambito della Comunità europea o del Consiglio d'Europa, ma ha anche avviato per proprio conto rapporti ed accordi con una serie di paesi. L'ultimo, che consideriamo particolarmente efficace, è quello stipulato con la Spagna: è prevista addirittura una possibilità di intervento comune nei confronti di navi battenti bandiera italiana o spagnola, una volta avvertiti i rispettivi comandi.

Tuttavia, il punto sul quale mi preme maggiormente porre l'accento, è quello del completamento della normativa relativa al riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite. Un'azione esauriente di contrasto del fenomeno del traffico degli stupefacenti, se richiede una attività volta a comprimere lo smercio, quindi diretta al sequestro dei prodotti, a nostro parere deve agire soprattutto per inaridire le vie di finanziamento, per confiscare i profitti ed impedirne il reimpiego.

La criminalità organizzata si è avvalsa dell'etica fino ad oggi imperante, che consentiva la segretezza della movimentazioni finanziarie; questo ha indubbiamente rappresentato un elemento di vulnerabilità della società. Oggi la situazione è capovolta, perché la movimentazione finanziaria è regolata da norme precise, lascia una traccia evidente e ci può consentire, quindi, di sfruttare quella che è divenuta una vulnerabilità dell'avversario. Le organizzazioni criminali, infatti, sono costrette ad impiegare i proventi delle loro attività e devono necessariamente farlo attraverso movimentazioni finanziarie. Non si può operare in un contesto nel quale se un cittadino con cattive intenzioni entra in banca e versa 20 miliardi, nessuno viene a saperlo; questo è quanto accadeva prima che noi presentassimo il nostro rapporto alla Commissione antimafia e prima che il Parlamento italiano – devo riconoscerlo con grande soddisfazione – recepisce una componente molto importante della nostra proposta iniziale.

Dopo il rapporto presentato nel marzo del 1989 alla Commissione antimafia, nel novembre dello stesso anno avanzammo

una proposta tendente a consentire una criminalizzazione del riciclaggio di danaro sporco in tutte le sue manifestazioni. Essa prevedeva: l'obbligo del pagamento mediante assegni o carte di credito per le transazioni di importo superiore a 10 milioni; l'obbligo per tutti gli intermediari finanziari (uffici postali, banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie, istituti e società esercenti la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, operatori di borsa ed altri operatori finanziari iscritti all'albo o comunque autorizzati) sia di identificare i soggetti che effettuino transazioni interne per ammontare pari o superiore a 20 milioni, sia di comunicare i dati acquisiti ad una agenzia operante sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri; l'obbligo di segnalazione a questa agenzia di tutte le movimentazioni finanziarie effettuate nel trimestre e relative a singoli soggetti per l'importo globale di 200 milioni, quando le operazioni fossero inferiori a 20 milioni; l'attivazione di una banca dati, operante secondo le indicazioni di un comitato di gestione (avevamo stabilito anche chi avrebbe dovuto farne parte) di questa agenzia, alla quale far affluire tutte le segnalazioni; l'analisi dei flussi finanziari e l'individuazione dei casi meritevoli di approfondimento, sempre a cura dell'agenzia, mediante l'effettuazione di incroci informatici con gli elementi ricavati dalle altre banche dati (anagrafe tributaria, registro automobilistico e così via); infine l'invio di questi casi particolari ad un organo di investigazione, che era stato precisamente individuato.

In verità, la prima parte, quella relativa all'identificazione, è stata ben recepita, dal momento che nella cosiddetta legge Gava-Vassalli sono previste norme che introducono la criminalizzazione del riciclaggio di danaro e la identificazione e registrazione di tutte le operazioni finanziarie realizzate da qualsiasi operatore per un importo che — così come avevamo proposto — è stato computato in 20 milioni; inoltre, un decreto del Ministero del tesoro prevede che le operazioni di acquisto, qualora superino l'importo di 20 mi-

lioni (anche questo limite è accettabile), debbono avvenire utilizzando carte di credito od assegni, sì da consentire il permanere di una « traccia »; infine, parallelamente alla liberalizzazione dei movimenti finanziari in ambito europeo, si prevede l'obbligo della registrazione dell'operazione realizzata, da eseguirsi a cura di operatori autorizzati, oltre a quello di una dichiarazione da presentare in sede di denuncia dei redditi, anche se per diverse motivazioni.

Oggi la Guardia di finanza e, a mio avviso, anche il paese, ringraziano per il recepimento completo delle proposte in tema di criminalizzazione del riciclaggio e di identificazione. Tuttavia, noi avevamo proposto un discorso globale nel cui ambito era previsto un determinato equilibrio. In particolare, nonostante si siano creati i presupposti per rendere operanti i meccanismi di identificazione, questi ultimi sono « sparsi » in 1.200 banche, dal momento che non è stato recepito il discorso relativo al « luogo dei punti », cioè alla convergenza. Questo meccanismo è agevolmente realizzabile sulla base delle conoscenze attuali, dal momento che non comporterebbe problemi notevoli: insieme ad alcuni esponenti dell'associazione bancaria abbiamo calcolato a quanto ammonterebbe il numero di queste operazioni ed al riguardo abbiamo acquisito una sostanziale tranquillità.

Oggi infatti, in base alle disposizioni della legge Rognoni-La Torre, nei confronti di coloro che siano stati dichiarati colpevoli o che si trovino sottoposti a misure di prevenzione è prevista l'effettuazione di investigazioni finanziarie. Ovviamente, nel momento in cui procediamo a tali accertamenti, dobbiamo impegnare i nostri uomini in 1.200 istituti bancari. Tra l'altro, si tratta di un'azione che, oltre ad essere onerosa e lenta, è anche *a posteriori*; spesso, infatti, indaghiamo su situazioni che si sono verificate sei, otto o dieci anni prima. Pertanto, un primo passo importante sarebbe rappresentato dall'adozione di un meccanismo idoneo a favorire la convergenza

dei dati, in maniera tale che, ogni qual volta la magistratura avesse necessità di conoscere le operazioni realizzate da soggetti condannati o sottoposti a regime di prevenzione, si potrebbe far riferimento al « luogo dei punti », dove risultano raccolti gli elementi di identificazione delle diverse operazioni.

Il secondo passo dovrebbe tendere a consentirci di agire preventivamente, disponendo di un'agenzia in grado di avvalersi di sistemi informatici.

Abbiamo proposto di usufruire di strutture informatiche non solo perché tale sistema è indispensabile per poter trattare una voluminosa mole di numeri e di cifre, ma soprattutto perché si può creare un sistema informatico abbastanza intelligente e, nello stesso tempo, abbastanza « stupido » da « vedere » solo quello che deve vedere. Ci rendiamo conto, infatti, di come sia estremamente delicato entrare nel merito delle operazioni finanziarie e, quindi, della politica finanziaria di chiunque; tuttavia, sappiamo anche che sotto il profilo informatico si può realizzare un sistema che, per esempio, possa escludere gli enti e gli istituti che non interessano, dal momento che possono essere obiettivamente ritenuti esclusi dal sospetto di riciclaggio. Se realizzassimo tale sistema potremmo procedere più agevolmente ai controlli incrociati, mettendo a confronto gli elenchi delle persone sospette con quelli dell'anagrafe tributaria. Vorrei precisare, infatti, che oggi una persona assolutamente « pulita » può agire per conto di un'altra; tuttavia, se la stessa persona presentasse, pur movimentando miliardi, una denuncia dei redditi pari ad un volume di af-

fari di 10 milioni, sarebbe costretta a fornire adeguate spiegazioni.

Noi riteniamo che questa sia la strada da percorrere.

In considerazione dell'orario, interrompo il mio intervento, dichiarandomi disponibile a proseguirlo nel corso della seduta di domani e riservandomi fin d'ora di illustrarvi una nostra iniziativa che si aggiunge ad una serie di proposte di legge. Ricordo, tra le altre, quelle di cui sono primi firmatari l'onorevole Piro e l'onorevole Umidi Sala e la recente iniziativa del sottosegretario Vitalone, concernente la costituzione di un'agenzia in ambito europeo.

PRESIDENTE. Anche a nome dei colleghi, ringrazio il generale Ramponi e i suoi collaboratori per averci consentito di entrare nel vivo dei problemi che avevamo avvertito e che ci hanno indotto a prevedere lo svolgimento di questa indagine conoscitiva.

Mi è sembrato di capire che il nostro ospite sia ben disponibile a proseguire la sua relazione nel corso della seduta di domani il cui inizio, se non vi sono obiezioni da parte del generale, rimane stabilito alle ore 16,30.

Stante l'imminente inizio della discussione in Assemblea del disegno di legge n. 4791, licenziato dalla Commissione in sede referente, rinvio il seguito dell'audizione nonché le altre audizioni già previste per oggi, alla seduta di domani, a partire dalle 16,30; avverto altresì che lo svolgimento delle interrogazioni previsto per la seduta di domani è rinviato ad altra data.

La seduta termina alle 20.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

* * *

AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA

Roma, 5 giugno 1990

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica esprime, in generale, il compito d'istituto primario attribuito alla Polizia di Stato. Nella particolarità, però, emerge una vasta gamma di servizi, tutti parimenti d'istituto, che spaziano dal controllo degli stranieri alla tutela di obiettivi sensibili e di persone esposti a pericoli, dall'espletamento di molteplici attività soggette ad autorizzazioni amministrative alla disciplina e vigilanza sulla circolazione ferroviaria, stradale, marittima, aerea, dalla lotta all'eversione e al terrorismo, al contrasto attivo contro ogni forma di violenza, dalla tutela del servizio postale al controllo della frontiera terrestre, marittima ed aerea (settore nel quale emerge l'assenza della Polizia confinaria, presente, invece, in quasi tutti i Paesi). Si tratta di attività indeclinabili, che assorbono quotidianamente forti aliquote di personale (tenuto, altresì, alla prestazione di soccorsi) e nelle quali concorrono, nelle forme previste dalla legge, le altre Forze di polizia.

I risultati non sono sempre quantificabili in termini di positività immediatamente rilevabile, così come non lo sono agevolmente quelli che derivano da iniziative mirate per la prevenzione della delinquenza:





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

il controllo del territorio attuato con posti di blocco, pattugliamento, servizi di Volante (che dal primo gennaio c.a. sono stati riordinati, nel quadro della ristrutturazione degli Uffici e Servizi di Questura e delle Specialità della Polizia di Stato, con Decreti Ministeriali del 16 marzo 1989), con servizi dei Nuclei Prevenzione Crimine operanti in Sardegna, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale, con rastrellamenti e controlli del Nucleo-Antisequestri della Polizia di Stato, istituito a giugno dell'anno scorso, con sedi operative ed investigative in Calabria (Siderno, Bovalino, Canolo Nuovo, Gambarie d'Aspromonte). Resta comunque il fatto che tali articolate pianificazioni contribuiscono ad infrenare i fenomeni delinquenziali, saldandosi alla vera e propria attività di repressione demandata alle strutture investigative.

Al riguardo merita di essere menzionata la costituzione (novembre 1989), presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, del Servizio per il Contrasto della Grande Criminalità e del Servizio Operativo Centrale rispettivamente con funzioni, il primo di "intelligence" e di coordinamento delle Squadre Mobili e dei Centri Interprovinciali Criminalpol e, il secondo,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

di svolgimento di indagini su delitti ed associazioni criminose di particolare allarme e complessità.

Per assicurare la presenza della Polizia di Stato in maniera adeguata alle esigenze che si sono evidenziate in determinate regioni in conseguenza di un maggiore attivismo dei gruppi criminali, si è provveduto, a partire dal 1988, alla rideterminazione degli organici delle strutture più direttamente impegnate nell'azione di contrasto, privilegiando le aree geografiche della Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, ove la delinquenza organizzata aveva fornito e continua a manifestare inequivocabili segnali di forte capacità offensiva.

Di estrema rilevanza, in tale quadro, l'attività concorsuale volta ad incrementare le presenze effettive di personale, a fronte di organici non pienamente calibrati e a difficoltà di bilancio statale apportatrici di vincoli, nei reclutamenti, di indubbio riflesso negativo per la piena funzionalità dell'Organismo.

Nel settore v'è stato l'adeguamento, a livello nazionale, delle Sezioni di Polizia Giudiziaria previste dal nuovo Codice di procedura penale presso le Procure, con l'assegnazione totale di circa 1.600 elementi della Polizia di Stato.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

E' stato conferito ulteriore impulso al programma di qualificazione professionale del personale, specie di quello addetto al settore investigativo, per conseguire la formazione di operatori maggiormente abili e capaci di contribuire efficacemente ad inchieste di notevole spessore.

Per sostenere al meglio gli sforzi del personale di polizia, particolarmente nella lotta contro la delinquenza associata, è stata riservata la massima attenzione al potenziamento del sistema informatico unitario interforze, espresso dal Centro Elaborazione Dati.

Sempre nel settore informatico, sono state realizzate altre procedure automatizzate per migliorare la prevenzione (schedari dei soggetti condannati per reati commessi in occasione di manifestazioni sportive; permessi di soggiorno agli stranieri; rilascio del passaporto europeo; collegamenti con la Gazzetta Ufficiale telematica e con l'Unione Nazionale delle Camere di Commercio).

Non di lieve momento, altresì, gli imponenti interventi attuati nel settore logistico generale che hanno visto il riordino, l'ammodernamento, il potenziamento di tutta la gamma dei mezzi in uso alla



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Polizia di Stato, dalla motorizzazione agli apparati tecnologici, dall'equipaggiamento alle infrastrutture, dal settore aereo e navale alle telecomunicazioni, con l'unico vincolo del rispetto delle risorse definite in bilancio per le Forze di polizia.

La strategia perseguita nella lotta alla delinquenza, la quale è valsa indubbiamente ad evitare che le manifestazioni criminali potessero straripare, ha comportato, inoltre, una maggiore incisività della attività di prevenzione generale.

o o o

Lo stato complessivo della sicurezza pubblica permane, ancor oggi, caratterizzato dall'interazione negativa di diversi fattori, taluni di antica data, altri più recenti, che concorrono a tracciare un quadro d'insieme che pur non potendosi obiettivamente considerare rassicurante, sembra presentare, nel primo scorcio dell'anno 1990, come più innanzi evidenziato, taluni aspetti migliorativi.

La costante, viva attenzione portata alle diverse fenomenologie delinquenziali, esige, tuttavia, di esprimere una valutazione non scevra da preoccupazioni



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ove si abbia riguardo: alla gravissima insidia costituita dai traffici interni ed internazionali di droga; alle forti pressioni della criminalità organizzata che si è espressa sovente con virulenti attacchi alla vita ed all'incolumità delle persone, spingendosi sino ad insidiare pubbliche istituzioni pur di ottenere - ad ogni prezzo - spazi liberi per la sua inestinguibile sete di potere illegittimo e di lucro ad ogni costo; alla notevole diffusione dei reati contro il patrimonio; alla c.d. "microcriminalità" che, nelle varie tipologie, copre almeno i tre quarti dei delitti quotidianamente compiuti.

La sottolineatura di questi aspetti non consente di tralasciare tuttavia un altro profilo essenziale: la consapevolezza che il crimine tende vieppiù a configurarsi quale problema di preminente rilievo interno ed internazionale, di non possibile contenimento e riduzione con l'esclusivo affidamento ai soli interventi di Giustizia e di polizia.

L'emergenza criminale, pur nelle sue oscillazioni di ordine qualitativo e quantitativo, non tende a regredire.

Ciò ha implicato un crescente sforzo degli Organismi di polizia per contrastare l'aumentata pressione della malavita verso nuove, redditizie fonti di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

lucro.

Le frontiere della criminalità sono, infatti, segnate, con maggiore evidenza, dalla crescita economica delle varie componenti delinquenziali, dalle mire espansionistiche delle centrali malavitose a radice meridionale, con riferimento specifico al settore dei traffici di droga ed alla occupazione di spazi nel mondo degli affari, nonché da alcune tipologie di delitti, logico riflesso dei contrasti tra parti contrapposte, protese alla conquista del potere mafioso.

Mentre si va consolidando, come in tutti i Paesi ad economia avanzata, il principio della razionalità e quello della programmazione delle attività da parte degli aggregati delinquenziali più pericolosi, si presenta sempre più consistente l'impegno di questi nel menzionato comparto droga, dal quale procede più direttamente l'aggancio alle iniziative legali con investimenti diversificati.

Collateralmente, l'attivismo della malavita associata si caratterizza in modo più rilevante per la intromissione ed i condizionamenti riferiti all'apparato pubblico, specialmente in sede locale, ed alle strutture economiche, comprese quelle più avanzate.

L'ordinato vivere sociale e le regole della



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

stessa economia legale sono compromesse in misura maggiore dalla capacità operativa, a livello internazionale, delle organizzazioni della malavita, favorita dalle relazioni intessute con similari aree delinquenziali europee e di altri continenti, per la gestione coordinata di sicuri circuiti da utilizzare ai fini della immissione, nei rispettivi mercati di consumo, delle sostanze stupefacenti, nonché per le transazioni economiche finalizzate al riciclaggio di denaro sporco ed alla sistemazione di profitti nei circuiti finanziari nazionali ed internazionali.

Nel delineare gli aspetti evolutivi della grande criminalità va precisato, inoltre, che i valori e le capacità espressi dalle sue componenti vanno esaminati in un'ottica di più vasta portata che riguarda non solo i tradizionali parametri della prevenzione e della repressione del crimine, ma, anche, tutte le condizioni, comprese quelle sociali ed economiche, che ne favoriscono la stabilità, la crescita ed un più saldo radicamento nel tessuto socioeconomico.

Pur rammentando che la questione criminale costituisce un serio problema anche in altri Paesi progrediti dell'Occidente, dove l'andamento dei fenomeni delittuosi presenta spesso incidenze e dinamiche di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

maggiore pericolosità, come verrà precisato, vanno riguardate, con particolare attenzione, la concentrazione del delinquere e la consistenza delle strutture malavitose nelle tradizionali aree meridionali (Sicilia, Calabria e Campania), in altre zone a rischio (Puglia e basso Lazio) e nelle grandi città (Milano e Torino) nelle quali propaggini mafiose e camorristiche si saldano con la malavita indigena ed internazionale.

Le rilevazioni statistiche afferenti al biennio '88-'89 (allegato 1) evidenziano un aumento della "pressione criminale", e cioè del totale generale dei delitti, dell'ordine dell'8,40%, cui si correla un elevato numero di soggetti denunciati all'Autorità Giudiziaria (445.791), ai quali occorre aggiungere, per una reale valutazione della "minaccia", diverse centinaia di migliaia di elementi che hanno fatto dell'illecito una "scelta di campo" professionale, aggredendo una o più volte il patrimonio, l'incolumità, le libertà altrui, la fede pubblica ed altri preminenti interessi.

Attorno a tale nucleo, gravita una massa non meno cospicua di persone che, con il loro comportamento tollerante e di acquiescenza, costituiscono il serbatoio cui la malavita attinge in continuità.

Vi rientrano, in parte, i piccoli spacciatori



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

di droga che alimentano la massa dei drogati (che fonti attendibili fanno ascendere ad oltre 300.000), i grandi evasori fiscali, gli sfruttatori della prostituzione e dei lavoratori extracomunitari, nonché coloro che volontariamente convivono con l'illecito, non supportando l'azione dello Stato.

Significativo rilievo assume il dato afferente alla percentuale di rapine, furti, scippi ed estorsioni commessi nei grandi agglomerati urbani e nei capoluoghi di provincia nel 1989 (allegato 2) rispetto all'intero territorio nazionale: segno evidente del disagio in cui versano le popolazioni delle aree metropolitane, peraltro già interessate da altri fenomeni, quali la disoccupazione, l'urbanizzazione, il degrado delle zone periferiche, l'immigrazione clandestina, l'inosservanza degli obblighi scolastici, i diversificati fenomeni di emarginazione e di disimpegno e laddove emergono, con maggior frequenza, i reati compiuti dalla delinquenza minorile, i cui esiti sono riportati in allegato 3.

L'istanza collettiva di sicurezza che deriva da tali difficoltà ed avanzata verso le Forze dell'Ordine, spesso, tuttavia, deve tener conto di altre esigenze che gravano sugli apparati di polizia, quali quelle di assicurare quotidianamente un numero considerevole di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

servizi fissi e di tutela individuale cui deve aggiungersi l'impiego di considerevoli aliquote di personale nelle traduzioni e nel piantonamento di detenuti degenti in strutture ospedaliere extra-carcerarie che, nel 1989, hanno determinato una consistente sottrazione di operatori dall'espletamento dei primari servizi di istituto.

Non può in tale contesto, inoltre, essere sottaciuto un ulteriore aspetto, che in prosieguo si quantificherà, destinato ad incidere sulla "produttività" degli organismi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, costituito dal controllo, tra gli altri, di beneficiari degli arresti domiciliari, di scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di ammessi al regime di semilibertà, di sottoposti alla sorveglianza di pubblica sicurezza, di liberi vigilati e dall'esercizio di compiti paralleli ad essi assegnati dal codice penale di rito, suscettibile di modifiche nella parte specifica, quali, ad esempio, le notifiche di avvisi e di atti giudiziari o l'assolvimento delle funzioni del Pubblico Ministero nelle udienze pretorili.

Altra connotazione della criminalità moderna, come accennavo poc'anzi, è quella della sua progressiva internazionalizzazione sia nel senso di un aumento del



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

numero degli episodi delittuosi ascrivibili a stranieri, sia in quello della creazione di spazi specifici privilegiati dalla criminalità di molti Paesi.

Per quanto riguarda la criminalità nel biennio '88-'89 (allegato 1) valgono taluni dati statistici utili a lumeggiare l'andamento del fenomeno:

- gli omicidi volontari consumati sono passati da 1.275 a 1.432, con aumento del 12,3%;
- le rapine "gravi" sono passate da 12.623 a 15.367, con una variazione percentuale del + 21,7%;
- le rapine in genere sono aumentate del 3%, essendo passate da 28.868 a 29.724;
- i sequestri di persona a scopo di estorsione sono stati 14 nel 1988 contro i 10 del 1989 (-28,6%);
- i tentati omicidi sono aumentati del 12,2%, essendo passati da 1.568 a 1.759;
- le lesioni dolose sono diminuite del 4,0%, essendo scese da 18.964 a 18.198;
- le estorsioni sono aumentate dell'1,2%, essendo salite da 2.179 a 2.205;
- gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono aumentati del 40,1% essendo passati da 1.239 a 1.736;
- le associazioni perseguite ai sensi dell'art. 416 C.P. sono state 1.212 nel 1988 (1.028 nel 1989) con 8.387



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- persone denunciate nel 1988 e 9.064 nel 1989;
- per le associazioni mafiose (ex art. 416 bis C.P.) i casi rilevati nel 1988 sono stati 224 contro i 184 del 1989 mentre il numero delle persone denunciate è passato dalle 1.838 unità dell'88 alle 2.369 del 1989;
 - i furti semplici e aggravati sono aumentati del 10,1%, essendo passati da 1.197.763 a 1.318.609;
 - i furti in appartamenti sono aumentati del 9%, essendo saliti da 160.860 a 175.408.

Indicazioni significative in merito ai primi quattro mesi del 1990, raffrontati con l'analogo periodo del 1989, si desumono dall'andamento delle più gravi fattispecie delittuose.

In tale contesto gli omicidi volontari, nel raffronto su indicato, sono stati 469 (a fronte dei 451), con un incremento del 4%. Di essi, 319 riguardano 4 Regioni meridionali (Calabria, 88, + 11,4%; Puglia, 41, + 41,4%; Campania, 93, -1,1%; Sicilia, 97, - 27,1%) che, comunque, rilevano un decremento, nel 1990, di circa il 5% (erano stati, nel 1989, 336).

I tentati omicidi pongono in rilievo una cospicua flessione (- 26,1%) essendo pari a 429, rispetto ai 580 del 1989.

Le rapine gravi, in netto decremento (specie in



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Sicilia, Campania, Lazio, Piemonte, Lombardia) sono state 4.868 contro le 7.116 del 1989 (- 31,6%).

Una relativa stabilità è stata riscontrata nel settore delle estorsioni che, tuttavia, alla luce anche del costante aumento degli attentati dinamitardi e/o incendiari, continua a richiamare l'attenzione dei responsabili della sicurezza pubblica.

Relativamente al fenomeno del sequestro di persona a scopo di estorsione, va posto in evidenza il fatto che ne sono stati compiuti 3 nel primo quadrimestre 1990 a fronte dei 5 dello stesso periodo del 1989.

In Sicilia, il riassetto interno del tessuto mafioso, dopo la conclusione di buona parte dei maxi-processi, è in piena fase evolutiva, anche se si vanno delineando, per alcune aree (ad es. nel gelese), segnali di una nuova "pax mafiosa".

Contrasti tra le cosche permangono nelle province di Palermo e Catania e nelle zone di Palma di Montechiaro (AG), Barcellona Pozzo di Gotto (ME), Vittoria (RG) e nella provincia di Trapani.

Ai delitti più significativi, riconducibili alla dinamica delle relazioni tra le singole cosche, vanno riferite le cosiddette "vendette trasversali" che hanno colpito le persone legate da vincoli di parentela



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

con i pentiti Salvatore Contorno e Francesco Marino Mannoia.

Notevole interesse riveste, poi, sul piano investigativo, la recente eliminazione dei fratelli Natale e Giuseppe Evola, da Castellammare del Golfo (TP), protagonisti del nuovo corso della malavita trapanese ed implicati in precedenti gravi episodi, compreso l'omicidio del giudice Ciacchio Montalto.

Va chiarito, da ultimo, che l'esito di importanti indagini ha confermato l'attualità di collegamenti di compagini mafiose con altre operanti nel Nord-America.

In Campania, la frantumazione dei vecchi gruppi e la strutturazione orizzontale degli aggregati emergenti ha ingenerato una spirale di delitti ancora attiva.

Sanguinose dispute si sono avute nel capoluogo partenopeo e nelle limitrofe aree di Afragola, Acerra, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, Pomigliano d'Arco e Casalnuovo.

Nel casertano si rinnovano scontri tra le "famiglie" Bardellino e Iovine-Schiavone, mentre si rilevano coinvolgimenti di "manovalanza" extracomunitaria nel traffico di droga e nello sfruttamento della prostituzione.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Gli interessi della camorra continuano ad essere orientati verso l'imprenditoria ed il commercio, oltre che nel campo delle estorsioni, dei traffici di droga, delle scommesse clandestine, dell'usura, delle rapine e del contrabbando.

Alla logica perversa delle organizzazioni camorristiche sono da ricollegare i gravi episodi registrati in occasione delle elezioni amministrative, in precedenza riferiti, che hanno, prevalentemente, toccato le zone dell'hinterland napoletano.

Con riferimento diretto al capoluogo di regione, va segnalato che la precarietà degli equilibri tra i gruppi malavitosi si evince anche dalle forme di violenza che coinvolgono, in modo ricorrente, la stessa malavita comune.

I 290 ferimenti registrati nel 1989 e riconducibili al traffico di stupefacenti costituiscono la risultante di una situazione nella quale si confrontano in modo disarticolato ed in aperta conflittualità aree della malavita comune ed organizzata.

La realità delinquenziale calabrese continua ad essere fortemente caratterizzata dall'attività di cosche particolarmente aggressive ed interessate, con maggiore professionalità, alla conquista di ulteriori traguardi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

economici.

Dopo la sentenza dell'ottobre 1989 - emessa dalla Magistratura reggina nei confronti dei protagonisti della cruenta contesa, apertasi, nel capoluogo e nel suo hinterland, nel 1985, tra le "famiglie" De Stefano - Libri - Tegano ed Imerti - Condello - Fontana, in vista dell'accaparramento di aree di influenza (in particolare traffici di droga ed appalti) - gli scontri tra gli affiliati alle rispettive consorterie sono proseguiti, nonostante le condanne irrogate, coinvolgendo altresì esponenti di gruppi malavitosi ad esse collegati (Serraino e Zito).

Sono state poi confermate, alla luce delle risultanze investigative, acquisite nel 1989 e nel corrente anno, le implicazioni delle cosche del versante jonico nei più recenti sequestri di persona e nella gestione coordinata di traffici di droga, con proiezioni nel Nord-Italia, in stretta alleanza con strutture malavitose del catanzarese e siciliane, ed in collaborazione con esponenti della delinquenza francese, tedesca e canadese, attraverso nuclei familiari stabilitisi in tali Paesi.

Vanno altresì riferiti i contrasti che dividono, collateralmente, le altre organizzazioni



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

delinquenziali presenti nelle singole aree delle province reggina e catanzarese, impegnate nelle tradizionali attività delittuose, interessate ai traffici di droga e pronte a seguire le prospettive di guadagno offerte dalla realizzazione di importanti opere pubbliche.

Alla luce di quanto detto, e di fronte ai segnali di infiltrazioni della malavita organizzata nel settore economico e di condizionamenti dell'apparato amministrativo locale, acquistano rilevanza del tutto speciale le investigazioni dirette a far luce, in primo luogo, sugli omicidi che hanno riguardato l'ex Presidente dell'Ente FF.SS., Lodovico Ligato (agosto 1989), il vice Sindaco di Villa S. Giovanni, Giovanni Trecroci (febbraio 1990), il vice Sindaco di Fiumara di Muro, Dioniso Modesto Crea (marzo 1990) e l'ex Consigliere comunale di Fiumara di Muro, Vincenzo Reitano (aprile 1990).

La malavita organizzata pugliese tende a sviluppare sempre maggiori iniziative nel campo dei reati contro il patrimonio nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nel contrabbando.

Da siffatta ricerca derivano contrasti all'interno delle sue componenti che sfociano, spesso, in episodi di estrema gravità.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'esame approfondito della fenomenologia consente di affermare che l'associazionismo criminale ha assunto nella regione in esame connotazioni diverse a seconda delle aree geografiche ove si è affermato: infatti, le province di Lecce, Brindisi, Taranto ed il sud barese risentono dell'influsso della malavita organizzata calabrese, mentre quella di Foggia è orientata verso i modelli criminosi della vicina Campania.

Non mancano collegamenti con la mafia siciliana soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Tali risultanze sono emerse dalla proficua attività investigativa svolta dalle Forze di polizia, che hanno perseguito, nel Salento e nel sud barese, le centrali "Nuova Sacra Corona Unita" e "La Rosa".

Attualmente, presso i vari uffici della magistratura pugliese sono pendenti 13 procedimenti penali ai sensi dell'art. 416 bis, con complessivi 345 imputati.

Fenomeno emergente e indicativo di possibili attività di riciclaggio di danaro sporco, attentamente seguito sul piano investigativo, è rappresentato dalla proliferazione di società finanziarie, soprattutto nelle province di Bari, Taranto e Lecce.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Negli ultimi tempi è stato registrato un ritorno della malavita locale alla pratica del sequestro di persona.

Infatti, nel dicembre 1988 e nell'ottobre 1989, si sono verificati due delitti (sequestri Perrini ed Albanese), per i quali non sono mancati, in sede di indagini, possibili riferimenti ad elementi della 'ndrangheta e ad esponenti della "Nuova Sacra Corona Unita".

Prendendo in considerazione il ciclo produttivo della malavita associata, con precipuo riguardo a quella meridionale, si ha modo di ricostruire la portata delle singole attività e le connessioni tra gli stadi del relativo "processo economico".

Operando un riferimento ai reati cosiddetti strumentali, si può affermare che la consumazione di quelli più significativi riporta, quasi sempre, in primo piano le implicazioni di gruppi criminali presenti nelle note aree a rischio.

In proposito vale ricordare che nel 1988 e nel decorso anno le rapine gravi consumate in Campania e in Sicilia hanno riguardato, rispettivamente, il 51,3% ed il 56,7% dei delitti perpetrati su tutto il territorio nazionale.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Pur riscontrando una relativa stabilità nel settore delle estorsioni denunciate (2.179 nel 1988 e 2.205 nel 1989), con una flessione nel 1° quadrimestre del 1990 (226, con una media mensile di 66,5 rispetto a quella di 183,7 del decorso anno), va rilevato, alla luce anche del costante aumento degli attentati dinamitardi e/o incendiari, nonché dell'area oscura di tale pratica illecita, che al fenomeno estorsivo è riservata la massima attenzione dai responsabili della sicurezza pubblica.

Premesso che le azioni criminose non sono esclusivamente riferite alla ricerca sistematica di tangenti o ad occasionali richieste di denaro, ma spaziano, con proiezioni che vanno dalle pretese di assunzioni, all'inserimento nell'imprenditoria, alla gestione monopolistica di servizi e di attività commerciali, si precisa che l'esame dei dati statistici disponibili consente di formulare le seguenti osservazioni, a testimonianza delle implicazioni, nel citato ambito dell'illecito, delle segnalate componenti malavitose del Sud:

- in Campania, nella Puglia e in Sicilia sono state registrate, complessivamente, nel 1988 e nel decorso anno, rispettivamente, il 49,7% ed il 44,9% delle



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

estorsioni denunciate all'A.G. da parte degli Organi di polizia in Italia;

- il totale degli attentati dinamitardi e/o incendiari verificatisi in Calabria, nella Puglia e in Sicilia è risultato, sempre per gli ultimi due anni, pari al 60,9% ed al 69% di quelli registrati in ambito nazionale.

Nel 1° quadrimestre del 1990 è stata rilevata una ulteriore lievitazione del numero dei reati nelle ripetute regioni;

- la consistente minaccia a sfondo estorsivo evidenziata, in Calabria, dal numero degli attentati (362 nel 1988, 446 nel 1989 e 406 nel primo quadrimestre del 1990), è sintomatica della pressione esercitata dalle cosche locali sulle forze produttive della Regione, con chiare ripercussioni negative sull'andamento dell'economia.

Relativamente al fenomeno del sequestro di persona a scopo di estorsione, pur rammentando che sono ancora nelle mani dei rapitori 5 ostaggi (Vincenzo Medici - Andrea Cortellezzi - Mirella Silocchi - Rocco Surace - Domenico Paola), va posta in evidenza la significativa contrazione del numero dei delitti (10 nel 1989 rispetto ai 14 del 1988 e 3 nel corrente anno, a fronte dei 6 dello stesso periodo del 1989).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La progressiva diminuzione di tale abietta attività lascia intravedere un livellamento del fenomeno verso le medie annuali di altri Paesi europei.

In merito alle ultime imprese criminose, gli investigatori non escludono l'ipotesi di una strategia di centrali malavitose, in particolare di origine calabrese, che potrebbero aver realizzato siffatti gravi delitti per focalizzare gli sforzi degli apparati di tutela verso puntuali obiettivi, in ragione dell'alto livello di allarme sociale che tali "delitti-esca" suscitano.

Le investigazioni al riguardo hanno posto in luce, per altro verso, la chiara interconnessione tra la gestione dei cennati delitti e l'impiego dei relativi profitti, da parte delle menzionate organizzazioni, nel settore "droga".

Un esame ponderato dell'evoluzione della specifica fenomenologia "de qua" porta a sottolineare la particolare attenzione riservata, in questo momento, da tutti, allo specifico ambito criminale e, per converso, la parziale mobilitazione registrata negli anni '70, di fronte alla dilatazione del fenomeno stesso (75 casi nel 1977), sovente offuscato dal clamore degli eventi terroristici.

E', quindi, da riservare ogni apprezzamento



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

alle Forze dell'Ordine che, con il loro contributo investigativo ed operativo, hanno reso possibile l'indiscussa, forte contrazione del numero dei reati.

Va peraltro rimarcato che si deve sempre all'intenso impegno investigativo degli Organi di polizia l'aver posto in luce, con la positiva soluzione del caso della piccola Tacchella, che non tutti i sequestri sono riferibili alle tradizionali matrici e che anche nell'Italia del Nord hanno operato bande organizzate di "insospettabili" di elevata capacità criminale.

Malgrado la complessità ed il protrarsi delle trattative di alcuni casi, che hanno determinato reazioni e commenti in larghi strati sociali, vanno evidenziate le liberazioni, nel 1989, di 5 ostaggi (Luca di Liberti, Alessandra Alessi, Franco Cugia, Dante Belardinelli, Monica Pasqual) e, in quello corrente, di Patrizia Tacchella, senza che venissero corrisposte somme di denaro ai rapitori.

Significativo è stato, anche, il conflitto a fuoco del 16 gennaio u.s. in un tentativo di sequestro sventato dai militari dell'Arma dei Carabinieri a Germignaga (VA), nel corso del quale sono rimasti uccisi quattro malviventi della locride, con gravi precedenti, di cui due per omicidio ed uno per sequestro di persona.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

D'altra parte, gli effetti positivi dell'incalzante azione esplicata dai tutori della legge sono evidenziati dal conseguimento di concreti risultati sul piano investigativo, che hanno riguardato anche gli stessi sequestri Casella e Celadon.

Non può essere sottaciuta, inoltre, la ridotta esposizione della 'ndrangheta in questo settore (negli ultimi nove mesi sono stati registrati 3 delitti: Medici, Surace, Paola), dopo l'avvio di articolati programmi di controllo del territorio in Calabria, con la costituzione del Nucleo Antisequestri e l'invio di Reparti speciali delle tre Forze di polizia, ed a seguito della conclusione di importanti operazioni e indagini, indicative, certamente, di una precisa linea strategica diretta a vanificare le pretese dei rapitori.

Per quanto attiene ai traffici di sostanze stupefacenti, appare doveroso far risaltare che il cennato polo continua a presentarsi, per ogni sua articolazione ed implicazione, ricco di elementi di estrema pericolosità per la sicurezza e la salute pubblica, riflettendosi, per converso, in un panorama europeo e mondiale eccezionalmente grave.

Agli incrementi, rispetto al 1988, dei sequestri delle droghe più pericolose (eroina +20%;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

cocaina +9%), ha fatto riscontro, nel 1989, l'aumento dei decessi di assuntori (972 rispetto agli 809 dell'88).

Nel primo quadrimestre del 1990 i decessi sono stati 314, rispetto ai 287 dell'analogo periodo del 1989.

Mentre il "comparto eroina" conserva uno "standard" allarmante, tendono ad infittirsi le relazioni tra malavita organizzata nazionale e gruppi internazionali interessati ai traffici di cocaina.

Recenti indagini ed operazioni hanno confermato le previsioni di un'ascesa della malavita calabrese in questo ambito criminale e, più direttamente, l'impegno della medesima, in collaborazione con esponenti della delinquenza di altri Paesi, nella produzione di eroina, con la sistemazione di laboratori sul territorio meridionale ed in negoziazioni per l'acquisto di partite di cocaina.

Sono stati raccolti, poi, chiari segnali di una crescente esposizione dei Paesi del bacino mediterraneo all'illecita negoziazione di forti quantitativi di stupefacenti.

Nel comparto dei sequestri di tali sostanze l'Italia si è collocata, nel 1989, in Europa:

- per l'eroina, al terzo posto, preceduta da Germania occidentale (730 kg.) e Spagna (713 Kg.);



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- per la cocaina, al quarto posto, preceduta da Spagna (1.831 kg.), Germania (1.390 kg.) e Portogallo (793 kg.).

In proposito, va precisato anche che i trafficanti, i "corrieri" e gli spacciatori al dettaglio stranieri denunciati nel nostro Paese sono passati da 1.542 del 1987 a 3.653 del 1988 ed a 3.633 del 1989, che costituiscono il 13,8% di tutte le persone denunciate per fatti di droga nel decorso anno.

Riveste ulteriore interesse, a fini valutativi, notare che circa un quarto dei detenuti, sia italiani che stranieri (quasi 31.000 al 30 aprile u.s.), si trova in carcere per reati in materia di stupefacenti.

"Le imprese criminali", vantando disponibilità economiche eccezionali, frutto di sistematiche e pianificate iniziative sul fronte dell'illecito, sono riuscite a perfezionare i metodi di riciclaggio e ad occupare, saldandosi con le componenti della speculazione finanziaria, piattaforme protette per celare i profitti acquisiti.

Per converso, non hanno disdegnato di assorbire la gestione di attività commerciali, di raggiungere la titolarità di beni immobili e di regolare l'andamento delle stesse attività imprenditoriali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Tale processo, agevolato in parte dalla internazionalizzazione del crimine, cui si è fatto cenno in premessa, ha trovato puntuale riscontro nel corso di indagini e di inchieste giudiziarie volte tra l'altro, ad individuare le più avanzate metodologie criminali ed a neutralizzare gli arricchimenti illegittimi.

Le strategie anticrimine hanno consentito, pertanto, di focalizzare: i circuiti seguiti per il riciclaggio del denaro acquisito dalle organizzazioni criminali calabresi con la pratica dei sequestri di persona e diretto verso Svizzera, Germania ed Andorra; i consistenti investimenti in beni immobiliari ed in attività commerciali di centrali della 'ndrangheta e della camorra nelle rispettive zone d'influenza, con riferimento anche a quelle di oltre confine, lungo la costa francese, dove sono stati accertati le presenze e gli interessi di elementi di spicco delle menzionate consorterie; la occupazione di aree del sistema societario e finanziario da parte di sodalizi mafiosi siciliani (indagine Cuntrera-Caruana), interessati alla conduzione coordinata di traffici di droga a livello internazionale ed al travaso dei profitti in Istituti di Credito e società finanziarie elvetiche, canadesi,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

venezuelane, panamensi e thailandesi.

L'attività di repressione condotta per infrenare il fenomeno droga è sintetizzabile nei seguenti dati:

- operazioni: 16.177 nel 1989 e 4.458 dal 1° gennaio al 30 aprile 1990;
- sequestri di sostanze stupefacenti: kg. 24.591 nel 1989 e kg. 1.799 nel citato periodo del 1990;
- persone denunciate: 26.179, di cui 20.580 in stato di arresto, nel 1989 e 6.858, di cui 5.017 in stato di arresto nel precisato arco di tempo nell'anno in corso.

Per quanto riguarda la fenomenologia della "droga", l'esplicitazione dei vari profili è contenuta nell'apposito documento (allegato 4) che riporta informazioni concernenti l'evoluzione di taluni significativi indicatori nel decennio 1980-1989 e reca una diffusa analisi dell'attività di contrasto svolta e dei sequestri operati dalle Forze dell'ordine.

Quanto alle dimensioni dei proventi finanziari del traffico degli stupefacenti e del loro riciclaggio, si fa presente che - pur nella difficoltà di quantificare un fenomeno caratterizzato da un elevato tasso di clandestinità - talune stime fanno ammontare a 300 miliardi di dollari all'anno tali proventi, valutati



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

secondo un calcolo approssimativo basato sul numero dei drogati, mentre altre stime (operate dal "Gruppo di Azione Finanziaria" istituito dal "Vertice de l'Arche" nel luglio 1989) fanno ascendere la vendita di eroina, cocaina e hashish in Europa e in USA a 122 miliardi di dollari l'anno con un riciclaggio in transazioni ordinarie di circa 85 miliardi di dollari annui.

Gli obiettivi da perseguire in un eventuale schema di piano triennale non si discostano da quelli stabiliti nel noto disegno di legge in discussione presso il Senato della Repubblica e che puntualizza la strategia anticrimine da adottare, i nuovi strumenti di cui dotare i pubblici poteri per perseguirla efficacemente, l'entità dell'impiego delle Forze di polizia e le relative modalità.

Per quanto, infine, concerne l'istituzione in sede europea e mondiale di un "rapporto istituzionale per il coordinamento delle politiche antidroga", sembra che la molteplicità delle istanze di cooperazione internazionale abbia determinato, in tempi molto recenti, un'esigenza di coordinamento di diverse strutture, le quali - dovendo rispondere ad organi e mandati differenti, in relazione a ragioni di volta in volta manifestatesi - svolgono attività che in più di un caso



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

rischiano di sovrapporsi, con conseguente dispendio di risorse ed energie.

Così, in seno alle Nazioni Unite, nello scorso febbraio il Segretariato Generale ha costituito un gruppo di esperti, che entro la fine dell'anno dovrà indicare le soluzioni per il miglior coordinamento, non esclusa l'unificazione dei tre principali organismi che si occupano di lotta alla droga (UNFDAC, OICS e Divisione Stupefacenti) concentrati nella sede di Vienna, sotto il coordinamento del Direttore degli Uffici viennesi dell'ONU (ONUV).

Per quel che invece attiene alla Comunità Europea ed alla cooperazione fra i "Dodici", il problema del coordinamento è stato posto nello scorso autunno dal presidente Mitterrand che, in una lettera ai Capi di Stato e di Governo della Comunità, sottolineò l'esigenza di intensificare il coordinamento a dodici, con particolare riferimento ai settori della:

- realizzazione di uno studio comune sulla tossicodipendenza in Europa con la realizzazione di un osservatorio;
- avvicinamento delle politiche sulla tossicodipendenza (ed in particolare sulla prevenzione);
- intensificazione dei controlli alle frontiere esterne e



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- sviluppo di un coordinamento specifico associando tutti i servizi affidati agli organi tutori della sicurezza pubblica;
- esame di una realizzazione, a livello regionale, della Convenzione di Vienna, ed accelerazione del processo di ratifica di tale Convenzione da parte di tutti gli Stati della Comunità;
 - coordinamento delle politiche dei "Dodici" per quanto riguarda i Paesi di produzione e di transito e, in particolare, una concentrazione sulle richieste di cooperazione presentate da tali Paesi;
 - definizione di una politica comunitaria in materia di riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di droga in relazione ai lavori del gruppo dei paesi interessati e creata sulla scorta della dichiarazione del vertice "de l'Arche";
 - designazione, per ciascun Paese, di un responsabile incaricato di sintetizzare ed esaminare l'insieme dei problemi relativi alla lotta alla droga che dovrebbero riunirsi periodicamente e lavorare in stretto collegamento con il gruppo di coordinatori creato dal Consiglio Europeo di Rodi per la libera circolazione delle persone, in applicazione dell'"Atto Unico" europeo.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Operativamente, i "Dodici" hanno così concordato la costituzione di un Comitato Europeo di Lotta alla Droga (CELAD), costituito da coordinatori nazionali responsabili del collegamento fra ciascun Paese e la Comunità nei temi sopra delineati.

Secondo il mandato, il CELAD è chiamato a sintetizzare, suddividere, orientare i lavori svolti nelle istanze comunitarie specializzate, tanto nei settori di competenza degli Stati che nei settori di competenza comunitaria.

Esso, inoltre, può trattare direttamente ogni materia che non rientri nelle competenze degli organismi esistenti, riunendosi in tal caso con esperti designati dai Governi.

Il CELAD, inoltre, stabilisce i necessari collegamenti con le altre assise internazionali competenti nel campo della lotta alla droga.

Il risultato dei suoi lavori è presentato direttamente alle riunioni ed alle conferenze dei Ministri dei "Dodici", investiti del tema "droga", e specialmente del Consiglio di Sanità, del Consiglio Affari Generali e del Consiglio Interni e Giustizia.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, col concorso di qualificati rappresentanti della Polizia di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Stato e delle altre Forze di polizia, coopera attivamente alla specifica iniziativa.

o o o

Come risulta dalle tabelle (allegato 5), in Italia, nel 1989, sono stati consumati 2.053.522 delitti, con un'incidenza per 100.000 abitanti di 3.577,6.

Raffrontando tale dato con quelli Interpol dei Paesi europei, tra i quali gli Stati aderenti alla CEE, l'Italia si colloca dopo il Regno Unito, la Germania Federale e la Francia e, per i Paesi extraeuropei, dopo gli U.S.A. ed il Canada.

Per gli omicidi volontari, il nostro Paese si pone al 7° posto nella "graduatoria" tra quelli aderenti alla CEE, preceduto, tra gli altri, dalla Francia, dal Regno Unito e dalla Germania Federale.

Per le rapine si colloca al 6° posto, superato, tra gli altri, dalla Francia e dal Regno Unito.

I furti vedono l'Italia al 7° posto, preceduta dal Regno Unito, dalla Germania Federale, dal Lussemburgo, dalla Francia e dal Belgio.

Scorporando dai dati italiani quelli inerenti alle Regioni così dette a rischio (Campania, Calabria,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Sicilia e Puglia), si può constatare che, a fronte di una popolazione pari al 29,75% di quella residente nell'intero Paese, mentre l'incidenza percentuale del totale delitti, su quello nazionale, si mantiene su valori medi (27,86%), quella relativa ai più gravi delitti, come gli omicidi e le rapine, consumati in quelle Regioni, rappresenta il 75,90% per i primi, ed il 60,77% per le seconde, di quelli registrati su tutto il territorio nazionale.

o o o

Le organizzazioni criminali, per crescere e consolidarsi, si giovano, in modo sempre più consistente, di insidiose e pressanti forme di condizionamento dell'apparato pubblico e di collusione con parti di esso, con il conseguente instaurarsi di situazioni che minano l'ordine sociale ed economico nelle zone esposte maggiormente ai cennati pericoli.

Va segnalato, poi, che la Magistratura e la Polizia sono state e permangono doverosamente attive nelle inchieste nei confronti di pubblici amministratori. Nei primi quattro mesi di quest'anno ne risultano inquisiti 211 (53 in Campania, 31 in Calabria, 83 in Sicilia e 44 nelle altre Regioni).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La lettura degli avvenimenti degli ultimi due anni consente di evidenziare, da un lato, attraverso gli abusi e gli illeciti commessi da rappresentanti della P.A., la più facile penetrazione di componenti malavitose nelle fasi programmatiche e decisionali, afferenti alla materia degli appalti, delle forniture, delle concessioni, delle autorizzazioni, delle erogazioni di crediti e di sovvenzioni.

A tale proposito si rileva che, dal 1988 ad oggi, sono stati inquisiti, in Sicilia, Calabria e Campania, per reati contro la P.A. ed altri delitti, circa 2.100 funzionari ed amministratori pubblici locali, in buona parte a base elettiva.

D'altra parte, per comprendere meglio i confini delle macchinazioni e delle influenze esercitate dalla delinquenza organizzata per inserirsi nelle leve del potere economico, politico ed amministrativo, attraverso le quali è più facile accedere all'area del sistema legale ed al conseguimento di profitti leciti nelle rispettive zone, è sufficiente riferirsi a specifici episodi che hanno riguardato, sempre per le menzionate regioni "a rischio", la eliminazione fisica di imprenditori e di pubblici amministratori o funzionari "scomodi" (come Giovanni Bonsignore ucciso a Palermo il 9



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

maggio u.s.) ovvero di candidati alle elezioni amministrative del 6 maggio 1990 u.s., nonché le intimidazioni e i danneggiamenti subiti da elementi pure impegnati nella medesima competizione (allegato 6).

La concentrazione degli episodi in argomento in un ristretto arco di tempo ed in prossimità di tali consultazioni elettorali non trova riscontri in coincidenza di precedenti analoghi impegni di carattere politico e/o amministrativo.

Nel valutare le varie vicende criminose, non è da escludere la presenza in esse, con margini di probabilità, di un denominatore comune, legato alla logica perversa di forze mafiose e camorristiche, intenzionate a lanciare univoci segnali ai candidati e, in particolare, a quelli chiamati, in prospettiva, ad assolvere incarichi di rilievo, al fine di trovarli disponibili, successivamente, a piegarsi ad ingiuste pretese, ad iniziare da quelle nei settori degli appalti, delle forniture e delle assunzioni di personale.

Gli episodi più significativi sono stati registrati in Calabria ed in Campania, assumendo connotazioni di vere sfide ed aggressioni "terroristiche", dirette ad affermare l'incondizionato potere territoriale ed economico dei gruppi malavitosi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ivi dominanti.

Nel 1989 e 1990 si sono avuti, comunque, nove omicidi di amministratori locali, ex amministratori e candidati alle elezioni amministrative, la cui chiave di lettura resta non sempre univoca. Emblematico il fatto che tra gli otto tentati omicidi, dello stesso periodo quello del candidato D.C. al Comune di Taranto (30.4.1990), Roberto della Torre, è risultato essere stato commesso a scopo di rapina.

o o o

Tra le operazioni di polizia più significative condotte dall'inizio del 1989 figurano (allegato 7):

- la disarticolazione, in Puglia, dell'associazione di tipo mafioso denominata "Nuova Sacra Corona Unita" (ottobre 1989);
- il perseguimento, in stretta collaborazione con i collaterali servizi degli altri Paesi, di esponenti di spicco delle cosche vincenti palermitane (febbraio 1990), nonché dei responsabili di imponenti traffici illeciti gestiti dal gruppo mafioso Cuntrera-Caruana, originario dell'agrigentino e con collegamenti in Europa e Nord-America (dicembre 1989);



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- l'operazione conclusasi (luglio 1989) con l'arresto di 26 esponenti di una cosca mafiosa, operante nella locride, con ramificazioni nel Nord Italia, dedita a sequestri di persona ed ad altri traffici illeciti;
- la neutralizzazione di importanti centrali criminose, sarde e calabresi, protagoniste in particolare dei menzionati sequestri Belardinelli (29.7.89) e Casella (24.12.89);
- l'esecuzione di 33 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone (in Milano, Catania, Bologna, Bergamo, Firenze, Brescia e Messina) incriminate per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine, omicidi ed altri delitti (3.3.1990);
- i colpi inferti ai clan camorristici capeggiati da Carmine Alfieri, Mario Fabbrocino, Mario Iovine, Giacomo Cavalcanti e Michele Zaza, nonché alle cosche mafiose dei Ferrera a Catania, dei Grado, dei Di Peri e di Francesco Madonia nel palermitano, di Salvatore Iocolano e Giuseppe Madonia nel nisseno e di Michele Asaro nel trapanese, alla "famiglia" Gallico di Palmi (RC), coinvolta in una sanguinosa faida.

Alle risultanze positive vanno ricondotte le significative catture di latitanti di rilievo (allegato



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

8).

Nei primi 4 mesi del corrente anno sono stati catturati 3.018 latitanti, dei quali 711 in Campania, Calabria e Sicilia; 52 di essi risultavano di estrema pericolosità.

La sistematica ricerca dei menzionati soggetti, debitamente coordinata in sede centrale sulla base di un preordinato piano di lavoro, che si è esteso anche in ambito internazionale, ha permesso di assicurare alla giustizia, nel 1989 e nel corrente anno, fra gli altri: i noti camorristi Angelo Moccia, Mario Iovine, Francesco Schiavone, Nunzio Guida, Nunzio Barbarossa, Corrado Iacolare; gli esponenti della mafia calabrese Francesco Barbaro, Salvatore Sainato, Domenico e Giuseppe Gallico, Vincenzo Parrello; i siciliani Salvatore Prestifilippo, Faro Bartolotta, Antonio Madonia, Salvatore Burgio e, da ultimi, Giuseppe Lucchese e Gaetano Fidanzati, considerati capi delle cosche vincenti palermitane; i pericolosi pregiudicati tarantini Riccardo e Gianfranco Modeo; il sardo Antonio Olzai, corresponsabile del sequestro Belardinelli.

Quanto alla situazione dei soggetti da ricercare per cattura, è da precisare che alla fine di aprile 1990 figuravano inseriti in CED i nominativi di 14.084



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

latitanti, rispetto ai 18.154 censiti al 30 settembre 1989.

L'attività in campo internazionale, riferita al citato ambito, promossa dall'Interpol italiana, per fini estradizionali verso il nostro Paese, è estesa a circa 2.000 soggetti.

Nel 1989, è stato registrato, rispetto all'anno precedente, l'aumento di circa il 2,5% del numero degli automezzi controllati e delle persone identificate dalle Forze dell'Ordine in occasione di ricorrenti posti di blocco.

Sul fronte delle misure di prevenzione di carattere personale (allegato 9), si sottolinea che l'intensa attività svolta dalle Forze di polizia non trova sempre la giusta e tempestiva risposta da parte dei competenti Tribunali.

In proposito, vale precisare che, a gennaio 1990, risultavano da decidere 844 proposte per la irrogazione della sorveglianza speciale semplice, 813 con divieto di soggiorno e 305 con obbligo di soggiorno.

Sul fronte delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale, va ricordato che sono state accolte dalla Magistratura, nel 1989 e nel corrente anno, proposte di sequestro di beni valutabili in circa 100



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

miliardi di lire, tra cui quelle a carico delle "famiglie" camorristiche Fabbrocino, Contini e Moccia.

Per affrontare la potenzialità della malavita organizzata è in corso di elaborazione, a livello interforze, un "documento di lavoro", consistente in una sistematica ed analitica ricognizione delle persone gravitanti nelle orbite di numerosi sodalizi criminali.

Esso, diretto a focalizzare il composito reticolo delinquenziale presente sul territorio nazionale, a partire dalle regioni meridionali, dovrà costituire un valido strumento per combattere adeguatamente il crimine organizzato con il ricorso a misure di prevenzione e l'organica conduzione di mirati progetti investigativi.

Nonostante la migliore predisposizione del personale nell'assolvere i propri delicati compiti ed i segnalati interventi volti ad ottimizzare l'efficienza dell'azione di polizia, non poche difficoltà si riscontrano sul piano operativo. Ne sono testimonianza, tra l'altro, i conflitti a fuoco tra delinquenti e Forze di polizia (allegato 10), nonché i casi di resistenza collettiva ad interventi di queste ultime quando agiscono in ambienti che la malavita organizzata considera assoggettati al suo permanente controllo (allegato 11).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Emblematici, a tale riguardo, i recenti episodi avvenuti a Napoli e Africo Nuovo, ove nutriti stuoli di persone hanno aggredito gli Agenti di Polizia impegnati ad inseguire malviventi, ostacolandone lo svolgimento dell'attività.

La continua evoluzione della criminalità ha richiesto, come già accennato, un impegno costante delle strutture centrali e periferiche delle Forze di polizia, che si è concretizzato in diversificate iniziative, tutte dirette ad assicurare migliori condizioni al Paese in materia di sicurezza pubblica.

Per quanto attiene all'attività di prevenzione, alla quale si continua a riservare la massima attenzione, si fa presente che essa è condizionata dai coinvolgimenti sempre maggiori delle componenti di polizia in operazioni di vigilanza e controllo.

Basta fare riferimento alle verifiche da espletare nei confronti di: 13.676 sottoposti agli arresti domiciliari; 405 alla detenzione domiciliare; 12.599 alla semilibertà; 20.692 scarcerati per decorrenza di termini; 18.264 destinatari dell'"avviso" del Questore; diverse migliaia di soggetti che presentano profili più o meno marcati di pericolosità sociale (164 sottoposti alla semidetenzione; 7.828 all'obbligo di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

dimora; 1.691 al divieto di dimora; 11.335 alla libertà vigilata e 4.429 alla sorveglianza speciale di p.s.).

A questi oneri vanno ad aggiungersi quelli, non meno lievi, afferenti alle traduzioni ed ai piantonamenti di detenuti ed internati (settore nel quale sono utilizzati giornalmente circa 4.500 elementi, tra Carabinieri e Polizia di Stato).

Ed ancora, le Forze di polizia sono oberate da numerosissimi altri adempimenti correlati all'attuazione di norme processuali, quali notifiche, testimonianze, custodia provvisoria di arrestati e fermati, nonché dai molteplici impegni che si riconnettono alla concessione di "permessi premio" accordati ai detenuti in ragione di quasi duemila al mese.

Tutto ciò tenendo sempre presente che il nostro Paese ha una popolazione carceraria tra le più basse d'Europa (54 elementi per centomila abitanti a fronte degli oltre 97 dell'Inghilterra, 81,1 della Francia, 84,9 della Germania e 75,8 della Spagna) e che, di conseguenza, molti soggetti pericolosi si trovano in stato di libertà e, quindi, in grado di commettere ulteriori reati e di far lievitare alcuni indici di criminalità, specie in tema di reati contro il patrimonio e di droga: tendenza di cui si colgono concreti segnali e



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

che potrebbe accentuarsi allorquando l'applicazione della recente amnistia dispiegherà tutti i suoi effetti.

Tra le attività positivamente espletate non va sottaciuta quella, ancorché gravosa, della ricerca di persone "scomparse": nel 1989, a fronte dei 7.617 casi denunciati, ne sono stati risolti favorevolmente 7.159.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, conscio delle radicate caratterizzazioni culturali e strutturali dei singoli Corpi e Forze di polizia, continua ad impegnarsi con tutte le energie, al fine di rendere effettivo quel "coordinamento" cui la legge 121/81 dedica molte delle sue innovazioni.

Sul reale estrinsecarsi di tale principio si fondano diverse soluzioni operative "interforze" che si sono dimostrate all'altezza dei compiti loro affidati, come la Banca Dati, il Centro Situazione, il Servizio Centrale Antidroga, la Scuola di Perfezionamento delle Forze di polizia e la recente immissione di personale dell'Arma e della Guardia di Finanza nel Servizio Interpol.

Contributo sempre valido proviene dal Comitato Nazionale e dai Comitati Provinciali dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, nel profilo dei rapporti, per questi ultimi, tra responsabili locali delle Forze di polizia,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

sotto la supervisione dei Prefetti quali autorità politico-amministrative di pubblica sicurezza.

Il coordinamento delle Forze di polizia, che da più parti viene sollecitato ed auspicato in termini migliorativi, attiene, come noto, ai due settori fondamentali dei compiti di polizia; quello preventivo e quello repressivo-investigativo, ai cui vertici sono, rispettivamente le Autorità di P.S., nazionali e provinciali, ed il Pubblico Ministero.

Nell'ambito preventivo non si possono certamente ignorare anche le prossime proiezioni di impegno europeo, che richiedono ulteriori e più incisivi contenuti, tali da non far presentare la poliedrica componente delle Forze di polizia in termini divergenti, tenuto conto di parallele strutture centrali, provinciali e locali, fino a giungere ai due "numeri" di soccorso pubblico (113 per la Polizia; 112 per i Carabinieri).

Analogamente dicasi nel settore giudiziario, che la nuova procedura ha inteso ulteriormente favorire dando la direzione delle indagini al Procuratore: magistrato che, specie in quelle di maggiore impegno, non potrà sempre riferirsi a criteri temporali d'intervento (organo che per primo acquisisce la notizia di reato) per inchieste complesse ma che è auspicabile faccia ricorso,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

più di frequente, a "pool" interforze che, responsabilmente guidati, potranno produrre, avvalendosi delle complesse ed articolate strutture dei Corpi di appartenenza, risultati concreti, scevri da deteriori forme di concorrenzialità, senza sottrarre il merito di specifiche operazioni a coloro che le realizzano.

Sempre il coordinamento delle Forze di polizia, con riferimento all'azione preventiva, ha riguardato, tra l'altro, la predisposizione di un modello generale della pianificazione ordinaria dei servizi di controllo del territorio - in fase di studio di un contesto integrato, con particolare riguardo alle aree metropolitane - incentrato sulla scelta di una pianificazione "per obiettivi" e sulla memorizzazione e sullo scambio "orizzontale", con l'ausilio di apposite procedure, delle informazioni acquisite nel corso delle attività di controllo. In tale ambito si vanno ragguagliando le entità organiche dei presidi territoriali di polizia agli indici di delittuosità, comune ed associata, per ottimizzare il rapporto unitario forza-popolazione.

Tenendo conto delle tendenze della criminalità, è stata privilegiata la linea della cooperazione internazionale, per il contrasto dei fenomeni criminosi caratterizzati da un'articolazione e da una diffusione



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

che superano i confini del nostro Paese, nei termini inizialmente descritti.

Per quanto concerne il fronte del coordinamento delle attività più strettamente connesse alla lotta alla criminalità organizzata, va considerata positivamente, oltre a quelle svolte di intesa con i Servizi informativi di sicurezza, anche la collaborazione offerta dal Dipartimento della P.S., dalla Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, sul piano organizzativo ed operativo, all'Ufficio dell'Alto Commissario, lungo le direttrici tracciate dal legislatore.

Mentre sembrerebbe esiziale l'ostacolare il prosieguo dell'attività di tale Organismo, sembra essenziale favorire sempre i poteri attribuiti, sia per la parte che concerne il coordinamento e la sintesi tra le iniziative delle Forze di polizia e quelle degli altri Organi amministrativi, sia per inibire o comunque ostacolare al massimo le intromissioni ed i processi di inquinamento attivati dalla malavita in seno alla società.

Ove, in complesso, si abbia riguardo alla peculiare delicatezza della situazione interna delineata ed al rischio che l'azione di contrasto possa far registrare, se non fortemente sostenuta, carenze o



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ritardi, non si possono non prendere in seria quanto urgente considerazione iniziative in ambito normativo, finanziario ed amministrativo.

Naturalmente si è già impegnati nell'applicazione di importanti e recenti testi legislativi, con notevoli innovazioni, valutati ed approvati dal Parlamento per contrastare adeguatamente il crimine: ci si riferisce alla legge che ha ampliato i poteri dell'Alto Commissario (l.n. 486/1988); a quella che ha rivisitato le misure di prevenzione personali (l. n. 327/1988); alla legge n. 282/89 sull'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai "mafiosi"; alla modifica della "Rognoni-La Torre" (l. n. 55/1990); alle nuove norme in tema di stanieri e rifugiati (l. n. 39/1990); a quella (n. 401 del 1989) sul gioco e le scommesse clandestine e per la correttezza delle competizioni agonistiche; alle nuove disposizioni in tema di armi, munizioni ed esplosivi (l. n. 36/1990); a quella che ha ridefinito e completato la disciplina dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione (l. n. 86/1990); al Decreto-Legge n. 90 del 27 aprile c.a., che reca misure sulla regolamentazione dei movimenti dei capitali all'estero e l'identificazione della clientela degli istituti finanziari.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In merito al tema del riciclaggio, è il caso di ricordare che l'Alto Commissario ha avviato la raccolta di tutto il materiale informativo riguardante le modalità e i sistemi concretamente utilizzati per la circolazione del denaro di provenienza illecita, con indagini volte ad accertare il significato di cospicui movimenti di capitali investiti in acquisti di titoli di Stato.

Gli effetti positivi si vanno sviluppando progressivamente, anche se non ancora valutabili appieno.

Grande interesse, de iure condendo, riveste il più sollecito varo delle altre iniziative in corso, riguardanti:

- la riforma del Corpo degli Agenti di Custodia, con conseguente trasferimento alla sua competenza della responsabilità dei piantonamenti in luoghi di cura e di traduzione dei detenuti ed internati;
- la gestione dei "collaboranti processuali";
- la limitazione dell'ulteriore sfera d'azione delittuosa degli autori di sequestri di persona a scopo di estorsione;
- l'aggiornamento della disciplina antidroga;
- ulteriori ritocchi alla legislazione penitenziaria, volti a meglio contemperare le esigenze rieducative con quelle di difesa sociale, conservando alla pena



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

detentiva il suo potere afflittivo e di prevenzione generale della delittuosità; nella stessa ottica si pone l'esigenza di rendere, superando gli attuali ostacoli anche d'ordine infrastrutturale, effettiva la celerità dei processi penali prefigurata nella nuova procedura.

o o o

Nel valutare le prospettive di lotta alla criminalità non può sfuggire l'esigenza di dotare le Forze dell'ordine di sempre nuovi e più avanzati strumenti tecnici e di polizia scientifica.

Nel considerare, da ultimo, gli aspetti relativi all'impiego, nella lotta alla malavita organizzata, di adeguate risorse di personale, che, tra l'altro, per lo sviluppo delle attività configurabili alla luce dei nuovi strumenti legislativi, devono presentarsi oltremodo qualificate, è d'obbligo rivolgere la necessaria attenzione al problema degli organici della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, particolarmente impegnata, quest'ultima, anche in virtù della più recente normativa "antimafia", nel contesto degli illeciti arricchimenti e della criminalità



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

economica.

In merito assume preminente interesse la discussione e l'approvazione più sollecita del Disegno di Legge, varato dal Governo il 18 maggio u.s., inteso a potenziare gli organici delle Forze di polizia ed a migliorarne l'efficienza con interventi opportuni di carattere strutturale, riguardanti la preparazione professionale e lo snellimento delle procedure concorsuali.

A fronte della lievitazione della maggior parte dei delitti contro la persona ed il patrimonio, per i quali le varie iniziative di contrasto dispiegate sono valse ad evitare un'impennata di più vaste proporzioni, non si può non segnalare che l'attività repressiva in genere, in base ai parametri offerti dagli arresti operati e dalle denunce inoltrate all'Autorità Giudiziaria, ha subito una flessione risentendo, nell'ultimo semestre, degli effetti dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale improntato, com'è noto, a criteri di ampio garantismo e ad uno spiccato privilegio del "favor libertatis".

Infatti, mentre la media mensile degli arresti era di 8.257 nel 1988, di 8.438 nei primi dieci mesi dell'89, essa è passata a 4.619 nel bimestre



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

novembre-dicembre 1989 (e cioè dopo l'applicazione delle nuove norme procedurali) ed a 3.366 nei primi quattro mesi del 1990, stando ai dati operativi disponibili. Si evidenzia, nella circostanza, che dopo la recente amnistia, la popolazione carceraria, che al 30 marzo u.sc. era di 32.172 unità, è passata a 30.982 al 30 aprile c.a.. Una parallela, anche se meno accentuata flessione si è riscontrata, nello stesso arco di tempo, riguardo alle denunce: la relativa media mensile è stata di 38.222 nei primi dieci mesi dell'anno scorso ed è passata a 31.783 nel successivo bimestre. Per i primi quattro mesi di quest'anno la media stessa risulta, secondo provvisorie ricognizioni, di 8.439 (allegato 12).

Il cennato decremento di denunce non è da intendersi, comunque, in senso negativo, quale risultante, cioè, di minore impegno investigativo, ma come conseguenza del fatto che i riferimenti all'A.G. devono essere supportati con più validi elementi di prova: garanzia, quindi, di più numerosi accertamenti giudiziali di responsabilità penale in tempi processuali più brevi.

Quanto agli arresti, la diminuzione è ascrivibile ai limiti di pena più elevati statuiti dal nuovo Codice sia per quello obbligatorio che facoltativo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

in flagranza; all'eliminazione delle ipotesi preesistenti di facoltà di arrestare anche fuori della flagranza; all'eliminazione dell'arresto su mandato od ordine "obbligatorio" dell'A.G., alla forte limitazione dell'arresto obbligatorio e facoltativo nei confronti di minorenni, anche autori di gravi delitti (artt. 16 e 23 delle disposizioni sul nuovo processo minorile).

La restrizione della libertà personale risulta attenuata, inoltre, dal largo ricorso dei magistrati alla misura cautelare degli "arresti domiciliari" (art. 284 nuovo C.p.p.) anzichè alla custodia cautelare in carcere.

I beneficiari degli arresti domiciliari, al 30 aprile u.s.c., erano 13.676; numero piuttosto elevato, che può essere spiegato con l'ampia discrezionalità concessa al magistrato dalla legge, discrezionalità che sovente lo pone in situazione di imbarazzo nella scelta tra la necessità di corrispondere alle istanze di difesa sociale e quella di accertare il predetto "favor libertatis", inducendolo di massima ad optare per la seconda ipotesi.

Non è poi da trascurare la circostanza che il mutamento di mentalità e di approccio alla repressione in sede penale, implicito nella nuova procedura, ha creato momenti di disorientamento e di perplessità che potrebbero provocare sensazioni di demotivazione negli



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Operatori di polizia. Essi avvertono che anche la legislazione penitenziaria, con i vari "benefici" accordati ai detenuti (perfino per gravissimi crimi) sembra aver infirmato tanto il principio della certezza della pena detentiva che il relativo profilo punitivo e disincentivante. Si tratta dello stesso personale che è gravato di tanti oneri tra cui, come si è già accennato, quelli della custodia degli arrestati per reati di competenza pretorile (che sono la stragrande maggioranza), quando il Magistrato non tiene udienza, delle notifiche di un elevatissimo numero di atti ed avvisi dell'A.G., della traduzione e piantonamento di detenuti, della sempre più frequente sua presenza nelle aule di Giustizia per incombenze processuali.

Tenendo conto che il numero delle ore lavorative del personale di polizia, stabilite per contratto, è diminuito e che vi è difficoltà a compensare il "lavoro straordinario" per carenza di fondi, ne derivano non lievi difficoltà che si riverberano sull'efficienza dei servizi di Polizia Giudiziaria favorendo indirettamente la malavita.

Tra gli indilazionabili rimedi, tesi ad infrenare la delinquenza di ogni tipo e matrice, fermi restando i principi ispiratori del nuovo Codice, che può



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

certamente portare a condanne rapide e certe dei colpevoli, si ritiene doveroso, nell'interesse del Paese e delle vittime effettive e potenziali dei reati, insistere sulla pronta realizzazione del progetto generale di rafforzamento degli apparati di Polizia che assicuri il pieno sinergismo della prevenzione (da irrobustire in correlazione con gli affievoliti poteri coercitivi) con l'investigazione e la repressione.

o o o

Spunti economici di particolare rilevanza, inseribili in considerazione ad auspici politici di notevole spessore, emergenti in specie nell'ultimo periodo, rendono sempre più vicina e concreta l'idealità di un'Europa che si avvia, con ritmi incalzanti, verso l'unità.

S'affacciano, così, ben oltre l'ormai imminente prospettiva della libera circolazione delle persone, dei capitali e delle merci, nuove spinte verso costruzioni ordinamentali più generali, portatrici, tra l'altro, di strutture federali, di cui non sembra azzardato ipotizzare un vigoroso sviluppo in tempi relativamente ravvicinati.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Occorrerà tener conto, per forza di cose, di periodi più o meno lunghi di transizione e del varo di normative funzionali allo scopo; modulate con imprescindibile gradualità, non solo temporale.

Primissima, fra tali parametri, l'esigenza di un riequilibrio sistematico, posto in termini di reciprocità costruttiva, della legislazione penale e di polizia, volto a rimodellarne i testi vigenti in termini quanto più praticabili a fini di necessaria omogeneità e di reale impedimento di travasi criminosi, che sarebbero indubbiamente agevolati da scompensi normativi fra i diversi Paesi europei.

Nella cennata prospettiva, si profila l'esigenza di una verifica di funzionalità del sistema penale italiano, alla luce non solo delle esigenze attuali e già pressanti di tutela della sicurezza pubblica, ma anche di quelle che possono derivare dalle integrazioni avviate a livello europeo.

Sistema penale le cui concettualità, moderne e democratiche, sottendono un complesso impianto processuale e postulano piena adesione, sia nella loro globalità, sia nelle estrinsecazioni normative del nuovo codice di rito. D'altra parte, non v'è chi non veda come la piena vigenza di una norma sia subordinata nel suo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

grado di rispondenza alle esigenze che si intendono soddisfare, calibrate sull'ordinaria fisiologia della dinamica investigativa e dibattimentale.

Ferme restando le prerogative di un Pubblico Ministero appartenente all'Ordine Giudiziario nei suoi rapporti con la Polizia Giudiziaria, si ritiene quanto mai opportuno esaminare la praticabilità di soluzioni volte a garantire, agli Organi deputati alle indagini, la necessaria speditezza delle procedure (ad esempio, attribuendo al P.M. la facoltà di convalidare gli arresti operati dalla P.G.), ovvero la possibilità di fugare i rischi di vanificazione del loro intervento (ad esempio, riconoscendo la possibilità di raccogliere testimonianze a futura memoria da persone in grave pericolo di vita, da reiterarsi, a pena di nullità, in dibattimento in caso di guarigione).

Non vanno, altresì, dimenticati, a fini di funzionalità, gli ulteriori parametri precedentemente illustrati, che vedono il Personale delle Forze di polizia gravato degli oneri derivanti dall'obbligo di custodia dei detenuti arrestati nella flagranza di reati di competenza pretorile, dal coinvolgimento in adempimenti processuali (notifiche e avvisi), nonché dall'assunzione dei servizi di traduzione e



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

piantonamento.

Per quanto riguarda, poi, l'applicazione delle misure di prevenzione, che pure negli ultimi tempi hanno subito sensibili ritardi nella fase decisoria, rispetto alle proposte inoltrate dai Procuratori della Repubblica e dai Questori, si confida sugli effetti positivi che potranno derivare dai provvedimenti legislativi recentemente emanati: la legge 4 agosto 1989, nr. 282 (di conversione del decreto-legge 14 giugno 1989, nr. 230), per quanto riguarda gli aspetti di gestione e destinazione dei beni di provenienza illecita confiscati, e la legge 19 marzo 1990, nr. 55, di aggiornamento delle disposizioni contro la delinquenza di tipo mafioso, che contiene pure rilevanti interventi di natura procedimentale.

Quanto sopra tratteggiato, circa la funzionalità sotto il profilo investigativo dei nuovi istituti processuali, induce a qualche riflessione in termini comparativi con gli ordinamenti dei Paesi che hanno tradizionalmente fondato il proprio sistema processuale sul rito accusatorio.

E non si può non rilevare che in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, il sistema accusatorio si coniuga con una accentuata latitudine dei poteri di indagine del



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Pubblico Ministero, nella fase, naturalmente, che precede la formazione della prova, riservata, come noto, al momento dibattimentale.

E', altresì, di interesse notare che in molti Paesi, indipendentemente dal sistema processuale adottato, l'Organo cui sono devoluti i compiti del Pubblico Ministero è posto, di regola, in condizione di avviare l'azione penale e di affrontare il giudizio ed il contraddittorio con la difesa, solo quando è in possesso di elementi probatori sufficienti per sostenere l'accusa con possibilità di successo.

Non si tratta di possibilità strettamente connesse al principio di discrezionalità dell'azione penale, vigente negli USA ed in Gran Bretagna, Paesi in cui è possibile pure l'alternativa delle misure amministrative di polizia (Police and Criminal Act inglese del 1984) o di reinserimento sociale (istituto della "diversione" statunitense), in quanto analoghe facoltà sono riconosciute sia in Francia ed in Germania Federale, dove la discrezionalità è molto limitata, sia in altri Paesi europei ancorati, come l'Italia, al principio di obbligatorietà dell'azione penale.

In definitiva, il combinato normativo per il quale, da un lato, è sancita l'obbligatorietà dell'azione



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

penale (art. 112 Costituzione) e, dall'altro, è istituito un apposito Organo giudicante con poteri di determinazione sull'ulteriore sviluppo del procedimento giudiziario (il G.I.P.), sembrano costituire un adeguato contemperamento delle esigenze di certezza del diritto e di efficacia del suo dispiegarsi, in un quadro di auspicabile sempre miglior raccordo tra i diversi soggetti interagenti nel giudizio finale, fatte salve le proposizioni minimali avanzate, nelle pagine che precedono, a fini di funzionalità ed aventi natura strettamente procedurale.

In via propositiva, ribadito il convincimento di dover salvaguardare la logica del nuovo codice di rito, è auspicabile che i profili di sicurezza connessi all'esecuzione della pena e all'applicazione di misure cautelari siano riesaminati, rilevandosi che nessuna misura alternativa alla detenzione in istituto può fornire un pari livello di tutela della sicurezza, quando si tratti di autori di gravi delitti o di persone appartenenti alla criminalità organizzata.

Sull'argomento, il Governo ha già espresso le sue valutazioni, inserendo nel disegno di legge concernente le misure di contrasto dei sequestri di persona (A.C. nr. 4637), approvato nel febbraio scorso,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

due articoli (art. 7 e art. 8) tendenti a ripristinare un più compiuto quadro di cautele.

Il primo, infatti, tende a subordinare la concessione di benefici penitenziari, quando si tratti di persone condannate per gravi delitti (sequestri di persona, traffico di stupefacenti, delitti di mafia o di terrorismo), alla prova che siano cessati i collegamenti del condannato con la criminalità organizzata, e a definire la valutazione all'Organo collegiale, invece del Giudice monocratico di sorveglianza.

Il secondo, riprendendo l'impostazione della legge nr. 330 del 1988, tende a privilegiare la scelta di misure cautelari detentive, per gli imputati di gravi delitti, salvo un'espressa valutazione positiva di insussistenza di particolari esigenze di tutela della collettività.

A riguardo della predetta iniziativa, può risultare utile prevederne l'inserimento in altro più omogeneo ed urgente provvedimento del Governo, specificamente dedicato alle innovazioni da apportare al sistema custodiale penale.

In relazione, poi ad una doverosa discriminazione fra delinquente primario, il quale non abbia mai dato prima segni di pericolosità sociale, ed il



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

recidivo, appare utile suggerire, riguardo alle disposizioni concernenti la custodia cautelare e l'arresto in flagranza (artt. 278 e 379 c.p.p.), un trattamento differenziato e più rigoroso nei confronti del delinquente abituale, di quello professionale e della persona sottoposta a misura di prevenzione, oltre che del recidivo.

Analoga differenziazione andrebbe studiata anche con riguardo al delinquente minorenni recidivo, ove si ravvede la necessità di individuare misure non discriminatorie, ma efficaci, da sostituire all'attuale "obbligo della permanenza in casa", dimostratosi assai poco valido, se non controindicato, quando si tratti di ragazzi precocemente avviati sulla strada del crimine.

Infine, appare auspicabile un collegamento tra il sistema penitenziario e gli Organi di Pubblica Sicurezza, laddove appare quanto mai opportuno un mirato intervento legislativo, d'intesa fra il Dicastero dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia, già al vaglio dei competenti Uffici, per rendere operante, nei tempi più brevi possibili, un collegamento tra il sistema penitenziario e la Banca Dati interforze, relativo ai movimenti dei detenuti ammessi a benefici di legge.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

o o o

Sotto l'alta guida e la lucida direzione dell'On.le Gava, Ministro dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, in armonica sinergia con tutte le articolazioni del Dicastero, persegue fini di compiuto coordinamento tra la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza, gli altri Corpi ordinari e sussidari. V'è piena collaborazione con l'Ufficio dell'Alto Commissario e con i Servizi di Informazione e Sicurezza, ed un raccordo valido e fattivo con la Magistratura.

Non sembra superfluo rappresentare che, mentre i rimedi di Giustizia e di polizia non possono sostituirsi ad iniziative incidenti sul piano socio-economico (di inestimabile pregio, ma di competenza d'altre strutture), la disegnata e continua lievitazione degli impegni operativi, indefettibili per le Forze dell'Ordine, postula che, ad esse, lo Stato ed i cittadini riservino ogni consentita e migliore cura; in vista di un sistema ottimale di salvaguardia delle libertà e dei diritti fondamentali, con l'ampliamento preferenziale degli interventi preventivi e senza affievolire la pur indeclinabile azione investigativo-repressiva, nella



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

consapevolezza di ciascuno che la lotta alla criminalità è un problema di tutta la società e di tutti i suoi comparti politico-istituzionali.

Tale impostazione, la sola idonea a far trionfare la cultura della legalità e ad impedire il deterioramento dei rapporti sociali, darà la misura, sempre più profonda, del senso di doverosa partecipazione allo sviluppo di una pacifica convivenza, ricusatrice dell'indifferenza e sinergica del corale consenso nella difficile battaglia contro il delitto.

IL CAPO DELLA POLIZIA

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ALLEGATI
ALLA BOZZA DI RELAZIONE

* * *

PER L'AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA

Roma, 5 giugno 1990

PAGINA BIANCA

INDICE DEGLI ALLEGATI:

- 1) Andamento mensile dei maggiori delitti:
grafici e quadro riassuntivo
- 2) Reati contro il patrimonio nelle aree urbane:
tabelle e grafici
- 3) Delinquenza minorile
- 4) Attività antidroga delle Forze di Polizia
Cooperazione internazionale
- 5) Raffronto internazionale
- 6) Omicidi, tentati omicidi, danneggiamenti
in danno di pubblici amministratori
- 7) Operazioni di polizia più significative
- 8) Cattura latitanti
- 9) Misure di prevenzione: 1988-1989
- 10) Conflitti a fuoco
- 11) Casi di resistenza collettiva nel corso di interventi di polizia
- 12) Andamento degli arresti e delle denunce

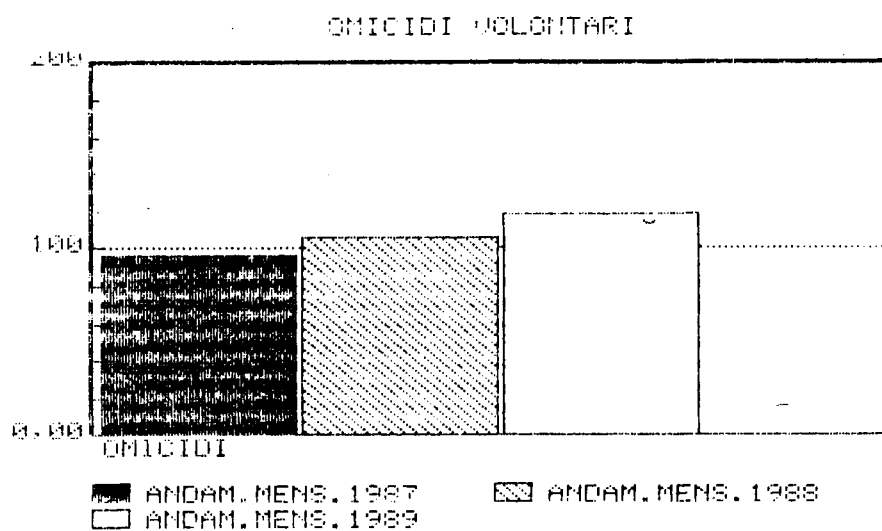
PAGINA BIANCA

1

ANDAMENTO MENSILE MAGGIORI DELITTI
GRAFICI E QUADRO RIASSUNTIVO

PAGINA BIANCA

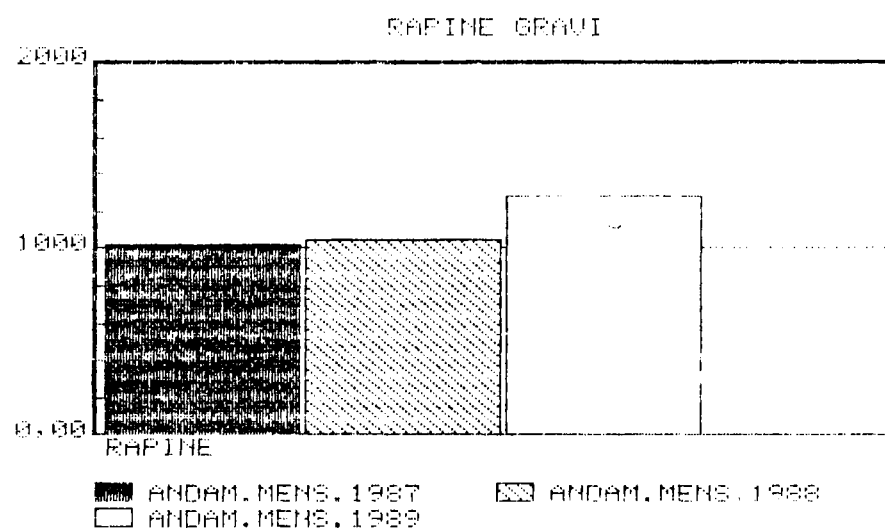
	ANDAM. MENS. 1987	ANDAM. MENS. 1988	ANDAM. MENS. 1989
OMICIDI	96	106	119



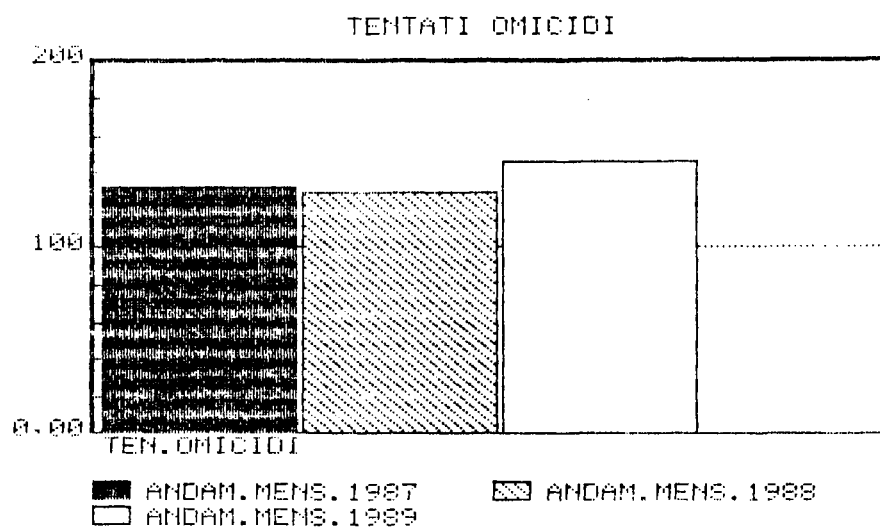
OMICIDI VOLONTARI

REGIONI (dati interforze)	RAFFRONTO		VARIAZIONE %
	Genn./Aprile 1989	Genn./Aprile 1990	
Campania	94	93	- 1,1 %
Calabria	79	88	+ 11,4 %
Sicilia	133	97	- 27,1 %
Puglia	29	41	+ 41,4 %
Totale Italia	451	469	+ 4,0 %

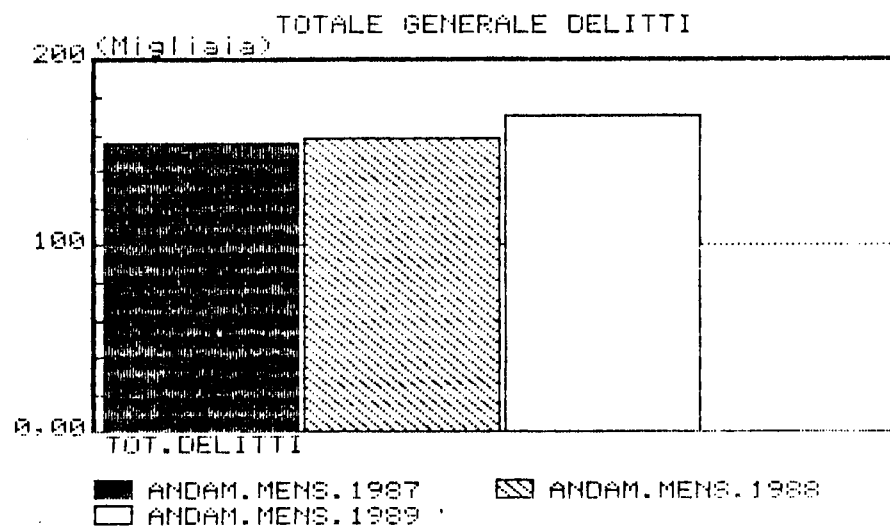
	ANDAM. MENS. 1987	ANDAM. MENS. 1988	ANDAM. MENS. 1989
RAPINE	1014	1051	1280



	ANDAM. MENS. 1987	ANDAM. MENS. 1988	ANDAM. MENS. 1989
TEN.OMICIDI	132	130	146



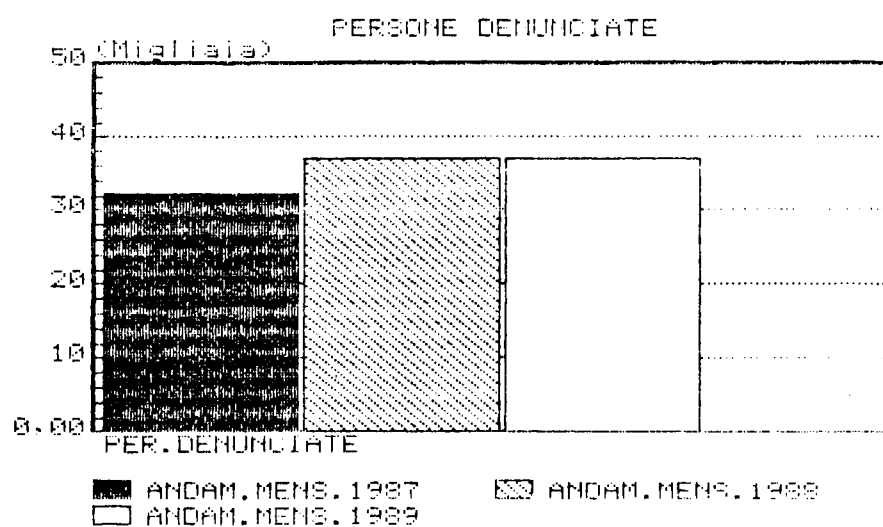
	ANDAM. MENS. 1987	ANDAM. MENS. 1988	ANDAM. MENS. 1989
TOT. DELITTI	155586	157860	171126



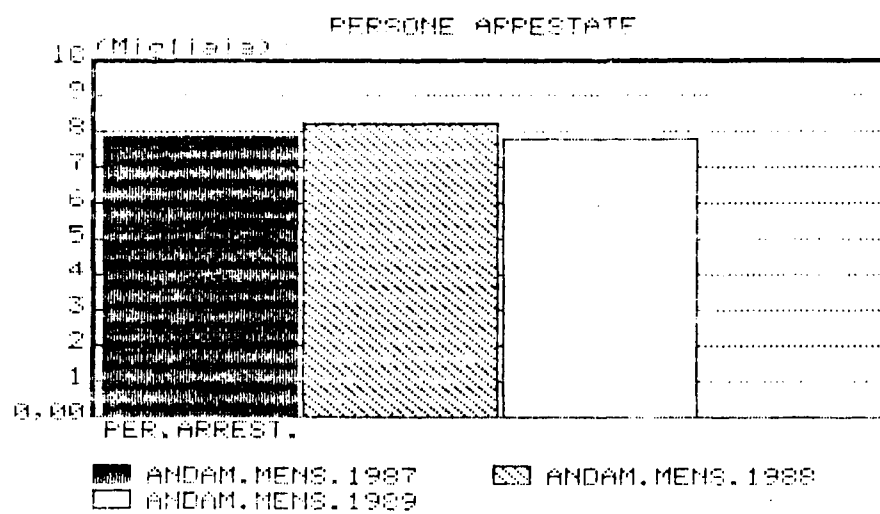
DATI STATISTICI DELLA CRIMINALITA' NEL TERRITORIO NAZIONALE

	R A F F R O N T O		VARIAZIONE
	Genn./Aprile 1989	Genn./Aprile 1990	%
Omicidi	451	469	+ 4,0 %
Tentati Omicidi	580	429	- 26,0 %
Rapine Gravi	7.716	4.868	- 31,6 %
Sequestri persona scopo estorsivo	5	3	- 40,0 %

	ANDAM. MENS. 1987	ANDAM. MENS. 1988	ANDAM. MENS. 1989
PER. DENUNCIATE	32269	37200	37149



	ANDAM.MENS.1987	ANDAM.MENS.1988	ANDAM.MENS.1989
PER.ARREST.	7867	8257	7801



DATI STATISTICI DELLA CRIMINALITA' in

ITALIA

D E L I T T I (DATI INTERFORZE)	DATI ANNUALI DEFINITIVI						INDICE ANNUO PER 100.000 ABIT.			VARIAZIONE %	
	1987	media mensile	1988	media mensile	1989	media mensile	1987	1988	1989	87/88	88/89
OMICIDI VOLONTARI	1.150	95,83	1.275	106,25	1.432	119,33	2,01	2,23	-2,50	10,870 %	12,314 %
RAPINE GRAVI	12.173	1.014,42	12.623	1.051,92	15.367	1.280,58	21,28	22,07	26,86	3,697 %	21,738 %
SEQUESTRI DI PERSONA	14	1,17	14	1,17	10	0,83	0,02	0,02	0,02	0,000 %	-28,571 %
TENTATI OMICIDI	1.590	132,50	1.568	130,67	1.759	146,58	2,78	2,74	3,08	-1,384 %	12,181 %
RAPINE (totale)	31.230	2.602,50	28.868	2.405,67	29.724	2.477,00	54,60	50,47	51,96	-7,563 %	2,965 %
FURTI (totale)	1.169.864	97.488,67	1.197.763	99.813,58	1.318.609	109.884,08	2.045,13	2.093,91	2.305,17	2,385 %	10,089 %
SCIPPI	50.928	4.244,00	49.677	4.139,75	57.199	4.766,58	89,03	86,84	99,99	-2,456 %	15,142 %
FURTI AUTOVETTURE	173.292	14.441,00	194.765	16.230,42	231.647	19.303,92	302,95	340,48	404,96	12,391 %	18,937 %
AUTO RECUPERATE	82.692	6.891,00	85.290	7.107,50	97.903	8.158,58	144,56	149,10	171,15	3,142 %	14,788 %
ESTORSIONI	2.173	181,08	2.179	181,58	2.205	183,75	3,80	3,81	3,85	0,276 %	1,193 %
INCENDI DOLOSI	5.591	465,92	6.005	500,42	6.355	529,58	9,77	10,50	11,11	7,405 %	5,828 %
ATTENTATI DINAMITARDI	1.323	110,25	1.239	103,25	1.736	144,67	2,31	2,17	3,03	-6,349 %	40,113 %
ASSOCIAZIONI ART.416b	157	13,08	224	18,67	184	15,33	0,27	0,39	0,32	42,675 %	-17,857 %
DENUNCIATI ART.416b	1.536	128,00	1.838	153,17	2.369	197,42	2,69	3,21	4,14	19,661 %	28,890 %
ASSOCIAZIONI ART.416	1.388	115,67	1.212	101,00	1.028	85,67	2,43	2,12	1,80	-12,680 %	-15,182 %
DENUNCIATI ART.416	7.513	626,08	9.064	755,33	8.387	698,92	13,13	15,85	14,66	20,644 %	-7,469 %
TOTALE GEN.LE DELITTI	1.867.041	155.586,75	1.894.327	157.860,58	2.053.522	171.126,83	3.263,92	3.311,62	3.589,93	1,461 %	8,404 %
A Z I O N E D I C O N T R A S T O :											
PERSONE DENUNCIATE	387.233	32.269,42	446.403	37.200,25	445.791	37.149,25	676,95	780,39	779,32	15,280 %	-0,137 %
PERSONE ARRESTATE	94.407	7.867,25	99.085	8.257,08	93.621	7.801,75	165,04	173,22	163,67	4,955 %	-5,514 %
PERSONE IDENTIFICATE NEI POSTI DI BLOCCO	25.836.832	2.153.069,33	31.784.893	2.648.741,08	32.550.282	2.712.523,50	45.167,44	55.565,72	56.903,75	23,022 %	2,408 %
AUTOMEZZI CONTROLLATI NEI POSTI DI BLOCCO	18.979.044	1.581.587,00	23.313.704	1.942.808,67	23.953.018	1.996.084,83	33.178,79	40.756,55	41.874,19	22,839 %	2,742 %

PAGINA BIANCA

2

RETI CONTRO IL PATRIMONIO NELLE AREE URBANE
TABELLE E GRAFICO

PAGINA BIANCA

RAFFRONTO: RAPINE (TOTALE)

DATI ISTAT

PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N° COMPLESSIVO	1989			VARIAZIONI 1988-1989
		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE	
TORINO	1.569	1.203	76,7	4,2	1.367	1.072	78,4	3,6	-12,9
MILANO	2.501	1.840	73,6	6,4	2.858	2.151	75,3	7,2	+14,3
BRESCIA	237	119	50,2	0,4	208	94	45,2	0,3	-12,2
GENOVA	269	234	86,9	0,8	255	222	87,1	0,7	-5,2
VENEZIA	105	57	54,3	0,2	152	104	68,4	0,3	+44,8
VERONA	63	34	53,9	0,1	90	49	54,4	0,2	+42,9
TRIESTE	16	15	93,7	0,1	26	23	88,5	0,1	+62,5
BOLOGNA	281	195	69,4	0,7	195	141	72,3	0,5	-30,6
FORLÌ	165	17	10,3	0,1	144	14	9,7	0,1	-12,7
FIRENZE	181	123	67,9	0,4	270	177	65,6	0,6	+49,2
ROMA	2.629	2.045	77,8	7,1	2.597	1.686	64,9	5,7	-1,2
CASERTA	1.235	166	13,4	0,6	932	150	16,1	0,5	-24,5
NAPOLI	7.702	3.405	44,2	11,8	7.512	3.219	42,8	10,8	-2,5
SALERNO	321	78	24,3	0,3	289	51	17,6	0,2	-10,0
BARI	568	304	53,5	1,1	646	389	60,2	1,3	+13,7
FOGGIA	322	108	33,5	0,4	412	186	45,1	0,6	+27,9
TARANTO	281	172	61,2	0,6	386	266	68,9	0,9	+37,4
REGGIO CALABRIA	204	41	20,1	0,1	252	29	11,5	0,1	+23,5
CATANIA	2.899	2.389	82,4	8,3	2.637	2.209	83,7	7,4	-9,0
PALERMO	2.698	2.509	92,9	8,7	3.123	2.936	94,0	9,9	+15,7
CAGLIARI	167	98	58,7	0,3	258	181	70,2	0,6	+54,5
TOTALE ITALIA	28.868	17.069	59,1	--	29.724	17.648	59,4	--	+3,0

RAFFRONTO: ESTORSIONI

DATI ISTAT

PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N° COMPLESSIVO	1989			VARIAZIONI 1988-1989 COMPLESSIVI CAPOL.
		DI CUI NEL CAPOLUGO	% SUL COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE		DI CUI NEL CAPOLUGO	% SUL COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE	
TORINO	44	25	56,8	1,2	56	19	33,9	0,9	+27,3 -24,0
MILANO	73	31	42,5	1,4	73	38	52,0	1,7	= +22,6
BRESCIA	16	6	37,5	0,3	18	8	44,4	0,4	+12,5 +33,3
GENOVA	22	16	72,7	0,7	29	21	72,4	0,9	+31,8 +31,2
VENEZIA	13	8	61,5	0,4	25	18	72,0	0,8	+92,3 +125,0
VERONA	12	7	58,3	0,3	10	4	40,0	0,2	-16,7 -42,8
TRIESTE	3	3	100,0	0,1	5	4	80,0	0,2	+66,7 +33,3
BOLOGNA	15	11	73,3	0,5	24	17	70,8	0,7	+60,0 +54,5
FORLI'	20	2	10,0	0,1	21	3	14,3	0,1	+5,0 +50,0
FIRENZE	24	9	37,5	0,4	32	15	46,8	0,7	+33,3 +66,7
R O M A	89	60	67,4	2,7	108	55	50,9	2,5	+21,3 -8,3
CASERTA	66	14	21,2	0,6	64	14	21,8	0,6	-3,0 =
NAPOLI	204	48	23,5	2,2	149	48	32,2	2,2	-27,0 =
SALERNO	53	18	33,9	0,8	37	9	24,3	0,4	-30,2 -50,0
B A R I	66	43	65,1	2,0	77	41	53,2	1,8	+16,7 -4,6
FOGGIA	73	26	35,6	1,2	83	28	33,7	1,3	+13,7 +7,7
TARANTO	30	12	40,0	0,5	42	20	47,6	0,9	+40,0 +66,7
REGGIO CALABRIA	43	9	20,0	0,4	69	12	17,4	0,5	+60,5 +33,3
CATANIA	198	109	55,0	5,0	194	58	29,9	2,6	-2,0 -46,8
PALERMO	29	19	65,5	0,9	24	12	50,0	0,5	-17,2 -36,8
CAGLIARI	32	19	59,4	0,9	44	11	25,0	0,5	+37,5 -42,1
TOTALE ITALIA	2.179	982	45,1	/	2.205	903	40,9	/	+1,2 -8,0

DATI ISTAT

RAFFRONTO: BORSEGGI

PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N°	1989			VARIAZIONI % 1988-1989 COMPLESSIVI CAPOL.
		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% SUL COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% SUL COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE	
TORINO	6.605	5.946	90,0	5,7	6.837	5.954	87,1	4,9	+ 3,5
MILANO	18.764	16.948	90,3	16,2	25.250	23.025	91,2	19,1	+34,6
BRESCIA	488	359	73,6	0,3	474	323	68,1	0,3	- 2,9
GENOVA	7.256	6.870	94,7	6,5	6.496	6.060	93,3	5,0	-10,5
VENEZIA	3.014	1.912	63,4	1,8	2.842	2.392	84,2	2,0	-5,7
VERONA	1.396	1.254	89,8	1,2	1.407	1.199	85,2	1,0	+0,8
TRIESTE	1.045	971	92,9	0,9	1.051	999	95,0	0,8	+0,6
BOLOGNA	2.614	2.315	88,6	2,2	4.736	2.838	59,9	2,3	+81,2
FORLÌ	2.145	172	8,2	0,2	1.416	58	4,1	0,04	-34,0
FIRENZE	7.285	6.523	89,5	6,2	11.573	10.714	92,6	8,9	+59,0
ROMA	26.647	24.746	92,9	23,6	29.479	24.415	82,8	20,3	+10,6
CASERTA	238	158	66,4	0,2	296	174	58,8	0,1	+24,4
NAPOLI	3.089	2.520	81,6	2,4	3.276	2.677	81,7	2,2	+6,0
SALERNO	557	322	57,8	0,3	385	235	61,0	0,2	-30,9
BARI	1.234	1.063	86,1	1,0	1.333	1.162	87,2	1,0	+8,0
FOGGIA	283	198	69,9	0,2	437	378	86,5	0,3	+54,4
TARANTO	1.303	1.012	77,7	1,0	778	695	89,3	0,6	-40,3
REGGIO CALABRIA	142	129	90,8	0,1	106	79	74,5	0,1	-25,3
CATANIA	2.513	2.396	95,3	2,3	2.880	2.801	97,3	2,3	+14,6
PALERMO	2.160	2.138	99,0	2,0	1.988	1.956	98,4	1,6	-8,0
CAGLIARI	937	822	87,7	0,8	757	722	95,4	0,6	-19,2
TOTALE ITALIA	104.771	89.646	85,6	--	120.476	100.239	83,2	--	+15,0

+11,8

RAFFRONTO: SCIPPI

DATI ISTAT

PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N° COMPLESSIVO	1989			VARIAZIONI 1988-1989	
		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% SUL COMPLESS.	% SUL TOTALE NATIONALE		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% SUL COMPLESS.	% SUL TOTALE NATIONALE	COMPLESSIVI	CAPOL.
TORINO	3.811	2.640	69,3	5,3	3.685	2.463	66,8	4,3	- 3,3	-6,7
MILANO	3.952	2.105	53,3	4,2	5.778	2.876	49,8	5,0	+46,2	+36,6
BRESCIA	501	277	55,3	0,5	587	266	45,3	0,5	+17,2	-3,9
GENOVA	1.059	949	89,6	1,9	1.128	999	88,6	1,7	+6,5	+5,3
VENEZIA	332	238	71,7	0,5	467	350	74,9	0,6	+40,7	+47,1
VERONA	298	249	83,5	0,5	540	457	84,6	0,8	+81,2	+83,5
TRIESTE	30	25	83,3	0,1	21	18	85,7	0,03	+30,0	-28,0
BOLOGNA	1.108	1.050	94,8	2,1	1.395	1.295	92,8	2,3	+25,9	+23,3
FORLÌ	1.380	87	6,3	0,2	675	43	6,4	0,1	-51,1	-50,6
FIRENZE	1.436	1.201	83,6	2,4	2.462	2.249	91,3	3,9	+71,4	+87,3
R O M A	5.760	4.842	84,1	9,7	6.253	4.778	76,4	8,3	+8,6	-1,3
CASERTA	173	46	26,6	0,1	337	96	28,5	0,2	+94,8	+108,7
NAPOLI	7.407	4.674	63,1	9,4	6.411	3.639	56,8	6,4	-13,4	-22,1
SALERNO	463	178	38,4	0,3	633	335	52,9	0,6	+36,7	+88,2
B A R I	4.195	2.930	69,8	5,9	4.662	3.273	70,2	5,7	+11,1	+11,7
FOGGIA	1.260	625	49,6	1,2	1.387	825	59,5	1,4	+10,1	+32,0
TARANTO	1.294	973	75,2	1,9	1.310	1.197	91,4	2,1	+1,2	+23,0
REGGIO CALABRIA	170	152	89,4	0,3	151	137	90,7	0,2	-11,2	-9,8
CATANIA	3.155	2.731	86,6	5,5	3.770	3.553	94,2	6,2	+19,5	+30,0
PALERMO	3.063	3.018	98,5	6,1	3.417	3.353	98,1	5,9	+11,6	+11,1
CAGLIARI	735	406	55,2	0,8	726	514	70,8	0,9	-1,2	-26,6
TOTALE ITALIA	49.677.	34.452	69,3	--	57.199	39.463	69,0	--	+15,1	+14,5

RAFFRONTO: FURTI (TOTALE)

DATI ISTAT

PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N° COMPLESSIVO	1989			VARIAZIONI % 1988-1989
		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE	
TORINO	85.346	61.470	72,0	5,1	89.952	62.768	69,8	4,8	+5,4
MILANO	147.643	97.834	66,3	8,2	188.169	128.100	68,1	9,7	+27,4
BRESCIA	14.739	5.945	40,3	0,5	17.217	6.787	39,4	0,5	+16,8
GENOVA	37.687	33.370	88,5	2,8	40.646	36.187	89,0	2,7	+7,8
VENEZIA	16.874	7.695	45,6	0,6	17.921	10.018	55,9	0,8	+6,2
VERONA	10.088	6.215	61,6	0,5	12.381	7.513	60,7	0,6	+22,7
TRIESTE	5.036	3.628	72,0	0,3	4.543	3.589	79,0	0,3	-9,8
BOLOGNA	25.631	20.428	79,7	1,7	32.557	21.840	67,1	1,7	+27,0
FORLÌ	18.845	2.379	12,6	0,2	17.278	1.956	11,3	0,1	-8,3
FIRENZE	35.247	26.970	76,5	2,2	40.988	29.931	73,0	2,3	+16,3
ROMA	164.441	130.578	79,4	10,9	157.281	120.610	76,7	9,1	-4,3
CASERTA	8.259	2.391	28,9	0,2	9.656	2.828	29,3	0,2	+16,9
NAPOLI	77.948	45.842	58,8	3,8	73.332	42.915	58,5	3,2	-5,9
SALERNO	13.172	5.565	42,2	0,5	13.419	5.575	41,5	0,4	+1,9
BARI	42.277	23.235	54,9	1,9	46.745	23.123	49,5	1,7	+10,6
FOGGIA	16.371	5.897	36,0	0,5	19.689	9.655	49,0	0,7	+20,3
TARANTO	18.879	12.494	66,2	1,0	19.185	13.807	71,9	1,0	+1,6
REGGIO CALABRIA	6.172	3.542	57,4	0,3	6.711	4.015	59,8	0,3	+8,7
CATANIA	31.170	21.857	70,1	1,8	37.557	27.302	72,7	2,1	+20,5
PALERMO	37.143	33.120	89,2	2,8	36.783	32.410	88,1	2,5	-1,0
CAGLIARI	28.618	16.803	58,7	1,4	30.497	20.751	68,0	1,6	+6,6
TOTALE ITALIA	1.197.763	747.894	62,4	--	1.318.609	816.294	61,9	--	+10,1

RAFFRONTO: FURTI IN NEGOZI

DATI ISTAT

PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N° COMPLESSIVO	1989			VARIAZIONI 1988-1989 COMPLESSIVI CAPOL.
		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SU TOTALE NAZIONALE		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SU TOTALE NAZIONALE	
TORINO	2.413	1.649	68,3	3,4	2.692	1.768	65,7	3,4	+11,6
MILANO	4.833	3.106	64,3	6,5	6.008	3.995	66,5	7,7	+24,3
BRESCIA	673	318	47,2	0,7	992	445	44,8	0,9	+47,4
GENOVA	1.438	1.162	80,8	2,4	1.319	1.131	85,7	2,2	-8,3
VENEZIA	904	472	52,2	1,0	1.113	656	58,9	1,3	+23,1
VERONA	432	207	47,9	0,4	501	253	50,5	0,5	+15,9
TRIESTE	399	344	86,2	0,7	297	267	89,9	0,5	-25,6
BOLOGNA	1.494	1.089	72,9	2,3	1.773	1.106	62,4	2,1	+18,7
FORLÌ	1.575	146	9,3	0,3	1.210	116	9,6	0,2	-23,2
FIRENZE	1.307	823	63,0	1,7	1.123	659	58,6	1,3	-14,1
ROMA	4.296	3.245	75,5	6,8	4.004	2.737	68,3	5,3	-6,8
CASERTA	228	58	25,4	0,1	580	99	17,1	0,2	+154,4
NAPOLI	2.614	1.142	43,7	2,4	2.128	985	46,3	1,9	-18,6
SALERNO	410	104	25,4	0,2	378	94	24,8	0,2	-7,8
BARI	1.254	608	48,5	1,3	1.572	764	48,6	1,5	+25,4
FOGGIA	436	160	36,7	0,3	485	229	47,2	0,4	+11,2
TARANTO	757	466	61,5	1,0	786	500	63,6	1,0	+3,8
REGGIO CALABRIA	159	67	42,1	0,1	139	59	42,4	0,1	-12,6
CATANIA	650	493	75,8	1,0	1.070	857	80,1	1,6	+64,6
PALERMO	721	569	78,9	1,2	604	487	80,6	0,9	-16,2
CAGLIARI	639	321	50,2	0,7	649	408	62,8	0,8	+1,6
TOTALE ITALIA	47.969	25.956	54,1	--	51.667	28.060	54,3	--	+7,7

DATI ISTAT

RAFFRONTO: FURTI IN ABITAZIONI

PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N° COMPLESSIVO	1989			VARIAZIONI % 1988-1989 COMPLESSIVI/CAPOL.
		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% SUL COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% SUL COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE	
TORINO	8.493	3.946	46,5	2,4	9.468	4.403	46,5	2,5	+11,5 +11,6
MILANO	16.974	8.800	51,8	5,5	17.341	8.728	50,3	4,9	+2,2 -0,8
BRESCIA	3.248	867	26,7	0,5	4.143	1.282	30,9	0,7	+27,5 +47,8
GENOVA	4.009	3.035	75,7	1,9	4.176	3.142	75,2	1,8	+4,2 +3,5
VENEZIA	2.899	1.181	40,7	0,7	3.564	1.529	42,9	0,8	+22,9 +29,5
VERONA	1.733	815	47,0	0,5	2.317	1.123	48,5	0,6	+34,0 +37,8
TRIESTE	549	401	73,0	0,2	436	332	76,1	0,2	-20,5 -17,2
BOLOGNA	3.514	2.314	65,8	1,4	4.109	2.411	58,7	1,4	+16,9 +4,2
FORLÌ	2.882	374	13,0	0,2	2.350	280	11,9	0,2	-18,4 -25,1
FIRENZE	4.945	3.082	62,3	1,9	6.628	3.706	55,9	2,1	+34,0 +20,2
ROMA	14.281	8.969	62,8	5,6	12.801	7.144	55,8	4,1	-10,4 -20,3
CASERTA	1.997	428	21,4	0,3	1.973	365	18,5	0,2	-1,2 -14,7
NAPOLI	5.466	1.967	36,0	1,2	4.898	1.612	32,9	0,9	-10,4 -18,0
SALERNO	2.198	719	32,7	0,4	2.120	619	29,2	0,3	-3,5 -13,9
BARI	3.658	1.635	44,7	1,0	3.682	1.629	44,2	0,9	+0,6 -0,4
FOGGIA	1.550	478	30,8	0,3	1.700	681	40,0	0,4	+9,7 +42,5
TARANTO	2.412	961	39,8	0,6	2.532	1.181	46,6	0,7	+5,0 +22,9
REGGIO CALABRIA	730	240	32,8	0,1	752	341	45,3	0,2	+3,0 +42,1
CATANIA	2.750	1.353	49,2	0,8	3.076	1.362	44,3	0,8	+11,8 +0,7
PALERMO	2.326	1.378	59,2	0,8	2.846	1.794	63,0	1,0	+22,3 +30,2
CAGLIARI	2.441	891	36,5	0,5	2.352	1.406	59,8	0,8	-3,6 +57,8
TOTALE ITALIA	160.860	73.882	45,9	--	175.408	79.271	45,2	--	+9,0 +7,3

RAFFRONTO: FURTI SU AUTO IN SOSTA

DATI ISTAT

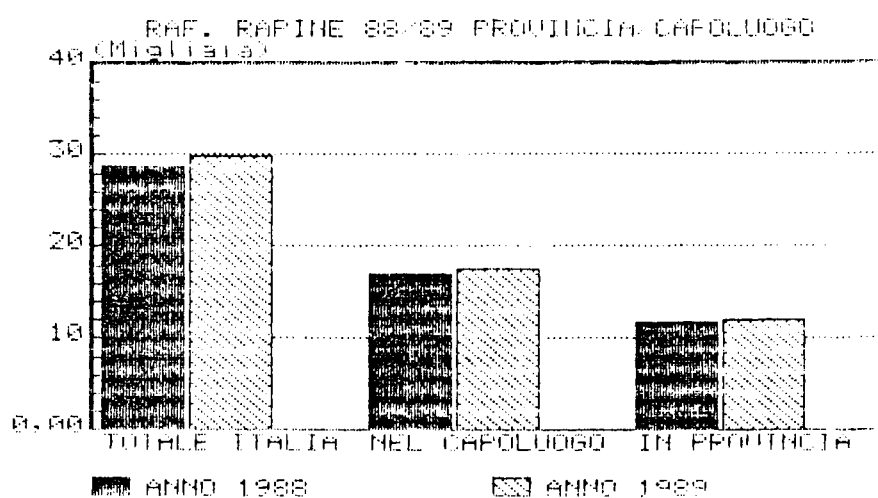
PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N° COMPLESSIVO	1989			VARIAZIONI % 1988-1989
		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE	
TORINO	41.401	32.545	78,6	8,1	39.830	29.538	74,2	7,0	-15,5
MILANO	53.899	35.561	66,0	8,8	63.658	43.210	67,9	10,2	+18,1
BRESCIA	3.861	1.226	31,7	0,3	4.069	1.452	35,7	0,3	+5,4
GENOVA	13.841	12.393	89,5	3,1	14.757	13.348	90,4	3,2	+6,6
VENEZIA	3.699	1.245	33,6	0,3	3.585	1.535	42,8	0,4	-3,1
VERONA	2.167	1.021	47,1	0,2	2.104	971	46,1	0,2	-2,9
TRIESTE	1.311	793	60,5	0,2	1.057	677	64,0	0,2	-19,4
BOLOGNA	6.818	5.524	81,0	1,4	8.775	5.864	66,8	1,4	+28,7
FORLÌ	4.488	663	14,8	0,2	3.958	366	9,2	0,1	-11,8
FIRENZE	8.653	6.412	74,1	1,6	8.225	5.791	70,4	1,4	-4,9
ROMA	62.240	49.622	79,7	12,3	57.074	45.177	79,1	10,7	-8,3
CASERTA	1.829	598	32,7	0,1	1.950	593	30,4	0,1	+6,6
NAPOLI	17.463	10.718	61,4	2,7	17.309	11.182	64,6	2,6	-0,8
SALERNO	2.980	1.383	46,4	0,3	3.297	1.623	49,2	0,4	+10,6
BARI	13.805	8.758	63,4	2,2	14.544	7.941	54,6	1,9	+5,3
FOGGIA	4.944	1.974	39,9	0,5	6.532	3.638	55,7	0,9	+32,1
TARANTO	6.398	4.928	77,0	1,2	6.448	5.399	83,7	1,3	+0,8
REGGIO CALABRIA	1.632	1.081	66,2	0,3	1.498	1.020	68,1	0,2	-8,2
CATANIA	8.459	6.256	73,9	1,5	9.845	7.380	75,0	1,7	+16,4
PALERMO	18.275	17.140	93,8	4,3	16.595	15.281	92,1	3,6	-9,2
CAGLIARI	14.961	9.450	63,2	2,3	16.226	11.572	71,3	2,7	+8,5
TOTALE ITALIA	402.269	267.403	66,5	--	421.824	278.817	66,1	--	+4,8

DATI ISTAT

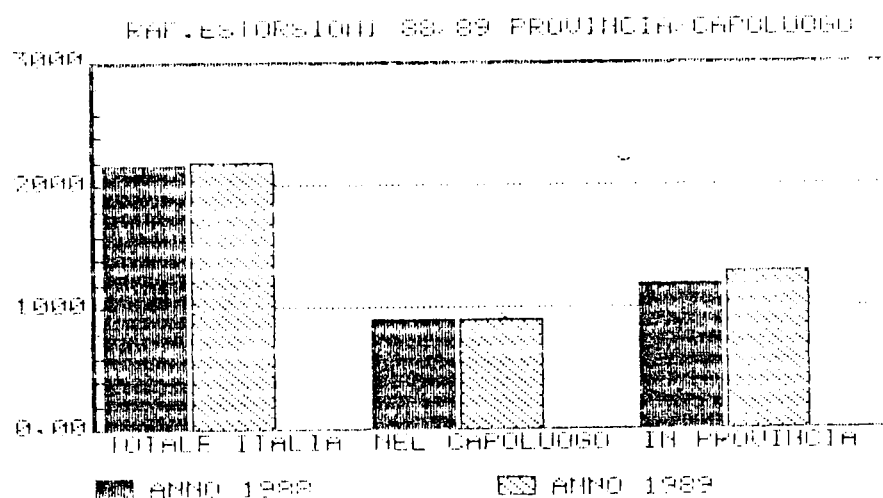
RAFFRONTO: FURTI DI AUTOVETTURE

PROVINCE	N° COMPLESSIVO	1988			N° COMPLESSIVO	1989			VARIAZIONI % 1988-1989
		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE		DI CUI NEL CAPOLUOGO	% COMPLESS.	% SUL TOTALE NAZIONALE	
TORINO	14.358	10.090	70,3	4,8	16.825	12.020	71,4	5,0	+17,2
MILANO	29.158	19.983	68,5	9,6	38.299	25.931	67,7	10,8	+31,3
BRESCIA	1.952	847	43,4	0,4	2.387	951	39,8	0,4	+22,3
GENOVA	4.739	4.318	91,1	2,1	5.540	4.947	89,3	2,1	+16,9
VENEZIA	1.054	663	62,9	0,3	1.183	662	55,9	0,3	+12,2
VERONA	1.384	969	70,0	0,5	1.652	1.107	67,0	0,5	+19,4
TRIESTE	585	444	75,9	0,2	473	389	82,2	0,2	-19,1
BOLOGNA	3.510	2.854	81,3	1,4	3.679	3.009	81,8	1,3	+4,8
FORLÌ	1.806	241	13,3	0,1	1.636	195	11,9	0,1	-9,4
FIRENZE	3.506	2.623	74,8	1,2	3.676	2.598	70,7	1,1	+4,8
ROMA	26.249	21.053	80,2	10,1	26.875	20.979	78,1	8,8	+2,4
CASERTA	2.259	799	35,4	0,4	2.583	902	34,9	0,4	+14,3
NAPOLI	34.279	20.189	58,9	9,6	32.045	18.711	58,4	7,8	-6,5
SALERNO	4.089	1.785	43,6	0,8	4.863	2.148	44,2	0,9	+18,9
BARI	12.298	5.417	44,0	2,6	15.612	6.273	40,2	2,6	+26,9
FOGGIA	4.222	1.396	33,1	0,7	4.947	2.160	43,6	0,9	+17,1
TARANTO	4.526	2.862	63,2	1,4	5.244	3.571	68,1	1,5	+15,9
REGGIO CALABRIA	1.981	1.315	66,4	0,6	2.583	1.865	72,2	0,8	+30,4
CATANIA	8.956	6.050	67,5	2,9	12.145	8.952	73,7	3,7	+35,6
PALERMO	5.771	5.231	90,6	2,5	5.864	5.302	90,4	2,2	+1,6
CAGLIARI	3.474	2.348	67,6	1,1	4.660	3.462	74,3	1,4	+34,1
TOTALE ITALIA	209.114	131.857	63,1	--	238.943	150.563	63,0	--	+14,3

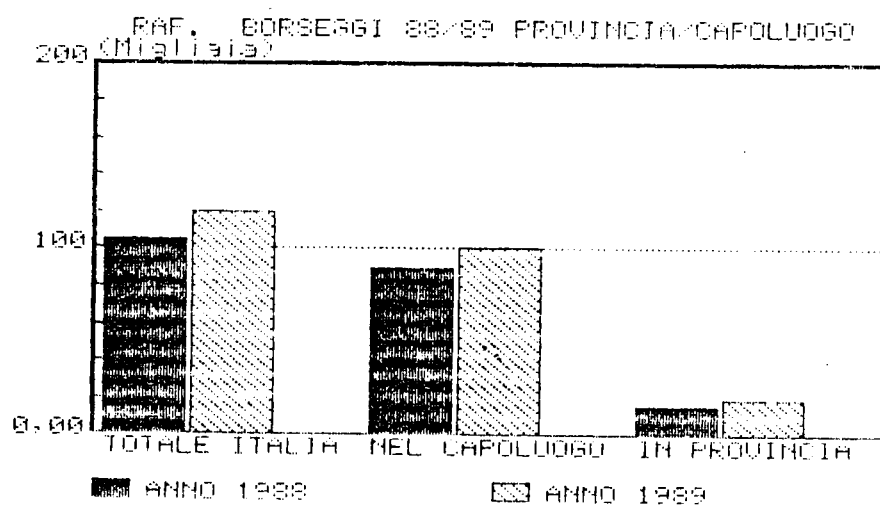
	ANNO 1988	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	28868	29724
NEL CAPOLUGO	17069	17648
IN PROVINCIA	11799	12076



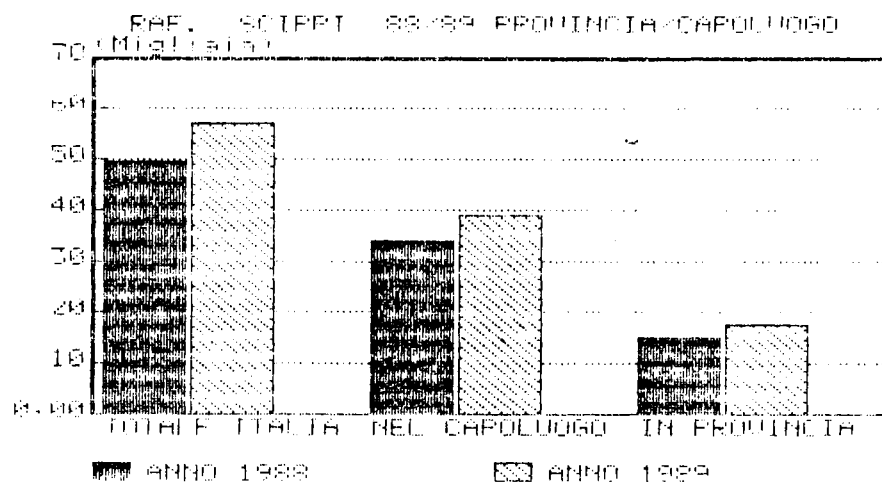
	ANNO 1988	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	2179	2200
NEL CAPOLUOGO	902	903
IN PROVINCIA	1190	1301



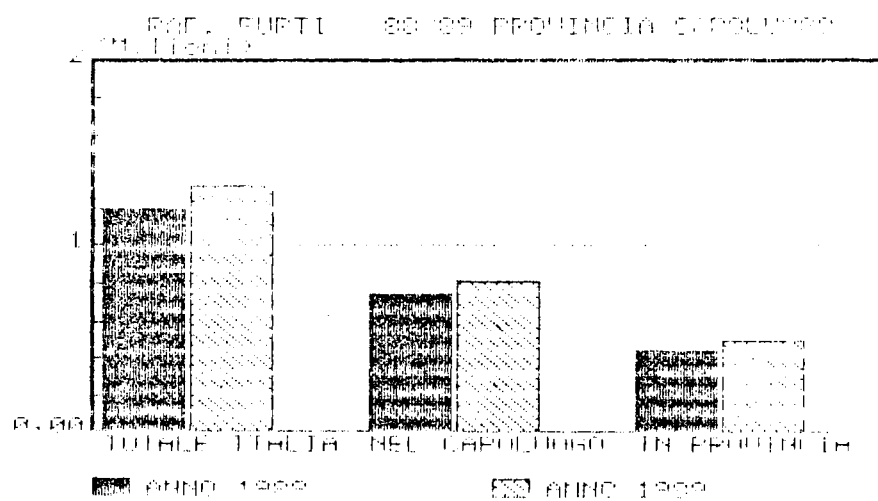
	ANNO 1988	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	104771	120476
NEL CAPOLUOGO	89646	100239
IN PROVINCIA	15125	20237



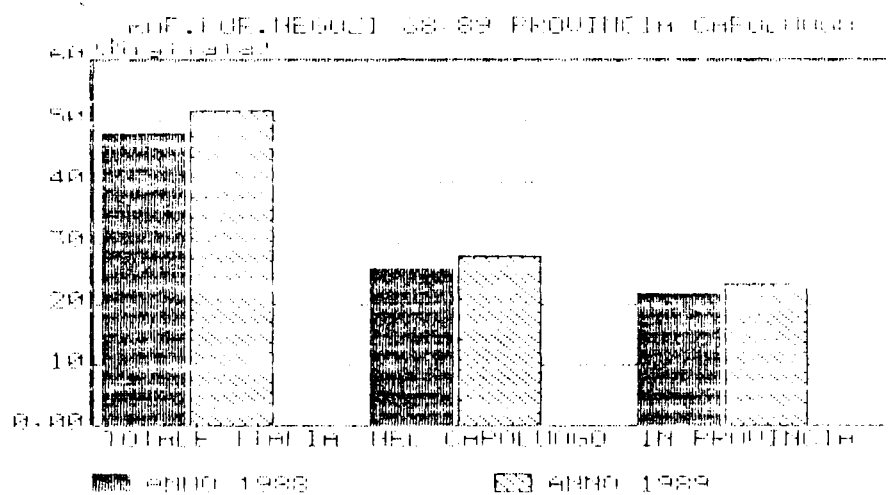
	ANNO 1988	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	49677	57199
NEL CAPOLUOGO	34452	39463
IN PROVINCIA	15225	17736



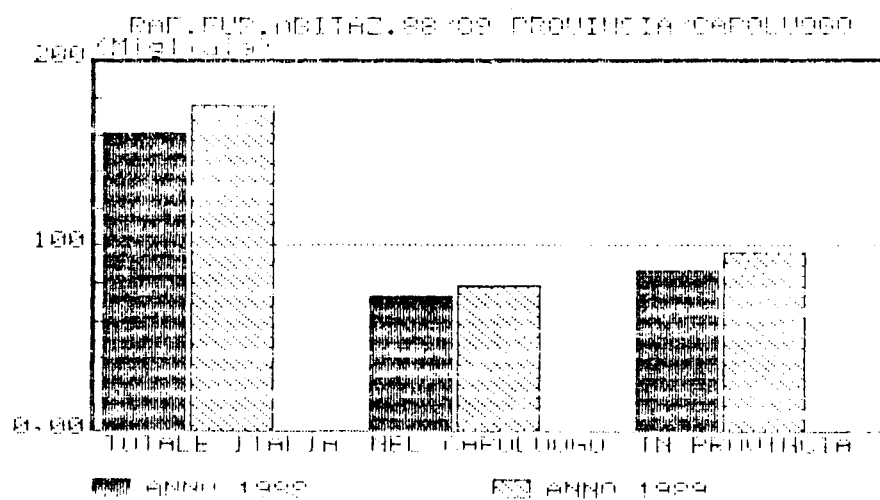
	ANNO 1988	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	1,197763	1,318609
NEL CAROLUOGO	747094	816294
IN PROVINCIA	449069	502315



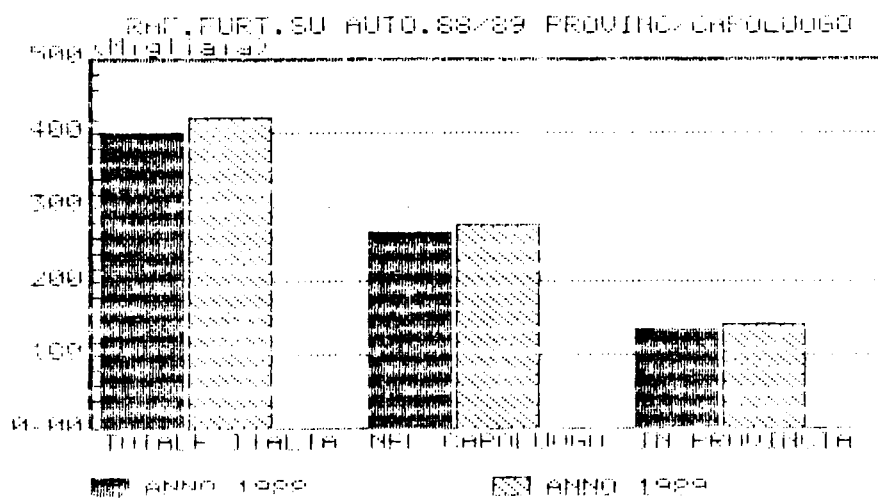
	ANNO 1988	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	47969	51667
NEL CAPOLUOGO	25956	28060
IN PROVINCIA	22013	23607



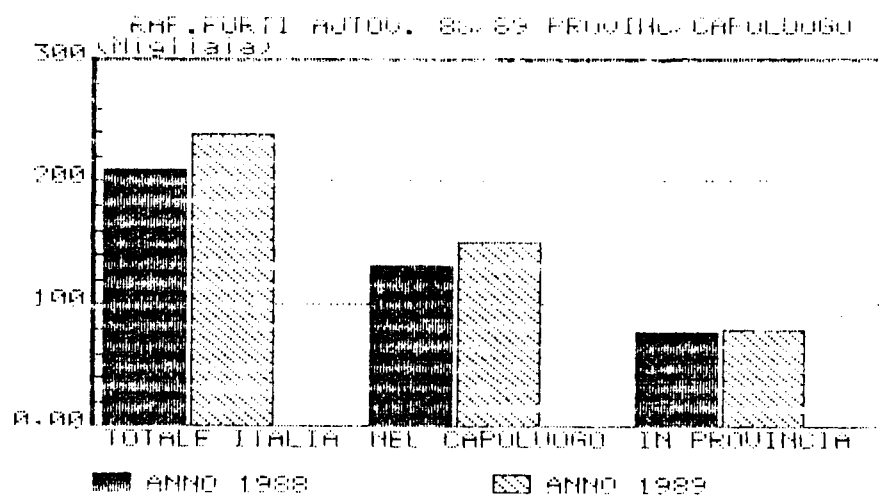
	ANNO 1988	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	160860	175406
NEL CAPOLUOGO	73882	79271
IN PROVINCIA	86970	96137



	ANNO 1989	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	402267	421824
NEL CAPOLUOGO	267400	270817
IN PROVINCIA	134866	145017



	ANNO 1988	ANNO 1989
TOTALE ITALIA	209114	230743
NEL CAPOLUGO	131857	150563
IN PROVINCIA	77257	80180



3

DELINQUENZA MINORILE

PAGINA BIANCA

DATI ISTAT

DETTI (DATI INTERPOLARI)	N. COMPLESSIVO (ADULTI E MINORI)	1988			N. COMPLESSIVO (ADULTI E MINORI)	1989			VARIANZA '88-'89 MINORI
		TOTALE DENUNCIATI	MINORI	SUL TOTALE DENUN.		TOTALE DENUNCIATI	MINORI	SUL TOTALE DENUN.	
OMICIDI VOLONTARI	1.275	730	25	3,4	1.432	734	12	1,6	- 52,0
TENTATI OMICIDI	1.568	1.379	67	4,8	1.759	1.446	56	3,9	- 16,4
LESIONI DOLOSE	18.964	20.294	591	2,9	18.196	18.304	544	3,0	- 7,9
VIOLENZE (Totale)	865	976	119	12,2	687	717	54	7,5	- 54,6
BORSEGGI	104.771	3.461	376	10,9	120.476	3.314	303	9,1	- 19,4
SCIPPI	49.677	3.784	376	9,9	57.199	3.879	334	8,6	- 11,2
FURTI IN NEGOZI	47.969	11.230	1.228	10,9	51.667	10.919	1.005	9,2	- 18,1
FURTI IN APPARTAMENTI	160.860	16.291	2.284	14,0	175.408	15.414	2.491	16,2	+ 9,1
FURTI SU AUTO IN SITA	402.269	16.957	1.285	7,6	421.824	17.239	1.132	6,6	- 11,9
FURTI DI AUTO	194.765	12.898	1.233	9,5	231.647	13.562	1.147	8,5	- 7,0
FURTI (Totale)	1.197.763	93.822	9.289	9,9	1.318.609	92.722	8.794	9,5	- 5,3
RAPINE (Totale)	28.868	7.254	746	10,3	29.724	6.731	613	9,1	- 17,8
ESTORSIONI	2.179	2.239	96	4,3	2.205	2.340	117	5,0	+ 21,9
INCENDI DOLOSI	6.005	1.291	106	8,2	6.355	1.142	104	9,1	- 1,9
ASSOCIAZ. 416 C.P.	1.212	9.064	250	2,7	1.028	8.387	93	1,1	- 62,8
TOTALE GEN. DELITTI	1.894.327	561.708	22.979	4,1	2.053.522	554.576	21.055	3,8	- 8,4
PERSONE DENUNZiate		446.403	15.201	3,4		445.791	14.491	3,2	- 4,7
PERSONE ARRESTATE		99.085	4.216	4,2		93.621	4.100	4,4	- 2,7

PAGINA BIANCA



*ATTIVITÀ ANTIDROGA DELLE FORZE DI POLIZIA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

PAGINA BIANCA

NOTE SULL'ANDAMENTO DEL FENOMENO DROGA IN ITALIA

Il fenomeno dell'abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope - e delle correlate attività di spaccio e traffico - va progressivamente assumendo aspetti di particolare gravità ed ha raggiunto, negli ultimi anni, livelli allarmanti, peraltro non imprevedibili, atteso che:

- la produzione delle sostanze stupefacenti sta aumentando nelle diverse zone mondiali, come i rapporti dal Sud America per la cocaina e dal Triangolo d'oro (Birmania, Laos, Cambogia), dalla Mezzaluna d'oro (Iran, Afghanistan, Pakistan) e dal Medio Oriente (Turchia, Libano, Siria) per l'eroina, concordemente confermano; anche per i derivati del cannabis (hashish e marijuana), le più recenti informazioni riferiscono di eccezionali incrementi nella produzione mondiale;
- nessun nuovo strumento normativo è, da tempo, intervenuto nel Paese per consentire sia forme di contrasto più adeguate alla pericolosità del traffico posto in essere con sempre più sofisticate procedure, sia per fronteggiare tutte le multiformi, articolate manifestazioni interne di spaccio e consumo.

L'indicata progressiva pericolosità è chiaramente evidenziata nel prospetto seguente, che riporta - per i più significativi indicatori - l'andamento del fenomeno in Italia negli ultimi dieci anni.

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
* Operazioni contro il traffico e lo spaccio	4.199	5.237	7.126	7.610	8.319	8.694	8.918	12.108	16.760	16.177
** Sequestri di eroina	197	142	229	313	457	276	333	322	574	685
** Sequestri di cocaina	53	64	105	223	71	104	126	320	616	667
** Sequestri di cannabis e derivati	4.907	11.208	4.888	5.179	6.056	1.449	16.039	13.043	7.168	23.232
* Persone denunciate	7.783	9.469	12.982	15.184	17.876	18.571	18.040	22.972	28.688	26.179
* Consumatori segnalati e detentori deferiti	6.439	6.837	9.828	8.512	8.655	8.565	9.823	14.266	19.424	19.065
* Decessi per assunzione di sostanze stupefacenti	208	239	255	259	397	242	292	543	809	972

* numero ** chilogrammi

Dal prospetto emerge chiaramente come l'andamento del fenomeno, sempre progressivo, ha subito negli ultimi anni "impennate" di elevata pericolosità; prescindendo

infatti dall'entità dei sequestri di eroina, cocaina ed hashish, che hanno peraltro raggiunto le cifre record mai toccate in Italia a conferma del pressante ed efficace impegno delle forze di polizia, sono:

- *il numero delle operazioni antidroga svolte,*
- *il numero delle persone denunciate,*
- *il numero dei consumatori segnalati e dei detentori di "modica quantità" deferiti e soprattutto, il numero dei decessi,*

gli indicatori che rendono evidente come l'andamento del fenomeno non trovi freni adeguati, mantenendo costante la "curva" di incremento.

Le droghe di abuso più diffuse risultano eroina, cocaina ed hashish mentre limitata appare la diffusione delle c.d. droghe sintetiche; sinora mai rilevata la presenza del "crack" che continua a colpire in maniera gravissima gli Stati nord-americani e che risulta essere già presente, in Europa, sia pure in maniera non rilevante, nel Regno Unito e nella Germania Federale.

Benchè risulti in netto aumento il consumo della cocaina, è tuttavia sempre l'eroina la sostanza che ancora pone nel Paese i maggiori problemi, poichè soprattutto all'abuso di tale droga va attribuito l'elevatissimo numero di tossicodipendenti deceduti, passati da 543 del 1987 agli 809 (+ 48%) del 1988, ed ai 972 del 1989, con un trend in continua crescita.

Di fronte a tale situazione, i servizi antidroga della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - con il coordinamento a livello centrale e per gli aspetti internazionali del Servizio Centrale Antidroga - hanno sviluppato una intensa attività di repressione ottenendo risultati di obiettivo, assoluto rilievo anche in raffronto a quelli conseguiti nei maggiori Paesi europei ugualmente aggrediti dal fenomeno della tossicodipendenza.

ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI CONTRASTO

— *Operazioni contro il traffico e lo spaccio*

Queste sono passate dalle 12.108 del 1987 alle 16.760 del 1988 (+38%) e nel 1989 sono state 16.177.

— *Persone denunciate e arrestate*

Dalle 22.972 del 1987 sono passate alle 28.688 (+24%) del 1988; nel 1989 hanno raggiunto le 26.179 unità; di tali persone il numero degli arrestati, pari a 19.376 nel 1987, è passato a 23.322 nel 1988 (+20%) e nel 1989 il loro numero è stato di 20.580 unità;

— *Interventi nei confronti di detentori di "modiche quantità"*

Sono state segnalate 10.753 persone nel 1987 e 14.592 nel 1988 (+35%); nel 1989 sono state segnalate 13.934 persone;

— *Segnalazione di "consumatori" di droghe*

Le persone segnalate sono passate da 3.513 del 1987 a 4.832 del 1988 (+37%); nel 1989 è stata raggiunta la cifra di 5.131 unità.

La più volte rappresentata pericolosità del fenomeno, connessa all'aumentata "aggressione" subita dal Paese - che non è notoriamente produttore di sostanze stupefacenti - viene ulteriormente evidenziata dal numero sempre crescente di **cittadini stranieri** denunciati in Italia, per le fattispecie più gravi previste dall'attuale normativa: il numero dei trafficanti, di "corrieri", di spacciatori al dettaglio stranieri denunciati nel nostro Paese è passato dai 1.542 del 1987 (che costituivano il 6,7% di tutte le persone denunciate) ai 3.653 del 1988 ed ai 3.633 del 1989, che costituiscono il 13,8% di tutte le persone denunciate per fatti di droga in Italia durante lo scorso anno. Va, inoltre, sottolineata l'estrema gravità dell'indicato inserimento "straniero" nel traffico in Italia, poichè le suddette 3.633 persone sono risultate responsabili, da sole o in collegamento con cittadini italiani, in fatti di sequestro attinenti rispettivamente al 61% dell'eroina e al 55% della cocaina globalmente sequestrate nel territorio nazionale nel corso del 1989.

La sempre stretta connessione del crimine organizzato nazionale e straniero con il traffico di sostanze stupefacenti e la relevantissima entità dei capitali che dallo stesso traffico vengono ottenuti, sono dati ormai definitivamente acquisiti.

Relativamente a tali fenomeni, gli elementi rilevati in Italia in ordine ai **corpi di reato** sequestrati nello svolgimento di operazioni antidroga ne forniscono ulteriore, diretta conferma: nel 1989 sono stati infatti sequestrati, sempre nel corso di operazioni antidroga, e come viene dettagliatamente riportato a pag. 125,

- 464 armi da fuoco
- 422 armi “bianche”
- 244 armi di tipo diverso dalle precedenti
- 83 falsi documenti di identità
- 477 automezzi
- 6 natanti
- 7.890.440.000 lire in banconote italiane
- 1.014.334.000 di lire in preziosi
- 21.150.000 lire in banconote false
- 142 Kg. di sostanze da taglio per eroina
- 1.081 bilancini di precisione.

La quantità delle sostanze “**da taglio**” sequestrate è di gran lunga inferiore a quella riscontrata nel 1988, allorchè ne furono sequestrati Kg. 1004, di cui Kg. 804 in una sola operazione; in particolare, sono stati sequestrati circa Kg. 60 di lattosio, Kg. 9,6 di destrosio, e 8,4 circa di lidocaina, chiari indicatori dei sistemi di “**taglio**” utilizzati dagli spacciatori nazionali. Permane rafforzata, in proposito, la linea di tendenza investigativa, volta ad individuare, ai fini di contrasto, ogni parametro d'anomalia nel processo di produzione e di distribuzione di tali sostanze.

La rilevazione dei sequestri di sostanze da taglio, disaggregata per regioni e provincie, evidenzia che i maggiori quantitativi sono stati sequestrati in Lombardia (Kg. 42,7), nel Lazio (Kg. 23,4), nel Veneto (Kg. 19,3), nel Piemonte (Kg. 16,8), in Emilia Romagna (Kg. 12,5), in Puglia (Kg. 8,5).

Il già riferito numero delle diverse apparecchiature di pesatura e distribuzione rinvenute e sequestrate a spacciatori di droga (n. 1081, con un aumento dell'8,8% rispetto al 1988) fornisce ulteriore conferma della diffusione territoriale delle centrali di-taglio e spaccio.

I decessi correlati all'uso di droga - per la quasi totalità dovuti ad incidenti di assunzioni di eroina - in base alle segnalazioni pervenute da Uffici e Comandi di Polizia, sono stati 972 (11 cittadini italiani sono deceduti all'estero) con un incremento del 20% rispetto al 1988 quando ne furono registrati 809 (7 all'estero).

Le regioni particolarmente colpite sono state: Lombardia (292), Lazio (109), Piemonte (88), Emilia Romagna (88), Liguria (65), Veneto (59), Puglia (58), Campania (53), Toscana (43).

L'analisi dei dati disponibili evidenzia che le sostanze oppiacee sono state, come già indicato, la causa della maggior parte dei decessi; si sono inoltre, registrati 3 casi di morte per dose eccessiva di psicofarmaci ed un caso per abuso di cocaina.

In 2 casi è stato accertato che le persone avevano assunto psicofarmaci in associazione con alcool.

L'età media dei deceduti appare in lievitazione costante; è stata, nel 1989, di 28 anni, contro i 27 dell'anno precedente. Questo parametro può suscitare qualche fondato riferimento positivo in ordine al decremento del numero di giovanissimi verso nuove iniziazioni, ovvero al mutamento del tipo di sostanza assunta.

La media giornaliera dei decessi (2,66) ha raggiunto le punte massime nel mese di dicembre (3,03) ed ha toccato quelle minime nei mesi di gennaio e maggio (2,22).

Il numero delle persone di sesso maschile decedute è di gran lunga superiore a quelle di sesso femminile (880 contro 92); il 64% dei decessi ha riguardato individui già precedentemente segnalati quali tossicodipendenti o assuntori.

Va sempre ricordato che i dati sui decessi rilevati dal Servizio Centrale Antidroga attengono solo ai casi di morte nei quali è stata riscontrata una relazione causale diretta tra il consumo delle sostanze ed il decesso. I dati registrati si limitano, infatti, alle segnalazioni relative agli interventi effettuati da Uffici e Comandi di polizia; la cui diagnosi si fonda, in pratica, su significative prove indiziarie (chiari segni di iniezioni sul cadavere, siringhe, lacci emostatici, cucchiaini, dosi di droga presso il corpo, ecc.).

Non vengono inseriti, nel dato complessivo, i decessi di tossicodipendenti:

- suicidatisi con mezzi diversi dalle droghe;
- provocati da epatiti ed endocarditi contratte per uso di droghe;
- conseguenti ad AIDS;
- per incidenti stradali causati da stati di alterazione per assunzione di sostanze stupefacenti nonché gli omicidi correlati al traffico e allo spaccio.

A tale ultimo proposito, peraltro, va rilevato come - quasi a testimoniare il progressivo, feroce aggravamento dei codici di condotta seguiti dalle organizzazioni criminali - nel corso degli ultimi anni il numero degli omicidi certamente legati al mondo della droga sia gradualmente in aumento: 63 nel 1986, 99 nel 1987, 132 nel 1988, 141 nel 1989.

La gravità del fenomeno emerge anche dalla rilevazione delle operazioni anti-droga svolte da organismi di polizia esteri e nelle quali sono risultati coinvolti cittadini italiani; agli stessi sono stati sequestrati quantitativi di sostanze illecite che - per obiettive circostanze di fatto o per localizzazione delle operazioni - erano, per la gran parte, fondatamente dirette nel territorio nazionale.

Dalle segnalazioni pervenute nel corso del 1989 dai Servizi antidroga esteri, dai BCN-Interpol, da Rappresentanze ed Uffici Consolari, è risultato che 341 cittadini italiani sono stati denunciati in 28 paesi stranieri, per reati di droga; agli stessi sono stati complessivamente sequestrati kg. 6086 di sostanze diverse (tra cui 4742 di cannabis, 1317 di cocaina e 26 di eroina).

Degli indicati 341 cittadini italiani, 255 sono stati arrestati nei vicini Paesi europei, quali Repubblica Federale di Germania, Spagna, Svizzera e Francia.

Il prospetto di cui a pag. 122 riporta infine, per completezza di documentazione, i dati relativi tanto ai sequestri di eroina, cocaina e cannabis quanto ai decessi per droga registrati nel 1989 nei principali Paesi europei, secondo le informazioni dagli stessi fornite al Segretariato Generale dell'OIPC-Interpol.

ANALISI DEI SEQUESTRI

1) Eroina

Durante lo scorso anno, sono stati complessivamente sequestrati Kg. 685,209 di eroina, con un incremento del 19,24% rispetto ai Kg. 574,599 sequestrati nel 1988, che già rappresentavano la punta record per il nostro Paese.

Sono state denunciate, per traffico e spaccio di tale droga, n° 15.086 persone, di cui n° 2.011 stranieri (e, principalmente: 882 tunisini, 281 nigeriani, 184 marocchini, 74 algerini).

Tra i sequestri di maggior rilievo si citano quelli di:

- Kg. 107 avvenuto a Milano il 3 gennaio; la droga era occultata all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Turchia;
- Kg. 26,5, avvenuto sempre a Milano il 2 agosto; anche in questo caso la droga era nascosta in un doppiofondo ricavato nel serbatoio di un TIR proveniente dalla Turchia;
- Kg. 29,5, rinvenuti a Cinisello Balsamo (MI) il 25 settembre, occultati all'interno di un'autovettura;
- Kg. 28, effettuato a Melegnano (MI) il 27 ottobre; l'eroina era nascosta all'interno di due borse poste nel bagagliaio di un'autovettura, proveniente dalla Turchia;
- Kg. 21,2, avvenuto a Roma il 9 dicembre; la droga era occultata in vani ricavati nella carrozzeria di un'autovettura, in provenienza dalla Turchia.

Dall'analisi dei sequestri citati, e da quelli di cui è stato possibile accertare provenienza e/o itinerario, si è potuto rilevare che lo stupefacente proviene, per la maggior parte, dal Medio Oriente, in specie dalla Turchia (36,9% di tutta l'eroina sequestrata). Come già evidenziato per il 1988, anche per l'anno in trattazione la c.d. «rotta balcanica» si è quindi confermata la via di transito di gran lunga più pericolosa per l'introduzione dell'eroina sul mercato illecito del nostro Paese.

Come è emerso, anche informativamente, da importanti indagini svolte in diversi Paesi esteri, rilevanti quantitativi di droga, provenienti dalle zone di produzione dell'Asia SudOccidentale (Pakistan, India, Afghanistan) raggiungono, infatti, la Turchia, porta d'ingresso al mercato europeo. Da tale Paese, utilizzando autocarri con targa turca - più raramente iraniana - l'eroina attraversa la Bulgaria o la Grecia e, successivamente, l'intero territorio jugoslavo, giungendo, poi in Italia ed in Austria, sia per alimentare il consumo locale, sia per il successivo smistamento verso altre nazioni dell'Europa Occidentale, e principalmente Germania Federale ed Olanda. Le modalità operative del traffico rendono particolarmente arduo il controllo degli automezzi pesanti; lungo la suddetta via,

infatti, transitano mediamente, diretti verso l'Europa, circa 1000 autocarri al giorno, di solito viaggianti in regime «TIR» e che beneficiano, pertanto, delle particolari procedure stabilite per lo snellimento delle operazioni di controllo alle frontiere.

Parallela a tale citata corrente di traffico è la via marittima che, partendo soprattutto dal porto turco di Smirne, tocca la Grecia, le coste dell'Italia meridionale, la Spagna e la Francia.

Il trasporto materiale dell'eroina verso i Paesi dell'Europa occidentale è normalmente controllato dalla «mafia turca», mentre la commercializzazione della sostanza è affidata, nel nostro Paese, alla criminalità nazionale e ad alcune etnie, sempre più numerose, ormai stanziate stabilmente in Italia, tra le quali un ruolo di particolare rilievo hanno assunto quelle nigeriane, tunisine e marocchine.

Oltre all'utilizzazione della ripetuta «rotta balcanica» il trasporto dell'eroina continua a manifestarsi attraverso il sempre massiccio impiego di «corrieri» che utilizzano il mezzo aereo, normalmente seguendo itinerari «depistanti» rispetto alle tratte ordinarie di partenza e di destinazione; l'indicata illecita attività risulta essere stata svolta in maniera particolare, nel 1989, da parte di alcune etnie africane (soprattutto di origine nigeriana), solite acquistare «partite» di tale sostanza nei paesi del «triangolo d'oro» ed in India.

2) *Cocaina*

Sono stati sequestrati Kg. 667,735 di cocaina, il quantitativo più ingente mai intercettato in Italia, superiore dell'8,36% a quello del 1988.

Confrontando tale quantitativo con i sequestri di cocaina effettuati nel 1989 nelle altre nazioni europee - di cui è sinora pervenuta notizia tramite l'O.I.P.C. - Interpol - l'Italia risulta al 4° posto in Europa, preceduta dalla Spagna (Kg. 1831), dalla Repubblica Federale di Germania (Kg. 1388) e dalla Francia (Kg. 938).

Nel nostro Paese risulta quindi confermato il «trend» - già registrato nell'intero continente europeo a partire dal 1982 - di un progressivo incremento del traffico della sostanza che risulta sempre provenire dal Sud-America; in particolare, laddove è stato possibile nel 1989 accertarne la località di partenza, dalla Colombia (51,4%), dal Venezuela (18%) e dall'Ecuador (6,1%).

Il mezzo di trasporto più frequentemente usato nel 1989 dalle organizzazioni criminali per far giungere in Italia la cocaina è stato l'aereo, come dimostrano i 176 sequestri realizzati alla frontiera aerea.

Comunque i trafficanti - seguendo una modalità operativa già sperimentata negli scorsi anni - hanno continuato a servirsi largamente anche del mezzo navale; infatti nel nostro Paese, nel corso del 1989, i quantitativi più ingenti di cocaina sequestrata sono stati trasportati proprio via mare:

- kg. 53,300 occultati nella motonave "Isla Pinta" nel mese di marzo nel porto di Livorno;
- kg. 34,170 nel mese di aprile nel porto di Savona: la droga era nascosta in due contenitori sbarcati dalla motonave "Banglar Moni" proveniente dalla Colombia;
- kg. 87,700 nel mese di maggio sbarcati in località San Bartolomeo (Imperia) dal veliero di nazionalità inglese "White Angel";
- kg. 48 nel mese di maggio nel porto di Livorno, nascosti nei doppi fondi di un macchinario refrigerante proveniente dalla Colombia;
- kg. 20,880 nel mese di dicembre a Civitavecchia, a bordo della motonave "Rio Amazonas" di bandiera ecuadoregna.

I cittadini stranieri denunciati per traffico e spaccio di cocaina sono stati n. 397 di cui n. 99 di nazionalità colombiana. Dei 397 stranieri citati, 267 sono stati denunciati solo per traffico di cocaina ed i rimanenti 130 per traffico di cocaina, eroina e altre sostanze stupefacenti.

Il ricorrere della Colombia come principale provenienza della droga, nonché la massiccia presenza di cittadini colombiani tra gli stranieri coinvolti nel traffico, fornisce ulteriore conferma della pericolosità assunta dalla c.d. "mafia colombiana" in Europa; pur se tale paese produce, rispetto al Perù ed alla Bolivia, quantitativi nettamente inferiori di foglie di coca, sono le organizzazioni colombiane quelle che provvedono, quasi in regime di monopolio, alle operazioni di raffinazione della sostanza e di commercializzazione della stessa nell'America del Nord e nell'Europa occidentale.

La severa attività di contrasto posta in essere - attraverso gravissime difficoltà - dalle Autorità colombiane può sinteticamente rilevarsi dai dati seguenti, recentemente resi noti, relativi alle operazioni condotte a termine dalle Forze dell'ordine colombiane:

<i>Sequestri di cocaina:</i>	1985	Kg.	4.240
	1986	"	3.039
	1987	"	8.326
	1988	"	18.701
	1989	oltre 27.000	kg.

<i>Sequestri di cocaina - base:</i>	1985	Kg.	3.700
	1986	"	4.070
	1987	"	6.712
	1988	"	3.987
	1989	oltre 6.000	kg.

<i>Sequestri di marijuana:</i>	1985	Kg. 1.021.000
	1986	" 846.000
	1987	" 1.287.000
	1988	" 922.000
	1989	oltre 500.000 kg.

<i>Laboratori distrutti:</i>	1985	696
	1986	572
	1987	1.359
	1988	831
	1989	circa 400

<i>Sostanze chimiche sequestrate: (1)</i>	1985	galloni (*) 331.500
	1986	" 230.000
	1987	" 270.000
	1988	" 936.000
	1989	2.576.000

(1) Benzina, etere, acetone, perossido di manganese, potassio.

(*) 1 gallone = 4,55 litri

<i>Aerei sequestrati:</i>	1985	33
	1986	21
	1987	20
	1988	57
	1989	50

Membri delle forze di Polizia e dell'esercito, uccisi o feriti in operazioni antidroga:

	uccisi	feriti
1985	328	548
1986	383	666
1987	408	673
1988	473	670
1989(°)	272	414

(°) Dati all'11.9.1989

Risulta informativamente in aumento la tendenza alla "dispersione" geografica delle attività di raffinazione al di fuori del Sudamerica; numerosi laboratori sono stati individuati, infatti, negli Stati Uniti, a Panama, in Canada e in diversi Paesi europei.

La spedizione della cocaina continua ad avvenire tramite corrieri (alcuni di essi risultano essere stati addestrati in specifiche scuole) che viaggiano come passeggeri su aerei di linea; sempre intenso risulta l'impiego di aerei privati per il trasporto dal sub continente andino verso gli Stati Uniti con scali intermedi in alcuni paesi o isole del Centro America.

L'utilizzazione della via marittima da parte dei trafficanti è comunque confermata non solo dai sequestri già citati, effettuati nel 1989 nel nostro Paese, ma anche da numerose analoghe operazioni svolte in Paesi europei: due considerevoli partite di cocaina (Kg. 650 nel mese di agosto e kg. 350 nel mese di settembre) sono state intercettate nella Repubblica Federale Tedesca ed è risultato che le stesse erano state trasportate via mare.

Pur rimanendo di assoluto rilievo l'importanza, in Colombia, delle zone di Medellin e di Cali per la produzione di cocaina, risulta che, anche a seguito della indicata, pressante attività di contrasto posta in essere dalle Autorità Colombiane, i narcotrafficienti hanno trasferito numerosi laboratori per la raffinazione delle foglie di coca in Perù. In tale area sono stati distrutti, infatti, nell'ambito del più recente programma di collaborazione tra la DEA e la polizia peruviana, ben 37 laboratori, sequestrati diversi quintali di pasta base di cocaina e rese inutilizzabili 57 piste clandestine per la partenza e l'atterraggio dei velivoli privati normalmente impiegati per il trasporto in USA della sostanza raffinata.

3) *Cannabis e derivati*

Durante lo scorso anno sono stati sequestrati complessivamente kg. 23.232,251 di cannabis (hashish, marijuana e olio di hashish) con un incremento del 224% rispetto al 1988.

Le aree di produzione dell'hashish destinato in Italia e generalmente in Europa sono, principalmente, il Medio Oriente (in modo particolare il Libano) ed il Marocco.

Informazioni di elevata attendibilità segnalano una generale espansione della produzione di cannabis in Libano, anche in considerazione dei conflitti esistenti in quel paese fra le varie fazioni e della conseguente pratica impossibilità di realizzare concrete forme di controllo nelle zone di coltivazione.

Le stesse fonti indicano che la produzione di hashish in tale Paese sarebbe passata dalle circa 100 tonnellate nel 1957 alle attuali 1500/2000 tonnellate circa.

Il trasporto della sostanza viene effettuato con tutti i mezzi disponibili. Le principali rotte seguite sono:

- via terra, in direzione Nord, passando per la Siria e la Turchia; successivamente, attraverso la Bulgaria e la Jugoslavia, la droga giunge ai mercati di consumo europei e, da qui, anche a quelli nord-americani;

- via aerea, da aeroporti normali e clandestini, principalmente verso l'Egitto;
- via mare, in direzione di Cipro e, successivamente, di altri Paesi dell'area mediterranea dove la droga viene sbarcata con l'ausilio di imbarcazioni più piccole e veloci.

Nel Marocco, ove le coltivazioni di cannabis sono dislocate per lo più nella zona montagnosa del Rif a nord del Paese, si calcola che la superficie coltivata si aggiri sui 10.000 ettari, con un'esportazione annua valutabile in circa 2/3000 tonnellate di prodotto finito.

La vicina Spagna costituisce la via d'ingresso principale del traffico verso l'Europa; le partite più consistenti vengono trasportate illegalmente per via marittima, soprattutto a mezzo di battelli veloci e di imbarcazioni da diporto che risalgono le coste del Mediterraneo verso la Spagna, l'Italia e la Francia.

Eccezionali sequestri di cannabis sono stati operati in Spagna - paese consumatore e di transito più prossimo al Marocco, che continua a costituire la primaria fonte di rifornimento della sostanza stupefacente per i paesi europei - dove ne sono stati sequestrati oltre 64.000 kg.; consistenti anche i sequestri nel Regno Unito (oltre 54.000 kg.), in Francia (oltre 17.000 kg.), e nella Repubblica Federale di Germania (oltre 11.000 kg.).

Tra i maggiori sequestri operati in Italia nel 1989 si segnalano:

- kg. 10.338 di hashish sequestrati il 24 aprile a Porto Marghera (VE) a bordo di una nave proveniente dal Pakistan;
- kg. 6.142 di hashish sequestrati il 21 ottobre a Venezia in un container adibito al trasporto di oggetti religiosi;
- kg. 2.000 di hashish effettuato il 18 febbraio al largo delle acque di Crotone a bordo di un moto-yacht proveniente dalla Jugoslavia;
- kg. 1.111 di hashish effettuato il 6 gennaio sul litorale di Roseto degli Abruzzi (TE);

Appare sempre consistente il coinvolgimento nel traffico e spaccio di hashish delle numerose collettività marocchine presenti in molti paesi europei; anche in Italia il numero di cittadini di quel Paese denunciati per traffico e spaccio è in continuo aumento (1987: 94; 1988: 296; 1989: 381).

4) Droghe sintetiche

Fra le droghe sintetiche, il cui consumo in Italia appare ancora non elevato, significativo è stato il sequestro di 2.295 compresse di M.D.M.A. (metilendiossimetamfetamina) più conosciuta sotto il nome di "estasi". Tale tipo di droga risulta

invece molto diffusa in alcuni paesi europei e soprattutto in Inghilterra, dove viene consumata spesso in occasione di raduni giovanili.

A sottolineare, peraltro, il pericolo che tale tipo di droga possa diffondersi nel nostro Paese, concorre la scoperta ed il sequestro, avvenuti nel mese di novembre a Massa, nella cantina di un'abitazione privata, di prodotti ed attrezzature idonee ad allestire un laboratorio di sintesi per la produzione di sostanze amfetamino-simili ad azione allucinogena, qual è, appunto, l'"estasi".

QUADRO RIASSUNTIVO

Sez.	Settori di rilevazione	ANNO 1989	%	ANNO 1988
I	SOSTANZE SEQUESTRATE Kg.	24.591,155.808	+ 193,51	8.378,104.895
	Eroina Kg.	685,209.834	+ 19,24	574,601.458
	Cocaina Kg.	667,735.973	+ 8,35	616,243.139
	Cannabis e derivati Kg.	23.232,251.981	+ 224,08	7.168,628.907
	Altri tipi Kg.	5,958.020	- 68,02	18,631.391
	Fiale, compresse, dosi ecc. n.	1.380.380	+ 183,05	487.678
II	TRAFFICO, SPACCIO ED ALTRI REATI (Legge 22.12.1975 n. 685)			
	Operazioni n.	16.177	- 3,47	16.760
	Persone denunciate n.	26.179	- 8,74	28.688
	di cui: in stato di arresto n.	20.580	- 11,75	23.322
III	DETENZIONE PER USO PERSONALE (artt. 80/98 Legge n. 685/1975)			
	Interventi n.	8.533	- 1,71	8.682
	Persone segnalate n.	13.934	- 4,50	14.592
IV	CONSUMATORI SEGNALATI ... n. (artt. 96/100 L. 685/1975)	5.131	+ 6,18	4.832
V	Furti n.	78	+ 5,40	74
	di stupefacenti			
	Rapine n.	5	- 64,28	14
VI	Decessi di assuntori di stupefacenti ... n.	972	+ 20,14	809
	di cui: all'estero n.	11	-	7
VII	Persone denunciate per reati connessi con la droga n.	4.943	+ 1,35	4.877
VIII	ESTERO			
	a) Connazionali segnalati n.	341	- 34,92	524
	b) Sostanze sequestrate:			
	peso Kg.	6.086,515.443	+ 136,11	2.577,817.793
	fiale, compresse, dosi, ecc. n.	4.458	+ 37,08	3.252

Sezione I

SOSTANZE STUPEFACENTI E PSICOTROPE SEQUESTRATE

a) Sequestri operati da organi territoriali e di frontiera.

SOSTANZE	ANNO 1989		ANNO 1988	
	in Kg.	in N° (1)	in Kg.	in N° (1)
Oppio	1,058.830	1.215.647 (2)	3,902.210	447.079 (4)
Morfina	1,202.020	326	1,091.590	423
Eroina	685,209.834	3.942	574,601.458	4.277
Altri oppiacei naturali	0,674.700	2	0,819.630	56
Morfinosimili	0,133.954	407	4,552.421	1.487
Cocaina	667,735.973	126	616,243.139	327
Cocaina semilavorata	—	—	4,910.000	—
Piante di cannabis	—	147.119	—	23.124
Marijuana	238,975.197	147	255,566.895	443
Hashish	22.992,904.484	1.061	6.912,572.462	1.666
Hashish liquido	0,372.300	3	0,489.550	2
Barbiturici	0,348.800	1	0,862.500	34
Tranquillanti	0,001.672	7.931	0,038.290	2.916
Amfetamine	0,747.934	82	1,062.630	818
Altri stimolanti	1,144.200	323	0,942.200	305
L.S.D.	0,010.500	692	0,222.620	237
Altri allucinogeni	0,075.140	2.378 (3)	0,048.000	4.442 (5)
Altri tipi non precisati	0,448.220	125	0,143.000	42
Droghe miste	0,112.050	68	0,036.300	—
Totale	24.591,155.808	1.380.380	8.378,104.895	487.678

(1) Fiale, compresse, dosi, ecc.

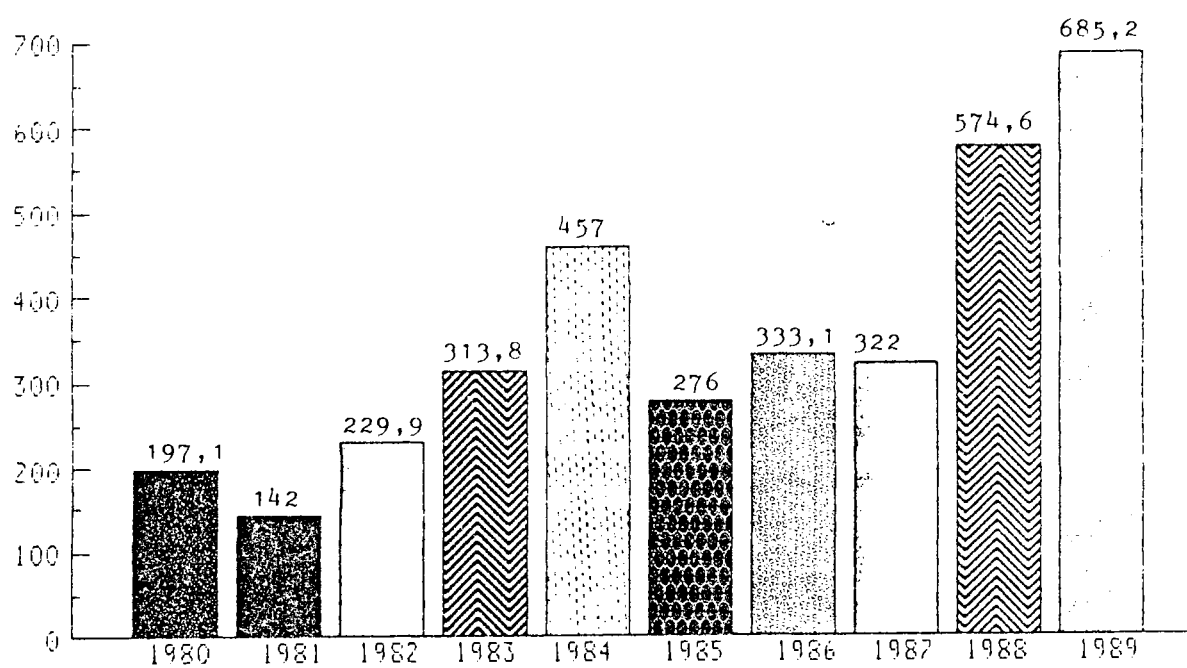
(2) Vi sono compresse rispettivamente n. 3.438 capsule, n. 29.000 bulbi e n. 1.183.209 piante di papavero.

(3) Vi sono compresse n. 2.295 compresse di M.D.M.A. (metilendirossimetamfetamina).

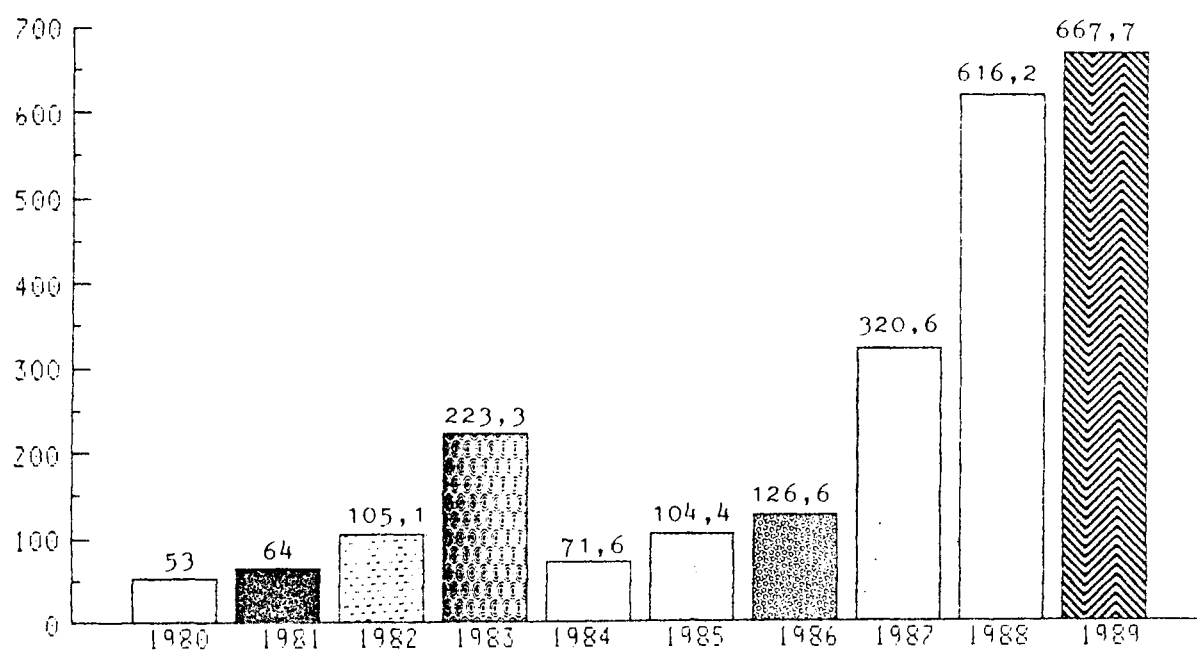
(4) Vi sono compresse rispettivamente n. 375.700 capsule e n. 71.352 piante di papavero.

(5) Vi sono compresse n. 4.439 compresse di M.D.M.A.

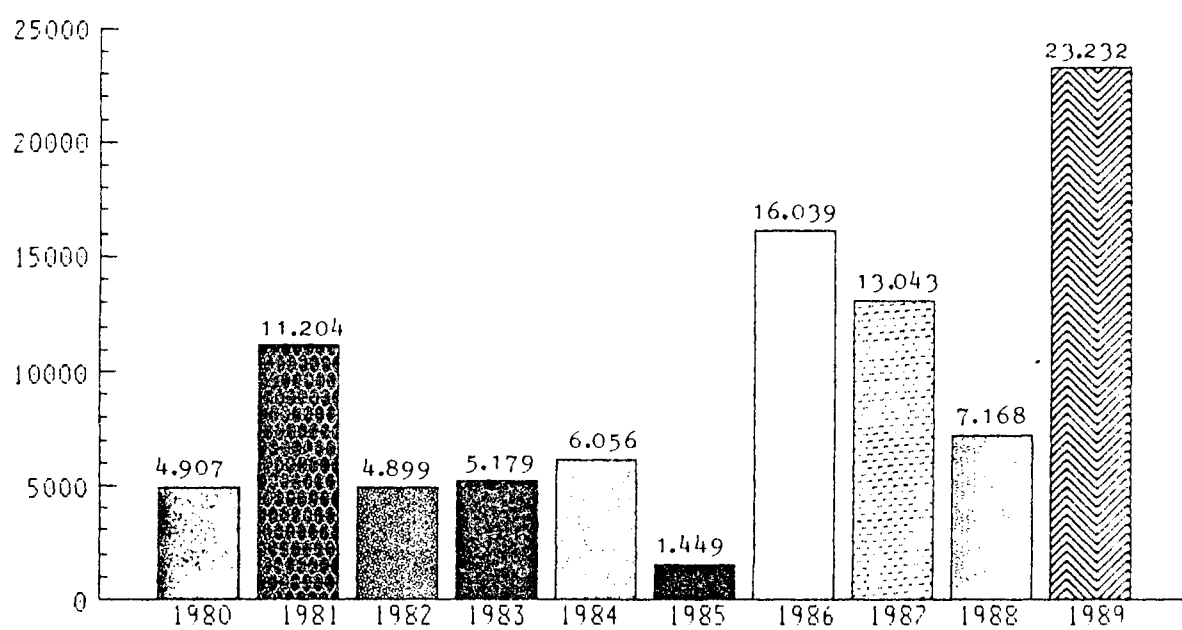
QUANTITATIVI DI ERDINA SEQUESTRATI
DAL 1980 AL 1989 (IN KG.)



QUANTITATIVI DI COCAINA SEQUESTRATI
DAL 1980 AL 1989 (IN KG.)



QUANTITATIVI DI CANNABIS SEQUESTRATI
DAL 1980 AL 1989 (IN KG.)



Sezione I

b) Sequestri alle frontiere operati in collaborazione con le Autorità doganali

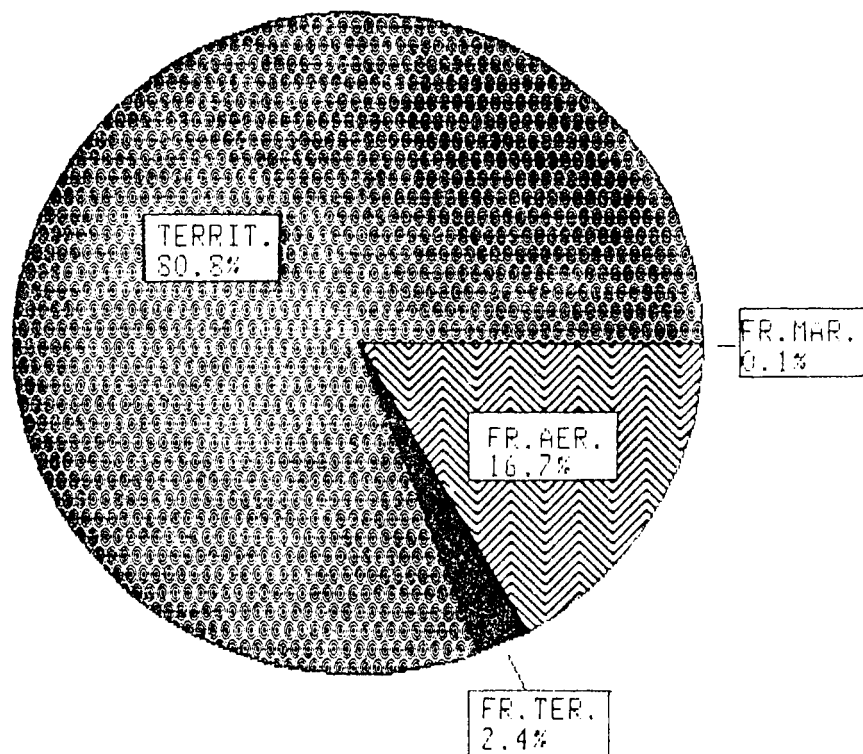
DROGHE	QUANTITATIVI SEQUESTRATI (in Kg.)				
	Frontiera marittima	Frontiera terrestre	Frontiera aerea	Totale	(1) %
Oppio	—	0,001	1,032	1,033	97,56
Eroina	0,674	16,267	114,437	131,378	19,17
Cocaina	265,903	7,915	191,985	465,803	69,75
Hashish liquido	0,003	0,002	0,005	0,010	2,68
Hashish	19.969,853	410,871	41,462	20.422,186	88,81
Marijuana	20,550	2,207	18,021	40,778	17,06
TOTALE	20.256,983	437,263	366,942	21.061,188	85,66 ⁽²⁾

(1) Rapporti con i quantitativi complessivi sequestrati di ciascuna sostanza.

(2) Rapporto con il quantitativo complessivo delle sostanze sequestrate.

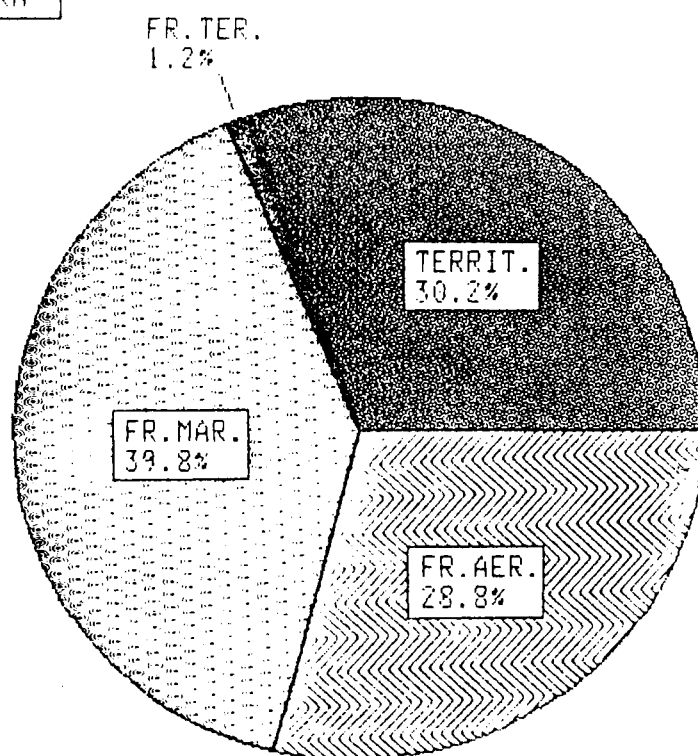
Rapporti tra i quantitativi di ERQINA sequestrati all'interno del territorio e quelli intercettati alle frontiere (anno 1989)

■ = TERRITORIO
■ = FRONTIERA

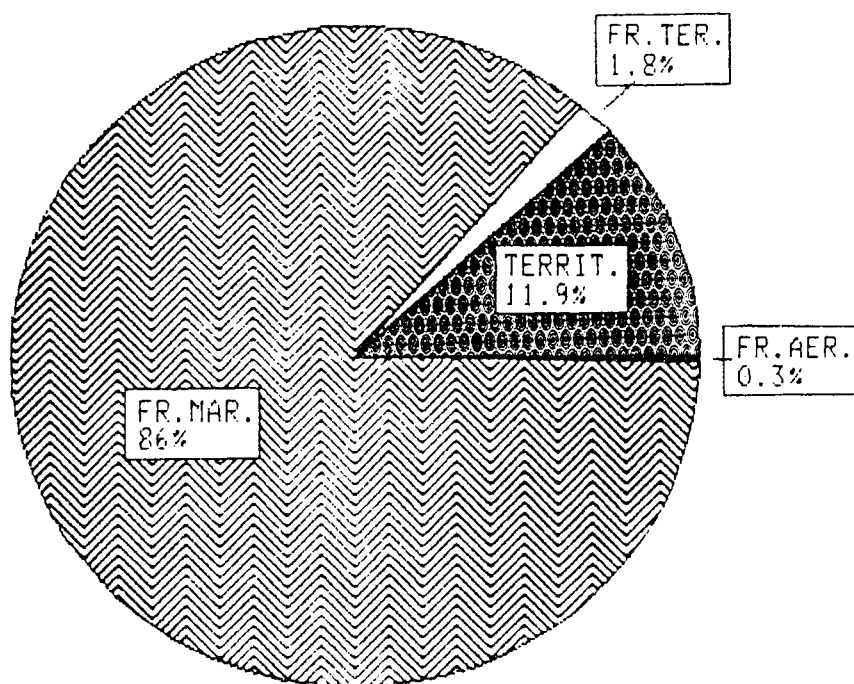


Rapporti tra i quantitativi di COCAINA sequestrati all'interno del territorio e quelli intercettati alle frontiere (anno 1989)

■ = TERRITORIO
■ = FRONTIERA



Rapporti tra i quantitativi di CANNABIS sequestrati all'interno del territorio e quelli intercettati alle frontiere (anno 1989)



Sezione I

c) Provenienze estere riscontrate nei sequestri di maggior rilievo

DROGHE	Zone o Paesi di provenienza o di transito	Quantità (in Kg.)	(1) %
Eroina	Turchia	253,038	
	Nigeria	41,446	
	India	38,310	
	Pakistan	23,209	
	Libano	13,515	
	Thailandia	12,275	
	Siria	10,146	
	Grecia	4,460	
	Kenya	2,672	
	Singapore	2,640	
	Jugoslavia	2,084	
	Svizzera	1,802	
	Ghana	1,160	
	Zaire	0,370	
	Totale	407,127	59,54
Cocaina	Colombia	234,449	
	Venezuela	81,557	
	Svizzera	30,060	
	Ecuador	27,620	
	Argentina	19,663	
	Brasile	19,340	
	Perù	14,026	
	Spagna	6,991	
	Olanda	6,379	
	U.S.A.	3,350	
	Francia	1,970	
	Uruguay	1,525	
	Liberia	1,461	
	Nigeria	1,439	
	Canada	1,000	

(1) Rapporti con i quantitativi complessivi sequestrati di ciascuna sostanza.

Sezione I

c) Provenienze estere riscontrate nei sequestri di maggior rilievo

DROGHE	Zone o Paesi di provenienza o di transito	Quantità (in Kg.)	(1) %
Cocaina	Salvador	0,420	
	Germania Federale	0,400	
	Totale	451,650	67,65
Hashish	Pakistan	10.340,165	
	Libano	8.142,410	
	Marocco	1.375,150	
	Spagna	435,611	
	Nord Africa	171,102	
	Algeria	20,088	
	Thailandia	15,000	
	Olanda	5,642	
	Siria	4,950	
	India	4,663	
	Polonia	4,340	
	Germania Federale	2,974	
	Tunisia	1,720	
	Totale	20.523,815	89,32
Marijuana	Malawi	19,800	
	Nigeria	11,200	
	Costa d'Avorio	4,550	
	Totale	35,550	14,98
	Totali	21.418,142	87,18

(1) Rapporti con i quantitativi complessivi sequestrati di ciascuna sostanza.

Sezione II

INTERVENTI CONTRO IL TRAFFICO, LO SPACCIO ED ALTRI REATI
PERSONE DENUNCIATE

(Legge 22. 12. 1975 n. 685)

a) Operazioni e persone denunciate

Operazioni	n.	16.177	
Persone denunziate	[in stato di arresto	n.	20.580
	a piede libero	n.	5.225
	[in stato di irreperibilità ..	n.	374
Totale	n.	26.179	

b) Persone denunziate in rapporto ai reati

- Ai sensi dell'art. 71	n.	5.579	23,63%
- Ai sensi dell'art. 71 e di altri artt.	n.	609	
- Ai sensi dell'art. 75 in relazione art. 71	n.	2.402	9,17%
- Ai sensi dell'art. 72	n.	16.558	64,68%
- Ai sensi dell'art. 72 e di altri artt.	n.	375	
- Ai sensi dell'art. 75 in relazione art. 72	n.	395	1,50%
- Per altri reati previsti dalla specifica normativa	n.	261	0,99%
Totale	n.	26.179	

Sezione II

c) Persone denunciate in rapporto alle droghe sequestrate

Numero operazioni	Stupefacenti sequestrati			Numero sequestri	Età e sesso								Italiani	Stranieri	Totale denunciati	di cui arrestati
	Tipo	Quantità			Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni					
		Peso (Kg.)	N.ro (1)		M	F	M	F	M	F	M	F				
74	Oppio	1.057.530	1.215.647 (2)	88			10		8	4	33	27	80	2	82	17
13	Morfina	1.202.020	326	18			2		2	1	1	1	6	1	7	3
8836	Eroina	683.732.611	3.412	8187	319	32	5341	846	6726	1000	674	148	13075	2011	15086	12812
3	Altri oppiacei naturali	0.644.700	—	3			2						2		2	2
60	Morfinosimili	0.044.553	394	184			16	6	56	11	5	2	94	2	96	47
1256	Cocaina	667.558.181	94	1415	26	2	528	94	1078	176	447	54	2138	267	2405	1874
195	Piante di cannabis	—	147.119	247	6	1	55	4	61	7	40	2	170	6	176	118
500	Marijuana	237.181.481	107	763	24	3	360	32	155	17	21	5	569	48	617	422
4585	Hashish	22.977.427.146	707	5284	455	11	3747	195	1374	126	87	26	4854	1167	6021	4470
8	Hashish liquido	0.360.300	2	12			3		4				6	1	7	2
3	Barbiturici	0.348.800	—	6						1	1		2		2	
49	Tranquillanti	0.000.872	7.718	133			7	2	56	11	31	8	113	2	115	8
11	Amfetamine	0.737.934	63	29			6		3		1		8	2	10	8
8	Altri stimolanti	1.044.000	248	18			3	1	43	7	36	2	91	1	92	7
3	L. S. D.	0.010.500	686	12			1						1		1	1
10	Altri allucinogeni	0.075.140	2.363 (3)	20			13	1	3				17		17	16
561	Altri tipi non precisati	0.432.540	117	30	23	2	464	54	663	92	125	18	1318	123	1441	771
2	Droghe miste	0.112.050	—	2			1		1				2		2	2
16177	Totale	24.571.970.358	1.379.003	16451	853	51	10559	1235	10233	1453	1502	293	22546	3633	26179	20580
	%				3,45		45,05		44,63		6,85		86,12	13,87	78,61	

(1) Fiale, compresse, dosi, ecc.

(2) Vi sono comprese rispettivamente n. 3.438 capsule, n. 29.000 bulbi e n. 1.183.209 piante di papavero.

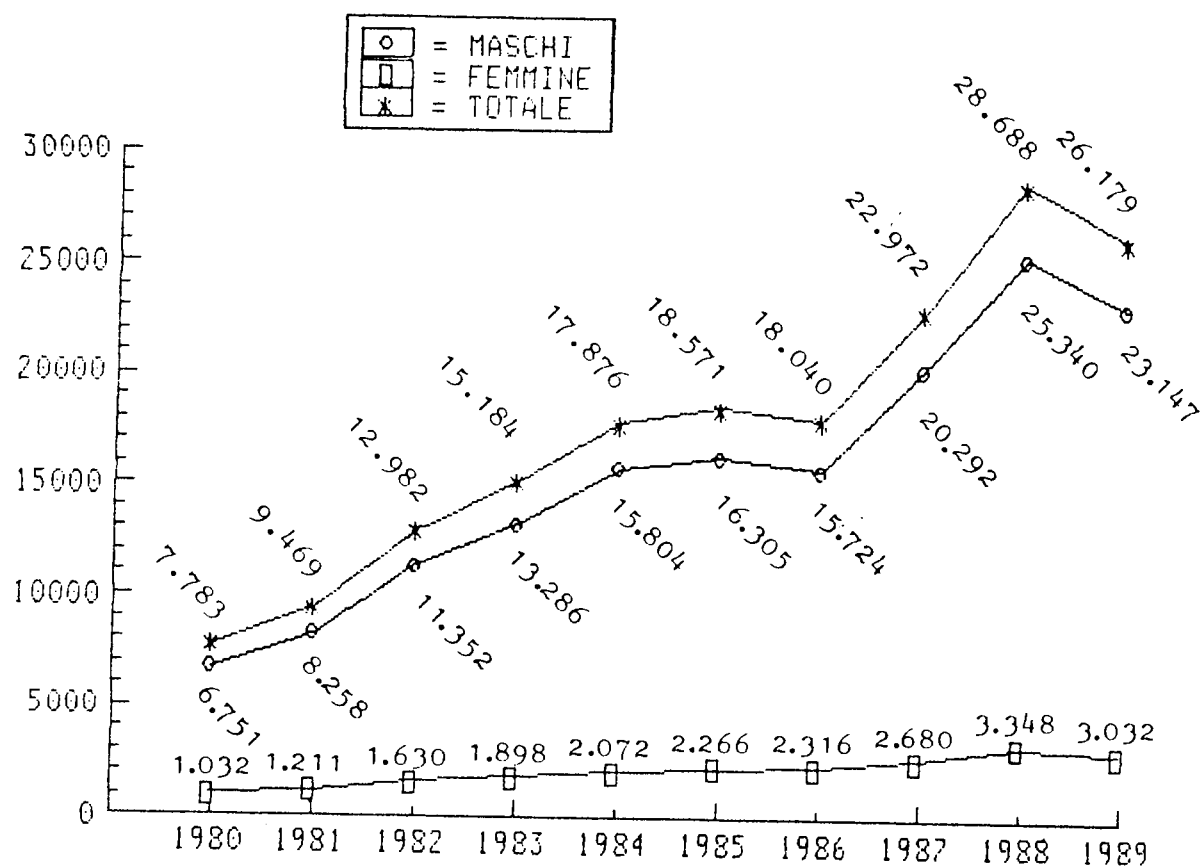
(3) Vi sono comprese n. 2.280 compresse di M.D.M.A. (metilendiossimetamfetamina).

Sezione II

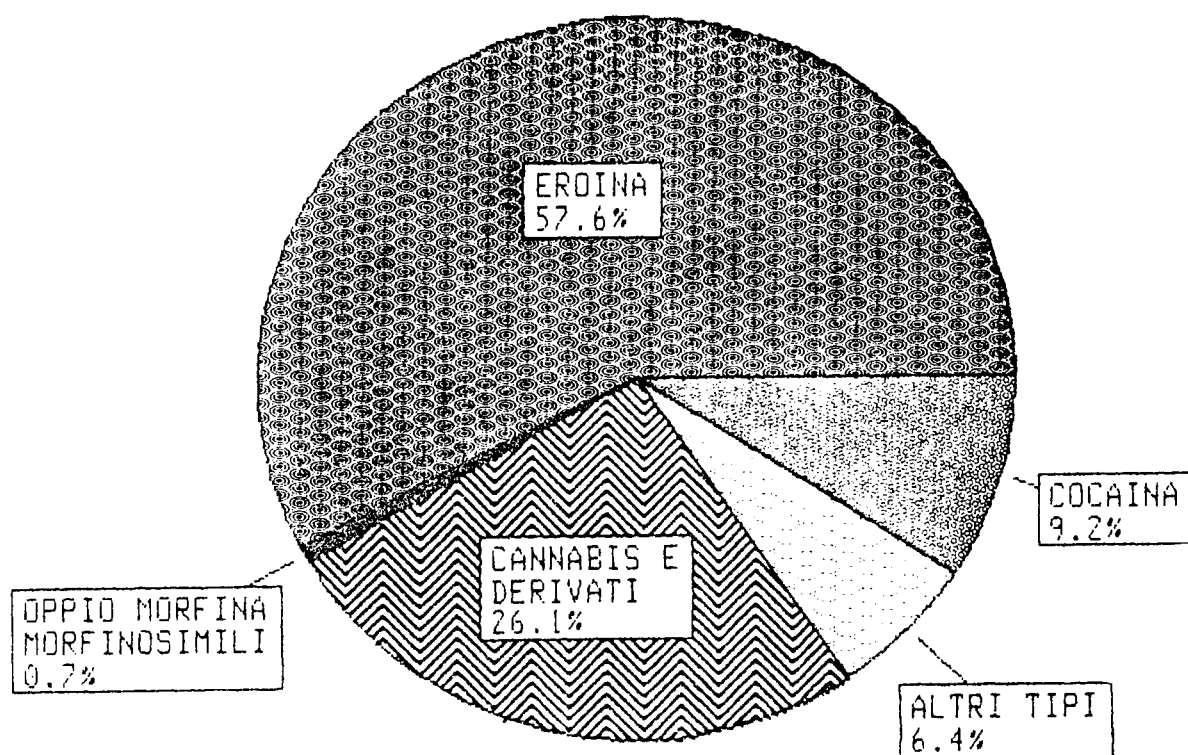
d) Persone denunciate in rapporto ai reati ed alle droghe sequestrate

Tipo stupefacente	Art.71	Art. 71 ed altri	Art. 75 relazione Art. 71	Art. 72	Art. 72 ed altri	Art. 75 relazione Art. 72	Altri reati	Totale	%
Oppio	3	3		13	3		60	82	0,313
Morfina	2			3			2	7	0,026
Eroina	3.091	277	1.244	10.074	141	237	22	15.086	57,626
Altri oppiacei naturali	2							2	0,007
Morfinosimili	7			82	4		3	96	0,366
Cocaina	700	76	696	855	25	48	5	2.405	9,186
Piante di cannabis	4	77	11	18	38	4	24	176	0,672
Marijuana	176	38	45	342	14	1	1	617	2,356
Hashish	1.263	53	129	4.455	89	26	6	6.021	22,999
Hashish liquido	3			4				7	0,026
Barbiturici				2				2	0,007
Tranquillanti	10			29	3	17	56	115	0,439
Amfetamine	7			3				10	0,038
Altri stimolanti	2	2		7	34		47	92	0,351
L.S.D.	1							1	0,003
Altri allucinogeni	11			6				17	0,064
Altri tipi non precisati	297	83	277	663	24	62	35	1441	5,504
Droghe miste				2				2	0,007
Totale	5.579	609	2.402	16.558	375	395	261	26.179	
%	21,31	2,32	9,17	63,24	1,43	1,50	0,99		

DISTRIBUZIONE PER SESSO DEI TRAFFICANTI E SPACCIATORI DENUNCIATI
DAL 1980 AL 1989



TRAFFICANTI E SPACCIATORI DENUNCIATI ALL'A.G. IN RAPPORTO
ALLE DROGHE SEQUESTRATE (ANNO 1989)



Sezione II

e/1) Stranieri denunciati

	Anno 1989	Anno 1988		Anno 1989	Anno 1988
Afghanistan..... n.	1	—	Giappone n.	1	—
Albania n.	—	4	Giordania n.	5	2
Algeria n.	143	104	Grecia n.	10	10
Angola n.	3	11	Guinea n.	—	2
Argentina n.	12	17	Haiti n.	—	1
Australia n.	—	2	Honduras n.	—	6
Austria n.	20	21	India n.	17	12
Bahamas n.	—	1	Inghilterra n.	33	35
Barbados n.	4	—	Iran n.	12	7
Belgio n.	7	4	Iraq n.	8	11
Benin n.	1	3	Irlanda n.	2	—
Bolivia n.	1	3	Israele n.	11	2
Brasile n.	26	43	Jugoslavia n.	41	31
Burkina Faso n.	—	2	Kenya n.	5	3
Camerun n.	2	6	Libano n.	46	89
Canada n.	6	6	Liberia n.	—	1
Capo Verde n.	—	1	Libia n.	4	10
Cile n.	22	31	Lussemburgo n.	—	1
Costa d'Avorio n.	16	14	Malaysia n.	2	1
Colombia n.	107	86	Mali n.	—	1
Congo n.	1	—	Malta n.	—	1
Corea del Sud n.	1	—	Marocco n.	380	300
Costarica n.	4	—	Mauritania n.	1	3
Danimarca n.	4	5	Mauritius n.	1	—
Dominica n.	2	2	Messico n.	1	1
Dominicana Rep. n.	2	2	Nicaragua n.	—	1
Ecuador n.	2	1	Niger n.	—	1
Egitto n.	79	86	Nigeria n.	289	229
Etiopia n.	8	15	Nuova Guinea n.	1	2
Filippine n.	13	1	Nuova Zelanda n.	—	1
Finlandia n.	1	—	Olanda n.	11	14
Francia n.	87	72	Pakistan n.	5	4
Gambia n.	22	27	Panama n.	1	3
Germania Fed. n.	94	88	Paraguay n.	—	1
Germania Or. n.	1	—	Perù n.	12	11
Ghana n.	32	39	Polonia n.	2	1

Sezione II

e/1) Stranieri denunciati

	Anno 1989	Anno 1988		Anno 1989	Anno 1988
Portogallo n.	5	10	Togo n.	4	2
Rwanda n.	—	1	Trinidad n.	1	—
Salvador n.	1	—	Tunisia n.	1.389	1.614
Senegal n.	86	75	Turchia n.	39	74
Sierra Leone n.	2	—	Uganda n.	5	7
Singapore n.	2	1	Ungheria n.	2	1
Siria n.	16	21	U.R.S.S. n.	1	—
Somalia n.	7	12	Uruguay n.	11	4
Spagna n.	37	41	U.S.A. n.	32	27
Sri Lanka n.	24	25	Venezuela n.	16	17
Sud Africa n.	—	3	Zaire n.	8	2
Sudan n.	8	12	Zambia n.	4	1
Svezia n.	—	7	Zimbabwe n.	1	—
Svizzera n.	180	124	Apolidi n.	2	—
Tanzania n.	25	20	Non noti n.	99	57
Thailandia n.	1	—			
Totale n.				3.633	3.653

Sezione II

c/2) Nazionalità degli stranieri in rapporto alle droghe sequestrate a seguito degli interventi di maggior rilievo (compresi i sequestri nei quali vi sia stato concorso con connazionali)

Droghe	Quantità sequestrate		%	Stranieri	
	complessive	agli stranieri		Nazionalità	Tot.
	Kg.	Kg.			
Eroina		165,500		.) — Germania Fed.	1
				— Turchia	9
		83,553		Nigeria	164
		25,384		— Turchia	10
		22,686		.) — Egitto	3
				— Jugoslavia	4
				— Tunisia	1
		21,223		Ungheria	2
		15,169		Libano	12
		13,018		India	6
		10,500		.) — Colombia	1
				— Egitto	1
				— Turchia	2
		10,062		.) — Francia	1
				— Turchia	2
		6,180		Siria	3
		5,400		Non Nota	1
		3,830		Israele	2
		3,260		Sri Lanka	9
		2,690		Egitto	3
		2,100		.) — Libano	1
				— Non Nota	2
		2,000		Afghanistan	1
		1,919		.) — Egitto	4
				— Tunisia	4
		1,850		Uganda	1

(.) Trafficanti di diverse nazionalità implicati nello stesso sequestro.

Sezione II

c/2) Nazionalità degli stranieri in rapporto alle droghe sequestrate a seguito degli interventi di maggior rilievo (compresi i sequestri nei quali vi sia stato concorso con connazionali)

Droghe	Quantità sequestrate		%	Stranieri	
	complessive	agli stranieri		Nazionalità	Tot.
	Kg.	Kg.			
Eroina		1,742		Zaire	2
		1,340		Singapore	1
		1,300		.) — [Kenia	2
				.) — [Somalia	1
				.) — [Uganda	1
		1,294		.) — [Ghana	1
				.) — [Nigeria	4
				.) — [Togo	1
		1,226		.) — [Pakistan	3
				.) — [Portogallo	1
		1,220		Inghilterra	2
		1,195		.) — [Tanzania	2
				.) — [Uganda	1
		1,160		Sierra Leone	1
		(1) 1,050		Francia	1
		1,024		.) — [Algeria	1
				.) — [Gambia	1
				.) — [Nigeria	1
		0,927		.) — [India	2
				.) — [Inghilterra	2
				.) — [Malaysia	2
				.) — [Singapore	1
				.) — [Sri Lanka	1
		0,668		.) — [Marocco	1
				.) — [Tunisia	2
		0,640		.) — [India	1
				.) — [Mauritania	1
				.) — [Sri-Lanka	2
		0,635		Pakistan	1

(.) Trafficanti di diverse nazionalità implicati nello stesso sequestro.

(1) La stessa operazione comprende il sequestro di kg. 0,453 di cocaina.

Sezione II

e/2) Nazionalità degli stranieri in rapporto alle droghe sequestrate a seguito degli interventi di maggior rilievo (compresi i sequestri nei quali vi sia stato concorso con connazionali)

Droghe	Quantità sequestrate		%	Stranieri	
	complessive	agli stranieri		Nazionalità	Tot.
	Kg.	Kg.			
Eroina		0,600		Canada	1
		0,569		Tunisia	1
		0,545		.) — [Gambia	1
				Senegal	1
		0,516		.) — [Finlandia	1
				Tunisia	1
		0,450		.) — [Inghilterra	1
				Nigeria	14
		0,400		.) — [Algeria	3
				Senegal	5
				Siria	1
				Tunisia	3
		0,400		Barbados	2
Tot.	683,732	415,225	60,72		328
Cocaina		135,470		.) — [Colombia	6
				Ecuador	1
		47,055		Colombia	41
		29,785		.) — [Colombia	26
				Venezuela	2
		28,724		Venezuela	13
		12,200		.) — [Colombia	1
				Perù	1
		12,000		.) — [Dominica Rep.	1
				Grecia	1
		9,590		Filippine	1

(.) Trafficanti di diverse nazionalità implicati nello stesso sequestro.

Sezione II

e/2) Nazionalità degli stranieri in rapporto alle droghe sequestrate a seguito degli interventi di maggior rilievo (compresi i sequestri nei quali vi sia stato concorso con connazionali)

Droghe	Quantità sequestrate		%	Stranieri	
	complessive	agli stranieri		Nazionalità	Tot.
	Kg.	Kg.			
Cocaina		9,400		Argentina	5
		8,816		Cile	5
		8,550		.) — [Colombia	1
				[Svizzera	1
		7,356		Spagna	4
		6,700		Zaire	1
		5,376		.) — [Cile	2
				[Svizzera	1
				[Non nota	1
		4,950		Perù	2
		(2) 4,135		Marocco	1
		4,080		U.S.A.	2
		3,350		Portogallo	1
		2,621		Costarica	2
		2,570		Brasile	4
		2,540		Austria	2
		2,500		Ghana	1
		2,350		.) — [U.S.A.	2
				[Uruguay	5
				[Non Nota	1
		2,314		.) — [Argentina	1
				[Spagna	1
		2,300		Bolivia	1
		2,000		.) — [Brasile	1
				[Libano	1
		1,461		Inghilterra	1

(.) Trafficanti di diverse nazionalità implicati nello stesso sequestro

(2) La stessa operazione comprende il sequestro di kg. 51,700 di hashish.

Sezione II

e/2) Nazionalità degli stranieri in rapporto alle droghe sequestrate a seguito degli interventi di maggior rilievo (compresi i sequestri nei quali vi sia stato concorso con connazionali)

Droghe	Quantità sequestrate		%	Stranieri	
	complessive	agli stranieri		Nazionalità	Tot.
	Kg.	Kg.			
Cocaina		1,439		Nigeria	4
		1,365		Uruguay	1
		1,300		Tunisia	1
		1,123		.) — [Argentina	1
				Cile	1
				Colombia	2
		1,010		Messico	1
		0,960		.) — [Colombia	2
				Zaire	1
		0,900		.) — [Perù	2
				Spagna	1
				Non Nota	1
		0,420		Salvador	1
		0,388		.) — [Marocco	2
				Spagna	3
		0,370		Grecia	1
Tot.	667,558	367,468	55,04		169
Hashish		2000,048		Francia	2
		95,690		Spagna	5
		54,200		Marocco	6
		30,000		U.R.S.S.	1
		25,600		Olanda	3
		14,080		Algeria	10
		7,400		Egitto	1
		5,348		Germania Fed.	2

(.) Trafficanti di diverse nazionalità implicati nello stesso sequestro.

Sezione II

c/2) Nazionalità degli stranieri in rapporto alle droghe sequestrate a seguito degli interventi di maggior rilievo (compresi i sequestri nei quali vi sia stato concorso con connazionali)

Droghe	Quantità sequestrate		%	Stranieri	
	complessive	agli stranieri		Nazionalità	Tot.
	Kg.	Kg.			
Hashish		5,093		Tunisia	3
		3,000		.) —	1
					2
		2,238		.) —	2
					1
Tot.		1,900			3
				Tunisia	5
				Brasile	1
	22.977,427	2.244,597	9,76		48
Marijuana		11,200		Nigeria	1
		4,550		Costa d'Avorio	1
	237,181	15,750	6,64		2
Totali	24.565,898	3.043,040	12,38		547

(.) Trafficanti di diverse nazionalità implicati nello stesso sequestro.

Sezione II

f) Precedenti ed occupazione delle 26.179 persone denunciate

			%
	in materia di stupefacenti ... n.	604	2,30
Persone con precedenti penali e di polizia	in materia di stupefacenti e di altri reati	n. 1.514	5,78
	per altri reati	n. 7.033	26,86
	TOTALE	n. 9.151	34,95
Persone aduse agli stupefacenti		n. 2.642	10,09
Categorie socio-professionali			
			%
Studenti	n.	407	1,554
Agricoltori	n.	105	0,401
Artigiani	n.	134	0,511
Artisti	n.	11	0,042
Esercenti di commercio	n.	621	2,372
Impiegati	n.	236	0,901
Militari	n.	340	1,298
Operai	n.	3.461	13,220
Professionisti	n.	378	1,443
Casalinghe	n.	284	1,084
Altre occupazioni	n.	245	0,935
Senza occupazione	n.	6.488	24,783
Occupazione non precisata	n.	13.469	51,449
TOTALE		n. 26.179	

Sezione III

PERSONE DEFERITE AL PRETORE PER DETENZIONE O
ACQUISTO DI MODICHE QUANTITÀ DI STUPEFACENTI
PER USO PERSONALE

(artt. 80 - 98 legge 22.12.1975 n. 685)

a) Interventi e persone segnalate

Interventi	n.	8.533

Persone segnalate	n.	13.934

Sezione III

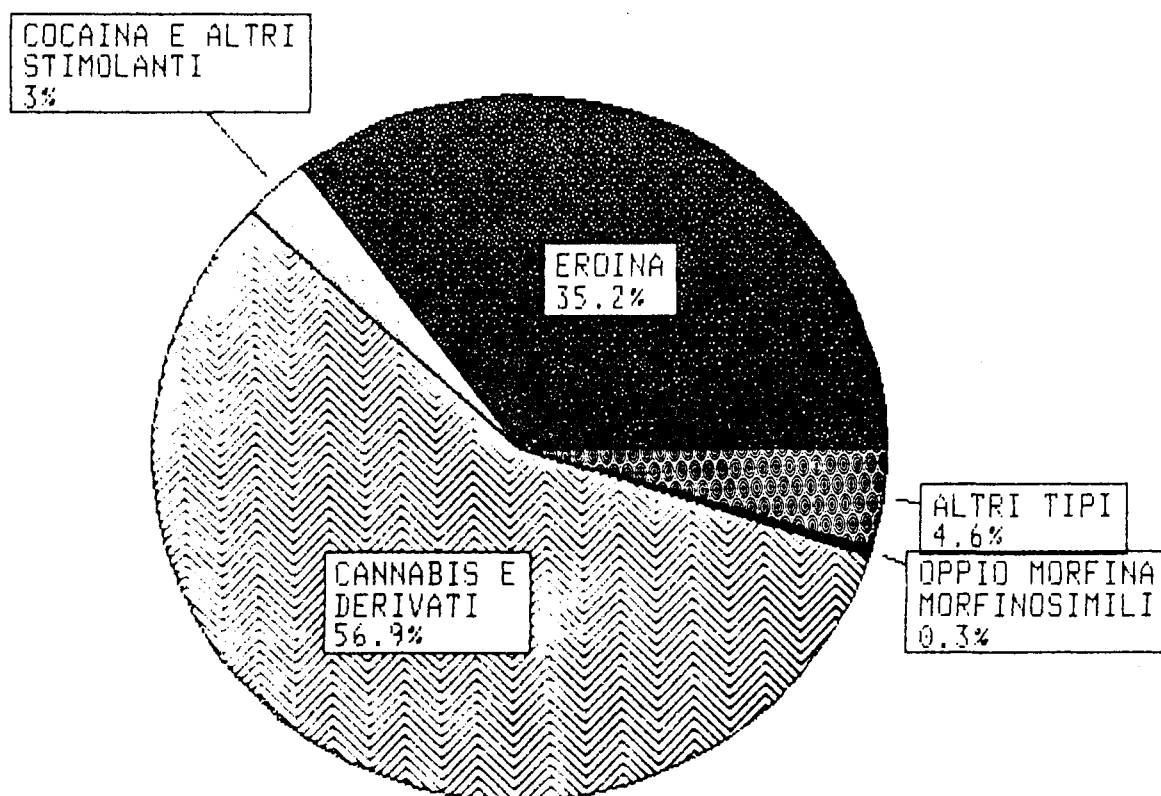
b) Persone segnalate in rapporto alle droghe sequestrate

Stupefacenti sequestrati			Numero sequestri	Età e sesso								Italiani	Stranieri
Tipo	Quantità			Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni			
	Peso (Kg.)	N.ro (1)		M	F	M	F	M	F	M	F		
Oppio	0,001.300	—	2					2				2	
Eroina	1.477.223	530	2075	74	17	2297	319	1965	195	37	3	4863	44
Altri oppiacei naturali	0,030.000	2	2			1		1				2	
Morfinosimili	0,089.401	13	43			12	1	17	2		1	33	
Cocaina	0,177.792	32	247	13	2	182	18	157	11	12	1	370	26
Marijuana	1,793.716	40	453	19	3	341	20	140	14	4		499	42
Hashish	15.477.338	354	4901	372	23	5098	278	1452	102	49	3	6879	498
Hashish liquido	0,012.000	1	4			2		3				3	2
Barbiturici	—	1	1			1						1	
Tranquillanti	0,000.800	213	27			5	4	14	2			25	
Amfetamine	0,010.000	19	16			7		1	1	1		8	2
Altri stimolanti	0,100.200	75	8			7		10			1	18	
L. S. D.	—	6	2			1	1					2	
Altri allucinogeni	—	(2) 15	6			1	1		1			2	1
Altri tipi non precisati	0,015.680	8	17	33	4	318	49	175	30	1	1	606	5
Droghe miste	—	68	1								1		1
Totale	19,185.450	1.377	7805	511	49	8273	691	3937	358	104	11	13313	621
%				4,01		64,33		30,82		0,82		95,54	4,45

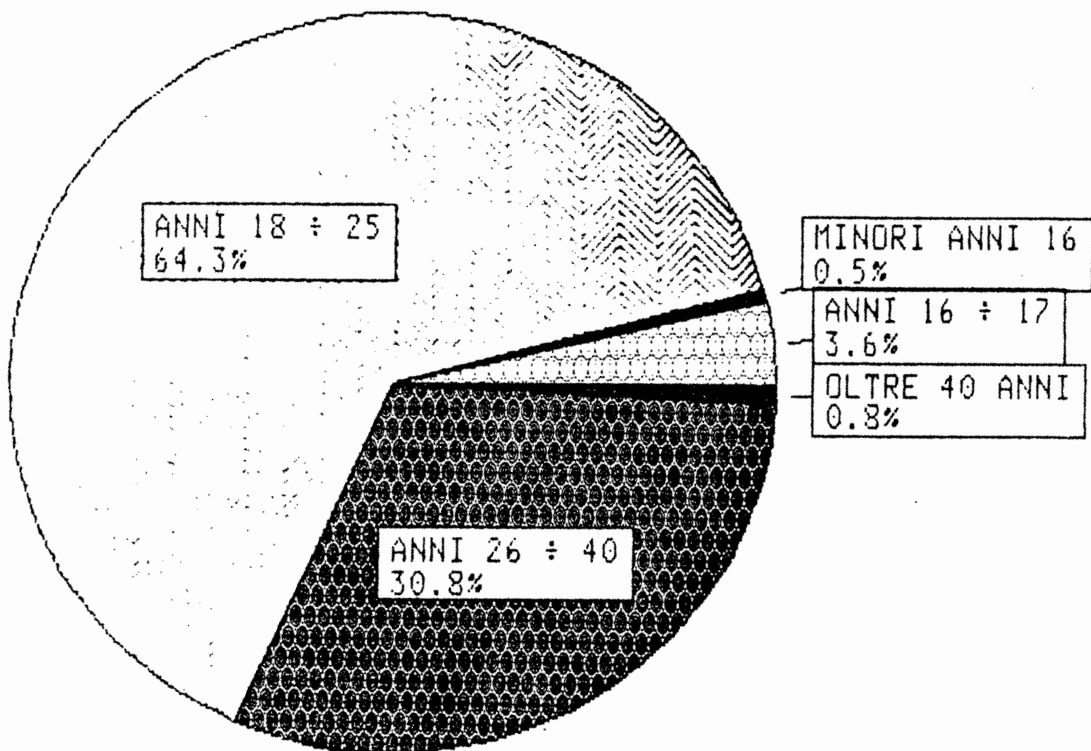
(1) Fiale, compresse, dosi, ecc.

(2) Compresse di M.D.M.A. (Metilendiossimetamfetamina).

Distribuzione percentuale relativa alle persone deferite al Pretore (artt.80 - 98, legge 685 del 22/12/1975) in rapporto alle sostanze loro sequestrate (anno 1989)



Rapporti percentuali tra le classi di età' dei consumatori segnalati al Pretore (artt. 80 - 98, legge n. 685 del 22/12/1975)-(anno 1989)



Sezione III

c) Precedenti ed occupazione delle 13.934 persone segnalate

			%
Persone con precedenti penali e di polizia	in materia di stupefacenti ... n.	113	0,81
	in materia di stupefacenti e di altri reati n.	330	2,36
	per altri reati n.	1.047	7,51
	TOTALE n.	1.490	10,69
Categorie socio-professionali			
			%
Studenti	n.	686	4,923
Agricoltori	n.	44	0,315
Artigiani	n.	116	0,832
Artisti	n.	5	0,035
Esercenti di commercio	n.	291	2,088
Impiegati	n.	227	1,629
Militari	n.	479	3,437
Operai	n.	2.608	18,716
Professionisti	n.	208	1,492
Casalinghe	n.	48	0,344
Altre occupazioni	n.	218	1,564
Senza occupazione	n.	1.833	13,154
Occupazione non precisata	n.	7.171	51,464
TOTALE		n.	13.934

Sezione IV

**ADEMPIMENTI E SEGNALAZIONI
EFFETTUATI AI SENSI DELLA LEGGE N. 685 DEL 22 DICEMBRE
1975 DAI TRE ORGANISMI DI POLIZIA NEI CONFRONTI DEGLI
ASSUNTORI DI STUPEFACENTI**

a) Persone segnalate per uso non terapeutico di stupefacenti (art. 96, 3° comma): **n. 4.666**

	Minori anni 16		Anni 16 - 17		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni		Totali
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
ITALIANI	18	4	128	19	2.581	336	1.365	146	34	6	4.637
STRANIERI					10	2	13	3	1		29
TOTALI	18	4	128	19	2.591	338	1.378	149	35	6	4.666
%	0,47		3,15		62,77		32,72		0,87		

Sezione IV

b) Persone accompagnate ai presidi sanitari (art. 96, 4° comma): n. 448

	Minori anni 16		Anni 16 - 17		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni		Totali
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
ITALIANI	1	1	1	4	186	38	178	31	3		443
STRANIERI			1				4				5
TOTALI	1	1	2	4	186	38	182	31	3		448
%	0,44		1,33		50,00		47,54		0,66		

c) Persone segnalate per rifiuto di cure e di assistenza (art. 100, 1° comma): n. 17

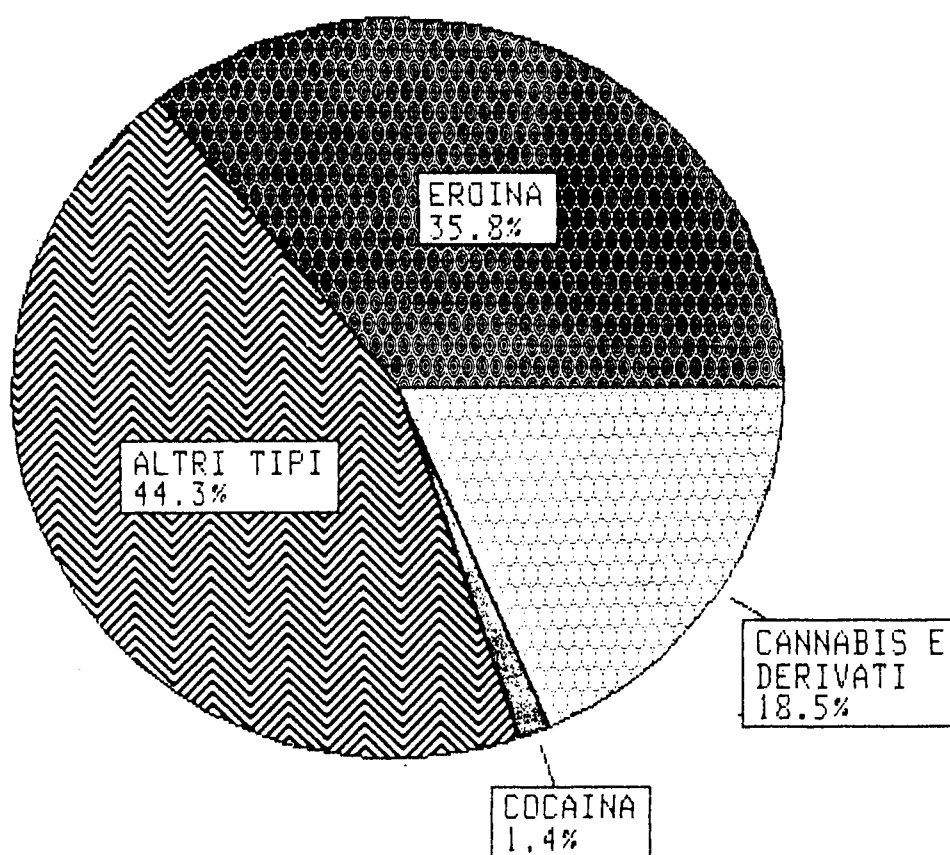
	Minori anni 16		Anni 16 - 17		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni		Totali
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
ITALIANI			1		5	1	8	2			17
STRANIERI											
TOTALI			1		5	1	8	2			17

Sezione IV

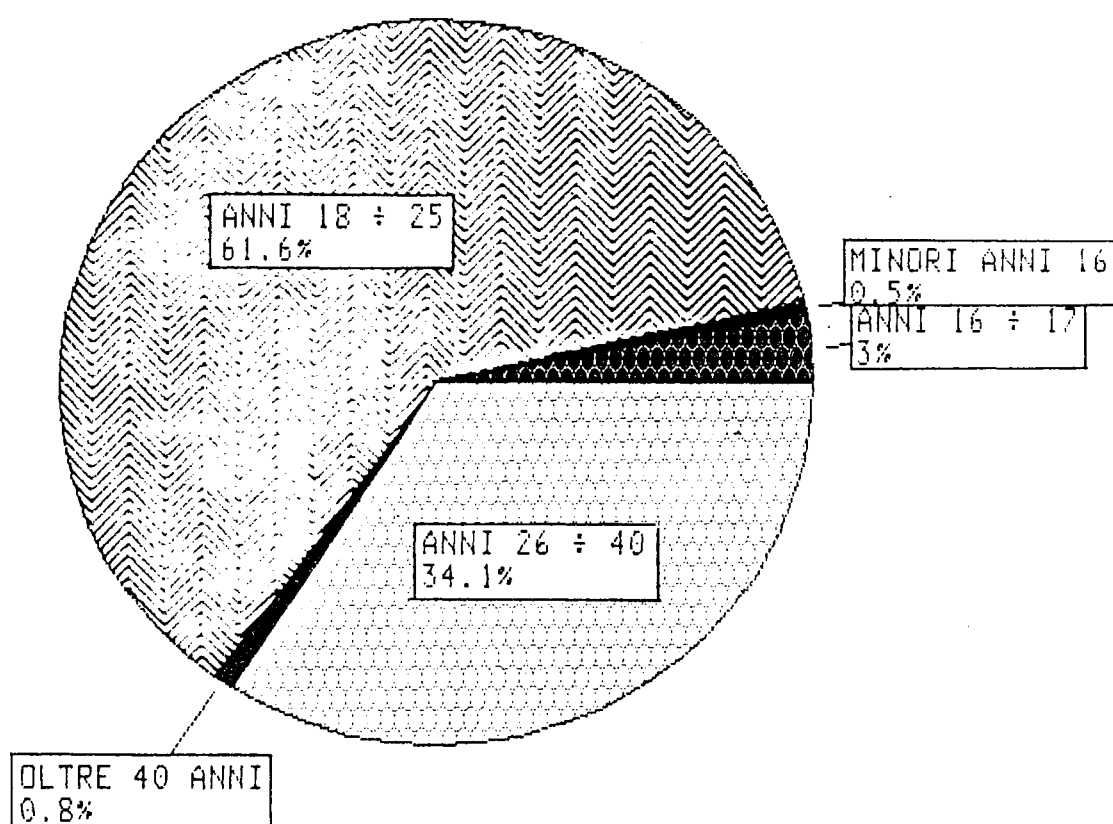
d) Sostanze oggetto di abuso in relazione all'età delle 5.131 persone segnalate ai sensi degli articoli 96 (3° e 4° comma) e 100 (1° comma)

	Eroina	Altri morfinosimili	Cocaina	Amfetamine	Depressivi	Cannabis e derivati	Altri tipi non precisati	Morfina	TOTALI	%
Minori Anni 16	2					7	15		24	0,46
Anni 16 - 17	15					77	62		154	3,00
Anni 18 - 25	1.036	1	51	2		730	1.338	1	3.159	61,56
Anni 26 - 40	771		19	1	4	127	828		1.750	34,10
Oltre 40 anni	15		2			7	20		44	0,85
TOTALI	1.839	1	72	3	4	948	2.263	1	5.131	
%	35,84	0,01	1,40	0,05	0,07	18,47	44,10	0,01		

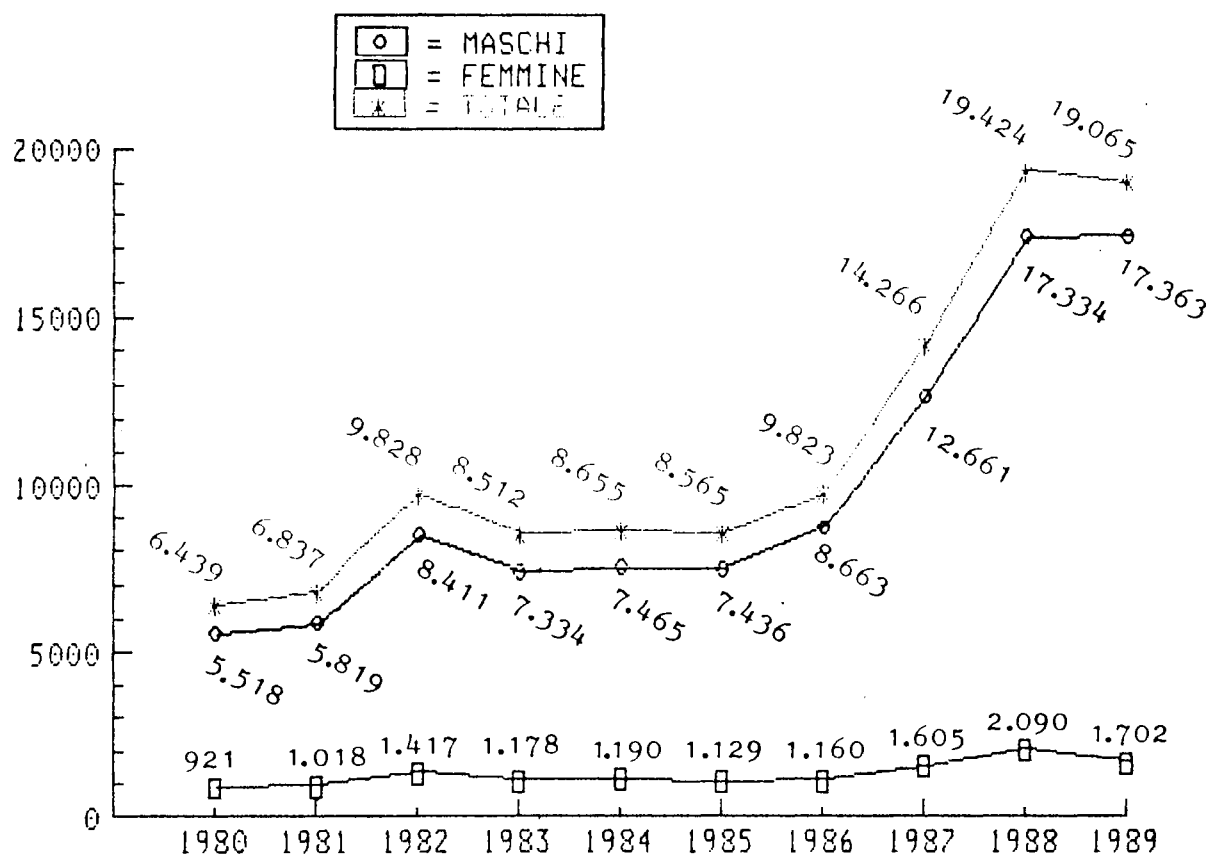
Rapporti percentuali tra le sostanze oggetto d'abuso da parte di consumatori segnalati agli organi sanitari (artt. 96, commi 3° e 4°; 100, comma 1°, legge n.685 del 22/12/1975)-(anno 1989)



Rapporti percentuali tra le classi di età dei consumatori segnalati agli organi sanitari (artt. 96, commi 3° e 4° ; 100, comma 1°, legge n. 685 del 22/12/1975)-(anno 1989)



Distribuzione per sesso dei consumatori segnalati, ex artt. 80-98, 96 (commi 3° e 4°) e 100 (comma 1°), dal 1980 al 1989



Sezione IV

e) Precedenti ed occupazione delle 5.131 persone segnalate

			%
Persone con precedenti penali e di polizia	in materia di stupefacenti ... n.	51	0,993
	in materia di stupefacenti e di altri reati n.	190	3,702
	per altri reati n.	550	10,719
	TOTALE n.	791	15,416
Categorie socio-professionali			
			%
Studenti	n.	165	3,215
Agricoltori	n.	11	0,214
Artigiani	n.	39	0,760
Artisti	n.	—	—
Esercenti di commercio	n.	71	1,383
Impiegati	n.	51	0,993
Militari di leva	n.	(*)154	3,001
Operai	n.	1.049	20,444
Professionisti	n.	27	0,526
Casalinghe	n.	22	0,428
Altre occupazioni	n.	58	1,130
Senza occupazione	n.	821	16,000
Occupazione non precisata	n.	2.663	51,900
TOTALE		n.	5.131

(*) Vi è compreso un militare straniero di stanza in Italia

Sezione V

FURTI E RAPINE
DI SPECIALITÀ FARMACEUTICHE A BASE DI STUPEFACENTI
IN DANNO DI FARMACIE ED ALTRI ESERCIZI AUTORIZZATI
A DETENERLE E A COMMERCiarLE

a) furti

REGIONE	PROVINCIE			
	Capoluogo		Comuni	
LOMBARDIA N. 11	Milano	n.	—	n. 3
	Bergamo	»	—	» 1
	Brescia	»	1	» 3
	Como	»	—	» 1
	Varese	»	—	» 2
	Totale	n.	1	n. 10
MARCHE N. 11	Pesaro	n.	1	n. —
	Macerata	»	—	» 4
	Ascoli Piceno	»	3	» 2
	Ancona	»	—	» 1
	Totale	n.	4	n. 7
FRIULI V. G. N. 10	Udine	n.	4	» 3
	Trieste	»	2	» —
	Gorizia	»	1	» —
	Totale	n.	7	n. 3
TOSCANA N. 8	Firenze	n.	1	» —
	Livorno	»	2	» —
	Lucca	»	1	» 1
	Massa	»	—	» 1
	Pisa	»	1	» —
	Siena	»	1	» —
	Totale	n.	6	n. 2

Sezione V

a) furti

REGIONE	PROVINCIE			
	Capoluogo		Comuni	
LAZIO N. 5	Roma	n. 1	n. 3	
	Rieti	» 1	» —	
	Totale	n. 2	n. 3	
ABRUZZO N. 5	Chieti	n. —	n. 1	
	Teramo	» —	» 4	
	Totale	n. —	n. 5	
TRENTINO A. A. N. 4	Bolzano	n. —	n. 2	
	Trento	» —	» 2	
	Totale	n. —	n. 4	
SARDEGNA N. 4	Cagliari	n. 1	n. —	
	Sassari	» —	» 3	
	Totale	n. 1	n. 3	
EMILIA ROMAGNA N. 4	Modena	n. 2	n. —	
	Ferrara	» —	» 2	
	Totale	n. 2	n. 2	
VENETO N. 4	Verona	n. —	n. 1	
	Vicenza	» 1	» —	
	Treviso	» —	» 1	
	Padova	» 1	» —	
	Totale	n. 2	n. 2	

Sezione V

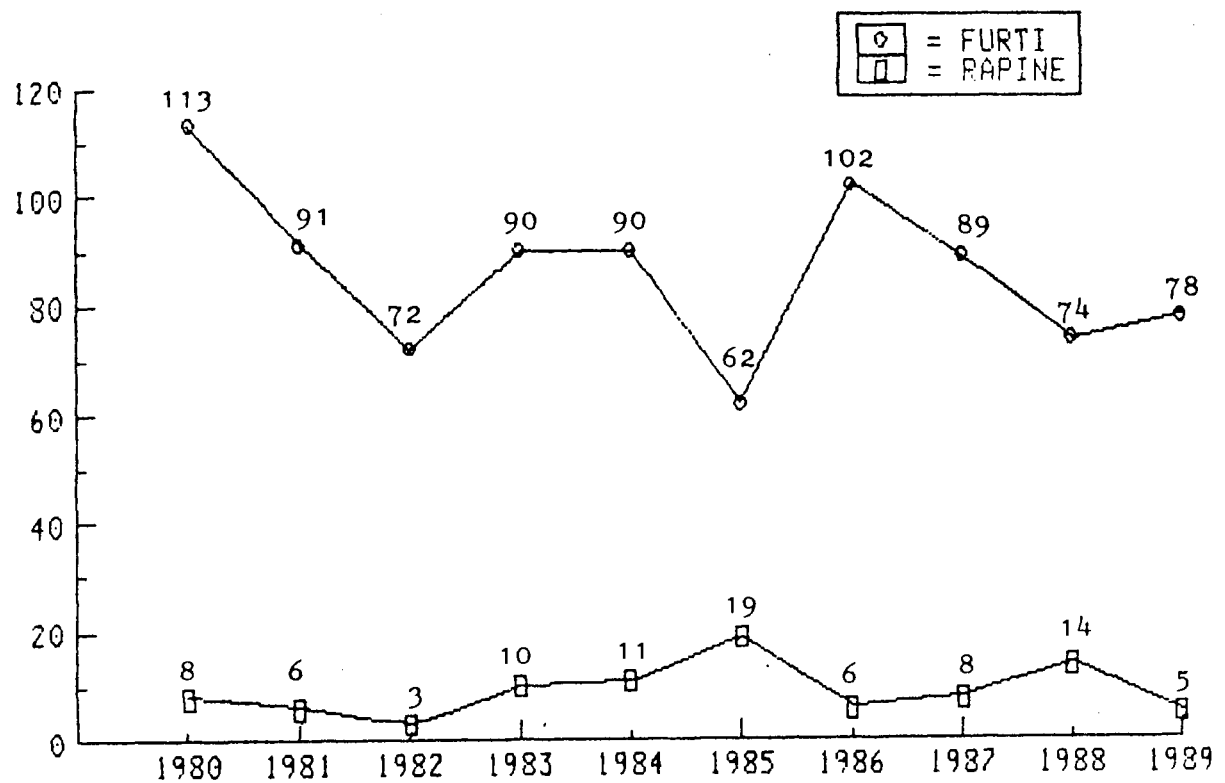
a) furti

REGIONE	PROVINCIE			
	Capoluogo		Comuni	
PIEMONTE N. 3	Torino	n. —	n. 1	
	Novara	» —	» 1	
	Vercelli	» —	» 1	
	Totale	n. —	n. 3	
SICILIA N. 3	Siracusa	n. —	n. 2	
	Messina	» 1	» —	
	Totale	n. 1	n. 2	
CAMPANIA N. 2	Napoli	n. 1	n. 1	
LIGURIA N. 1	Genova	n. —	n. 1	
CALABRIA N. 1	Reggio Cal.	n. —	n. 1	
PUGLIA N. 1	Foggia	n. —	n. 1	
UMBRIA N. 1	Terni	n. 1	n. —	
TOTALE N. 78		n. 28	n. 50	

Sezione V

b) rapine

REGIONE	PROVINCIE			
	Capoluogo		Comuni	
EMILIA ROMAGNA N. 2	Ferrara	n. 1	n. —	
	Forlì	» —	» 1	
	Totale	n. 1	n. 1	
TOSCANA N. 2	Arezzo	n. —	n. 1	
	Firenze	» —	» 1	
	Totale	n. —	n. 2	
FRIULI V. G. N. 1	Trieste	n. 1	n. —	
TOTALE N. 5		n. 2	n. 3	

FURTI E RAPINE DI SOSTANZE STUPEFACENTI
DAL 1980 AL 1989

Sezione VI

a) Decessi di assuntori di stupefacenti

REGIONE E PROVINCIA		Età e sesso								Italiani	Stranieri
		Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni			
		M	F	M	F	M	F	M	F		
LOMBARDIA N. 292	- Milano			54	5	118	10	2		183	6
	- Bergamo			9	1	10	1			21	
	- Brescia			9	1	13		1		24	
	- Como			9	4	1				14	
	- Cremona			2		4				6	
	- Mantova			2	1	4				7	
	- Pavia			4		6				10	
	- Sondrio		1	1		1				3	
	- Varese			4	1	13				18	
LAZIO N. 109	- Roma	1		28	2	60	6	3		93	7
	- Frosinone			2		1				3	
	- Latina			3		3				6	
PIEMONTE N. 88	- Torino			21	4	27	4	1		53	4
	- Alessandria			1		2				3	
	- Asti			3		2		1		6	
	- Cuneo			4		3				7	
	- Novara			4		2				6	
	- Vercelli			3		5	1			9	
EMILIA ROMAGNA N. 88	- Bologna			9	1	12	3	1		26	
	- Ferrara			1		4				5	
	- Forlì			5	1	4	2			12	
	- Modena	2		3	1	10			1	17	
	- Parma			2		2		1		5	
	- Piacenza			1	2	3			1	7	
	- Ravenna			1	1	7	1			10	
	- Reggio Emilia			1		4	1			6	

Sezione VI

a) Decessi di assuntori di stupefacenti

REGIONE E PROVINCIA			Età e sesso								Italiani	Stranieri
			Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni			
			M	F	M	F	M	F	M	F		
LIGURIA	N. 65	- Genova			6	3	28	1	1		39	1
		- Imperia			5	2	6	2			14	
		- La Spezia					3				3	
		- Savona			3	1	4				8	
VENETO	N. 59	- Venezia			6		6			1	13	
		- Padova			6		7	3	1		17	
		- Treviso					3				3	
		- Verona			1	1	10	3	1		16	
		- Vicenza			2		8				10	
PUGLIA	N. 58	- Bari			12	2	17				31	
		- Brindisi			4		2				6	
		- Foggia			4	1	4				9	
		- Lecce			4	1	3	1			9	
		- Taranto			2		1				3	
CAMPANIA	N. 53	- Napoli	1		15	1	22		2		40	1
		- Avellino					2	1			3	
		- Benevento			1						1	
		- Caserta			2						2	
		- Salerno			3		3				6	
TOSCANA	N. 43	- Firenze			3		13				14	2
		- Arezzo				1	1				2	
		- Grosseto			1						1	
		- Livorno			1		5				6	
		- Lucca			1		3				4	
		- Massa			2		2				4	
		- Pisa					4				4	
		- Pistoia			1		2				3	
		- Siena			1		2				3	

Sezione VI

a) Decessi di assuntori di stupefacenti

REGIONE E PROVINCIA			Età e sesso								Italiani	Stranieri
			Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni			
			M	F	M	F	M	F	M	F		
SICILIA	N. 27	- Palermo			3	1	6				10	
		- Agrigento			1						1	
		- Catania			4		5				9	
		- Caltanissetta					1				1	
		- Messina			2						2	
		- Siracusa			3		1				4	
TRENTINO		- Bolzano			3	1	4	3			11	
A. ADIGE	N. 17	- Trento			1		5				6	
MARCHE	N. 14	- Ancona			1		2				3	
		- Ascoli P.			1		4				5	
		- Macerata			1		1				2	
		- Pesaro			2		2				4	
SARDEGNA	N. 14	- Cagliari			4	1	2	1			8	
		- Sassari			2	1	3				6	
CALABRIA	N. 12	- Catanzaro			1		1				2	
		- Cosenza			1		2				3	
		- Reggio Cal.	1		2		4				7	
UMBRIA	N. 7	- Perugia			1		3				4	
		- Terni			1		2				3	
ABRUZZO	N. 6	- L'Aquila					1				1	
		- Chieti			2		2				4	
		- Pescara			1						1	

Sezione VI

a) Decessi di assuntori di stupefacenti

REGIONE E PROVINCIA	Età e sesso								Italiani	Stranieri
	Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni			
	M	F	M	F	M	F	M	F		
FRIULI V.G. N. 5										
- Trieste					1				1	
- Gorizia			1						1	
- Pordenone			1			1			2	
- Udine					1				1	
MOLISE N. 3										
- Campobasso	1		1		1				3	
BASILICATA N. 1										
- Matera					1				1	
ESTERO N. 11										
- Austria					1				1	
- Brasile					1				1	
- Francia					1				1	
- Germania Fed.					1	1			2	
- Inghilterra					1				1	
- Olanda					3				3	
- Spagna			1		1				2	
TOTALE N. 972	6	1	313	42	546	46	15	3	951	21
%	0,72		36,52		60,90		1,85		97,83	2,16

Sezione VI

b) Decessi per droga - comparazione per mese

ANNO 1989				ANNO 1988			
all'ultimo giorno del mese di:	decessi	giorni	per giorno nel mese	all'ultimo giorno del mese di:	decessi	giorni	per giorno nel mese
Gennaio	69	31	2,225	Gennaio	68	31	2,193
Febbraio	(1) 82	28	2,928	Febbraio	63	29	2,172
Marzo	(2) 83	31	2,677	Marzo	62	31	2,000
Aprile	76	30	2,533	Aprile	60	30	2,000
Maggio	69	31	2,225	Maggio	(5) 77	31	2,483
Giugno	82	30	2,733	Giugno	57	30	1,900
Luglio	(3) 87	31	2,806	Luglio	61	31	1,967
Agosto	(4) 88	31	2,838	Agosto	67	31	2,161
Settembre	77	30	2,566	Settembre	69	30	2,300
Ottobre	80	31	2,580	Ottobre	(6) 83	31	2,677
Novembre	85	30	2,833	Novembre	(7) 62	30	2,066
Dicembre	94	31	3,032	Dicembre	(8) 80	31	2,580
TOTALE	972	365	2,663	TOTALE	809	366	2,210

(1) Di cui n. 1 connazionale deceduto in Spagna.

(2) Di cui n. 4 connazionali deceduti rispettivamente in Olanda, Inghilterra, Austria e Francia.

(3) Di cui n. 2 connazionali deceduti rispettivamente in Brasile e Germania Federale.

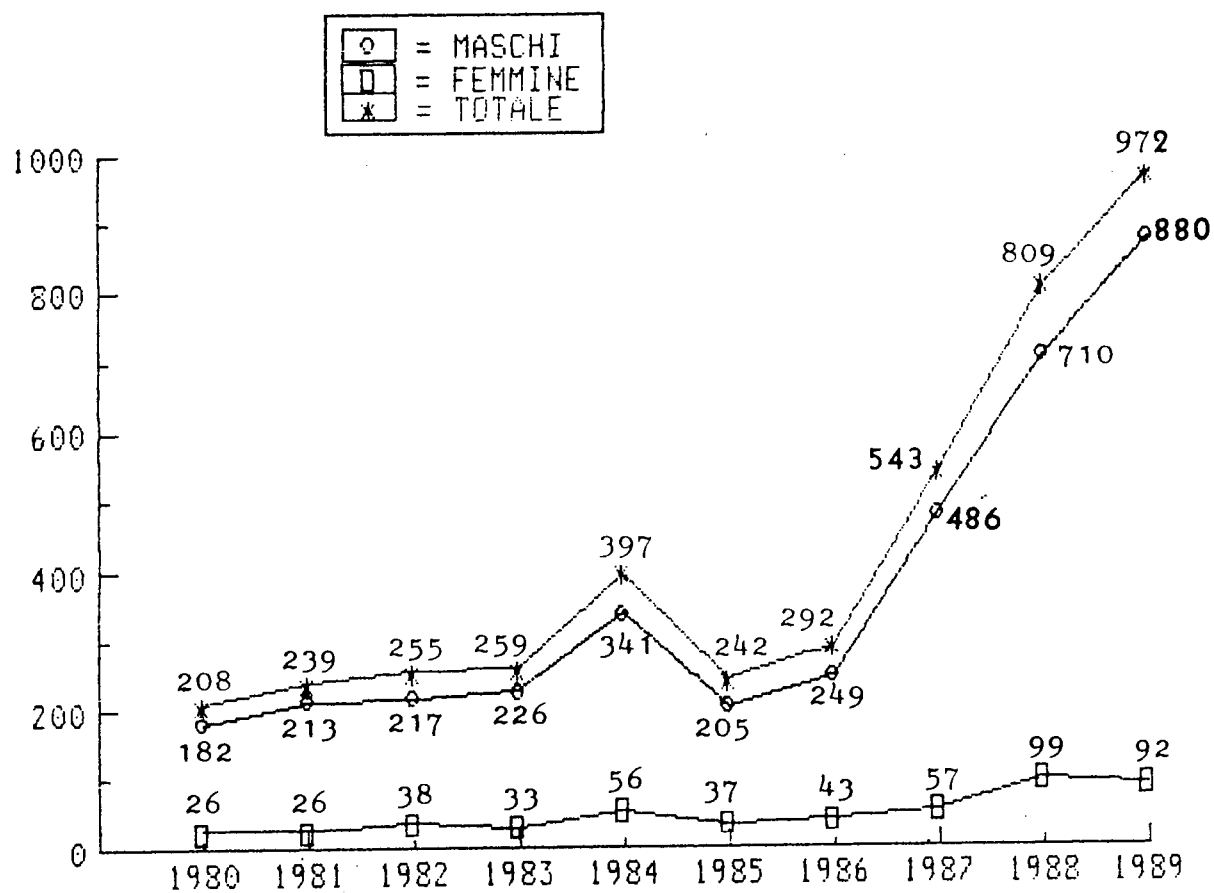
(4) Di cui n. 4 connazionali deceduti in Olanda (n. 2), Spagna (n. 1) e Germania Federale (n. 1).

(5) Di cui n. 1 connazionale deceduto in Germania Federale.

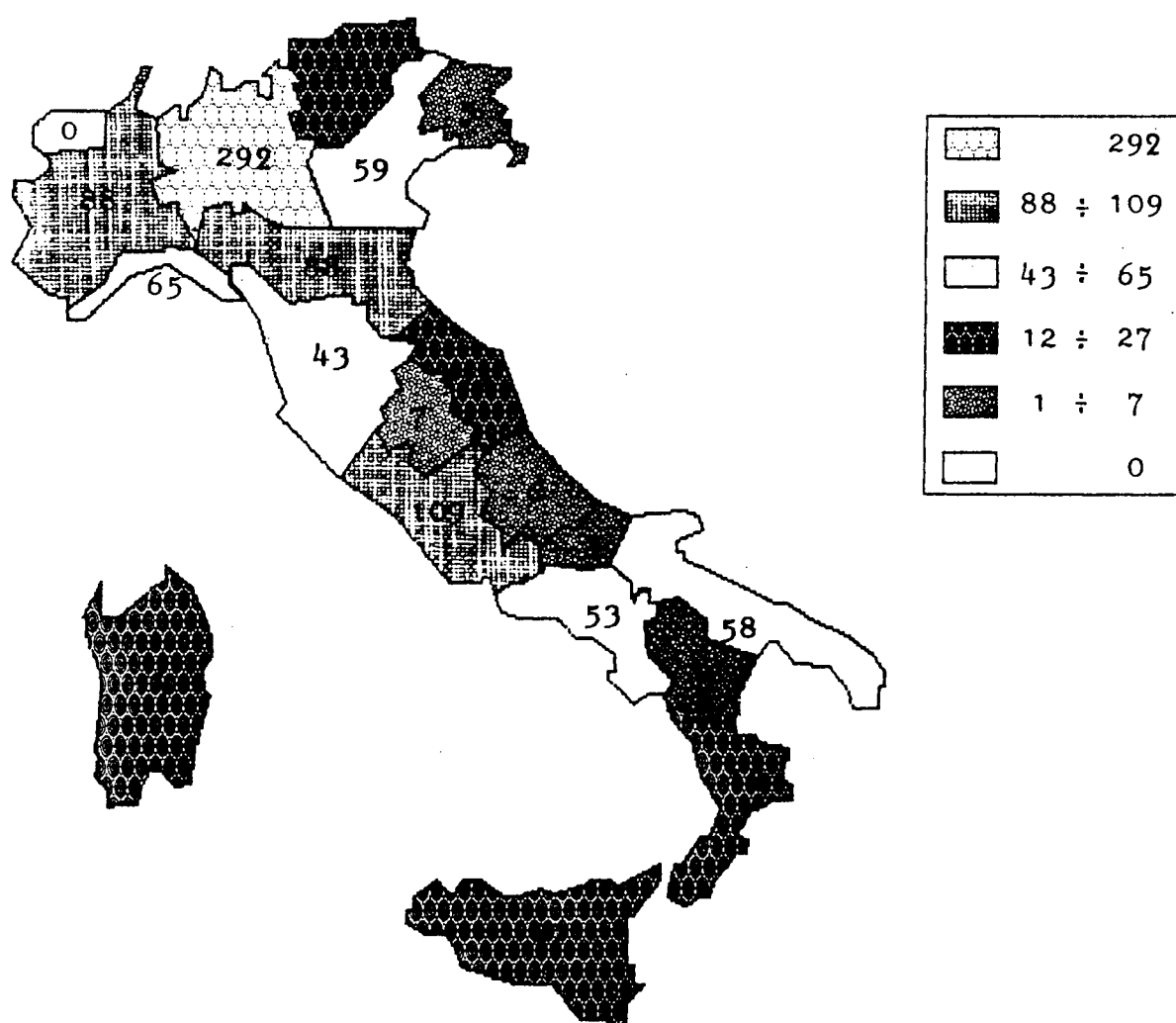
(6) Di cui n. 1 connazionale deceduto in Olanda.

(7) Di cui n. 1 connazionale deceduto in Venezuela.

(8) Di cui n. 4 connazionali deceduti in Inghilterra (n. 3) e in Thailandia (n. 1)

DECESSI DI ASSUNTORI DI STUPEFACENTI
DAL 1980 AL 1989

DECESSI DI ASSUNTORI DI STUPEFACENTI
- DISTRIBUZIONE REGIONALE - ANNO 1989 -



Sezione VII

PERSONE DENUNCIATE PER REATI CONNESSI CON LA DROGA (1)

REATI	Persone denunciate											Tipo di connessione					Totale
	Età e sesso										Italiani	Stranieri	Compresso da tossicomane	Sotto effetto droga	Detenzione droga	Correlato traffico	
	Minori anni 16		Anni 16 - 17		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni								
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F							
Furto	3		23	2	591	45	535	29	12		1230	10	1041		170	29	1240
Tentato furto					38	7	27				71	1	63		8	1	72
Rapina (2)	1		1		118	16	53	5	2		194	2	170		15	11	196
Tentata rapina	1				12	1	15	1			29	1	16		3	11	30
Scippo			2	1	57	3	24	1			88		79		6	3	88
Tentato scippo							1				1					1	1
Omicidio			1	2	44	12	73	6	3		139	2	14		8	119	141
Tentato omicidio			2		10		14		2		25	3	14		8	6	28
Violenza carnale							2		1		3		2			1	3
Estorsione					12	1	42	2	2	1	59	1	21		35	4	60
Tentata estorsione					7		5				11	1	6		6		12
Sequestro di persona					3		4		1		8		2			6	8
Associazione per delinquere	1		8		60	10	104	15	22	5	191	34	4		62	159	225
Associazione mafiosa				1	25	6	135	14	49	7	236	1			29	208	237
Contrabbando							4		4		7	1			8		8
Armi	5		37		480	40	490	60	108	17	1141	96	103	2	976	156	1237
Delitti contrari fede pubblica			2		1	1	10	3	5		10	12	3		10	9	22
Altri reati	1	1	32	2	475	53	608	68	71	24	1097	238	409	1	670	255	1335
Totale	12	1	108	8	1933	195	2146	204	282	54	4540	403	1947	3	2014	979	4943
%	0,26		2,34		43,05		47,54		6,79		91,84	8,15	39,38	0,06	40,74	19,80	

(1) Dati rilevati dalle segnalazioni pervenute.

(2) Di cui n. 7 persone si sono rese responsabili di rapina sotto minaccia di siringa.

Sezione VIII

CONNAZIONALI SEGNALATI ALL'ESTERO PER
INFRAZIONI ALLE LEGGI SUGLI STUPEFACENTI

N. 341

Operazioni	Nazione	Droga sequestrata		Età e sesso							
		Tipo	Quantità (in Kg.)	Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni	
				M	F	M	F	M	F	M	F
1	Arabia Saudita	Marijuana	0,004.000						1		
2	Argentina	Cocaina	7,000.000			2				1	
1	Australia	Cocaina	2,500.000			1					
1	Austria	Eroina	3,500.000					1			
2	"	Marijuana	0,001.520			1		1			
3	"	Hashish	0,003.650			4					
1	Belgio	Cocaina	15,000.000					1			
2	"	Hashish	3,600.000					1		1	
2	"	Infrazione	Legge stup.ti					2			
4	Brasile	Cocaina	8,866.000					2	1	2	
1	Colombia	Cocaina	4,000.000							1	
2	Danimarca	Eroina	0,100.117					1		1	
1	Domenicana Rep.	Infrazione	Legge stup.ti					1			
10	Francia	Cocaina	513,577.000			3		8		6	1
40	"	Hashish	1164,348.856			19	5	22	3	7	1
1	"	Amfetamina	0,300.000			1					
2	"	L.S.D.	n. 332 (*)			1		1			

(*) Fiale, compresse, dosi, ecc.

Sezione VIII

CONNAZIONALI SEGNALATI ALL'ESTERO PER
INFRAZIONI ALLE LEGGI SUGLI STUPEFACENTI

N. 341

Operazioni	Nazione	Droga sequestrata		Età e sesso							
		Tipo	Quantità (in Kg.)	Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni	
				M	F	M	F	M	F	M	F
1	Francia	Imprecisato	0,013.000			1					
5	"	Infrazione	Legge stup.ti			3		2	1		
3	"	Marijuana	40,150.000			3		2			
1	"	Hashish L.S.D.	0,215.000 n. 45 (*)					1			
1	"	Cocaina M.D.M.A.	0,040.000 0,027.000					2			
1	"	L.S.D. Metadone	n. 90 (*) n. 10 (*)			2					
3	"	Hashish Marijuana	2,125.000 0,535.000			3		1			
5	"	Cocaina Cocaina Hashish	1,101.000 n. 1 (*) 3,634.000	1		6		1	1		
1	"	Cocaina L.S.D.	1,100.000 n. 198 (*)			2					
1	"	Cocaina Eroina	0,854.000 0,600.000			2					
1	"	Cocaina Metadone	0,105.000 n. 17 (*)			1					
1	"	L.S.D. Marijuana	n. 298 (*) 0,001.000				1	1			
1	"	Eroina Marijuana	0,080.000 0,002.000					1			
6	Germania Fed.	Cocaina	17,500.000			3	1	4		2	
20	" "	Hashish	11,410.000	1		17		5	2		
2	" "	Marijuana	0,600.500			1		1			

(*) Fiale, compresse, dosi ecc.

Sezione VIII

CONNAZIONALI SEGNALATI ALL'ESTERO PER
INFRAZIONI ALLE LEGGI SUGLI STUPEFACENTI

N. 341

Operazioni	Stato	Droga sequestrata		Età e sesso							
		Tipo	Quantità (in Kg.)	Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni	
				M	F	M	F	M	F	M	F
5	Germania Fed.	Eroina	0,005.500			4			1		
5	" "	Infrazione	Legge stup.ti			2		3			
1	" "	Temgesic	n. 2 (*)			1					
1	" "	Cocaina Crak Eroina Metadone	0,052.000 0,050.000 0,030.000 n. 32 (*)			1		1			
5	" "	Hashish Marijuana	1,128.000 0,525.000	1		10		3			
3	" "	Cocaina Eroina	0,121.000 0,075.000			2		2			
1	" "	Cocaina Hashish	0,100.000 0,001.000					2			
1	" "	Hashish Metadone	0,000.300 n. 8 (*)			1					
2	" "	Hashish L.S.D. L.S.D.	3,115.500 n. 1522 (*) 0,001.000	1		2					
2	" "	L.S.D.	n. 518 (*)		1	5		1			
3	Grecia	Eroina	0,783.000					1	1	1	
1	"	Piante di Cannabis	n. 9			1		1			
1	"	Eroina Hashish Oppio	0,057.000 0,078.000 0,122.000					1			
2	Inghilterra	Cocaina	6,000.000					1		1	

(*) Fiale, compresse, dosi, ecc.

Sezione VIII

CONNAZIONALI SEGNALATI ALL'ESTERO PER
INFRAZIONI ALLE LEGGI SUGLI STUPEFACENTI

N. 341

Operazioni	Nazione	Droga sequestrata		Età e sesso							
		Tipo	Quantità (in Kg.)	Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni	
				M	F	M	F	M	F	M	F
1	Inghilterra	Eroina	1,000.000					1			
2	"	Infrazione	Legge stup.ti			1		1			
2	Jugoslavia	Eroina	18,700.000					2			
1	Lussemburgo	Hashish	1,090.000			1					
1	"	Infrazione	Legge stup.ti			1					
4	Marocco	Hashish	141,700.000			2	1	2			
1	Messico	Cocaina	650,000.000							1	
1	Nuova Zelanda	Hashish	n. 3 (*)			1		1			
3	Olanda	Cocaina	45,300.000					3	1	4	
1	"	Hashish	0,006.000			1					
2	"	Hashish Marijuana	0,017.000 0,025.000			4					
1	"	Cocaina Eroina	0,078.400 0,109.100							1	
2	Paraguay	Cocaina	5,900.000							2	
1	Perù	Cocaina	0,268.000			1		1			
1	S. Marino	Hashish	0,000.350	2		3					
7	Spagna	Cocaina	36,144.000			1		1	1	6	
18	"	Hashish	3290,535.000			9	1	21	1	2	1

(*) Fiale, compresse, dosi, ecc.

Sezione VIII

CONNAZIONALI SEGNALATI ALL'ESTERO PER
INFRAZIONI ALLE LEGGI SUGLI STUPEFACENTI

N. 341

Operazioni	Stato	Droga sequestrata		Età e sesso							
		Tipo	Quantità (in Kg.)	Minori anni 18		Anni 18 - 25		Anni 26 - 40		Oltre 40 anni	
				M	F	M	F	M	F	M	F
2	Spagna	Hashish Liquido	0,745.000			2					
1	"	L.S.D.	(*) n. 1.373					1			
1	"	Infrazione	Legge Stup.ti					1			
2	"	Hashish Hashish liquido	54,500.000 7,020.000			2					
1	"	Hashish Marijuana	0,250.000 14,700.000			2					
2	Svizzera	Eroina	0,000.500			1		1			
2	"	Hashish	0,005.800			1		1	1		
1	"	Cocaina Eroina	0,004.500 0,008.800					1			
2	Thailandia	Eroina	0,300.050			1		1			
1	Tunisia	Infrazione	Legge Stup.ti					2			
1	U.S.A.	Cocaina Eroina	1,360.000 1,360.000			1		4		4	
1	Venezuela	Cocaina	0,250.000					1			
227	TOTALI	Kg. n.	6.086,515.443 4.458 (*)	6	1	140	9	124	15	43	3
		%		2,05		43,69		40,76		13,48	

(*) Fiale, compresse, dosi, ecc.

**SEQUESTRI DI DROGHE E DECESSI
IN ALCUNI PAESI EUROPEI (Anno 1989)**

P A E S I	EROINA (in Kg.)	COCAINA (in Kg.)	CANNABIS E DERIVATI (in Kg.)	DECESSI N°
AUSTRIA	113	20	206	—
BELGIO	80	—	—	—
DANIMARCA	37	57	508	115
GERMANIA FED.	730	1.390	11.800	981
FRANCIA	300	938	17.850	318
GRECIA	35	2	786	61
ITALIA	682	667	23.231	972
LUSSEMBURGO	0,5	21	11	11
NORVEGIA	3	—	—	—
OLANDA	257	—	—	—
PORTOGALLO	60	793	4	—
REGNO UNITO	347	537	54.700	—
SPAGNA	713	1.831	64.469	587
SVEZIA	17	4	438	—
SVIZZERA	49	—	—	248
TURCHIA	1.140	—	—	—
UNGHERIA	23	—	—	—
JUGOSLAVIA	155	0,9	25	—

N.B. : Dati nazionali provvisori B.C.N. Interpol.

CORPI DI REATO SEQUESTRATI IN OCCASIONE DI OPERAZIONI ANTIDROGA

ARMI	Fucili	n.	87
	Pistole	n.	370
	Mitragliette	n.	7
	Munizioni	n.	10.101
	Coltelli	n.	376
	Altre armi bianche	n.	46
	Altre	n.	244
VALUTA	Italiana	£.	(1) 11.928.419.000
	Straniera equivalente	£.	453.262.000
VALUTA FALSA	Lire italiane	£.	21.150.000
	Dollari U.S.A.	\$	6.500
PREZIOSI	Valutati	£.	1.014.334.000
	Non valutati	Kg.	7,066
DOCUMENTI	Carte d'identità	n.	22
	Libretti circolazione	n.	20
	Passaporti	n.	44
	Patenti	n.	3
	Ricette mediche	n.	92
	Carte d'identità in bianco	n.	1
	Patenti in bianco	n.	1
DOCUMENTI FALSI	Carte d'identità	n.	19
	Passaporti	n.	26
	Patenti	n.	11
	Ricette mediche	n.	16
	Tessere G.di F.	n.	11
VEICOLI	Automotomezzi	n.	477
NATANTI	Gommoni	n.	4
	M/velieri	n.	2
SOSTANZE DA TAGLIO		Kg.	142,666
BILANCINI		n.	1.081

(1) Vi sono compresi importi di capitali sottoforma di vari titoli di Stato e Bancari, per un ammontare di £. 4.037.979.000.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Oltre gli "accordi" già esistenti e successivamente vivificati attraverso una costante serie di incontri, con gli Stati Uniti, Spagna, Egitto, Grecia, Turchia, Austria, Israele e Marocco, sono stati firmati quelli con Venezuela (giugno '88), Gran Bretagna (gennaio '89), Unione Sovietica (aprile 1990), sono state organizzate conferenze multilaterali conclusesi con importanti decisioni di collaborazione internazionale, quali quelle tra Italia, Spagna e Stati Uniti per la lotta al traffico di cocaina e gli aiuti ai Paesi Sud-Americani e quella relativa al contrasto al traffico di eroina attraverso la "rotta balcanica", che ha visto, per la prima volta, riuniti a Roma in unico consesso, Paesi dell'Europa occidentale con quelli dell'Est Europeo, quali Bulgaria, Ungheria, Jugoslavia oltre a Grecia e Turchia.

Connessa agli accordi stipulati, l'azione delle Forze di polizia italiane è stata condotta con straordinaria efficacia e validità di risultati, ottenendo il vivissimo apprezzamento dei Paesi nei quali si è operato e che hanno sempre sottolineato l'elevata profes-

sionalità dei colleghi Italiani. Nel periodo considerato, e con l'apporto informativo o personale di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, sotto la costante direzione e coordinamento del Servizio Centrale Antidroga, sono state perseguite all'estero una serie di organizzazioni delinquenziali italiane operanti nel comparto-droga in stretto collegamento con gruppi criminali stranieri, e sono quindi stati denunciati 893 nostri connazionali ai quali sono stati sequestrati oltre 9.390 Kg. di sostanze stupefacenti che, per la gran parte, avuto riguardo alle circostanze di fatto delle operazioni, erano dirette nel nostro Paese.

Particolare rilevanza assume anche la cooperazione sviluppata nel quadro del "Club dei 5" (Italia-Austria-Svizzera-Francia-Repubblica Federale Tedesca) riunitosi da ultimo il 23 ottobre scorso a Vienna per affrontare le tematiche della lotta al terrorismo, al traffico di droga ed all'immigrazione clandestina.

Infine, il Gruppo di cooperazione Trevi, costituito, com'è noto, nel 1976 al fine precipuo di creare una forma di collaborazione specifica in materia di lotta al terrorismo tra i Paesi Membri della Comunità, è

andato sempre più ampliando la sua sfera di competenza, tanto da divenire un organismo catalizzatore ed un punto di riferimento per la cooperazione comunitaria in tutta la vasta gamma delle attività di polizia.

Questi accordi internazionali si muovono sulle linee della convenzione dell'O.N.U. firmata a Vienna il 20 dicembre 1988 e per la quale è stato già presentato il disegno di legge di ratifica da parte dell'Italia.

Non appena, infatti, i mutamenti politici intervenuti nei Paesi dell'est Europeo hanno lasciato intravedere le possibilità di una più proficua collaborazione, è stato promosso a Roma il 16 e 17 marzo scorsi, un incontro dei Ministri dell'Interno del Club dei Cinque - che comprende, con l'Italia, l'Austria, la Svizzera, la Francia e la Germania - con i Ministri dell'Interno della Bulgaria, della Grecia, della Jugoslavia e dell'Ungheria.

La riunione ha avuto lo scopo di porre le premesse di una stretta collaborazione operativa tra gli esperti dei rispettivi Paesi, indispensabile a fissare gli strumenti tecnici che consentiranno di intervenire, nella fase informativa, e, quindi, in quella preventiva e repressiva, nella rotta balcanica dell'eroina.

A conclusione dell'incontro, è stata sottoscritta una dichiarazione congiunta con la quale i responsabili di tutti i Paesi interessati si sono impegnati a razionalizzare il più possibile l'azione di sorveglianza ai valichi di frontiera, anche attraverso l'armonizzazione dei criteri operativi e degli strumenti tecnici; ad intensificare l'attività di "intelligence" per migliorare lo scambio delle informazioni; a potenziare i controlli, ad individuare i maggiori canali della produzione e del traffico illecito; ad identificare negli organismi nazionali antidroga l'unico punto di contatto per lo scambio di questo tipo di informazioni, visto che non sempre, finora, le notizie utili hanno avuto la necessaria diffusione; ad individuare, conseguentemente, corrispondenti che svolgano quest'opera informativa.

La struttura promossa non si sostituisce nè intende sovrapporsi alle forme di cooperazione già esistenti e collaudate come quelle dell'Interpol e del Segretariato Generale dell'O.N.U. in materia di lotta alla droga, che viene invece inserito nelle nuove forme di collaborazione.

Per dare concreto seguito alle intese concordate nel marzo scorso, è prevista, per il 1° giugno di quest'anno, una riunione a Sofia degli esperti dei Paesi

interessati.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi per fronteggiare la crescente domanda e il consumo della cocaina, si è svolta il 9 aprile scorso a Londra una conferenza promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dal governo inglese, presente il Segretario Generale dell'O.N.U., cui è intervenuto l'Onorevole Ministro dell'Interno per illustrare tutte le iniziative legislative ed amministrative del governo italiano e per non far mancare l'apporto delle esperienze operative delle strutture investigative, in quanto lo scambio di informazioni sulle materie è strumento utile.

Infine, il 23 aprile scorso è stato firmato un memorandum d'intesa con l'Unione Sovietica per la lotta contro la criminalità organizzata e il traffico di droga.

PAGINA BIANCA

5

RAFFRONTO INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

STATISTICA COMPARATA RELATIVA
A PAESI CEE ED A PAESI
NON ADERENTI ALLA CEE

PAESI CEE	TOTALE DELITTI.	
	Dati assoluti	Incidenza /100.000.
ITALIA	2.053.522	3577,6
BELGIO	300.000	3044,7
DANIMARCA	538.592	10500,4
IRLANDA	89.544	2529,0
FRANCIA	3.132.694	5619,1
GERMANIA FED.	4.356.726	7114,0
GRECIA	311.179	3118,9
LUSSEMBURGO	22.611	6280,8
PORTOGALLO	73.120	712,0
REGNO UNITO	3.715.767	7395,6
SPAGNA	979.839	2519,4
OLANDA	non dispon.	
PAESI NON ADERENTI ALLA CEE		
AUSTRIA	400.621	5288,2
FINLANDIA	379.944	7668,8
NORVEGIA	220.338	5220,4
SVEZIA	1.086.211	12836,6
SVIZZERA	330.092	4988,0
CANADA	2.957.807	11414,8
U.S.A.	13.923.130	5664,2
GIAPPONE	1.756.144	1430,3

STATISTICA COMPARATA RELATIVA
A PAESI CEE ED A PAESI
NON ADERENTI ALLA CEE

PAESI CEE	OMICIDI VOLONTARI	
	Dati assoluti	Incidenza /100.000.
ITALIA	1.432	2,49
BELGIO	277	2,8
DANIMARCA	265	5,2
IRLANDA	34	0,9
FRANCIA	2.567	4,6
GERMANIA FED.	2,543	4,2
GRECIA	176	1,8
LUSSEMBURGO	38	10,5
PORTOGALLO	466	4,5
REGNO UNITO	992	2,0
SPAGNA	887	2,3
OLANDA	non dispon.	
PAESI NON ADERENTI ALLA CEE		
AUSTRIA	139	1,8
FINLANDIA	33	0,7
NORVEGIA	84	2,0
SVEZIA	611	7,2
SVIZZERA	149	2,2
CANADA	1,411	5,4
U.S.A.	20.680	8,4
GIAPPONE	1.441	1,2

STATISTICA COMPARATA RELATIVA
A PAESI CEE ED A PAESI
NON ADERENTI ALLA CEE

PAESI CEE	RAPINE	
	Dati assoluti	Incidenza 100.000
ITALIA	29.724	51,78
BELGIO	6.460	65,5
DANIMARCA	2.257	44,0
IRLANDA	1.646	46,5
FRANCIA	50.415	90,4
GERMANIA FED.	28.952	47,3
GRECIA	657	6,6
LUSSEMBURGO	221	61,4
PORTOGALLO	3.974	38,7
REGNO UNITO	31.437	62,6
SPAGNA	102.939	264,7
OLANDA	non dispon.	
PAESI NON ADERENTI ALLA CEE		
AUSTRIA	2.317	30,6
FINLANDIA	1.875	37,8
NORVEGIA	936	22,2
SVEZIA	4.177	49,4
SVIZZERA	1.493	22,6
CANADA	24.249	93,6
U.S.A.	542.970	220,9
GIAPPONE	1.771	1,4

STATISTICA COMPARATA RELATIVA
A PAESI CEE ED A PAESI
NON ADERENTI ALLA CEE

PAESI CEE	F U R T I	
	Dati assoluti	Incidenza /100.000
ITALIA	1.318.609	2297,2
BELGIO	238.853	2418,8
DANIMARCA	437.262	8524,9
IRLANDA	79.241	2238,0
FRANCIA	1.989.818	3569,1
GERMANIA FED.	2.684.109	4382,8
GRECIA	44.569	446,7
LUSSEMBURGO	14.136	3926,7
PORTOGALLO	41.404	403,2
REGNO UNITO	2.780.503	5534,1
SPAGNA	757.674	1948,2
OLANDA	non dispon.	
PAESI NON ADERENTI ALLA CEE		
AUSTRIA	189.794	2505,3
FINLANDIA	114.463	2310,3
NORVEGIA	166.143	3936,4
SVEZIA	645.607	7629,6
SVIZZERA	286.997	4336,8
CANADA	1.330.100	5133,1
U.S.A.	12.899.870	5248,0
GIAPPONE	1.424.126	1159,9

	POPOLAZIONE		OMICIDI			RAPINE (totale)			TOTALE DELITTI		
		Incid. % su popol. nazionale	Valore assoluto	Incid. per 100.000 abitanti	Incid. % su totale nazionale	Valore assoluto	Incid. per 100.000 abitanti	Incid. % su totale nazionale	Valore assoluto	Incid. per 100.000 abitanti	Incid. % su totale nazionale
a) Campania	5.731.426	10,00 %	315	5,50	22,00 %	8.856	154,51	29,79 %	192.954	3.366,59	9,39 %
b) Calabria	2.146.724	3,74 %	226	10,53	15,78 %	529	24,64	1,78 %	42.176	1.964,67	2,05 %
c) Sicilia	5.141.343	8,96 %	428	8,32	29,89 %	6.733	130,96	22,65 %	172.328	3.351,81	8,39 %
d) Puglia	4.042.996	7,05 %	118	2,92	8,24 %	1.944	48,08	6,54 %	164.761	4.075,22	8,02 %
Totale (a+b+c+d)	17.062.489	29,75 %	1.087	6,37	75,90 %	18.062	105,85	60,77 %	572.219	3.353,66	27,86 %
TOTALE ITALIA	57.339.102	===	1.432	2,49	===	29.724	51,83	===	2.053.522	3.577,60	===

PAGINA BIANCA



*OMICIDI - TENTATI OMICIDI - DANNEGGIAMENTI
IN DANNO DI PUBBLICI AMMINISTRATORI*

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

--
A P P U N T O

Omicidi in pregiudizio di Consiglieri e candidati di partiti politici -anni 1989-1990 Sicilia - Campania -Calabria.

REGIONE SICILIA ANNO 1989

11.10.1989 - Acicastello (CT) - Omicidio di Puglisi Giovanni, di anni 53, Consigliere Comunale P.S.D.I. del Comune di Acicastello, ucciso all'interno di un ristorante di proprietà della moglie.

Era pregiudicato per reati contro la morale e la famiglia. Dalle indagini non sono emerse finora indicazioni circa l'effettiva matrice del delitto.

REGIONE SICILIA ANNO 1990

NEGATIVO.

REGIONE CAMPANIA ANNO 1989

NEGATIVO.

REGIONE CAMPANIA ANNO 1990

12.4.1990 - Acerra (NA) - Omicidio di Elmo Carmine, di anni 55, Consigliere D.C. del Comune di Acerra, ucciso mentre nottetempo controllava il lavoro degli incaricati dell'affissione dei manifesti elettorali.

La vittima, con pregiudizi penali a carico, nel 1987 era stato proposto per la sorveglianza speciale della P.S..

Non sono stati finora acquisiti elementi per escludere il movente politico del delitto.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

E' da precisare che l'ucciso sosteneva la candidatura, nella lista comunale D.C. di Acerra, del proprio figlio Dr. Carlo Elmo.

26.4.1990 - Torre del Greco (NA) - Omicidio di Bonaiuto Antonio, di anni 48, da Ercolano (NA), Consigliere D.C. al Comune di Ercolano, già Sindaco in detta cittadina, rinvenuto esanime all'interno di un'auto con ferite d'arma da fuoco alla testa e al torace.

Inquisito per irregolarità in pubblici appalti e assolto in grado di appello, era candidato alle elezioni comunali di Ercolano.

Le indagini in corso non escludono il movente politico del delitto.

30.4.1990 - Casalnuovo (NA) - Omicidio di Vincenzo Agrillo, di anni 47, da Casalnuovo, candidato del P.S.D.I. per il Comune di Pomigliano D'Arco (NA).

I Carabinieri hanno raccolto validi elementi di responsabilità a carico dell'esecutore materiale del crimine, tale Vittorio Galluccio, di anni 53, da Casalnuovo, ritenuto affiliato al "clan camorristico Egizio", che si è reso irreperibile.

Le indagini finora condotte inducono gli investigatori a ritenere che il movente del crimine sia da riconnettersi all'attività imprenditoriale della vittima e non alla sua candidatura elettorale.

REGIONE CALABRIA ANNO 1989

NEGATIVO



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

REGIONE CALABRIA ANNO 1990

8.2.1990 - in Cannitello di Villa S. Giovanni (RC) - Omicidio di Trecroci Giovanni, di anni 47, Vice Sindaco ed Assessore D.C. ai Lavori Pubblici del Comune di Villa S. Giovanni, ucciso mentre rientrava alla propria abitazione, dopo una seduta del Consiglio Comunale.

Il Trecroci era insegnante elementare ed aveva a carico un procedimento penale per concorso in interesse privato in atti di Ufficio (concessione di una licenza per sala giochi).

Allo stato delle indagini non vi sono elementi che inducano ad escludere connessioni tra il delitto e l'attività politico-amministrativa svolta dalla vittima, che non era candidata per le consultazioni del 6 maggio 1990.

27.3.1990 - Fiumara di Muro (RC) - Omicidio di Crea Dionisio Modesto, di anni 58, Vice Sindaco P.S.I. di Fiumara, ucciso mentre parcheggiava la propria autovettura nel garage dell'abitazione.

Ricopriva, altresì, la carica di Capo-Gruppo del P.S.I. nell'assemblea generale dell'U.S.L. n.29 di Reggio Calabria e quella di Assessore Comunale al Bilancio di Fiumara.

Era vice preside di scuola media, incensurato, non candidato per le prossime elezioni.

Gli inquirenti non escludono finora che il Crea sia stato soppresso, in relazione all'impegno politico-amministrativo espletato, nell'ambito di aspri contrasti in corso tra cosche della "ndrangheta" (Zitò-Imerti) che tendono ad accaparrarsi pubblici appalti nella zona.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

10.4.1990 - Reggio Calabria - Omicidio di Reitano Vincenzo, di anni 38, ex Consigliere Comunale D.C., mentre era degente nell'Ospedale Civile del capoluogo, a seguito delle ferite subite in un precedente agguato.

Il Reitano, non candidato per le prossime elezioni, aveva precedenti per associazione di tipo mafioso e favoreggiamento personale ed era ritenuto prossimo ad ambienti malavitosi, in particolare a quello IMERTI/SERRAINO/CONDELLO che si contrappone da tempo alla cosca DE STEFANO/LIBRI/ZITO.

Gli inquirenti propendono per l'esclusione di una motivazione politico-amministrativa del delitto.

21.4.1990 - Caraffa di Catanzaro - Omicidio di Bubba Bello Antonio, di anni 53, candidato D.C. alle prossime elezioni comunali di Caraffa, rinvenuto cadavere nella sua autovettura nei pressi del campo sportivo di Caraffa.

Gli accertamenti in corso da parte delle Forze di polizia, coordinati dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, non sono finora pervenuti a risultati tali da fare escludere il movente "politico" del crimine.

La vittima, incensurata, era impiegata presso la Segreteria della Giunta Regionale di Calabria.

2.5.1990 - Staiti (RC) - Omicidio di Antonino Stellitano, di anni 31, Assessore supplente, candidato, indipendente, nella lista civica "Unità Democratica", per le prossime elezioni comunali.

Era celibe, operaio forestale, con precedenti per reati contro il patrimonio, ex sorvegliato speciale della P.S. per anni tre.

Ad avviso degli inquirenti, che sono indotti al momento a ritenere estranea la matrice politica del delitto, lo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Stellitano potrebbe essere rimasto vittima della faida tra le "famiglie" Palamara e Mollica, essendo legato da parentela con la seconda.

REGIONI SARDEGNA E PUGLIA

NEGATIVO.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

A P P U N T O

Tentati omicidi in pregiudizio di Amministratori Pubblici e Sindacalisti nelle regioni Sicilia, Campania e Calabria.

REGIONE SICILIA ANNO 1989

NEGATIVO.

REGIONE SICILIA ANNO 1990

17.5.1990 in Comiso (RG), tentato omicidio di BISSI Nunzio, di anni 39, Consigliere comunale per il P.C.I., eletto nell'ultima consultazione; è stato raggiunto ad un rene da colpi di pistola esplosi da Nunzio GRECO, compagno di partito asseritamente per dissapori di natura politica.

REGIONE CAMPANIA 1989

NEGATIVO.

REGIONE CAMPANIA 1990

4.1.1990, in Mignano Montelungo (CE), tentato omicidio di Russo Michele, di anni 40, Sindacalista C.G.I.L.; è stato affrontato, nella propria abitazione, da un individuo mascherato che gli ha esploso colpi d'arma da fuoco attingendolo ad una gamba - non candidato.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

19.4.1990, in Capua (CE), tentato omicidio di Vinciguerra Andrea, di anni 43, Vice Sindaco dello stesso Comune per il P.S.I.. E' stato colpito ad una gamba da un colpo di pistola sparato da una persona mascherata che lo attendeva nei pressi del suo garage - non candidato.

REGIONE CALABRIA 1989

14.1.1989 in Pietrastorta (RC), tentato omicidio di Crispo Letterio, Assessore alle Finanze D.C. del Comune di Reggio Calabria; il Crispo si trovava in compagnia di Postorino Cristoforo a bordo di autovettura, contro la quale ignoti hanno esploso dei colpi di arma da fuoco - candidato alla provincia (lista D.C.).

REGIONE CALABRIA 1990

21.3.1990 in Cannitello di Villa S. Giovanni (RC), tentato omicidio di Bevacqua Gaetano, di anni 67, ex Consigliere Comunale P.S.I. di Villa S. Giovanni; il Bevacqua è stato ferito da colpi di arma da fuoco, mentre faceva rientro in auto presso la sua abitazione - non candidato.

REGIONE SARDEGNA 1989/1990

NEGATIVO.

REGIONE PUGLIA 1989

9.10.1989, in Manfredonia (FG), tentato omicidio, mediante colpi di arma da fuoco, in danno di Raffaele RICUCCI, Segretario della Sezione D.C..



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

REGIONE PUGLIA 1990

26.1.1990, in Cerignola (FG), tentato omicidio, mediante colpi di arma da fuoco, in danno di Donato CALICE, Consigliere Comunale P.S.I..

30.4.1990, in San Severo (FG), tentato omicidio di Luigi Clemente, di anni 44: è stato colpito con un colpo di pistola alla coscia sinistra mentre si trovava nei locali di un Comitato elettorale P.S.I. di San Severo.

30.4.1990, in Taranto, tentato omicidio di Della Torre Roberto, di anni 51, candidato capolista per la D.C. nel Comune di Taranto: mentre si trovava all'interno dell'agenzia immobiliare "S.A.I. Service s.r.l.", unitamente ad altre 4 persone, sono penetrati nei locali due individui, travisati ed armati di pistola, i quali, dopo essersi impossessati del denaro, si davano alla fuga esplodendo nel contempo alcuni colpi d'arma da fuoco, uno dei quali feriva ad una gamba il Della Torre.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

A P P U N T O

Danneggiamenti ed intimidazioni in pregiudizio di esponenti politici - anni 1989/1990 - verificatisi nelle regioni Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata e Lazio.

REGIONE CALABRIA

CATANZARO - 1989

- 15.01.89 - Cessaniti (CZ), Fraz. di Pannaconi, danneggiamento con colpi di fucile al portone dell'abitazione del consigliere comunale Curtosi Francesco.
- 20.01.89 - Dasà (CZ), colpi di fucile al portone dell'abitazione del Sindaco Farina Francesco
- 23.01.89 - Badolato (CZ), incendio della casa colonica di Schiavone Pasquale, Assessore ai Lavori Pubblici di Badolato
- 5.02.89 - Cutro (CZ), incendio dell'autovettura Fiat Ritmo di Sulla Francesco, Assessore del P.C.I. in quel comune
- 20.02.89 - Squillace (CZ), danneggiamento di pneumatici dell'autovettura di Mercurio Rocco, Sindaco di Vallefiorita (CZ)
- 31.03.89 - Guardavalle (CZ), danneggiamento dell'autovettura di Campagna Maurizio. Sindaco del luogo
- 28.05.89 - Stefanacani (CZ), danneggiamento con colpi di arma da fuoco dell'autovettura di Franzè Armando, Vice Sindaco del luogo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 22.05.89 - Stefanaceni (CZ), danneggiamento con colpi di arma da fuoco al portone dell'abitazione di Franzè Pasquale, Assessore ai Lavori Pubblici del luogo
- 18.07.89 - Pizzoni (CZ), danneggiamento con colpi di pistola del portone dell'abitazione di Ranieri Benito, Segretario D.C. del luogo
- 18.07.89 - Casabona (CZ), danneggiamento del portone dell'abitazione del pro Sindaco Iovine Giovambattista
- 19.07.89 - Tropea (CZ), attentato incendiario alla villa estiva di Cricelli Nicola, Vice Sindaco del luogo
- 15.11.89 - Mesoraca (CZ), danneggiamento degli uffici del Sindaco Spinelli Francesco Mario
- 22.11.89 - Tropea (CZ), danneggiamento, tramite colpi di arma da fuoco, del portone dell'abitazione del Sindaco Romano Giuseppe e del Segretario comunale La Rocca Michele
- 8.12.89 - Mileto (CZ), danneggiamento del portone d'ingresso dell'abitazione di Furci Saverio, segretario locale della D.C.

ANNO - 1990

- 13.01.90 - Cirò Superiore (CZ), colpi di pistola ai vetri della finestra dell'abitazione del Sindaco Esposito Giuseppe



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 15.01.90 - Belcastro (CZ), incendio dell'autovettura di Teta Ferdinando, Assessore comunale LL. PP.
- 4.02.90 - Crotone (CZ), incendio dell'autovettura di Sitra Giancarlo, vice sindaco PCI ed Assessore all'Urbanistica del luogo
- 6.02.90 - Isca Marina (CZ), rinvenimento di una bottiglia incendiaria dinanzi all'abitazione di Procopio Raffaele, Assessore comunale
- 25.02.90 - Soverato (CZ), incendio dell'autovettura di Gualtieri Giuseppe, Sindaco D.C. del luogo
- 3.03.90 - Petilia Policastro (CZ), danneggiamento mediante colpi di pistola al portone dell'abitazione di Scandale Emilio, Assessore D.C. del luogo
- 5.03.90 - Isola Capo Rizzuto (CZ), incendio abitazione di Savoia Francesco, Consigliere comunale D.C. del luogo
- 19.03.90 - Cessaniti (CZ), incendio deposito mobili di Altieri Giuseppe, Consigliere comunale D.C.
- 14.04.90 - Ricadi (CZ), incendio all'appartamento di Cricelli Nicola, Assessore LL.PP. e Vice Sindaco P.S.I. Comune Tropea
- 18.04.90 - Satriano (CZ), incendio dell'ingresso dell'abitazione di Rivero Raffaele, Sindaco PCI di quel comune



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

REGGIO CALABRIA - 1989

18.04.89 - Laureana di Borrello (RC), colpi di pistola contro il portone dell'abitazione di Truncati Rodolfo, Sindaco del luogo

ANNO - 1990

21.01.90 - Reggio Calabria, incendio dell'autovettura di Costantino Francesco, Assessore regionale LL.PP. del P.S.I.

10.02.90 - Laganadi (RC), incendio dell'autovettura di Battaglia Domenico, consigliere comunale D.C. del luogo

7.03.90 - Siderno (RC), colpi di fucile contro l'autovettura di Lubiani Domenico, Assessore D.C. del luogo

23.04.90 - Reggio Calabria - Schirinzì Giuseppe, candidato nella lista elettorale P.L.I. e Consigliere comunale del Comune di Pellaro (RC), veniva affrontato da sconosciuti i quali gli intimavano di interrompere l'attività di propaganda elettorale per le consultazioni regionali del 6 maggio 1990.

COSENZA - 1989

6.02.89 - Castrolibero (CS), incendio dell'abitazione di Anelli Alberto, Consigliere comunale



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 8.02.89 - San Donato Nicea (CS), danneggiamento mediante esplosione di ordigno dell'abitazione colonica di Esposito Pasquale, Sindaco del luogo
- 26.09.89 - Serra Aiello (CS), danneggiamento dell'autovettura di Mazzarella Luciano, Vice Sindaco del luogo

ANNO - 1990

- 5.01.90 - Cassano Ionio (CS), incendio del portone dell'abitazione di Consoli Rosina Maria, Assessore ai Servizi Sociali del PSI
- 24.03.90 - Tortora (CS), incendio del portone d'ingresso dell'abitazione di Curia Serafino, Assessore del luogo
- 25.04.90 - Santa Maria del Cedro (CS), attentato dinamitardo contro l'abitazione di Rizzo Santino, Segretario politico della sezione D.C. del luogo

REGIONE SICILIA

CATANIA 1989/1990

NEGATIVO

AGRIGENTO - 1989

- 20.02.89 - Ribera (AG), incendio dell'autovettura di Siracusa Emanuele, Sindaco pro tempore del luogo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

21.03.89 - Palma di Montechiaro (AG), attentato dinamitardo alla casa rurale di Montaito Ignazio, Consigliere PSI del luogo

ANNO - 1990

26.4.90 - Porto Empedocle (AG), incendio dell'autovettura in uso ad Albano Nicola, candidato D.C. di quel Comune

ENNA - 1989

18.06.89 - Pietraperzia (EN), incendio della casa rurale di Palascino Luigi, Sindaco D.C. del luogo

ANNO - 1990

20.02.90 - Piazza Armerina (EN), incendio della casa rurale di Palermo Rosario, Sindaco D.C. del luogo, candidato alle elezioni Comunali

PALERMO - 1989

1.01.89 - Borgetto (PA), incendio dell'autovettura di Cucchiara Benedetto, Consigliere Comunale e Vice Sindaco del luogo

19.01.89 - Bolognetta (PA), incendio della casa rurale di Benanti Antonino, Vice Sindaco D.C. del luogo

19.11.89 - Cefalù (PA), incendio all'abitazione di Muffoletto Giuseppe, Sindaco D.C. di Gratteri (PA) ed ex sindaco del luogo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

ANNO - 1990

17.02.90 - Bagheria (PA), incendio dell'autovettura di Palazzo Antonio, Segretario della Camera del Lavoro (PCI); non è candidato

SIRACUSA - 1989

27.01.89 - Avola (SR), incendio all'abitazione di Giodi Elia, Vice Sindaco ed Assessore del luogo

3.02.89 - Siracusa, attentato dinamitardo all'autovettura di Cannata Carmelo, Consigliere comunale PSI del luogo

ANNO - 1990

23.03.90 - Francofonte (SR), incendio dell'autovettura di Blatti Pasquale, assessore D.C. alle Finanze del luogo, candidato alle elezioni comunali

24.04.90 - Lentini (SR), colpi di fucile contro l'autovettura di Moncada Salvatore, ex Vice Sindaco del luogo, ex Presidente della provincia di Siracusa (D.C.) ed attuale assessore comunale, candidato alle Comunali di Lentini

03.05.90 - Siracusa, danneggiamento, mediante lancio di pietre, dell'autovettura di Corrado Greco, candidato P.S.I. al comune di Priolo

TRAPANI - 1989

14.07.89 - Alcamo (TP), incendio al magazzino alimentare di Bongiorno Filippo, Assessore comunale del luogo.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

ANNO - 1990

- 22.01.90 - Salemi (TP), colpo di arma da fuoco contro l'autovettura condotta da Amante Giuseppe, Assessore comunale PCI all'Urbanistica del luogo; non è candidato
- 27.04.90 - Trapani, tentativo di incendio, con benzina, dell'abitazione di Sandro Calasino, candidato P.L.I. al Comune di Trapani

CALTANISSETTA - 1989

NEGATIVO

ANNO - 1990

- 14.04.90 - Sommatino (CL), incendio delle suppellettili della casa rurale di Vecchio Alfredo, Sindaco D.C. del luogo. Candidato D.C.
- 27.04.90 - Gela (CL), danneggiamento (incendio) dell'auto di Crocifisso Placenti, coordinatore della campagna elettorale P.S.I. (non candidato)

MESSINA - 1989

NEGATIVO

ANNO - 1990

- 3.03.90 - Messina, incendio dell'autovettura di Mangano Antonino, candidato della D.C. per la elezione del consiglio di quartiere



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

21.04.90 - Messina, incendio della porta di ingresso alla Sezione D.C. di cui è responsabile il suddetto Mangano Antonino

RAGUSA - 1989

NEGATIVO

ANNO - 1990

12.03.90 - Comiso (RG), incendio all'esercizio di cartolibreria di Diara Nunzio, candidato della lista civica "alternativa per Comiso " per le prossime elezioni comunali, ex Consigliere Comunale PCI

24.04.90 - Ispica (RG), incendio della casa colonica di Gianì Antonino, Consigliere comunale PCI nonché Ufficiale Sanitario del luogo, candidato per le prossime elezioni

REGIONE CAMPANIA

AVELLINO - 1989

26.10.89 - Taurano (AV), danneggiamento dell'abitazione, a colpi di arma da fuoco, di Giuseppe Scibelli, Sindaco del luogo

ANNO - 1990

NEGATIVO



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

BENEVENTO - 1989

26.04.89 - Benevento, incendio dell'autovettura di Adolfo D'Agostino, Consigliere comunale D.C. in Sant'Angelo a Cupolo (BN)

ANNO - 1990

5.02.90. - Benevento, incendio dell'autovettura di Silvio Ferrara, Consigliere comunale P.R.I. del luogo, candidato alle prossime elezioni

15.03.90 - Foglianise (BN), incendio dell'autovettura di Francesco Mastrocinque, Assessore D.C. allo Sport

CASERTA - 1989

18.01.89 - Frignano (CE), incendio dell'autovettura di Raffaello Tessitore, Sindaco del luogo

16.10.89 - Lusciano (CE), danneggiamento, mediante ordigno esplosivo, dell'abitazione di Francesco Pirozzi, Vice Sindaco PCI del luogo

ANNO - 1990

14.03.90 - Mondragone (CE), danneggiamento, mediante colpi d'arma da fuoco, del portone d'ingresso dell'abitazione di Giovanni Miraglia, Consigliere Comunale PSDI del luogo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

02.05.90 - Maddaloni, minacce telefoniche al Consigliere Comunale del M.S.I./D.N. Claudio MARONE, candidato per le prossime elezioni provinciali.

NAPOLI - 1989

1.11.89 - Quarto (NA), incendio dell'autovettura di Sebastiano Brusco, Vice Sindaco del luogo

4.12.89 - Pomigliano D'Arco (NA), danneggiamento, mediante colpi d'arma da fuoco, del portone d'ingresso dell'abitazione di Felice Iossa, Deputato PSI

ANNO - 1990

24.04.90 - Gragnano (NA), minacce telefoniche nei confronti di Antonio Coppola del luogo, Assessore D.C. uscente ai Lavori Pubblici del comune di Casola di Napoli, candidato nelle prossime consultazioni elettorali

REGIONE PUGLIA

BARI - 1989

25.09.1989 - Gioia del Colle, attentato incendiario in danno dell'autovettura di proprietà di Vito VASCO, Consigliere Comunale D.C..

31.10.1989 - Bitonto, minacce di morte nei confronti di Nicola LO RAGNO, Assessore P.C.I. all'Urbanistica e Vice Sindaco.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

ANNO 1990

NEGATIVO

LECCE - 1989

21.05.1989 - Taurisano (LE) - Attentato dinamitardo all'abitazione dell'Assessore D.C. Rocco SCARLINO.

04.06.1989 - Taurisano (LE) - Attentato dinamitardo allo studio del Vice Sindaco P.S.I. Quintino MANCO.

08.09.1989 - Squinzano - Attentato dinamitardo nei confronti dell'abitazione di Emilio PULLI, Senatore D.C.

ANNO 1990

09.01.1990 - Matino - Attentato incendiario nei confronti dell'autovettura di proprietà di Mario ROMANO, Sindaco D.C. del luogo.

05.02.1990 - Bagnolo del Salento - Minacce di morte con scritte murali nei confronti di Gaetano LEONE, Sindaco D.C. del luogo - Precedentemente la sua autovettura era stata incendiata.

FOGGIA - ANNO 1989

16.06.1989 - Lesina - Attentato incendiario nei confronti dell'officina di proprietà di Raffaele FORTE, Assessore P.S.I. di quel Comune.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 26.09.1989 - Ortanova - Esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco nei confronti dell'abitazione di Vincenzo MAFFIONE - Sindaco del luogo, dissidente P.S.I..
- 07.11.1989 - Manfredonia - Esplosione di un colpo di fucile nei confronti di Raffaele RICUCCI, Segretario della Sezione D.C., senza colpirlo.
- 07.11.1989 - Cerignola - Minacce telefoniche nei confronti di Elena GENTILE, Assessore P.C.I. di quel Comune
- 20.11.1989 - Poggio Imperiale - Attentato incendiario nei confronti dell'autovettura di Francesco VOLPE, Assessore allo Sport di quel Comune.
- 12.12.1989 - Cerignola - Attentato dinamitardo nei confronti dell'abitazione di Donato CALICE, Consigliere Comunale P.S.I.

ANNO 1990

- 30.01.1990 - Lucera (FG) - Due colpi di fucile in direzione di un'auto su cui si trovava DI MURO Giulio, di 47 anni, assessore P.S.I. all'urbanistica, del Comune. Danno solo all'auto.
- 31.01.1990 - Lucera (FG) - Esplosione di colpi di arma da fuoco nei confronti di Geremia DEL GROSSO, Assessore all'urbanistica P.S.I. del luogo.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

07.02.1990 - Poggio Imperiale (FG) - Esplosione di un ordigno all'interno dell'abitazione del Sindaco, CAROPPI Giuseppe, di anni 53, geometra, indipendente (ex P.S.D.I.), con pochi danni alle strutture.

TARANTO - 1989

27.10 1989 - Grottaglie, - Attentato incendiario nei confronti dell'auto di proprietà di Emanuele COLONNA, Assessore Comunale P.R.I..

ANNO 1990

16.01.1990 - Torricella, attentato dinamitardo nei confronti della villa in costruzione di proprietà di Pietro FRANZOSO, Sindaco D.C. del paese

25.03.1990 - S. Giorgio Jonico, attentato dinamitardo nei confronti dell'abitazione di Sesta Francesco, Sindaco di quel Comune.

REGIONE BASILICATA

POTENZA - 1990

08.01.1990 - Rapolla, attentato dinamitardo nei confronti dell'abitazione colonica di Biagio COCOLICCHIO, Segretario della Sezione D.C..



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

REGIONE LAZIO

LATINA - 1989

14.04.89 - Aprilia, aggressione in danno di Antonio BRACALONE, Consigliere comunale D.C. del luogo, candidato in quel Comune

26.10.89 - Aprilia, aggressione in danno di Pasquale Gallo, Sindaco PSI del luogo, candidato PSI in quel Comune

ANNO - 1990

23.03.90 - Terracina, danneggiamento, con arma da fuoco, della saracinesca di un supermercato di proprietà di Guido Voltan, Consigliere comunale DC e Presidente della Coldiretti



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

A P P U N T O

Danneggiamenti ed intimidazioni in pregiudizio di esponenti politici - anni 1989/1990 - verificatisi nella regione Sardegna.

REGIONE SARDEGNA

CAGLIARI - 1989

- 31.01.89 - Bacu Abis di Carbonia (CA), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Fantinel Gianfranco, Assessore alle Finanze del Comune di Carbonia e della provincia di Cagliari per il PCI
- 20.02.89 - Capoterra (CA), esplosione di ordigno ai danni di un automezzo di Marras Luigi, Consigliere comunale D.C. del luogo
- 29.04.89 - Capoterra (CA), rinvenimento di lastra marmorea riportante minacce di morte all'indirizzo del citato Marras Luigi, Consigliere comunale D.C. del luogo
- 11.05.89 - Assemini (CA), telefonata anonima contenente minacce fisiche all'indirizzo di Moretti Aldo, Consigliere comunale PCI del luogo
- 15.09.89 - Quartu S.Elena (CA), esplosione di ordigno in abitazione in costruzione di Vargiu Vincenzo, Vice Sindaco ed Assessore all'Urbanistica del Comune di Quartucciu per la D.C..



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

ANNO - 1990

- 8.03.90 - Goni (CA), incendio dell'autovettura di Arba Sergio, Assessore comunale del luogo per il P.S. d'az.
- 15.03.90 - Capoterra (CA), telefonata con minaccia di esplosione pervenuta a Farigu Raffaele, Consigliere regionale ed Assessore all'Urbanistica del luogo per il P.S.I.
- 20.04.90 - Guasila (CA), esplosione di ordigno nel cortile dell'abitazione di Melas Giorgio, Consigliere comunale del luogo, candidato D.C..
- 01.05.90 - Cagliari, furto nella sede del "Comitato Provinciale D.C.", con asportazione di lire 1.500.000 in contanti, alcuni carnet di assegni in bianco, televisore ed altro materiale di ufficio.

NUORO - 1989

- 7.01.89 - Siniscola (CA), rinvenimento di ordigno esplosivo nel negozio di Sirigu Andrea Giovanni, Assessore comunale del luogo per il P.S.I.
- 29.01.89 - Desulo (NU), esplosione di colpi di fucile contro l'abitazione e l'autovettura di Dui Pietro, ex-Assessore comunale del luogo per la D.C.
- 4.03.89 - Siniscola (NU), collocazione di ordigno inesplosivo presso l'abitazione di Trubbas Giusto, Consigliere comunale del luogo per il P.S.I.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 10.03.89 - Siniscola (NU), esplosione di ordigno presso il magazzino di Masala Gianfranco, Consigliere comunale del luogo per il P.S.I., candidato Comunale per la Lista Verde
- 23.03.89 - Nuoro, esplosione di ordigno presso l'abitazione di Pinna Antonio, Senatore e Sindaco di Mamoiada per il P.C.I., candidato Comunale per "Lista Civica"
- 29.03.89 - Fonni (NU), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Coinu Matteo, ex-Sindaco e Consigliere comunale del luogo per il P.C.I.
- 28.04.89 - Fonni (NU), incendio dell'autovettura di Mereu Antonio, ex-Assessore comunale D.C. del luogo
- 13.06.89 - Fonni (NU), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Falconi Giovanni, Assessore comunale del Partito Sardo d'Azione del luogo
- 2.08.89 - Lodè (NU), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Usai Francesco, Sindaco del luogo per la D.C., candidato Comunale per la "Lista Civica"
- 26.09.89 - Fonni (NU), esplosione di ordigno presso lo studio dentistico di Coino Antonino, Assessore comunale ai Servizi Sociali del luogo per il P.C.I.
- 1.10.89 - Fonni (NU), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Tatti Costantino, Vice Sindaco del luogo per il P.C.I.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 23.10.89 - Dualchi (NU), esplosione di colpi di fucile contro il negozio di Fiori Giovanni, Consigliere comunale D.C. del luogo
- 11.11.89 - Siniscola (NU), esplosione di colpi di fucile contro l'abitazione e l'auto di Celentano Rocco, Vice Sindaco del luogo per il P.S.I., candidato Provinciale
- 18.12.89 - Barisardo (NU), rinvenimento di ordigno inesploso presso l'abitazione di Sardino Delio, consigliere comunale del luogo per il P.C.I., candidato Comunale per la "Lista Civica"
- 27.12.89 - Noragugume (NU), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Fois Attilio, Sindaco P.S.I. del luogo
- 29.12.89 - Lodè (NU), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Marcello Costantino, Vice Sindaco del luogo per il P.C.I., candidato Comunale per la lista "Unità e Lavoro".

ANNO - 1990

- 2.01.90 - Orgosolo (NU), esplosione di un colpo di fucile contro l'abitazione di Monni Mario, Vice Sindaco del luogo per la D.C., candidato Comunale per la "Lista Unica D.C. - P.S.D'Az."
- 12.01.90 - Arzana (NU), esplosione di colpi di fucile contro il garage di Stochino Valentino, Consigliere comunale del luogo per la D.C.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 13.02.90 - Dualchi (NU), esplosione di ordigno in un fabbricato in costruzione di proprietà di Demurtas Giampiero, sindaco del luogo per il P.C.I.
- 18.02.90 - San Teodoro (NU), esplosione di ordigno in danno della villa di Melis Mario, Deputato europeo ed ex-Presidente della Regione Sarda per il P.S. D'Az.
- 11.03.90 - Siniscola (NU), esplosione di ordigno presso un magazzino del già citato Masala Gianfranco, Consigliere comunale del luogo per il P.S.I., candidato Comunale per la "Lista Verde"
- 11.04.90 - Macomer (NU), incendio dell'autovettura di Castori Fulvio, Sindaco del luogo per la D.C., candidato Comunale
- 25.04.90 - Nuoro, esplosione di ordigno presso il negozio di Dadea Paolo. Il giorno seguente, al predetto è pervenuta una lettera anonima, con richiesta estorsiva e critiche all'indirizzo del fratello Dadea Massimo, Consigliere Regionale e Consigliere Comunale P.C.I. di Nuoro.

ORISTANO - 1989

- 10.11.89 - Solarussa (OR), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Orrù Giuseppino, Vice Sindaco del luogo per il P.S.I., candidato Comunale per la Lista "Indipendentisti di Sinistra"



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

ANNO - 1990

2.03.90 - Masullas (OR), uccisione di capi di bestiame e danneggiamento di casa rurale di Dedoni Attilio, consigliere provinciale D.C. e Sindaco del luogo, candidato Comunale

SASSARI - 1989

1.02.89 - Badesi (SS), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Balbitu Giovanni, Sindaco del luogo per il P.S.D.I., candidato Comunale per la "Lista Civica"

19.04.89 - Calangianus (SS), esplosione di un colpo di fucile contro l'autovettura di Scano Stefano, Sindaco del luogo e Consigliere provinciale D.C.

18.05.89 - Bottida (SS), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Ortu Fedela, Consigliere D.C. del luogo, coniugata con Arras Mario, Consigliere comunale D.C. di Burgos (SS). La Ortu è candidata Comunale per la "Lista Civica"

21.11.89 - Buddusò (SS), esplosione di ordigno presso un fabbricato in costruzione di Fiore Salvatore, Consigliere comunale PCI del luogo

ANNO - 1990

13.01.90 - Sennori (SS), incendio dell'autovettura di Rubattu Pinuccio, Assessore comunale PCI del luogo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 6.03.90 - Ploaghe (SS), rinvenimento di cartucce da caccia, a scopo intimidatorio, presso l'abitazione di Camboni Antonio, Sindaco del luogo per la D.C., candidato Comunale per la "Lista Civica"
- 12.04.90 - Nule (SS), esplosione di ordigno presso l'abitazione di Basoli Celeste, Vice Sindaco del luogo per la D.C., candidato Comunale.
- 29.04.90 - Alà dei Sardi (SS), rinvenimento di 2 cartucce nell'ingresso dell'abitazione di Baltolu Antonello, Sindaco di quel Comune.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

REATI COMMESSI AI DANNI DI AMMINISTRATORI PUBBLICI NEL TERRITORIO NAZIONALE CON ESCLUSIONE DELLE REGIONI: CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA E SARDEGNA

A N N O 1 9 9 0

- 22.02.1990 - Roma - Incendio auto di Guido CACE - Esponente CISNAL e membro del Consiglio Nazionale del Lavoro del M.S.I.-Destra Nazionale.
- 23.02.1990 - Roma - Furto nell'abitazione di Raffaele DE LUTIO - Segretario presso il Gabinetto dell'On.le DE MICHELIS.
- 27.02.1990 - Roma - Missiva anonima minatoria pervenuta all'On.le SPADOLINI con minacce di gambizzazione a lui e uomini politici.
- 10.03.1990 - Genova - Furto nell'abitazione di Luigi CARLI - Procuratore Generale della Repubblica di Vercelli.
- 29.03.1990 - Roma - Furto nell'abitazione di Laura FINCATO - Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione.
- 08.04.1990 - Castellanza (VA) - Incendio con bottiglia contenente liquido infiammabile del garage dell'abitazione di Michele PALAZZO - Consigliere Comunale e Segretario locale P.C.I.-



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 16.04.1990 - Lavagna (GE) - Incendio panificio di Silvio MISTRANGELO - Congliere Comunale uscente del Comune di Lavagna e candidato nella lista "Unione Ligure Lega Nord".
- 22.04.1990 - Chiavari (GE) - Incendio di altro panificio di proprietà di Silvio MISTRANGELO.
- 17.04.1990 - Pioltello (MI) - Esplosione colpi di pistola contro finestre dell'abitazione di Federico GHIRINGHELLI - Assessore alle Finanze nelle liste del P.S.I. di quel Comune.
- 18.04.1990 - Dorsino (TN) - Incendio casa in costruzione della moglie di Sandro RIGOTTI - Assessore Comunale supplente D.C.-
- 19.04.1990 - Avezzano (AQ) - Attentato con allentamento dei bulloni delle ruote dell'auto, poi utilizzata da Pasquale DE MICHELIS co-segretario FILCA-CISL dell'Aquila.
- 23.04.1990 - Bologna - Telefonate anonime minatorie a Giovanni Battista PESCE - esponente della "Lega Ambiente".
- 24.04.1990 - Crevaladossola (NO) - Incendio auto dell'Assessore allo Sport di quel Comune - esponente P.S.I.-
- 25.04.1990 - Lonigo (VI) - Colpo di fucile da caccia a palla contro il portone elettrico della villa di Paolo BELLIERI Consigliere Regionale P.L.I. - imprenditore.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 01.05.1990 - Padova - Incendio della roulotte in uso a Radicali e Lista Antiproibizionisti contenente materiale di informazione sulla droga.
- 02.05.1990 - Padova - Sassaiola contro la sede della federazione padovana di Democrazia Proletaria.
- 02.05.1990 - Bergamo - Aggressione ai danni di Fabiola PERICO - militante nel Movimento Popolare e simpatizzante della D.C. in possesso di volantini elettorali per conto del Dott. Giorgio PAGANI - candidato D.C. prossime elezioni comunali.
- 03.05.1990 - Boca (NO) - Esplosione di colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di Giuseppe MAROZZI - vice Sindaco iscritto al P.S.I., già eletto nella lista indipendente di quel Comune e ricandidato nella stessa lista.

PAGINA BIANCA



OPERAZIONI DI POLIZIA PIÙ SIGNIFICATIVE

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

OPERAZIONI POSITIVE

I risultati conseguiti sul versante operativo nella lotta alla criminalità organizzata, nel triennio 1988, 1989 e 1990 non sono certamente trascurabili.

Le operazioni di maggior rilievo portate a conclusione in quel periodo, sono state: la denuncia di 73 esponenti della mafia trapanese; l'arresto, in varie città d'Italia, di 109 aderenti dell'Organizzazione "Cosa Nostra", con sequestro di ingenti quantitativi di armi, refurtiva e documenti; l'arresto di 66 elementi mafiosi nell'hinterland di Catania; l'esecuzione, in Sicilia, di 160 provvedimenti restrittivi a carico delle principali "famiglie" mafiose isolane; la denuncia, tra mafiosi ed amministratori pubblici, di 20 persone coinvolte nella provincia di Messina nella mafia delle Madonie; la liberazione, in Calabria, da parte dell'Arma, di Francesco Amato, rapito in Provincia di Salerno e di Maria Grazia Belcastro, sequestrata in provincia di Reggio Calabria; il perseguimento di 40 gruppi di camorra, con deferimento all'Autorità Giudiziaria di oltre 344 adepti, dei clan Bardellino, Nuvoletta, Galasso, Gionta, Moccia e Magliulo;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

l'interruzione di 3 vertici mafiosi in Calabria e neutralizzazione di 19 aggregati mafiosi con deferimento all'Autorità Giudiziaria di 226 esponenti; l'arresto di decine di componenti dei nuclei familiari Raso - Albanese e Facchineri di Cittanova (RC), protagonisti di una cruenta faida; l'arresto di ricercati appartenenti ai clan Morabito-Palamara e Mollica, protagonisti di sanguinosi conflitti; l'operazione denominata IRON-TOWER, condotta dal Nucleo Centrale Anticrimine della Polizia in collaborazione con l'F.B.I., in Italia e negli U.S.A., con l'arresto di oltre 60 esponenti mafiosi, dediti, tra l'altro, ai traffici di droga tra l'Italia, e il Nord America, appartenenti alle "Famiglie" Gambino, Inzerillo e Badalamenti; gli arresti di decine di appartenenti delle famiglie mafiose di Gela (CL) Iocolano - Madonia, per numerosi gravi fatti di sangue; la neutralizzazione, a Palermo, delle cosche dei fratelli Grado; le operazioni "Etna" a Catania, con l'esecuzione di 86 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti mafiosi responsabili di delitti contro la persona ed in materia di armi; le operazioni della Polizia di Stato, in collaborazione con i paralleli servizi statunitensi, canadesi e tedeschi, con il deferimento dell'Autorità Giudiziaria di decine di responsabili di traffici di droga



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

e di "riciclaggio" facenti capo al gruppo mafioso Cuntrera-Caruana; le operazioni, in Campania, che hanno portato alla disarticolazione dei clan Iovine, Limelli, Norcarò, Fabbrocino, Contini, Imperato, D'Alessandro, Gionta, Mariano e Cavalcanti, protagonisti di omicidi, tentati omicidi, estorsioni e traffici illeciti; la cattura, in Calabria ed in altre località del territorio nazionale, di 26 appartenenti ad una organizzazione mafiosa dedita a sequestri di persona, traffici illeciti e riciclaggio di danaro sporco; l'arresto a Reggio Calabria di 6 responsabili del sequestro estorsivo di Maria Grazia Belcastro; l'arresto di due "riciclatori" del riscatto per il sequestro di Carlo Celadon; l'arresto, sempre in Calabria, del latitante Giuseppe Strangio, corresponsabile nei sequestri di Cesare Casella e Carlo De Feo; l'arresto a Rosarno (RC) di circa 40 componenti alla cosca Pesce responsabili di traffico droga, rapina ed estorsioni; il deferimento all'Autorità Giudiziaria di Gaetano Ciconte e 62 affiliati di una grossa cosca operante in provincia di Catanzaro, con deferimento all'Autorità Giudiziaria di altri 200 componenti; l'arresto di 11 elementi di spicco della 'ndrangheta della Provincia di Cosenza, tra cui Antonio Sena capo dell'omonimo clan; l'esecuzione a cura del Nucleo Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

21 provvedimenti di custodia cautelare emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di altrettanti pericolosi appartenenti alla mafia siciliana; la scoperta di un vasto traffico di droga tra Sicilia - Canada ed U.S.A., sempre ad opera del Nucleo Centrale Anticrimine, gestito dal gruppo mafioso Cuntrera - Caruana e denuncia di 38 componenti responsabili anche del riciclaggio di decine di milioni di dollari; la disarticolazione, in Puglia, dell'associazione di tipo mafioso "Nuova Sacra Corona Unita" con deferimento all'Autorità Giudiziaria di oltre 200 componenti; la liberazione del sequestrato Dante Belardinelli ed arresto dei responsabili del rapimento; la liberazione del sequestrato Luca Di Liberto, in provincia di Nuoro, ad opera dell'Arma; la liberazione di Alessandra Alessi, sequestrata in provincia di Novara ed arresto di tre autori, ad opera della Polizia di Stato; la liberazione del sequestrato Franco Cugia in provincia di Cagliari, da parte dei Carabinieri; la neutralizzazione di centrali criminose, sarde e calabresi, con responsabilità anche nel sequestro Casella; l'esecuzione di 21 provvedimenti restrittivi nei confronti di pericolosissimi esponenti della cosca calabrese dei Gallico, operante nella Locride, responsabile di omicidi, traffico di droga



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

ed estorsioni (*); l'arresto, il 25 aprile scorso a Napoli di 7 persone ritenute responsabili degli episodi delittuosi avvenuti l'11 novembre 1989 a Ponticelli; la liberazione della piccola Patrizia Tacchella ed arresto degli autori con accertamento di responsabilità di altri 3 sequestri.

(*) l'esecuzione di 33 provvedimenti restrittivi (a Milano, Catania, Bologna ed altre città) nei confronti di altrettanti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso ed associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine, omicidi ed altri delitti;

PAGINA BIANCA



CATTURA DI LATITANTI

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

CATTURA LATITANTI

Alle risultanze positive vanno ricondotte le significative catture di latitanti di rilievo.

Nei primi 4 mesi del corrente anno sono stati catturati 3.018 latitanti, 711 dei quali in Campania, Calabria e Sicilia e 52 di estrema pericolosità.

La sistematica ricerca dei menzionati soggetti, debitamente coordinata in sede centrale sulla base di un preordinato piano di lavoro, che si è esteso anche in ambito internazionale, ha permesso di assicurare alla Giustizia, nel 1989 e nel corrente anno, fra gli altri: i noti camorristi Angelo Moccia, Mario Iovine, Francesco Schiavone, Nunzio Guida, Nunzio Barbarossa, Corrado Iacolare; gli esponenti della mafia calabrese Francesco Barbaro, Salvatore Sainato, Domenico e Giuseppe Gallico, Vincenzo Parrello; i siciliani Salvatore Prestifilippo, Faro Bartolotta, Antonio Madonia, Salvatore Burgio e, da ultimi, Giuseppe Lucchese e Gaetano Fidanzati considerati capi delle cosche vincenti palermitane; i pericolosi pregiudicati tarantini Riccardo e Gianfranco Modeo; il sardo Antonio Olzai.

PAGINA BIANCA



MISURE DI PREVENZIONE

1988 - 1989

PAGINA BIANCA

PROSPETTO SULLE MISURE DI PREVENZIONE
 Statistica Nazionale Periodo : anno 1988
 CRIMINALITA' COMUNE - ORGANIZZATA - EVERSIVA ; PROPOSTE QUESTORE - PROCURATORE - CORTE APPELLO

Provincia	Avvisi Rimpat.		Proposte			Respinte	Proposte				Provvedimenti			
			Inoltrate				In corso d'esame				Proposte accolte			
			SEM	DIV	ORB							SEM	DIV	ORB
CHIETI	5	60	7	0	0	0	3	0	0	0	0	5	0	0
L'AQUILA	5	14	2	0	2	0	3	0	0	2	0	1	0	0
PESCARA	20	89	0	0	0	0	2	0	0	0	0	1	0	0
TERAMO	20	165	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	50	328	9	0	2	0	8	0	0	2	0	7	0	0
MATERA	21	5	8	0	3	0	2	0	0	5	0	3	0	1
POTENZA	56	31	7	0	0	0	5	0	0	0	0	8	0	0
BASILICATA	77	36	15	0	3	0	7	0	0	5	0	11	0	1
CATANZARO	181	116	28	0	6	0	40	0	0	80	0	40	0	15
COSENZA	109	38	38	6	5	0	57	0	0	57	0	36	5	1
REGGIO CALABRIA	179	0	16	4	23	0	26	0	0	380	0	41	12	2
CALABRIA	460	154	82	10	34	0	123	0	0	517	0	117	17	18
AVELLINO	13	125	6	0	0	0	32	0	0	10	0	14	3	9
BENEVENTO	34	122	3	4	0	0	3	0	0	0	0	1	2	0
CASERTA	86	122	9	3	11	0	9	0	0	56	0	19	10	12
NAPOLI	472	680	52	88	5	0	76	0	0	311	0	104	46	32
SALERNO	100	74	44	14	1	0	38	0	0	37	0	20	7	1
CAMPANIA	705	1123	94	109	17	0	158	0	0	414	0	158	66	54
BOLOGNA	11	34	2	0	0	0	6	0	0	0	0	7	0	1
FERRARA	16	24	71	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FORLI	66	201	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MODENA	0	121	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	2	0
PARMA	8	186	9	2	0	0	0	0	0	2	0	7	0	0
PIACENZA	48	45	20	2	0	0	6	0	0	2	0	5	0	0
RAVENNA	13	62	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0
REGGIO EMILIA	6	39	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	168	712	105	4	0	0	13	0	0	6	0	23	2	1
GORIZIA	1	9	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PORDENONE	35	35	2	0	0	0	1	0	0	1	0	2	0	0
TRIESTE	32	44	2	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0
UDINE	6	31	9	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0
FRIULI V.GIULIA	74	119	14	0	2	0	3	0	0	1	0	3	1	0

Provincia	Proposte Inoltrate					Proposte Respinte					Proposte In corso d'esame					Provvedimenti Proposte accolte		
	Avvisi Rimpat.	SEM	DIV	OB	BB											SEM	DIV	OB
PROSINONE	33	150	13	1	30	0	29	0	0	0	0	0	13	3	8			
LATINA	68	161	26	53	0	0	10	0	0	29	0	11	2	0				
RIETI	1	15	0	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0				
ROMA	246	269	189	4	16	0	113	0	0	64	0	102	1	17				
VITERBO	20	32	5	0	0	0	5	0	0	0	0	1	0	0				
LAZIO	368	627	233	58	48	0	157	0	0	95	0	127	8	25				
GENOVA	58	161	6	2	0	0	5	0	0	2	0	4	0	0				
IMPERIA	14	202	6	0	0	0	11	0	0	4	0	9	0	0				
LA SPEZIA	20	39	0	1	2	0	0	0	0	1	0	1	0	0				
SAVONA	36	155	7	1	1	0	19	0	0	57	0	9	2	0				
LIGURIA	128	557	19	4	3	0	35	0	0	64	0	23	2	0				
BERGAMO	102	67	1	0	0	0	2	0	0	6	0	2	0	0				
BRESCIA	62	49	2	0	0	0	2	0	0	1	0	4	0	0				
COMO	46	116	4	1	0	0	0	0	0	0	0	11	19	3				
CREMONA	10	21	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0				
MANTOVA	28	52	4	0	0	0	1	0	0	0	0	3	0	0				
MILANO	281	750	46	14	1	0	25	0	0	97	0	39	5	4				
PAVIA	33	191	4	0	0	0	2	0	0	0	0	6	0	0				
SONDRIO	17	3	6	0	0	0	1	0	0	2	0	5	0	0				
VARESE	30	9	7	0	0	0	1	0	0	5	0	6	0	0				
LOMBARDIA	609	1258	76	15	1	0	34	0	0	111	0	78	24	7				
ANCONA	11	92	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0				
ASCOLI PICENO	37	138	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0				
MACERATA	6	82	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0				
PESARO	19	67	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
MARCHE	73	429	4	0	0	0	0	0	0	1	0	5	0	0				
CAMPOBASSO	25	21	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0				
ISERNIA	6	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
MOLISE	31	24	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0				
ALESSANDRIA	2	71	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
ASTI	25	12	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0				
CUNEO	6	100	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0				
NOVARA	22	53	10	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0				
TORINO	129	65	2	1	0	0	0	0	0	0	0	3	2	0				
VERCELLI	9	25	4	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0				
PIEMONTE	193	326	19	1	0	0	1	0	0	2	0	5	2	0				

Provincia	Proposte Inoltrate					Proposte Respinte					Proposte In corso d'esame				Provvedimenti Proposte accolte		
	Avvisi	Rimpat.	SEM	DIV	OB										SEM	DIV	OB
BARI	65	74	52	4	6	0	48	0	0	22	0	45	0	0			
BRINDISI	37	177	8	0	0	0	6	0	0	3	0	14	0	0			
FOGGIA	87	141	36	7	9	0	70	0	0	23	0	36	0	0			
LECCE	114	41	14	2	1	0	7	0	0	1	0	14	0	1			
TARANTO	208	121	132	0	0	0	105	0	0	106	0	57	0	0			
PUGLIA	511	554	242	13	16	0	236	0	0	155	0	166	0	1			
CAGLIARI	41	22	6	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0			
NUORO	54	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
ORISTANO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
SASSARI	23	8	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0			
SARDEGNA	118	31	7	0	0	0	1	0	0	0	0	9	0	0			
AGRIGENTO	187	5	40	4	14	0	20	0	0	162	0	19	1	11			
CALTANISSETTA	81	5	25	85	0	0	37	0	0	99	0	42	13	2			
CATANIA	89	7	34	22	9	0	12	0	0	0	0	38	24	20			
ENNA	23	7	7	4	0	0	10	0	0	6	0	16	0	0			
MESSINA	65	4	19	7	1	0	35	0	0	9	0	46	2	1			
PALERMO	121	2	43	24	12	0	32	0	0	153	0	30	7	1			
RAGUSA	24	0	16	9	0	0	6	0	0	53	0	4	5	0			
SIRACUSA	67	12	17	6	5	0	15	0	0	36	0	51	6	0			
TRAPANI	97	0	55	13	0	0	22	0	0	65	0	25	2	0			
SICILIA	754	48	256	174	42	0	189	0	0	583	0	271	60	35			
AREZZO	3	12	0	1	3	0	1	0	0	0	0	2	0	2			
FIRENZE	29	100	4	0	0	0	9	0	0	6	0	1	0	0			
GROSSETO	5	41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
LIVORNO	6	7	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
LUCCA	20	275	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
MASSA CARRARA	31	15	9	0	0	0	6	0	0	12	0	9	0	0			
PISA	15	142	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
PISTOIA	18	135	5	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0			
SIENA	22	34	3	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0			
TOSCANA	154	761	23	1	5	0	18	0	0	18	0	15	0	2			
BOLZANO	33	2	15	0	0	0	29	0	0	4	0	5	0	0			
TRENTO	11	12	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0			
TRENTINO A. ADIGE	44	14	16	1	0	0	30	0	0	4	0	5	0	0			

Provincia	Avvisi	Rimpat.	Proposte Inoltrate			Respinte	Proposte In corso d'esame				Provvedimenti Proposte accolte			
			SEM	DIV	OBB						SEM	DIV	OBB	
PERUGIA	13	27	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0
TERNI	19	64	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	32	91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0
AOSTA	2	44	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VAL D'AOSTA	2	44	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BELLUNO	5	12	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0
PADOVA	48	121	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ROVIGO	20	39	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TREVISO	60	87	4	0	0	0	4	0	0	0	0	3	0	0
VENEZIA	24	45	4	0	1	0	1	0	0	1	0	5	0	0
VERONA	170	230	26	0	0	0	30	0	0	6	0	15	0	0
VICENZA	30	50	10	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
VENETO	357	584	46	0	1	0	36	0	0	7	0	25	0	0
ITALIA	4908	7820	1262	390	174	0	1049	0	0	1985	0	1050	185	144

N. B. Il totale relativo alla colonne "PROPOSTE
RESPINTE E IN CORSO D'ESAME" si riferisce
alla somma delle tre tipologie (SEM - DIV
- OBB).

PROSPETTO SULLE MISURE DI PREVENZIONE
 Statistica Nazionale Periodo : GEN.89 - DIC.89
 CRIMINALITA' COMUNE - ORGANIZZATA - EVERSIVA ; PROPOSTE QUESTORE - PROCURATORE - CORTE APPELLO

Provincia	Proposte Inadunate					Proposte Respinte			Proposte In corso d'esame			Provvedimenti Proposte accolte		
	Avvisi	Rimpat.	SEM	DIV	OBB	SEM	DIV	OBB	SEM	DIV	OBB	SEM	DIV	OBB
CHIETI	4	33	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0
L'AQUILA	3	11	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
PESCARA	13	86	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
TERAMO	29	168	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0
ABRUZZO	49	298	2	0	1	1	0	3	5	0	0	0	0	0
MATERA	33	6	11	1	0	5	0	0	0	1	0	3	0	0
POTENZA	52	21	2	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
BASILICATA	85	27	11	1	0	5	0	0	0	1	0	4	0	0
CATANZARO	317	45	5	0	0	23	0	16	22	0	12	15	0	6
COSENZA	149	51	26	45	4	21	10	5	19	13	2	32	11	1
REGGIO CALABRIA	150	1	79	142	28	140	97	80	144	333	69	101	52	1
CALABRIA	616	97	110	187	32	184	107	101	185	346	83	148	63	8
AVELLINO	53	136	7	22	0	2	13	2	6	4	3	11	0	1
BENEVENTO	77	100	6	15	0	0	0	0	6	9	0	0	4	0
CASERTA	64	40	0	7	1	5	0	3	2	6	32	10	5	0
NAPOLI	299	398	21	214	38	4	66	9	43	129	36	173	121	44
SALERNO	124	115	6	16	3	10	7	0	11	12	11	14	6	1
CAMPANIA	617	797	42	274	42	21	86	14	68	160	82	208	136	46
BOLOGNA	8	54	0	0	3	0	0	0	0	0	0	3	0	0
FERRARA	5	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FORLI	0	90	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MODENA	8	81	1	0	2	0	0	0	1	0	1	0	0	0
PARMA	8	148	1	0	0	1	0	0	9	0	0	2	0	0
PIACENZA	24	19	10	0	0	2	0	0	11	0	0	1	0	0
RAVENNA	41	25	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0
REGGIO EMILIA	15	21	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	109	475	14	0	5	3	0	0	14	0	1	6	0	0
GORIZIA	7	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PORDENONE	31	15	3	0	1	1	0	0	2	0	0	2	0	2
TRIESTE	12	23	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
UDINE	5	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FRIULI V. GIULIA	55	59	3	0	1	2	0	0	2	0	0	2	0	2

Provincia	Proposte Inoltrate					Proposte Respinte					Proposte In corso d'esame			Provvedimenti Proposte accolte		
	Avvisi	Rimpal.	SEM	DIV	OB	SEM	DIV	OB	SEM	DIV	OB	SEM	DIV	OB		
PROVINCIA	120	248	10	12	23	5	9	6	4	6	5	5	15	12		
FROSINONE	136	157	145	298	0	5	10	0	7	18	0	8	28	0		
LATINA	14	10	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2		
RIETI	177	191	100	0	5	51	0	1	84	1	3	97	8	5		
ROMA	55	69	6	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0		
VITERBO																
LATINA	502	675	270	310	31	62	19	7	95	25	8	110	43	19		
GENOVA	41	177	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2		
IMPERIA	3	54	1	1	0	1	1	0	0	0	0	4	1	2		
LA SPEZIA	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0		
SAVONA	40	68	11	0	0	15	7	1	10	10	6	8	1	1		
LIGURIA	86	299	14	2	0	16	9	1	10	10	8	12	4	5		
BERGAMO	37	73	1	0	0	1	0	0	5	0	0	1	0	0		
BRESCIA	34	292	1	0	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0		
COMO	11	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
CREMONA	1	22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
MANTOVA	85	39	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11	0	0		
MILANO	181	458	43	8	2	11	11	3	30	26	16	38	12	1		
PAVIA	14	35	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
SONDRIO	52	16	4	0	2	0	0	0	0	0	2	4	0	0		
VARESE	21	2	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0		
LOMBARDIA	436	948	60	8	5	16	11	3	40	26	18	54	12	1		
ANCONA	1	76	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0		
ASCOLI PICENO	32	5	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
MACERATA	9	27	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0		
PESARO	0	52	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
MARCHE	42	160	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0		
CAMPASSO	13	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
ISERNIA	5	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
MOLISE	18	22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
ALESSANDRIA	3	31	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
ASTI	65	44	0	0	5	0	0	1	0	0	0	0	0	2		
CUNEO	7	7	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0		
NOVARA	16	14	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0		
TORINO	158	52	17	13	1	2	6	0	8	4	0	7	4	0		
VERCELLI	2	30	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
PIEMONTE	251	178	17	13	6	3	6	1	9	4	0	7	4	2		

Provincia	Avvisi Rimpatri			Proposte Inoltrate			Proposte Rispinte			Proposte In corso d'esame			Provvedimenti Proposte accolte		
				SEM	DIV	ORB	SEM	DIV	ORB	SEM	DIV	ORB	SEM	DIV	ORB
BARI	66	32	41	1	6	23	0	2	21	0	0	50	2	2	
BRIENDESI	153	32	6	0	1	1	0	1	3	0	0	7	0	0	
FOGGIA	128	135	70	3	3	32	0	5	36	3	3	14	0	0	
LECCE	52	29	5	0	12	3	0	0	0	0	13	6	0	2	
TARANTO	290	41	65	37	0	56	0	0	113	0	0	35	1	0	
PUGLIA	689	269	187	41	22	115	0	8	173	3	16	112	3	4	
CAGLIARI	9	1	1	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	
NUORO	96	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
OPISTANO	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
SASSARI	52	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
SARDEGNA	164	9	2	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	
AGRIGENTO	134	8	29	12	2	27	0	0	50	13	42	45	16	1	
CALTANISSETTA	103	0	6	35	0	13	24	0	24	77	0	16	23	0	
CATANIA	201	0	30	76	14	17	0	5	9	0	0	41	23	14	
ENNA	14	1	4	14	2	5	0	0	1	13	2	4	0	0	
MESSINA	98	3	3	19	0	7	4	2	2	8	0	11	11	0	
PALERMO	295	8	89	51	7	42	8	3	64	76	42	56	13	2	
RAGUSA	58	110	7	1	0	14	19	0	12	9	3	0	0	0	
SIRACUSA	41	2	19	2	0	8	3	1	31	1	1	35	4	0	
TRAPANI	200	1	39	31	2	42	4	0	50	37	2	1	3	0	
SICILIA	1144	141	228	241	27	175	71	11	234	234	92	209	93	17	
AREZZO	13	24	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2	
FIRENZE	13	102	0	1	0	3	0	0	3	0	0	0	2	0	
GROSSETO	7	33	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
LIVORNO	11	1	1	0	1	2	0	0	0	0	0	1	0	0	
LIVORNO	0	268	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
MASSA CARRARA	53	29	8	4	9	16	1	1	1	0	7	11	0	1	
PISA	13	69	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
PISTOIA	8	46	0	0	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0	
SIENA	42	23	4	0	0	1	0	0	3	0	0	0	0	0	
TOSCANA	160	595	13	5	12	24	1	1	8	0	7	12	2	3	
BOLZANO	32	17	21	1	5	2	0	0	1	0	0	8	0	1	
TRENTO	0	4	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	
TRENTINO A. ADIGE	32	21	21	1	5	2	0	1	1	0	0	8	0	1	

Provincia	Proposte inoltrate					Proposte respinte					Proposte in corso d'esame					Provvedimenti Proposte accolte		
	Avvisi Rimpal.	SEM	DIV	OBB	SEM	DIV	OBB	SEM	DIV	OBB	SEM	DIV	OBB	SEM	DIV	OBB		
PERUGIA	6	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
TERNI	12	53	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
UMBRIA	18	68	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
AOSTA	8	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
VAL D'AOSTA	8	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
BELLUNO	8	29	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
PADOVA	0	44	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
ROVIGO	29	44	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
TREVISO	17	94	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
VENEZIA	27	28	2	0	1	0	0	1	2	0	1	0	0	0	0	0		
VERONA	145	67	9	2	0	6	0	0	2	0	0	6	6	6	6	6		
VICENZA	5	36	4	0	0	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0		
VENEZIA	231	342	15	2	1	7	0	1	4	0	1	11	0	0	0	0		
TOTALE	5312	5482	1012	1085	190	636	310	152	852	809	316	905	360	108	108	108		

10

CONFLITTI A FUOCO

PAGINA BIANCA

CONFLITTI A FUOCO TRA FORZE DI POLIZIA E MALVIVENTI

	RAFFRONTO NELL'ANNO		RAFFRONTO MENSILE	
	Genn/Apr. 1989	Genn/Apr. 1990	APRILE 1989	APRILE 1990
NR. TOTALE DEI CONFLITTI:				
- con Polizia di Stato	69	45	14	7
- con Arma dei Carabinieri	18	14	6	2
- con altre Forze di polizia	40	23	7	3
	11	8	1	2
	10	10	1	1
	2	1	-	-
	-	-	-	-
	8	9	1	1
	36	25	3	4
	13	10	-	1
	1	2	1	-
	22	13	2	3
NR. TOTALE DECEDUTI tra:				
- appartenenti Forze polizia				
- terzi estranei				
- malviventi				
NR. TOTALE FERITI tra:				
- appartenenti Forze polizia				
- terzi estranei				
- malviventi				

CONFLITTI A FUOCO TRA FORZE DI POLIZIA E MALVIVENTI

	RAFFRONTO NELL'ANNO		RAFFRONTO MENSILE	
	Genn/dic. 1988	Genn/dic. 1989	Dicembre 1988	Dicembre 1989
NR. TOTALE DEI CONFLITTI:				
- con Polizia di Stato	182	166	15	10
- con Arma del Carabiniere	53	50	4	3
- con altre Forze di polizia	90	92	5	6
	39	24	6	1
NR. TOTALE DECEDUTI tra:				
- appartenenti Forze polizia	25	28	-	-
- terzi estranei	6	3	-	-
- malviventi	1	2	-	-
	18	23	-	-
NR. TOTALE FERITI tra:				
- appartenenti Forze polizia	90	75	8	4
- terzi estranei	35	27	3	2
- malviventi	11	6	-	1
	44	42	5	1

11

*CASI DI RESISTENZA COLLETTIVA
NEL CORSO DI INTERVENTI DI POLIZIA*

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

A L L E G A T O

La resistenza alla doverosa pretesa di affermazione della presenza dello Stato negli ambienti della criminalità organizzata ha avuto sintomatiche manifestazioni nei seguenti episodi avvenuti nell'anno in corso:

- Il 5 febbraio u.s., in Africo Nuovo (RC), personale della P.S., dopo breve inseguimento, bloccava Zappia Giuseppe, di anni 28, pregiudicato, che non si era fermato ad un posto di blocco.
Gli operatori di polizia, mentre procedevano ai necessari accertamenti, venivano circondati da una ventina di persone, in atteggiamento minaccioso.
Gli Agenti erano, pertanto, costretti ad esplodere in aria colpi d'arma da fuoco, facendo così allontanare i presenti, che, tuttavia, reagivano con una sassaiola.
Due agenti restavano leggermente feriti, con prognosi di 5 e 7 giorni.
- Il 31 marzo u.s., in Napoli, dipendenti della Squadra Mobile, mentre operavano l'arresto, in via dei Miracoli (Rione Sanità), del latitante Raffaele Vastarella, esponente di rilievo del clan Misso, venivano accerchiati da numerose persone che si adoperavano per far scappare il ricercato.
Nella circostanza, la folla si disperdeva solo dopo che il personale operante aveva esploso in aria, a scopo intimidatorio, alcuni colpi di arma da fuoco.
- Il 31 marzo u.s., in Torino, Agenti della Polizia Ferroviaria venivano aggrediti da una cinquantina di immigrati Nord-Africani, sorpresi nelle carrozze in



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

sosta nello scalo di Porta Nuova. Un Ispettore di polizia restava ferito ad un ginocchio, con prognosi di giorni 20 s.c..

- Il 5 aprile u.s., in Brindisi, un gruppo di persone circondava minacciosamente l'equipaggio di una Squadra Volante che stava procedendo, in servizio anti-contrabbando, al controllo di un'autovettura e relativi occupanti. La prosecuzione dell'operazione di polizia, rimasta temporaneamente sospesa, poteva proseguire solo dopo l'intervento di congrui rinforzi.
- Il 15 aprile u.s., in località S.Giovanni Galermo (CT), Agenti della P.S., nell'atto di bloccare due giovani pregiudicati, sorpresi poco prima a forzare la porta d'ingresso di una abitazione, venivano circondati da circa 200 persone che si adoperavano per agevolare la fuga dei malviventi.
Solo dopo il ricorso all'uso delle armi, a scopo intimidatorio, gli Agenti riuscivano a catturare uno dei due malfattori. Nella circostanza, cinque operatori di polizia riportavano lesioni, con prognosi dai 3 ai 5 giorni s.c..
- Il 23 aprile u.s., al Rione Villa di Napoli, numerose persone accerchiavano ed ostacolavano Agenti della P.S. intenti ad inseguire tre malviventi, non fermatisi ad un posto di controllo. Nel tentativo, risultato poi vano, di proseguire l'inseguimento dei fuggitivi, gli Agenti erano costretti ad esplodere in aria alcuni colpi d'arma da fuoco, a scopo intimidatorio.

12

ANDAMENTO DEGLI ARRESTI E DELLE DENUNZIE

PAGINA BIANCA

	1987	1988	1989		1989	1990(*)		DA NOVEMBRE '89
			GEN. -OTT.			NOV. -DIC.	GEN. -APR.	AD APRILE '90
PERSONE ARRESTATE	94.407	99.085	84.382	9.239	13.464	22.703		
MEDIA MENSILE	7.867	8.257	8.438	4.619	3.366	3.783		
PERSONE DENUNZiate	387.233	446.403	382.224	63.567	33.759	97.326		
MEDIA MENSILE	32.269,42	37.200,25	38.222,40	31.783,50	8.439,75	16.221		

(*) dati operativi provvisori

PAGINA BIANCA

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A P P U N T O

L'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, sin dalla sua istituzione, è stato assistito costantemente, in termini di concreta collaborazione, dal Dipartimento della P.S., per consentirgli l'attuazione di un progetto che andava realizzato rapidamente ed efficacemente per contrastare l'aggressione della malavita organizzata.

Non sembra superfluo ripercorrere le tappe dell'evoluzione dell'istituto ed esaminare più in dettaglio alcuni aspetti peculiari.

Agli inizi degli anni '80, l'evoluzione del fenomeno mafioso, correlata ai rapidi mutamenti della società, indusse il Governo ed il Parlamento a varare, come è noto, una serie di disposizioni legislative.

I livelli di intervento ebbero a riguardare anche l'istituzione dell'Alto Commissario.

Il decreto legge 6 settembre 1982, convertito nella legge 12 ottobre 1982, n° 726, destinato ad interagire, sul piano funzionale, con le norme della legge Rognoni-La Torre, si distinse peculiarmente per aver assegnato ad un qualificato Organo, posto alle dirette dipendenze del Ministro dell'Interno, poteri di coordinamento e di sintesi tra l'attività delle Forze di polizia e quella degli altri Organi amministrativi impegnati, da versanti diversi, a fronteggiare e neutralizzare le intromissioni ed i processi di inquinamento che la criminalità organizzata aveva avviato in seno alle strutture economiche ed agli apparati pubblici.

Pertanto, gli ambiti di operatività dell'Alto Commissario ebbero ad assumere un particolare rilievo in

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

materia di prevenzione patrimoniale e di interdizione dei rapporti tra mafia e pubbliche amministrazioni, a tutela della trasparenza di queste ultime.

La costruzione logica dei poteri dell'Alto Commissario si sostanziò, in primo luogo, nell'attività di "intelligence", puntando sulla disponibilità di informazioni provenienti non solo dagli Organi di polizia, ma da altre fonti, opportunamente attivate attraverso i non comuni poteri di accesso e di accertamento presso pubbliche amministrazioni, enti pubblici anche economici, banche, istituti di credito e, per altra via, con la richiesta alle imprese di notizie di carattere organizzativo, finanziario e tecnico sull'attività svolta.

Nella delineata cornice che sintetizza la ratio della sistemazione istituzionale della figura dell'Alto Commissario, vanno collocati i decreti del Ministro dell'Interno che, dal 1982 al 1987, hanno conferito al citato Organo i poteri di coordinamento per la lotta alla mafia:

- il decreto 7 settembre 1982, con il quale la nomina fu conferita al Prefetto di Palermo, Dr. Emanuele DE FRANCESCO;
- il decreto 1° novembre 1983, con il quale fu confermata la nomina del Prefetto DE FRANCESCO;
- il decreto 1° aprile 1985, relativo alla nomina del Prefetto Dr. Riccardo BOCCIA;
- il decreto 10 gennaio 1987, riguardante il conferimento dell'incarco al Prefetto Dr. Pietro VERGA.

Nel primo periodo di attività, l'Ufficio dell'Alto Commissario affiancò egregiamente la collaterale azione svolta in Sicilia dalle Forze di

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

polizia e dalla Magistratura, che avevano aggredito e colpito le centrali mafiose, responsabili, tra l'altro, di gravi delitti.

L'esercizio dei poteri di accesso presso uffici pubblici e istituti di credito, l'opera di bonifica sociale avviata con il coinvolgimento di strutture pubbliche, a cominciare dall'area dell'istruzione, ed altre iniziative assunte nelle sedi periferiche dell'isola attraverso l'azione degli Uffici Antimafia, istituiti ai sensi dell'art. 5 del D.M. 7.9.1982, contribuirono a rendere più efficace l'azione preventiva e repressiva svolta nei confronti della mafia ed a configurare concrete linee di collaborazione "orizzontale" tra gli uffici della Pubblica Amministrazione.

Inoltre, va posta nel debito rilievo l'intuizione operativa del Prefetto DE FRANCESCO che individuava e valorizzava l'importanza di suscitare pentimenti nelle file della criminalità organizzata. Tale concettualità, accettata, sulle prime, attraverso asperità notevoli, si rivelava, in breve, utilissima, facendo scaturire i primi casi di pentimento, forieri di ampi squarci su pregresse attività criminose della mafia.

L'azione esplicata dal Prefetto DE FRANCESCO ebbe a riscuotere consensi, nonostante le difficoltà, anche di tipo istituzionale, delineatesi nella prima fase, e le modifiche apportate nel corso del tempo alle sue competenze ed alla sua collocazione istituzionale, debitamente sottolineate dalla stessa Commissione Antimafia nella sua relazione del 16 aprile 1985.

La successiva attività esplicata dall'aprile 1985 all'agosto 1988 dall'Ufficio dell'Alto Commissario,

MODULARE
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

nel solco tracciato dal Prefetto DE FRANCESCO, non fu caratterizzata da elementi di particolare novità. Si delinearono, per converso, esigenze di più concrete risposte delle Istituzioni di fronte al dilatarsi ed alla maggiore pressione della criminalità organizzata.

La stessa Commissione parlamentare, il 5 ottobre 1987, riferì alle Camere che, fatta eccezione per i segnali di novità registrati nel primo periodo di attività, l'Alto Commissario "era andato via via decadendo", anche per le difficoltà strutturali, organizzative e funzionali sottolineate dagli stessi Funzionari succedutisi alla guida dell'Ufficio.

Il 10 agosto 1988 fu conferito l'incarico di Alto Commissario al Prefetto Dr. Domenico SICA e con la legge n° 486 dello stesso anno furono ridisegnati il ruolo e le funzioni del citato Organo, potenziandone i poteri di intervento e di iniziativa, nell'intento di dare nuova linfa all'azione di raccordo tra l'operato delle Forze di polizia e le attività degli altri Organi amministrativi, centrali e periferici.

In particolare, furono poste in maggiore risalto le funzioni di "intelligence" del cennato Organo e perfezionati i profili del medesimo, riferiti:

- alla migliore organizzazione degli uffici istituiti presso le Prefetture e di quelli posti alle dirette dipendenze dell'alto Commissario;
- ad una più puntuale definizione dei poteri di accesso e di accertamento;
- all'ampliamento delle fonti di informazione con riferimento alle notizie provenienti anche dal SISMI e riguardanti fatti connessi con attività mafiose;
- alla richiesta di contributi di esperti e consulenti,

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

finalizzati all'acquisizione di conoscenze, correlate all'incidenza socio-economica della criminalità di tipo mafioso.

Prima di fermare l'attenzione sugli aggiornati poteri dell'Ufficio dell'Alto Commissario e sulla evoluzione del medesimo, preme sottolineare che è stata sempre assicurata alla struttura centrale e periferica del cennato Organo, da parte della Polizia di Stato, la massima disponibilità, garantita istituzionalmente dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della P.S..

In ottemperanza al disposto della L. 486/88 e del Decreto Ministeriale 18.11.88, con specifico riferimento alla necessità di una rapida trasmissione delle notizie afferenti alla criminalità organizzata agli appositi uffici istituiti presso le Prefetture, il 12.4.1989 si provvede con apposita direttiva a sensibilizzare i Questori per assicurare la tempestività e la completezza dei flussi informativi richiesti dall'Alto Commissario con lettera del 10 aprile 1989.

Valutando più da vicino i profili della collaborazione intercorsa con l'Alto Commissario, meritano una particolare segnalazione:

- i contributi offerti nella rielaborazione dello schema di rilevazione in materia di appalti (modelli G.A.P.);
- la partecipazione ad un programma di operazioni coordinate di controllo ai cantieri nelle regioni Campania e Sicilia ad opera di Nuclei interforze, con la partecipazione anche, di Ispettori del lavoro;
- il concorso nella realizzazione di un programma in materia di misure di prevenzione che ha riguardato più direttamente la malavita organizzata reggina, nonché

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- l'inoltro al citato Ufficio di documenti per la elaborazione di proposte di misure di prevenzione a carico di pregiudicati siciliani e calabresi;
- l'attuazione del progetto relativo alla istituzione, presso il Centro Elaborazione Dati del Dipartimento della P.S., della speciale Sezione, prevista dalla L. 486/88, per la classificazione, l'analisi, l'elaborazione di notizie, informazioni e dati specificamente attinenti a fenomeni di tipo mafioso;
 - l'impiego del personale della Polizia di Stato in operazioni relative ad intercettazioni telefoniche a richiesta del prefato Organo e debitamente autorizzate dalla Magistratura;
 - la trasmissione di aggiornate mappe della criminalità organizzata, distinte per le aree siciliana, calabrese e campana;
 - l'effettuazione di accertamenti, l'inoltro di comunicazioni ed informative d'iniziativa, nonché la preventiva segnalazione, sempre nel corso del 1989, di circa 20 operazioni di rilievo riguardanti la malavita organizzata.

Nel quadro delle più recenti operazioni di maggiore rilievo portate a termine dalla Polizia di Stato e favorite dal supporto informativo dell'Ufficio dell'Alto Commissario, vanno inseriti:

- la cattura del latitante camorrista Nunzio BARBAROSSA (Ventimiglia, 11.10.89);
- l'arresto, il 31.1.1990 ad opera della Criminalpol di Napoli, di 6 elementi responsabili di associazione di tipo mafioso;
- l'operazione portata a termine il 3.3.1990 dalla Squadra Mobile di Bologna nei confronti di una vasta associazione di tipo mafioso finalizzata alla consumazione di eclatanti, gravi rapine.

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Gli apporti forniti all'Alto Commissario sono stati sviluppati sia nel settore organizzativo, con il distaccamento del personale richiesto, sempre aderendo alle segnalazioni quantitative e nominative, sia con interventi straordinari per l'attuazione di specifiche operazioni.

Per quanto concerne il personale della Polizia di Stato distaccato presso l'Ufficio in argomento, è da precisare che ai 53 elementi inseriti nella struttura nell'anno 1988 fanno riscontro le attuali 112 unità (5 Dirigenti, 4 Vice Questori Aggiunti, 2 Commisari Capi, 7 Commissari, 14 Ispettori, 18 Sovrintendenti e 62 Assistenti ed Agenti).

Non sono mancati gli apporti informativi e le segnalazioni su fatti di rilievo, in uno scambio reciproco tra Dipartimento e Alto Commissario, per finalità operative.

Il raccordo costante ed incisivo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale ed i 14 Centri Interprovinciali Criminalpol, nonché con le stesse Questure è stato continuo e supportato con direttive di totale disponibilità e collaborazione.

Le richieste di intercettazioni telefoniche preventive, molte di esse tuttora in corso, gli accertamenti, le informative, ed ogni altra richiesta dell'Alto Commissario e dei suoi Uffici, sono stati sempre esauditi, così come le partecipazioni a riunioni ed incontri promossi dallo stesso Alto Commissario. Inoltre, i suoi diretti collaboratori sono stati invitati ad intervenire a incontri, anche internazionali, bilaterali o multilaterali, per problemi afferenti alla

MCCURARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

materia della criminalità organizzata.

Costanti rapporti vengono mantenuti dal Direttore Centrale della Polizia Criminale, su direttive dello scrivente, con lo stesso Alto Commissario e con i suoi funzionari.

Il Servizio Interpol ha sempre collaborato, ove richiesto e, di recente, lo stesso Direttore del Servizio ha accompagnato l'Alto Commissario in missione all'estero per una delicata questione correlata alla cattura di un ricercato.

I rapporti instaurati sono stati sempre improntati alla massima franchezza, nel riconoscimento del ruolo che il Parlamento ha conferito all'Alto Funzionario, senza mai esprimere riserve sulle funzioni ed i compiti cui lo stesso Organo è stato preposto.

Sul piano tecnico non si è avvertita alcuna difficoltà o contrasto con detto Organo, che assume una funzione specialistica ed un carattere straordinario per esigenze specifiche determinate dalla necessità di contrastare il grave fenomeno mafioso.

o o o

Un rapido esame, ora, dei cosiddetti "poteri".

- Coordinamento Forze di polizia e P.A..

L'Ufficio dell'Alto Commissario rileva la sua utilità nello svolgimento dell'attività tesa a raccordare le attività di polizia e quelle di altri settori della

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

P.A., quando determinate questioni richiedono una giusta sinergia di sforzi e il coagulo di competenze diversificate.

In tali situazioni, l'Alto Commissario viene ad esercitare momenti di riflessione e a definire indirizzi operativi destinati ad assumere, in prospettiva, i contenuti di provvedimenti amministrativi o giudiziari.

Significativa ed esemplificativa appare, in proposito, l'attività di coordinamento che l'Alto Commissario svolge nel settore delle frodi nazionali e comunitarie ed in relazione ad altre questioni più specifiche o locali.

- Poteri di accesso.

Strettamente correlato al tema del coordinamento sopraindicato, è quello dei poteri di accesso e delle iniziative nel campo degli accertamenti patrimoniali, finanziari e bancari, delle ispezioni e verifiche sugli appalti, delle forniture e dei finanziamenti pubblici.

L'esercizio dei cennati poteri, sempre ai fini della criminalità organizzata, va riguardato come momento rilevante ai fini della rimozione di ritardi o carenze dei competenti settori della P.A. nei riguardi dell'Organo sottoordinato, con margini di coinvolgimento del potere giudiziario, laddove non sia stata ancora praticata un'iniziativa di carattere penale.

I poteri di accesso si presentano di estremo interesse quando, nell'ambito dei rapporti tessuti con le Forze di polizia, si configura l'esigenza di supportare meglio le investigazioni preventive e le iniziative con

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

riferimento a misure amministrative, personali e patrimoniali.

- Pubbliche relazioni e rapporti con altri Organi dello Stato.

Tale spazio operativo non presenta ridondanze di compiti e tende a meglio integrare e lievitare, in aree specifiche e in settori particolari, i processi di maggior sensibilizzazione alla problematica mafiosa di quanti hanno interesse o competenza in materia.

- Rapporti con i Servizi.

Nella gestione del processo cognitivo riferito al fenomeno mafioso, appare essenziale la giusta sistemazione dei rapporti dell'Alto Commissario con i Servizi di informazione.

La interazione fra questi e l'Alto Commissario, vista nell'ottica sopraindicata, va sviluppata come momento di coordinata fusione dell'azione informativa dei Servizi, di quella ricognitiva del Dipartimento e di quella investigativo-operativa delle Forze di polizia.

- Processo di informatizzazione relativa all'attività svolta dall'Alto Commissario.

L'organizzazione dei flussi informativi a favore dei soggetti operanti nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata non può prescindere dall'indispensabile riferimento al C.E.D. del Dipartimento, istituzionalmente deputato dalla legge di riforma di polizia n. 121/81 alla sistemazione elettronica delle informazioni di polizia, nel quale,

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

d'altra parte, con la legge 486/88 sull'Alto Commissario, è stata sistemata un'apposita Sezione riservata all'Alto Commissario per la classificazione, l'analisi, l'elaborazione di notizie, informazioni e dati specificatamente attinenti a fenomeni mafiosi.

Va precisato che, sotto il profilo tecnico-operativo, non si configurano soluzioni alternative, tenuto conto della portata e dei profili organizzativi del composito sistema elettronico del Dipartimento.

L'interconnessione tra la cennata Sezione e le altre facce della citata Banca Dati assicura, in esclusiva, l'integrata attività di utilizzazione di tutto il patrimonio informativo acquisito e disponibile per la prevenzione e repressione della criminalità.

- Richiesta di atti.

La richiesta, da parte dell'Alto Commissario, di atti giudiziari depositati, nonché della documentazione acquisita anche ai sensi dell'art. 118 del nuovo codice di procedura penale, previa delega del Ministro, rappresenta un ulteriore e concreto momento di assorbimento di conoscenze, finalizzato a sviluppare e ad arricchire, attraverso le dovute analisi, le iniziative della polizia giudiziaria o ad esercitare, in modo più incisivo, poteri che gli sono riconosciuti, da quelli del coordinamento a quelli di accesso.

Facendo riferimento alla prevista trasmissione da parte dell'A.G. delle copie delle perizie tossicologiche e di quelle balistiche espletate in procedimenti penali, giova sottolineare l'importanza di tale iniziativa, ove si consideri la possibilità della

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

giusta sistemazione degli esiti peritali nel circuito cui possano riferirsi all'occorrenza, per specifici casi, le Forze di polizia e l'A.G..

I compiti sopradescritti, presentando aspetti che afferiscono al settore giudiziario, gestiti in una funzione info-operativa, vanno, quindi, riguardati con positività, non venendo alterato il quadro delle competenze riferite al potere giudiziario.

- Colloqui-interviste con detenuti.

Sempre nella stessa filosofia dell'acquisizione di notizie per disegnare conoscenze generali o particolari di fenomeni o di strutture criminali, assume piena valenza la facoltà di "intervista" di detenuti e internati.

L'esercizio di tale potere può avere, infatti, una giusta rilevanza ai fini di eventuali investigazioni o per scopi esclusivamente preventivi, intesi a neutralizzare propositi malavitosi.

- Intercettazioni telefoniche preventive.

In merito alle intercettazioni telefoniche preventive, va sottolineato il notevole vantaggio di cui può beneficiare la stessa polizia giudiziaria attraverso l'attento e ponderato esercizio del relativo potere da parte dell'Alto Commissario, non avendo trovato il cennato strumento-previsto, quale potere autonomo, dall'art. 226 sexies dell'abrogato codice - una sua collocazione analoga in quello entrato in vigore recentemente.

Si tratta di poteri per i quali

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

l'individuazione di possibili presunte interferenze implica un appropriato esame; e qui si fa riferimento alla intercettazione preventiva delle comunicazioni telefoniche che è stata esercitata dall'Alto Commissario senza ricorso a deleghe, ma senza che alcuna Procura avesse messo in discussione le richieste nel merito della regolarità, fino all'intervento svolto dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice di Procedura Penale, in occasione dell'apertura dell'Anno Giudiziario, ed ai rifiuti opposti dal Procuratore della Repubblica di Roma.

I poteri conferiti all'Alto Commissario ed i contenuti degli stessi rispondono all'esigenza straordinaria, non certo esauribile in un periodo definito, per cui l'istituto appare, al momento, destinatario di funzioni proprie.

Chiarimenti al riguardo potrebbero apparire necessari di fronte all'insorgere di malintesi, riferiti a pretese confusioni di ruoli, ad eccessi o abusi, a conflitti con gli Organi giudiziari e con quelli di altre Amministrazioni.

La politica dei pentiti - nei termini che il Parlamento disporrà di affidare all'Alto Commissario in correlazione con gli altri settori dell'Amministrazione - richiede un punto di riferimento più preciso, anche con lo scopo di aderire a sollecitazioni collaborative sul tema, avanzate a più riprese dai Paesi che più spesso si avvalgono di collaboratori di giustizia.

L'apporto della Banca Dati del Dipartimento, mentre fornisce all'Alto Commissario tutto il patrimonio informativo disponibile, riceve da questi un

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

contributo sostanziale e specialistico che viene di grande utilità per le varie Forze di polizia.

La valorizzazione degli interventi sulle varie ramificazioni della Pubblica Amministrazione, con l'esercizio del potere di accesso e con lo sviluppo di "conferenze", determina un flusso di interesse nelle varie categorie sociali, visto anche sotto il profilo della lievitazione del processo culturale della lotta alla criminalità organizzata.

Porre il Prefetto SICA nelle condizioni operative indispensabili per valorizzare detti settori significherebbe riproporre, con spazi di maggiore ampiezza e ulteriore significato, l'impegno avviato dal Prefetto Emanuele DE FRANCESCO.

Questi ultimi compiti previsti dal legislatore andranno sempre più approfonditi come aspetti di integrazione conoscitiva del fenomeno mafioso in tutti i suoi aspetti più delicati, per indirizzare, informare, supportare gli Organi operativi di p.g., lasciando alla Magistratura ed alle altre Istituzioni le proprie competenze repressive nel settore amministrativo e giudiziario.

La collaborazione tra l'Alto Commissario ed organismi quali il SISDE ed il SISMI, già rilevante, andrebbe sempre più valorizzata, per fruire della rete informativa istituzionale che detti Organi sviluppano su tutto il territorio nazionale e anche all'estero.

Non si potrà certo immaginare un Alto Commissario che si trasformi in Organo investigativo o operativo, ma certamente occorre che egli utilizzi il patrimonio raccolto per colpire la mafia in tutti i

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

settori e, soprattutto, in quello degli arricchimenti illeciti.

o o o

Il ruolo dell'Alto Commissario, nella sede preventiva della lotta alla criminalità organizzata, si è presentato e si presenta indispensabile per verificare la posizione di soggetti nei cui confronti non è praticabile, in sede giudiziaria, altra forma di controllo, pur dimostrando, tali soggetti, precedenti di spessore e peculiarità in rapporti sospetti con circuiti illeciti.

L'attività, che l'Alto Commissario ha svolto e svolge con profondo senso di servizio, merita ogni attenzione, mentre sarebbe esiziale ostacolarne lo sviluppo.

Lo stesso potere di intervista con i detenuti, che potrebbe collidere con funzioni proprie della Magistratura, resta uno strumento di eccezionale interesse per l'acquisizione di elementi generali sul fenomeno e non certo su singole operazioni di polizia.

I poteri, analiticamente esaminati, possono essere considerati momenti di particolare rilievo nel contesto dell'attività di contrasto della malavita organizzata, sempre che la prevista, corretta impostazione metodologica porti a sistemare le cennate funzioni in una cornice di chiaro supporto e di integrazione rispetto alle attività delle Forze di polizia e della stessa Autorità Giudiziaria.

MODULARIO
INTERNO 314

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Considerando, pertanto, esclusivamente strumentali, e non assorbenti, i nuovi spazi conferiti al prefato Organo, rispetto all'azione di ampio respiro sollecitata da diverse aree, a partire dal fronte politico e giudiziario, si possono valutare certamente in termini positivi le proiezioni e l'impegno dell'Alto Commissario.

Infatti, rimanendo lontano da visioni anguste e ristrette riferite a singoli momenti operativi, il citato Ufficio conseguirà l'intento voluto dal legislatore.

La rideterminazione dei poteri investe, quindi, una sfera esclusivamente di "opportunità politica" e di scelta parlamentare, per cui sfugge allo scrivente la possibilità di manifestare un orientamento che non sia quello del profilo prevalentemente tecnico.

Discende da quanto sopra che solo un giudizio a posteriori e le valutazioni da parte dell'Autorità politica potrebbero determinare rielaborazioni e modifiche dell'attuale Istituto.

Roma, 16 maggio 1990

IL CAPO DELLA POLIZIA

A P P U N T O

Com'è noto, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, pur non essendo diminuita l'intensità dell'azione investigativa, si è registrato un sensibile calo degli arresti, attestato su circa la metà dell'indice medio mensile riscontrato nel periodo antecedente all'applicazione del nuovo rito.

Tale situazione appare ascrivibile ai criteri di peculiare "favor libertatis" ed accentuato garantismo che connotano tale normativa.

Allo scopo di favorire una inversione di tendenza, sono auspicabili interventi sul piano legislativo dei seguenti punti, volti a recuperare una maggiore "snellezza" ed "operatività" sia alla P.G. che al P.M..

In tema di restrizioni della libertà personale, appare utile un ampliamento delle attuali ipotesi di arresto in flagranza e di fermo di indiziato di delitto, anche con riguardo ai minorenni per i quali si appalesa l'esigenza di evitare il pesante onere dell'accompagnamento presso l'abitazione familiare o comunità pubbliche.

Il cennato ampliamento dovrebbe riguardare, altresì, i casi di arresto già previsti da leggi speciali e la possibilità di fermo di indiziato anche con riferimento ai reati tentati (art.384 C.p.p.).

Quanto alle misure idonee ad eliminare taluni appesantimenti burocratici, si ravvisa la necessità di prevedere: un termine più ampio per la trasmissione del verbale d'arresto e degli altri atti compiuti (48 ore, anzichè 24); la non obbligatorietà della presenza del P.M. nell'udienza di convalida; l'eccezionalità del ricorso

alla P.G. - per la notifica di atti processuali (che comunque dovrà essere limitato al personale delle "Sezioni") la limitazione ai casi di assoluta necessità dell'obbligo di testimonianza della P.G..

Nel senso che precede, e per consentire al P.M. di dedicare più tempo alla direzione delle indagini, si profila l'opportunità di snellire talune procedure che attualmente ne appesantiscono l'attività.

Passando ai profili più strettamente operativi, sul versante delle intercettazioni telefoniche si renderebbe necessario, da un lato, ancorare a parametri meno rigidi - e comunque alternativi e non cumulativi - i presupposti delle stesse e, dall'altro, precisare le modalità di effettuazione di quelle ambientali (art. 266 C.p.p.), mentre in tema di informativa al P.M. (art. 347 C.p.p.), sarebbe proficuo mantenere l'immediatezza della stessa solo per i reati più gravi chiarendo, al contempo, il concetto di acquisizione della notizia di reato, onde ovviare a possibili discrasie interpretative fra P.M. e P.G..

Sembra inoltre congruo svincolare il P.M. (e la P.G.) dai brevi termini stabiliti per la conclusione delle inchieste, impegnandolo, al contempo, ad avvalersi, per i crimini più gravi, di "équipes" interforze dei Servizi di P.G. che ne risulterebbero così meglio coordinati.

Su un piano meramente procedimentale, al fine di salvaguardare il buon esito delle indagini, sarebbe da evitare il deposito anticipato dei relativi atti, ora indispensabile per ottenere la proroga dei termini delle investigazioni e da rendere l'istituto dell'"incidente probatorio" (art.392) più adeguato alle esigenze imposte

dall'allarme sociale destato dalla criminalità organizzata (escludendo, in particolare, il contatto immediato tra il testimone e l'imputato o l'utilizzazione strumentale e dilatoria dell'"incidente" suddetto).

Avvertite esigenze di difesa sociale suggeriscono di negare, ad indagati e imputati recidivi, delinquenti abituali e professionali, nonché a quelli coinvolti in delitti di particolare gravità, la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Si tratta di prospettazione di parziali "ritocchi" che non infirmerebbero, se recepiti, l'impianto generale del rinnovato processo e che richiederebbero interventi limitati sui decreti delegati ed, in via eccezionale, (per l'incidente probatorio, l'immediatezza dell'informativa e le ipotesi di reato previste da leggi speciali) sulla "legge delega" n. 81/1987.

Restano sullo sfondo problematiche di più largo respiro, pur di grande rilievo in tema di prevenzione e repressione del crimine, afferenti alla figura ed alla discrezionalità dei poteri del P.M., all'eventuale ampliamento della sua competenza territoriale nonché alla "rivisitazione" del sistema sanzionatorio penale da alleggerire ulteriormente, depenalizzando, le fattispecie di minore rilevanza.

Si ravvisa, comunque, l'urgente necessità di pervenire all'approvazione, nei tempi più brevi, del disegno di legge varato dal Governo il 16 febbraio u.s., recante nuove disposizioni per il contrasto al fenomeno dei sequestri di persona a scopo estorsivo, segnatamente per la parte in cui si impone il divieto di svolgere attività di "intermediazione" tra i familiari ed i rapi-

tori. Con riferimento a taluni recenti episodi, l'avvenuto ricorso a terzi per le trattative ed il pagamento del riscatto ha evidenziato come possa essere vanificata - nei fatti - la cosiddetta "linea dura", coll'elusione del blocco dei beni disposto dai magistrati, ed indebolita l'azione complessiva di contrasto dispiegata dallo Stato.

Consentire ulteriormente interventi mediatori di terzi potrebbe, infatti, rafforzare nei malviventi il convincimento che il sequestro è pur sempre "pagante" e ne sarebbe in qualche modo incentivata la consumazione mentre l'interesse generale è che il fenomeno sia fronteggiato con la decisa e concreta dimostrazione dell'assoluta improduttività del delitto.

Roma, 4 giugno 1990

REDDIVITA' DEL SEQUESTRO

A N N O	NUMERO SEQUESTRI	NUMERO RISCATTI PAGATI	AMMONTARE COMPLESSIVO RISCATTI	ENTITA' MEDIA PER SOGGETTO (*)
1969	3	2	45.000.000	22.500.000
1970	9	5	321.900.000	64.200.000
1971	14	14	994.000.000	71.000.000
1972	7	5	1.935.000.000	387.000.000
1973	17	12	2.220.260.000	243.355.000
1974	40	34	14.517.460.000	432.855.470
1975	62	55	27.955.040.000	521.222.111
1976	47	32	16.522.980.000	513.530.525
1977	75	47	24.527.295.000	756.749.042
1978	43	26	17.141.450.000	559.286.539
1979	59	36	21.235.400.000	606.622.222
1980	38	28	33.692.090.000	1.203.288.928
1981	40	30	35.925.850.000	1.197.528.333
1982	50	25	20.665.400.000	926.616.000
1983	39	21	29.845.000.000	1.421.190.476
1984	18	11	11.550.000.000	1.050.000.000
1985	9	6	4.420.000.000	736.655.555
1986	17	7	5.707.000.000	815.285.714
1987	14	3	2.395.000.000	1.237.500.000
1988	14	1	15.870.000.000	2.267.142.957
1989	10	1	500.000.000	500.000.000
T O T A L I	625	402	306.999.135.000	764.326.995

(*) Calcolata sul numero
dei casi per cui é
stato versato il riscatto

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 2.

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

**RELAZIONE DEL COMANDANTE GENERALE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI
ALLA PRIMA COMMISSIONE AFFARI
COSTITUZIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Audizione del 5 giugno 1990

PAGINA BIANCA

I

SITUAZIONE GENERALE DELLA CRIMINALITA'

A. ANALISI

1. Il problema della criminalità, nel nostro come in altri Paesi, deve, prima di tutto, essere considerato nella sua globalità, al fine di valutare il carico di lavoro complessivo delle Amministrazioni interessate alla prevenzione e alla repressione.

Esaminando i dati ISTAT disponibili, riferiti ai delitti per i quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale, si rilevano nel triennio 1986-1988:

- a. la tendenza costante all'aumento di alcuni tipi di delitti. In particolare - nei tre anni ed in ordine temporale - sono stati registrati:

(1) contro la persona: 125.192, 131.413 e 136.685 delitti;

(2) contro il patrimonio: 1.355.507, 1.487.729 e 1.529.876 delitti, tra i quali, rispettivamente, 1.194.297, 1.300.414 e 1.343.443 furti;

(3) contro lo Stato e l'ordine pubblico: 41.734, 44.123 e 53.439;

b. fluttuazioni in altri tipi di delitti, di cui una parte, tuttavia, deve ritenersi che non venga denunciata dalle persone offese. Tale situazione si verifica, in pratica, per:

- (1) i delitti contro la famiglia, la morale ed il buon costume, mantenutisi più o meno costanti (14.118, 14.035, 14.228);
- (2) quelli contro l'economia e la fede pubblica, il cui numero complessivo è sceso da 410.934 a 389.074 per risalire nel 1988 a 416.387;
- (3) i rimanenti delitti, passati da 82.688 a 100.171 per ridiscendere a 83.326.

Il numero totale dei delitti, nel complesso, è salito da 2.030.173 a 2.165.000 e, nel 1988, a 2.233.931, confermando in particolare – nel primo semestre del 1989 – la tendenza all'aumento con circa 40.000 unità in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

2. L'incremento dei reati, d'altra parte, appare quasi fisiologico in una situazione generale in cui sembrano aumentare i fattori criminogenetici.

Sono stati denunciati, infatti, per furto, nei primi 9 mesi del 1989, 5.188

minori – appartenenti quindi a una fascia di età di appena 4 anni – che rappresentano le nuove leve della delinquenza. Considerando che nello stesso periodo 1.510 soggetti sotto i 18 anni sono stati denunciati o arrestati per delitti concernenti le sostanze stupefacenti, non si può non considerare che i fenomeni di disadattamento e di devianza giovanile si aggravano ed investono fasce della popolazione in precedenza non interessate o interessate in modo irrilevante.

Il nostro Paese, inoltre, si trova ad affrontare, per la prima volta, tutti i problemi connessi ad una massiccia immigrazione di cittadini stranieri, che altri Paesi europei hanno affrontato gradualmente e con diversa esperienza, dal momento che una larga percentuale proveniva da loro ex territori coloniali.

Mentre non v'è dubbio che un certo numero dei cittadini extracomunitari, date le condizioni di vita, va ad occupare aree proprie della microcriminalità, non bisogna sottovalutare altri aspetti – soprattutto connessi allo sviluppo dei rapporti interetnici – del problema, del tutto nuovo in un Paese come il nostro, caratterizzato da una fondamentale unità linguistica e religiosa. Per altro verso, mentre sono abbastanza note le

organizzazioni criminali di alcuni Paesi, quali la Turchia e la Colombia, si hanno, fino a questo momento, notizie frammentarie su quelle di molti dei Paesi del terzo Mondo e non si possono formulare nemmeno ipotesi attendibili sul tipo e sulla struttura che potranno assumere aggregati delinquenziali che si formeranno all'interno delle subculture completamente nuove per la nostra società.

Fondandosi sulle esperienze internazionali, non solo è certo che preesistono nelle zone di origine forme sviluppate di criminalità, paragonabili per pericolosità alle nostre associazioni mafiose, ma si può ipotizzare che esistano già collegamenti con gruppi delinquenziali del nostro Paese non solo per quanto concerne il traffico di droga, ma anche per altri reati, quali i furti di autovetture, di alimentari, di prodotti semilavorati che – per quanto risulta da indagini svolte da polizie della Comunità europea, da anni interessate al problema degli stranieri – trovano facile sbocco nei mercati di molti Paesi dell'Europa orientale, dell'Africa e dell'Asia.

Sussiste il rischio, in sostanza, che al concetto di sottosviluppo si associ, troppo semplicisticamente, quello di microcriminalità e si sottovaluti la pericolosità di determinati aggregati a base etnica, sulla spinta psicologica del giusto ripudio del razzismo e della volontà di rispettare le differenze

culturali. Occorre, in concreto, considerare che già in altri Stati esistono gruppi criminali che organizzano ed assicurano l'ingresso di connazionali nei Paesi sviluppati – sia a fine di lavoro, sia a fine di reclutamento criminale – fornendo documentazione falsa e curando tutto quanto è necessario per il rispetto formale delle leggi, ed appare abbastanza logica l'ipotesi dell'esistenza di complici, cittadini o stabilmente residenti, nei Paesi ospiti.

Indicativi, per quanto concerne gli stranieri, sono i dati statistici riguardanti la lotta al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel 1989, su un totale di 26.679 persone denunciate per tali delitti, 3.633 sono gli stranieri – di cui, in particolare: 1.389 tunisini, 380 marocchini, 289 nigeriani, 143 algerini, 86 senegalesi, 49 egiziani – così che è ragionevole ritenere che non si tratti di iniziative isolate o individuali, ma si possa ipotizzare l'esistenza di organizzazioni criminali.

Il legislatore, in realtà, ha già affrontato il problema, stabilendo che il Ministro degli Affari Esteri, sentito il Ministro dell'Interno, "ridefinisca con propri decreti i Paesi dai quali è richiesto il visto, tenendo conto, a tal fine – nel contesto delle relazioni bilaterali e multilaterali esistenti e di quelle da definire – della provenienza dei flussi più rilevanti e di quella degli

stranieri extracomunitari entrati in Italia, condannati per traffico di stupefacenti negli ultimi tre anni". Salve, però, tutte le iniziative – attuali o previste – nel campo della cooperazione internazionale, nel settore squisitamente operativo sembra necessario colmare dei vuoti, soprattutto per quanto attiene alla conoscenza delle lingue dei Paesi interessati, indispensabile per lo svolgimento di indagini complete e proficue.

Pare ragionevole sostenere che la criminalità organizzata non è rappresentata nel nostro Paese dalla sola criminalità mafiosa e che altre forme altrettanto pericolose, anche se ancora non compiutamente analizzate, concorrano a rendere grave la situazione.

Nel primo approccio al problema dell'attività di contrasto, va rilevato realisticamente che, qualunque sia la natura e la gravità dei delitti, è aumentato – in proporzione all'incremento numerico – il carico di lavoro della polizia giudiziaria per il compimento di una serie di atti dovuti che, in sostanza, impegnano una parte delle risorse umane e strumentali in maniera difficilmente comprimibile e la sottraggono, di fatto, all'attività preventiva ed a quella repressiva specifica.

Non si può, d'altra parte, ignorare – anche se non si intende assolutamente avanzare alcuna riserva sui principi – che l'entrata in vigore del nuovo sistema processuale penale potrà comportare, almeno per un certo periodo, effetti collaterali negativi, per quanto attiene all'attività della polizia giudiziaria, prima ancora che possano dispiegarsi quelli positivi.

In estrema sintesi, le cause di un, pur temporaneo, **calo delle attività di repressione e di prevenzione** – come si evince dai dati dell'attività di contrasto, al successivo punto B – possono essere ricondotte:

- a. **alla dilatazione dei compiti accessori della polizia giudiziaria, ad esempio in materia di notificazioni e di esercizio delle funzioni di pubblico ministero in udienza, senza contare che, per quanto attiene a quest'ultimo istituto, sono state già proposte eccezioni di illegittimità costituzionale;**
- b. **alla necessità di adeguare le strutture e la prassi operativa alle nuove norme. Si considerino, in particolare:**

- (1) **il termine di 48 ore fissato per la comunicazione della notizia di reato, che pone rilevanti problemi organizzativi, sia in relazione all'estensione territoriale dei circondari ed al numero dei reati, sia**

in rapporto alla esigenza – almeno in fase di prima applicazione, in attesa che si consolidino dottrina e giurisprudenza – di provvedere alla comunicazione delle notizie acquisite ancor prima di averne potuto compiutamente verificare il grado di probabilità e di veridicità;

- (2) la limitazione dell'iniziativa **della polizia giudiziaria** collegata ad un potere di direzione largamente discrezionale del pubblico ministero, che di fatto può **comprimerne**, per cause diverse, l'attività ancor più di quanto abbia voluto lo stesso legislatore;
- (3) la nuova disciplina delle **misure cautelari personali** che, di fatto – fino a quando non si riesca a contrarre i tempi medi dei procedimenti penali – riduce il potenziale del dispositivo di prevenzione, sia in quanto fa diminuire l'incidenza della custodia cautelare (che ha effetto preventivo in ogni caso di delinquenza non occasionale), sia in quanto comporta **compiti aggiuntivi** per la polizia in materia di esecuzione delle **misure coercitive** diverse dalla custodia cautelare in carcere;

- c. alle difficoltà intrinseche che immancabilmente sono connesse all'applicazione di un sistema processuale penale profondamente innovativo.
5. Si deve, in conclusione, riconoscere che il problema della criminalità organizzata e, in particolare, di quella mafiosa non può essere considerato avulso da quello generale della sicurezza pubblica, dal momento che il dispositivo preventivo e repressivo deve confrontarsi con la situazione generale che, nelle aree di maggiore presenza mafiosa, presenta altri fattori criminogeni o di turbamento dell'ordine pubblico di gravità rilevante, quali l'elevata percentuale di disoccupati, l'insufficienza dei servizi pubblici essenziali e la diffusa tendenza a risolvere i conflitti con la soppressione del rivale. Con ciò non si intende, in sostanza, affermare che la criminalità mafiosa non debba essere costante oggetto di analisi e di specifiche conseguenti pianificazioni operative strettamente coordinate tra le Forze di Polizia – di alcune delle quali si è reso promotore lo stesso Comandante Generale dell'Arma in sede di Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica – ma si vuole semplicemente porre, nella giusta luce, la necessità di:

- a. valutare realisticamente quale parte del potenziale operativo possa essere effettivamente e proficuamente orientata verso la lotta alla criminalità organizzata, in un contesto generale che alle Forze di Polizia impone di individuare l'equilibrio ottimale nel soddisfacimento di esigenze diverse, alcune delle quali incompressibili, e nell'assolvimento conseguente di compiti di:
- (1) polizia giudiziaria in senso stretto;
 - (2) prevenzione generale contro la criminalità;
 - (3) prevenzione specifica in settori diversi attraverso servizi di ordine pubblico (si considerino, in particolare, quelli attinenti alle competizioni elettorali e sportive e l'impegno imposto dal prossimo campionato mondiale di calcio) e di scorta e tutela a persone e valori;
 - (4) mera esecuzione in materia di amministrazione della giustizia, tra i quali, oltre a quelli già ricordati, occorre menzionare le traduzioni ed i piantonamenti dei detenuti;
- b. verificare l'efficacia del sistema di prevenzione e di lotta alla criminalità non nella sola fase dell'intervento di polizia, ma in

tutto il suo ciclo, che va dall'attività preventiva di controllo – di competenza delle diverse branche della pubblica amministrazione – fino all'esecuzione delle pene.

Le relative problematiche e gli orientamenti di soluzione proponibili saranno presi in esame dopo aver fornito il quadro generale dei principali fenomeni criminali.

B. ATTIVITA' DI CONTRASTO SVOLTA DALL'ARMA

1. La valutazione globale dell'incidenza della criminalità sulla funzionalità delle Amministrazioni interessate alla prevenzione ed alla repressione ha posto in evidenza il costante aumento dei delitti.

In tale quadro l'Arma ha impegnato tutte le risorse disponibili per arginare ogni tipo di manifestazione criminosa, conseguendo, nel 1989, i risultati meglio dettagliati nell'all. 1.

2. Pur tuttavia, un'analisi dei risultati conseguiti dall'Arma nel primo trimestre 1989 e nel primo trimestre 1990 (all. 2 e 3), pone in luce l'aspetto, già segnalato, della diminuzione delle denunce in genere e in stato di arresto, in particolare.

3. Va chiarito però che i dati relativi alle denunce in stato di libertà non sono esattamente confrontabili con quelli dell'anno precedente, in considerazione della diversa rilevanza attribuita dal nuovo codice alle comunicazioni della p.g. all'Autorità Giudiziaria, mentre quelli riferiti agli arresti sono indicativi degli effetti della nuova disciplina delle misure cautelari personali.

II

SITUAZIONI PARTICOLARI

A. PREMESSA

L'analisi dell'andamento dei reati di maggiore gravità consumati nei primi cinque mesi dell'anno in corso (all. 4) evidenzia:

1. un'indubbia recrudescenza delle forme più gravi di devianza criminale, (omicidi, rapine ed estorsioni);
2. una diminuzione quantitativa dei sequestri di persona a cui corrisponde, peraltro, un prolungamento dei tempi di prigionia delle vittime, con conseguente aumento dell'impatto psicologico sull'opinione pubblica.

In particolare, gli ultimi gravi avvenimenti hanno riproposto - in termini di urgenza - il problema delle aree "a rischio". L'analisi della situazione della criminalità in quelle regioni non può, tuttavia, prescindere da alcune valutazioni a carattere generale, riferite soprattutto al degrado generale ed al contestuale gravissimo problema della disoccupazione, che costituisce terreno di coltura per il nascere ed il proliferare di attività illegali coordinate e gestite dalla criminalità organizzata. Conseguentemente, la situazione generale della sicurezza pubblica in quelle località permane

delicata, sia per i suesposti motivi, sia per la conflittualità – tuttora in atto – tra i diversi sodalizi criminosi.

B. AREE "A RISCHIO"

1. CAMPANIA

a. *Analisi della situazione*

La situazione nell'area campana appare caratterizzata da:

- (1) accentuazione della conflittualità tra i 106 clan – aventi quasi 6.000 affiliati – per la ricerca di egemonie territoriali o di settore (pubblici appalti, traffico di stupefacenti e toto-lotto clandestino);
- (2) l'elevato numero degli omicidi (126 nel 1990), che allarmano l'opinione pubblica per la loro efferatezza;
- (3) il perdurare della latitanza di elementi di spicco della criminalità organizzata, che costituiscono polo di pericolosa aggregazione criminale.

Alla esplosiva situazione della criminalità organizzata fa, anche, da contrappunto, la recrudescenza, specialmente in Napoli e

provincia, della criminalità comune, con un sensibile incremento delle rapine – ad istituti di credito, esercizi commerciali e TIR – delle estorsioni, dei borseggi e degli scippi, che causano un grave allarme sociale, incidendo negativamente sui settori turistici e commerciali della regione.

Gravi anche i problemi causati dalla massiccia presenza di immigrati extra-comunitari.

Situazione relativa ai reati più gravi in all. 5.

- b. *Delitti più significativi, con particolare riferimento a quelli in danno di esponenti politici locali (all. 6)*

Dalle indagini svolte in direzione dei fatti di sangue, che hanno visto quali vittime candidati alle ultime consultazioni elettorali, sono emerse finora motivazioni che solo parzialmente potrebbero confermarne il carattere politico.

- c. *Attività di contrasto*

Nel corso dei primi 5 mesi del 1990 l'Arma in Campania ha, fra l'altro, (all. 7):

(1) tratto in arresto 1.013 persone, di cui 103 affiliati a sodalizi di tipo mafioso;

(2) proposto l'applicazione della sorveglianza speciale nei confronti di 125 camorristi e 45 sequestri di beni.

d. *Previsioni*

L'evolversi della situazione fa ritenere che le condizioni della sicurezza pubblica nell'area napoletana e nel casertano permarranno particolarmente delicate per l'inasprimento dei conflitti interni tra gruppi camorristici.

2. *CALABRIA*

a. *Analisi della situazione*

La situazione della Calabria, soprattutto nella parte meridionale, è certamente grave, in quanto:

(1) nella regione operano 141 "cosche", per un totale di oltre 5.000 affiliati;

(2) i 113 omicidi, consumati nel 1990 nella regione, sono testimonianza della forte conflittualità esistente tra gli

esponenti delle cosche, solo in parte riconducibile a vecchie faide;

- (3) di particolare gravità appaiono gli omicidi in danno di amministratori e candidati alle elezioni, che sono indice dei tentativi -da parte della criminalità organizzata - di controllo della vita politico-amministrativa locale;
- (4) il numero dei sequestri consumati nella provincia reggina è diminuito (soltanto 2 in provincia di Reggio Calabria nel 1990), ma il dato non è indicativo di un miglioramento della situazione.

Quadro dei reati più gravi in all. 8.

- b. *Delitti più significativi, con particolare riferimento a quelli in danno di esponenti politici locali (all. 9).*

In alcuni casi gli atti criminosi sarebbero inquadrabili nella lotta tra le "cosche", nella cui orbita erano inserite talune delle vittime.

- c. *Attività di contrasto*

I risultati dell'attività di contrasto dell'Arma nella regione sono stati condizionati dall'esigenza di impiegare elevate percentuali

della forza nelle operazioni tendenti alla liberazione dei sequestrati.

Nel corso dei primi 5 mesi del 1990 l'Arma ha, fra l'altro, (all. 10):

- (1) tratto in arresto 264 persone, di cui 154 mafiosi.
- (2) avanzato 42 proposte di sorveglianza speciale, di cui 1 tendente anche al sequestro dei beni.

d. *Previsioni*

La situazione attuale non consente giudizi di prognosi ottimistici, non essendoci le condizioni perchè i fenomeni di criminalità si attenuino o recedano.

3. *SICILIA*

a. *Analisi della situazione*

In generale si possono rilevare le seguenti tendenze:

- (1) diminuzione generale dei livelli di conflittualità interni alle organizzazioni criminali, la cui consistenza è di circa 186 "famiglie", pari ad oltre 4.000 affiliati;

(2) relativa incertezza degli interessi reali che hanno portato al periodo di *"pace mafiosa"*;

(3) perseguimento del disegno di egemonia assoluta da parte delle cosche corleonesi, sulla cui struttura e sui cui componenti esistono larghe zone d'ombra.

Situazione relativa ai reati più gravi in all. 11.

b. *Delitti più significativi, con particolare riferimento a quelli in danno di esponenti politici locali (all. 12)*

Gli episodi delittuosi, che hanno visto quali vittime candidati alle consultazioni elettorali, sono riconducibili a vicende locali (gravissimo quello del funzionario della regione siciliana Bonsignore, che si sarebbe opposto ad atti di corruzione).

c. *Attività di contrasto*

Per quanto concerne i primi 5 mesi del corrente 1990, l'Arma della Sicilia ha, fra l'altro (all. 13):

(1) tratto in arresto 847 persone, di cui 91 mafiosi;

- (2) avanzato proposte di misure di prevenzione varie nei confronti di 130 mafiosi e 4 di sequestro dei beni;
- (3) inoltrato 6 rapporti di denuncia per associazione di tipo mafioso, riguardanti complessivamente 107 persone.

d. *Previsioni*

Si deve ritenere che:

- (1) potrebbe proseguire il periodo di stasi nella "*lotta per l'egemonia*", essendosi determinato un significativo equilibrio di potere tra le cosche;
- (2) potranno accentuarsi, d'altra parte, i fenomeni di "pentitismo" tra i gruppi più deboli;
- (3) le organizzazioni mafiose siciliane - anche in relazione a mutamenti di equilibrio tra i collegati gruppi criminali dell'America del Nord dediti al traffico di stupefacenti, dopo l'inserimento prepotente nel "mercato" di associazioni delinquenziali di diversa origine etnica - potrebbero concentrare la loro azione in zone e su obiettivi diversi e, in

particolare, tentare di riprendere il controllo negli appalti pubblici.

4. PUGLIA

a. *Analisi della situazione*

L'area pugliese - nel cui ambito operano 30 clan, con oltre 1.300 affiliati - ha subito, nel 1990, un ulteriore aggravamento, in quanto:

- (1) in talune zone è aumentato il numero dei più gravi delitti: 41 omicidi e 435 rapine nel 1° quadrimestre del 1990, rispetto a 26 omicidi e 377 rapine dello stesso periodo del 1989;
- (2) la microcriminalità ha raggiunto dimensioni preoccupanti (nel 1990, l'Arma ha sostenuto 7 conflitti a fuoco con malviventi);
- (3) sui canali già sperimentati del contrabbando dei tabacchi si sarebbero inseriti i trafficanti di droga e di armi, gestiti dalle grandi organizzazioni criminali.

Situazione relativa ai reati più gravi in all. 14.

- ##### b. *Delitti più significativi, con particolare riferimento a quelli in danno di esponenti politici locali (all. 15).*

Le indagini sul tentato omicidio del capolista DC per le elezioni al Comune di Taranto hanno escluso ogni movente politico, essendo l'episodio riconducibile ad una rapina portata a termine nello studio del professionista.

c. *Attività di contrasto*

Nel corso dei primi 5 mesi del 1990 l'Arma ha, fra l'altro, (all. 16):

- (1) denunciato in stato di arresto 820 persone, di cui 79 mafiosi;
- (2) avanzato 35 proposte di sorveglianza speciale.

d. *Previsioni*

La situazione attuale non consente previsioni ottimistiche, in quanto:

- (1) non è da escludere un'ulteriore operazione di "compattamento" tra le varie organizzazioni criminali esistenti in Puglia, con conseguente rafforzamento della struttura operativa delle stesse;
- (2) il fenomeno mafioso tende a "sconfinare" in zone ritenute, sino a qualche tempo fa, inidonee, quali il molisano, la valle del Volturno e la Basilicata.

III.

INIZIATIVE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

A. ORDINAMENTO E PERSONALE

1. ADEGUAMENTO DELLA STRUTTURA ALLE ESIGENZE

a. Generalità

Il Comando Generale dell'Arma, nel quadro dell'azione di contrasto contro la criminalità, nel corso degli ultimi 2 anni ha:

- (1) mantenuto con fermezza la dislocazione capillare dei propri Comandi territoriali;
- (2) predisposto, in tale quadro, un programma per rivitalizzare le stazioni e rendere sempre più efficace il controllo del territorio;
- (3) potenziato ulteriormente i reparti anticrimine, al fine di porli in condizione di operare adeguatamente contro la criminalità organizzata, secondo i propri compiti specifici info-operativi di supporto nei confronti dei reparti territoriali;
- (4) rinforzato i reparti speciali -Antidroga, Antisofisticazione e Sanità, Tutela Patrimonio Artistico- ed istituito il Nucleo Operativo Ecologico.

b. Controllo del territorio

Per quanto concerne il controllo del territorio -cui l'Arma è destinata

per vocazione e per struttura organizzativa- e, conseguentemente, la lotta al crimine organizzato, un grande sforzo è stato condotto nell'ultimo periodo per adeguare la struttura alle esigenze.

I mezzi di comunicazione di massa e l'opinione pubblica fanno ormai propri i concetti di "controllo del territorio" e di "poliziotto di quartiere".

I più ritengono siano questi gli strumenti idonei a fronteggiare l'ondata dei delitti che invade essenzialmente le aree urbane.

Orbene, la novità dei termini si riferisce a metodi organizzativi che da sempre caratterizzano l'Arma dei Carabinieri, la cui articolata diffusione è stata salvaguardata anche quando la situazione appariva difficile in termini di disponibilità di personale. In un primo tempo, infatti, l'abbassamento dei limiti di età stabiliti per contrarre matrimonio ha fatto diminuire in modo rilevante il numero di militari accasermati immediatamente disponibili.

In un secondo momento, la progressiva contrazione dell'orario di servizio (da 40 a 39 ore nel 1989 ed a 38 nel corso del 1990) si è tradotta in:

(1) una deficienza di personale pari a 5.763 unità parzialmente,

compensata dall'incremento organico in corso di approvazione legislativa (1.000 Sottufficiali e 650 Carabinieri);

- (2) una conseguente riduzione delle possibilità operative dell'Istituzione, le cui risorse in termini di unità "uomo" sono surrogabili, solo in minima parte, con i moderni strumenti tecnologici.

Altri gravissimi oneri sottraggono forze al controllo del territorio:

- (3) la necessità di eseguire un numero di traduzioni e di piantonamenti impensabili fino a qualche anno fa: circa 3.500 Carabinieri giorno dopo giorno vengono impiegati in tali servizi;
- (4) la virulenza della criminalità organizzata e la latente minaccia terroristica, che hanno costretto, infine, a diminuire il livello della prevenzione generica in rapporto a quella specifica: circa 1.300 uomini vengono quotidianamente assorbiti dalle scorte ed un numero ancora maggiore dalla vigilanza fissa ad obiettivi sensibili.

A fronte di tale situazione, l'impegno dell'Arma negli ultimi

tempi è stato quello di non penalizzare i reparti cui è affidato il controllo del territorio specie nelle regioni più sensibili sotto il profilo della sicurezza pubblica.

c. *Provvedimenti adottati*

I lineamenti principali di tale azione nelle aree di diretta influenza del fenomeno di tipo mafioso, risultano i seguenti:

(1) aumento della forza disponibile:

- si è provveduto a potenziare le unità operative dell'Arma, pervenendo - per le aree tradizionali di maggior influenza dei fenomeni - a stabilire i seguenti rapporti di forza Arma-popolazione ed Arma-reati (dati riferiti al 1° trimestre 1990-all. 17):

. SICILIA:

.. Arma-popolazione 1: 641;

.. Arma-reati 1: 2,8;

. CALABRIA:

.. Arma-popolazione 1: 520;

.. Arma-reati 1: 1,4;

. CAMPANIA:

.. Arma-popolazione 1: 782;

.. Arma-reati 1: 3,1;

. PUGLIA:

.. Arma-popolazione 1: 952;

.. Arma-reati 1: 5,5;

Nelle altre aree più significative gli stessi rapporti sono:

. LAZIO:

.. Arma-popolazione 1: 740;

.. Arma-reati 1: 3,0;

. LIGURIA:

.. Arma-popolazione 1: 815;

.. Arma-reati 1: 4,0;

. LOMBARDIA:

.. Arma-popolazione 1: 1006;

.. Arma-reati 1: 6,5;

- la situazione attuale della forza organica dell'Arma e la sua dislocazione nelle quattro Regioni di maggior influenza mafiosa è dettagliata negli allegati da 18 a 21;
- in tema di organici vanno, peraltro, tenute presenti le seguenti considerazioni:

impossibilità ed inopportunità di procedere ad arruolamenti indiscriminati, in quanto il personale va adeguatamente selezionato;

necessità di privilegiare la professionalità rispetto al numero;

(2) costituzione di nuovi Comandi

Allo scopo di rafforzare la presenza dei Carabinieri nelle aree tradizionali a più alto indice di maxi-criminalità e nei grandi agglomerati urbani è stata realizzata l'istituzione di vari reparti, tra i quali:

- la Compagnia CC di Martina Franca (TA);
- le Stazioni CC di Volla (NA), Arpino di Casoria (NA), Cessaniti (CZ), Leverano (LE) e Villaggio Mosè (AG);

- i NAS di Salerno, Taranto e Ragusa.

Situazione in dettaglio dei provvedimenti disposti e degli incrementi concessi negli anni da 1988 a 1990 negli allegati da 22 a 25.

Per il futuro, il criterio seguito per la distribuzione nello spazio delle maggiori risorse disponibili continuerà ad essere quello di incrementare il numero dei Comandi dell'Arma nelle aree di presenza o penetrazione dei fenomeni di tipo mafioso, nonchè nelle grandi città.

In tale quadro sono previsti:

- la costituzione delle aliquote informative presso i Comandi Intermedi;
- l'ulteriore potenziamento dei reparti territoriali e di quelli speciali. Al riguardo, l'istituzione già avviata di 4 Comandi Intermedi e 23 Stazioni sarà seguita - salve difficoltà infrastrutturali - da quella di:

7 Comandi di Gruppo negli altrettanti nuovi capoluoghi di provincia, ed almeno 10 Comandi Intermedi e 20 Stazioni, per i quali sono già pervenute specifiche istanze (obiettivo a medio termine);

60 Stazioni in aree a crescente incidenza criminale, a più lunga scadenza;

- il potenziamento dei reparti speciali;
- l'istituzione di Scuole CC in Reggio Calabria e, probabilmente, nell'area di Catania.

In ogni caso i provvedimenti suindicati sono legati alla concessione di un preventivo consistente incremento organico, come sarà meglio specificato nella trattazione dei provvedimenti legislativi (parte IV B).

Situazione in dettaglio dei provvedimenti ordinativi in fase di attuazione in all. 26;

(3) altri aspetti che riguardano il settore del personale sono:

- la presenza di un maggior numero di militari in uniforme in libera uscita.

Proprio nella convinzione che tale presenza sia fondamentale in chiave preventiva, specie contro la criminalità diffusa, l'Arma intende - come già detto - istituire Scuole Allievi Carabinieri a Reggio Calabria e, probabilmente, nell'area di Catania;

- l'invio di unità:
 - . consistenti dell'organizzazione mobile in rinforzo ai reparti territoriali;
 - con particolari caratteristiche di impiego (Rgt. a Cavallo, Btg. Paracadutisti) in aree a particolare conformazione topografica, ogni qualvolta specifiche situazioni lo consiglino;
- il potenziamento delle squadriglie, in particolare di quelle operanti in Calabria, per intensificare la presenza anche nelle zone esterne agli abitati, spesso rifugio di pericolosi latitanti e luogo di detenzione di sequestrati.

2. PREDISPOSIZIONI PER MIGLIORARE LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Tenute presenti le esigenze attuali e future di preparazione professionale specifica del personale orientato ad operare nel particolare settore, si è provveduto a:

- a. organizzare corsi di "diritto penale speciale" per Ufficiali, al fine di poter sviluppare con maggiore diffusione ed efficacia gli

accertamenti patrimoniali e finanziari previsti dalla normativa antimafia.

Le varie materie (diritto civile, diritto commerciale, diritto bancario, diritto tributario, diritto amministrativo, diritto commerciale internazionale e del mercato immobiliare e diritto penale) sono state trattate da docenti di spicco con l'ausilio di Ufficiali con maturata esperienza operativa;

- b. far frequentare appositi corsi presso l'IPSOA (Istituto Post-Universitario per lo Studio della Organizzazione Aziendale) ad alcuni degli Ufficiali recentemente destinati a Reparti Operativi ed Anticrimine;
- c. introdurre tra le materie di insegnamento e di esame degli Istituti di Istruzione per Ufficiali di P.G. (Scuola Ufficiali Carabinieri e Scuole Sottufficiali Carabinieri) le "attività operative speciali", che attengono proprio alla conoscenza del fenomeno eversivo e della criminalità organizzata di tipo mafioso ed all'attività di contrasto (basate anche e soprattutto sulla normativa antimafia);

- d. istituire corsi formativi nel settore degli accertamenti patrimoniali, a livello di Gruppo per i militari di vari gradi, anche con la collaborazione didattica della Guardia di Finanza.;
- e. effettuare e predisporre, per quanto concerne l'insegnamento delle vigenti norme di procedura penale, numerosi seminari sulla specifica materia. Al termine di essi tutti gli Ufficiali di P.G. dell'Arma - ai quali peraltro già da tempo sono state fornite apposite pubblicazioni divulgative, di studio e di approfondimento - sono stati posti in condizione di operare con determinazione, alla luce della nuova procedura penale;
- f. qualificare - anche attraverso l'effettuazione di "stages" all'estero - una consistente aliquota di personale nella conoscenza delle lingue straniere, in vista dell'apertura delle frontiere del 1993.

B. PROVVEDIMENTI OPERATIVI PER CONTRASTARE IL FENOMENO MAFIOSO SUL PIANO GENERALE.

Sotto il profilo della definizione dei lineamenti investigativi ed informativi a livello strategico e tattico - in linea con i principi

innovativi introdotti dalla legge antimafia ed in sintonia con gli orientamenti dell'Autorità Giudiziaria. - l'Arma dei Carabinieri ha adottato i seguenti provvedimenti:

1. Esaltazione:

- a. della "coscienza informativa", fattore primario della efficienza dei singoli e del complessivo;
- b. dell'attività informativa a tutti i livelli, da condurre sulla base dell'indicazione dettagliata degli obiettivi da perseguire e la ripartizione dei compiti fra i diversi Organi.

2. Potenziamento del controllo del territorio, unico strumento idoneo a combattere la delinquenza diffusa ed attuato nel senso di maggior presenza e sempre più intenso rapporto con la popolazione.

3. Intensificazione delle indagini sul tenore di vita, le disponibilità finanziarie ed il patrimonio dei soggetti sospettati di appartenere ad associazione di tipo mafioso e/o simile, ai sensi della normativa in vigore. Ciò al fine di colpire la criminalità organizzata nelle nuove caratteristiche "imprenditoriali" (nel settore, cioè, dove essa è più vulnerabile e dal quale è possibile risalire ai suoi aspetti associativi), rendendo così possibile l'applicazione dell'art.

416/bis CP (associazione di tipo mafioso).

In tale particolare campo investigativo i reparti anticrimine dell'Arma continuano ad utilizzare - in modo ottimale - le peculiari caratteristiche di mobilità e di specializzazione operativa.

Il rafforzamento di detta struttura per interventi rapidi, mirati e ad alta specializzazione - prevalentemente sotto il profilo informativo - nei confronti dei fenomeni di tipo mafioso è giudicato indispensabile per fronteggiare gruppi criminali che fanno anche essi della "specializzazione" un elemento basilare.

4. Impulso alla ricerca dei latitanti, che rappresenta un fattore fondamentale di successo nella lotta contro la criminalità organizzata. Tale attività infatti, consente di assicurare alla giustizia soggetti che, per la loro stessa posizione, sono sicuramente i più pericolosi nell'ambito delle organizzazioni di appartenenza. Ma, allo stesso tempo, favorisce l'acquisizione di una serie di vantaggi indiretti, quali la "perdita di prestigio" degli interessati, l'allentamento del "fattore omertoso" e l' "abbattimento" dei reati indotti (rapine, sequestri, estorsioni ecc.), finalizzati a sostenere i "costi" elevati di ogni latitanza. Al riguardo il Comando Generale - sulla base delle considerazioni che precedono - è ripetutamente intervenuto con opera di indirizzo e di

sensibilizzazione.

In particolare vanno ricordati:

- a. la realizzazione e la distribuzione, fino ai minori livelli del
manifesto dei latitanti pericolosi;
- b. l'intensificazione della ricerca dei latitanti per sequestro di
persona, avvalendosi anche di schede compilate dai Comandi
interessati.

In tempi recenti è stata adottata un'ulteriore iniziativa - definita
"opuscolo di ricerca" - tendente a:

- c. fornire sui singoli soggetti da catturare un ampio bagaglio
informativo, comprendente: dati biografici e connotati;
composizione del nucleo familiare; persone con cui potrebbero
mantenere contatti; provvedimenti restrittivi a carico; precedenti e
pendenze penali; notizie varie e fotografie;
- d. coinvolgere, direttamente nelle ricerche, tutti i Comandi
interessati, fino ai minori livelli;
- e. realizzare una "cintura" attorno alle possibili zone ed alle persone
frequentate dal latitante, allo scopo di pervenire al suo isolamento
e, conseguentemente, al suo arresto.

IN TUTTE LE ATTIVITA' SOPRA INDICATE, PERALTRO, ESISTE LA PRECISA CONSAPEVOLEZZA CHE I LINEAMENTI OPERATIVI DI CONTRASTO NON VADANO APPLICATI NELLE SOLE "AREE" TRADIZIONALMENTE INTERESSATE, MA SI SVILUPPINO SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE, OVUNQUE I FENOMENI DI TIPO MAFIOSO SI MANIFESTINO SECONDO LE CARATTERISTICHE TIPICHE DI CUI ALL'ART. 1 DELLA LEGGE 646/82.

**C. PROVVEDIMENTI OPERATIVI SPECIFICI PER CONTRASTARE
TALUNE ATTIVITA' CONNESSE AL FENOMENO MAFIOSO**

1. TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

- a. Dal 1980 al 1989 il numero delle persone denunciate dai Carabinieri in stato di arresto o di libertà è andato crescendo costantemente, per quanto concerne il particolare settore, da 3.707 a 11.092 unità annue, mentre le quantità di sostanze sequestrate, pur mantenendosi sempre ad alti livelli, hanno subito variazioni più irregolari, ricollegabili in ogni caso a situazioni indotte dalle variabili che caratterizzano l'attività di contrasto internazionale.
- Si segnala, in particolare, fra le ultime operazioni di rilievo, la scoperta di un laboratorio per ottenere l'eroina - avvenuta a

Bergamo il 22 maggio u.s. - l'arresto di un mafioso calabrese e di due cittadini francesi mentre erano intenti alla raffinazione di un certo quantitativo di morfina, nonchè il sequestro di oltre Kg. 15 di detti stupefacenti.

- b. L'evoluzione del costume e l'allargarsi del mercato interno hanno comportato l'aumento delle iniziative di individui o di piccoli gruppi, non appartenenti alle note organizzazioni criminali, in attività di importazione e di spaccio di sostanze stupefacenti: ciò non solo tra i cittadini, ma anche soprattutto tra gli stranieri immigrati.

E' chiaro che questo quadro rende più complessa e più frammentaria l'attività di contrasto, dal momento che alle tradizionali organizzazioni criminali, nei confronti delle quali il lavoro investigativo e di "intelligence" appare ormai ben delineato e programmato, si affiancano miriadi di piccoli gruppi solo genericamente sospettabili, difficilmente individuabili, confusi nelle masse di turisti o di stranieri del Terzo Mondo, che ormai in Italia vanno assumendo le occupazioni non più considerate dignitose od appetibili dai nostri connazionali.

In tale quadro, considerate le difficoltà obiettive di un controllo

sistematico di masse eterogenee in un Paese democratico e aperto ad un imponente flusso turistico, diventa importante, ai fini della prevenzione e della repressione del fenomeno droga, l'ultimo anello della catena, cioè il consumatore: in pratica, per i gruppi di piccoli importatori e spacciatori, non si può che seguire, nelle indagini, la direzione inversa a quella delle molteplici linee di flusso dei traffici provenienti da Paesi con i quali, per le condizioni generali, non appare possibile o semplice instaurare, al momento, rapporti proficui di collaborazione nel settore della lotta alla droga (Sri Lanka, Nigeria o Iraq).

Questo tentativo di risalire a ritroso la corrente dei traffici è apparso, però, nella pratica attuazione, estremamente difficile, soprattutto perchè l'attuale normativa che riguarda il consumatore rende quest'ultimo refrattario a qualsiasi tipo di collaborazione.

- c. Per quanto concerne la lotta alle organizzazioni internazionali di tipo mafioso che dirigono il traffico degli stupefacenti, va sottolineato che la relativa strategia di contrasto non può assolutamente prescindere da una sempre più stretta e completa cooperazione tra i vari Paesi interessati al fenomeno, sia come

produttori e sia come consumatori.

Tutto ciò deve essenzialmente concretizzarsi in specifici accordi di collaborazione internazionale, in virtù dei quali poter creare la necessaria sintonia sul piano giuridico-processuale e stabilire, conseguentemente, proficui e continui rapporti info-operativi fra i vari Organi investigativi.

2. SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE

- a. Il fenomeno dei sequestri persona, a prescindere dalle normali tecniche di ricerca e di indagine (intercettazioni telefoniche, posti di blocco, perquisizioni, ecc.), ha comportato, specialmente nella punta estrema della Penisola, l'impiego massiccio dei reparti specializzati per le battute ed i rastrellamenti in zone impervie, quali il Rgt. a Cavallo ed il Btg. Paracadutisti.

I servizi disposti, pur avendo quale fine ultimo quello di conseguire la liberazione dei sequestrati, intendono in primo luogo:

- (1) creare condizioni di insicurezza nei sequestratori, in modo da influire positivamente sull'andamento delle trattative;
- (2) avere efficacia dissuasiva, col restringere l'ambito delle zone considerate "sicure" dai delinquenti;

(3) raccogliere notizie da usare eventualmente in seguito a supporto di materiale probatorio acquisito;

(4) concorrere, con mezzi ed addestramento specifici, al controllo del territorio, essenziale in zone particolari come quella aspromontana.

b. I già lusinghieri risultati conseguiti nell'azione di contrasto del particolare fenomeno - nel 1989, su 11 sequestri consumati, 5 sono stati scoperti, di cui 2 in collaborazione con la P.di S. - sono stati ulteriormente consolidati con la recente operazione relativa alla piccola Patrizia TACCHELLA di Stallavena di Grezzana (VR), liberata dai Carabinieri a Santa Margherita Ligure (GE), i cui autori del sequestro sono stati già giudicati e condannati a pene esemplari.

D. ESIGENZE

1. In tale contesto, le esigenze complessive individuate, oltre alle risorse organiche pari a 697 U, 5356 SU e 8639 Car., comportano un onere complessivo di 2.200 miliardi circa, così ripartito:

- a. 1450 miliardi per le infrastrutture (sia sotto l'aspetto del potenziamento vero e proprio, sia sotto quello della manutenzione);
 - b. 330 miliardi per mezzi e materiali;
 - c. 420 miliardi per la telematica, così articolati:
 - (1) estensione della rete in ponte radio: 150 mld;
 - (2) protezione con apparati cripto: 50 mld;
 - (3) collegamenti satellizzati: 10 mld;
 - (4) ampliamento dell'architettura distribuita: 10 mld;
 - (5) p.c. alle stazioni, terminali fissi e mobili: 100 mld;
 - (6) potenziamento sistemi informatici centrali e dipartimentali: 100 mld.
2. Per far fronte ad un impegno tanto consistente quanto indilazionabile è necessario poter disporre di un finanziamento straordinario, anche ripartito in un triennio e fra più Dicasteri.

A tal fine l'Arma ha:

- a. rappresentato al Ministero dell'Interno la necessità di uno stanziamento integrativo di 750 miliardi;

- b. richiesto al Comitato dei Capi di S.M., in sede di previsione di spesa per il 1991, un finanziamento a monte di 280 miliardi, per riequilibrare i settori del potenziamento e dell'esercizio;
- c. presentato la proposta di rifinanziamento della legge 16/1985 "BOTTA" per 900 miliardi;
- d. richiesto la disponibilità complessiva di 258 miliardi nei bilanci di altri Dicasteri e nei programmi FIO, per le opere già indicate.

E' necessario, quindi, che tali finanziamenti siano resi effettivamente disponibili. Si tratta di interventi straordinari per sostenere costi straordinari, allo scopo di restituire all'Arma la tradizionale efficienza.

La qualità del servizio che essa offre oggi alla comunità, infatti, non risponde pienamente alle aspettative dell'opinione pubblica, pur avendo le necessarie potenzialità per farlo.

Occorre intervenire con urgenza per garantire a questo prezioso strumento di continuare ad essere adeguato alle aspettative.

IV

PROBLEMATICHE ED ORIENTAMENTI DI SOLUZIONE

A. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. La situazione generale sembra postulare, in prima analisi, il potenziamento del personale, delle infrastrutture e dei mezzi nelle zone a più alta incidenza criminale mafiosa, che non può essere attuato con la manovra delle forze, dal momento che ciò significherebbe ridurre, oltre i limiti accettabili, il sistema di sicurezza in aree regionali apparentemente meno esposte alla minaccia della criminalità organizzata.

In realtà, però, considerato il numero complessivo dei reati sul territorio nazionale, sarebbe semplicistico, anche per le considerazioni svolte in premessa, valutare il grado di pericolosità delle strutture criminali esistenti ed operanti in una data area soltanto attraverso i delitti che ne esprimono il grado di conflittualità interna ed, in particolare, gli omicidi. La violenza estrema costituisce, infatti, in alcune aree, mezzo frequente di risoluzione dei conflitti intersoggettivi, anche in ambito non criminale, ed è collegata al costume delle faide che investe, per ondate successive, gruppi parentali sempre più vasti, indipendentemente dalla persistenza dei motivi iniziali di conflitto e di

dissidio, come si verifica soprattutto in Calabria, nel nisseno e nell'agrigentino.

Il fatto che in altre regioni il numero degli omicidi sia minore non può indurre a ritenere che le organizzazioni criminali siano meno presenti e attive, ma solo che esistono minori motivi di conflitto tra i delinquenti o che i conflitti stessi, per ragioni complesse e diverse, possono essere risolti con metodi meno violenti. Basta considerare, ad esempio, che la Lombardia - al quinto posto per il numero degli omicidi, che sono circa un quinto di quelli consumati in Sicilia - ha il più alto numero di decessi di assuntori di stupefacenti (292 nel 1989 rispetto ai 27 della Sicilia), di minori denunciati per delitti concernenti le stesse sostanze o per furto (nei primi nove mesi del 1989, rispettivamente 360 e 676 rispetto ai 109 ed ai 618 della Sicilia), di furti di autovetture di grossa cilindrata e di autotreni (nello stesso periodo 374 e 909 rispetto ai 17 e ai 421 reati dello stesso tipo consumati in Sicilia) e, in generale, un rapporto reati/popolazione più alto di quello della Calabria, della Campania e della Sicilia.

Si deve ritenere, in sostanza, che non solo la criminalità di tipo mafioso opera, anche se con modalità diverse, in tutto il

territorio nazionale, ma che coesistono altre organizzazioni non meno pericolose e che l'una e le altre abbiano saldi collegamenti in molti Paesi stranieri.

2. Da questa situazione è agevole dedurre la necessità del potenziamento della forza organica, dei mezzi e delle infrastrutture delle Forze di Polizia, tenendo, contestualmente, nel debito conto il fatto che la contrazione dell'orario di servizio e l'aumento dei compiti derivanti dalla legislazione in vigore concorrono ad aumentare lo squilibrio tra il potere criminale e le forze incaricate del contrasto.

Per l'Arma dei Carabinieri - oltre al complesso di esigenze evidenziate alla precedente parte III, punto D. - si è dell'avviso, in particolare, che l'incremento organico dovrebbe essere di 14.692 unità (697 ufficiali, 5.356 sottufficiali e 8.639 appuntati e carabinieri) e che ad esso dovrebbe accompagnarsi il rifinanziamento della "legge Botta" per le esigenze infrastrutturali, pari a 900 miliardi di lire.

E' del tutto evidente, però, che il potenziamento - che naturalmente dovrà essere graduale - non potrà risolvere tutti i problemi e che l'attività di contrasto alla criminalità richiede l'adozione di una

serie di misure interconnesse e sistematiche. I problemi e gli orientamenti di soluzione saranno raggruppati nei temi di carattere generale, che riguardano il coordinamento delle Forze di Polizia, l'attività di polizia di prevenzione e giudiziaria ed il concorso globale di tutte le pubbliche amministrazioni interessate.

B. COORDINAMENTO

1. Sulla necessità del coordinamento delle Forze di Polizia impegnate nella lotta alla criminalità, si ritiene che si possano registrare pareri del tutto concordi. Sembra, tuttavia, necessario far chiarezza, in termini molto sintetici, sulla reale portata del problema e sgombrare il campo da valutazioni non corrette, fondate su fatti ed episodi singoli, irrilevanti nell'economia generale dell'impiego delle forze.

Il coordinamento, che riguarda essenzialmente la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri – data la specificità dei compiti del Corpo della Guardia di Finanza – si fonda già su misure legislative ed ordinarie, che restringono sostanzialmente la portata amministrativa del problema. In particolare, va ricordato che:

- a. i servizi di ordine pubblico e di polizia di frontiera, che impegnano giornalmente una parte rilevante della forza, vengono svolti congiuntamente sotto la direzione dell'Autorità di P.S.;
- b. i servizi di prevenzione specifica (vigilanza ad obiettivi sensibili, scorta e tutela di personalità varie, scorte a valori) vengono ripartiti tra le tutte le Forze di Polizia, in sede di Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- c. esiste una serie di compiti affidati in esclusiva all'una o all'altra Forza di Polizia, quali, ad esempio, per l'Arma dei Carabinieri, le traduzioni dei detenuti imputati o condannati, l'assistenza ai dibattimenti, la polizia sanitaria (Carabinieri Antisofisticazione e Sanità, che hanno funzioni di carattere amministrativo) e tutte le attività, riconducibili nel concetto generale di polizia militare, svolte dai reparti territoriali e da quelli speciali costituiti presso gli Stati Maggiori ed Unità delle Forze Armate nazionali o NATO;
- d. i compiti di polizia giudiziaria, stabiliti dalla legge, si esprimono, per la quasi totalità dei casi, in atti dovuti del singolo organo o addirittura del singolo ufficiale o agente di p.g., sulla base

dell'acquisizione della "notitia criminis" o dell'attività di direzione del pubblico ministero;

e. esistono, di fatto, aree in cui è presente esclusivamente l'Arma, situazione che certamente non esclude a priori l'esigenza di coordinamento, ma certamente l'attenua in modo rilevante, almeno per quanto concerne i problemi locali.

2. Restano, in sostanza, due settori in cui il coordinamento può essere migliorato – quello della prevenzione generale e quello della repressione – e le iniziative certamente non mancano.

Per quanto concerne la prevenzione generale, è in corso di elaborazione un piano generale di controllo del territorio, che prevede, a grandi linee, l'individuazione degli obiettivi sensibili, la loro ripartizione tra le Forze di Polizia e la pianificazione settimanale dei servizi preventivi a livello provinciale.

Il modello di controllo del territorio, teoricamente ineccepibile, comporta, sul piano strettamente pratico, alcune riserve riferite alla situazione reale. In primo luogo, occorre considerare che non esistono, nè possono esistere, forze destinate esclusivamente alla prevenzione

generale, ma che la loro consistenza viene determinata ogni giorno, di fatto, sulla base delle esigenze incompressibili, indicate in precedenza, di ordine pubblico o, più in generale, di prevenzione specifica, di polizia giudiziaria o di esecuzione di provvedimenti di Autorità varie.

In secondo luogo, è impossibile prevedere - nel nostro sistema giuridico - un'aliquota di vigilanza distinta da quella di primo intervento e, comunque, esimere il personale addetto alla prevenzione generale dai doveri propri della polizia giudiziaria, che derivano dalla percezione diretta di fatti rilevanti: basta un arresto per furto da parte di una pattuglia per imporre improvvisi mutamenti alla pianificazione generale.

In terzo luogo, bisogna tener presente che esigenze di aderenza alle situazioni emergenti sembrano contrastare con una pianificazione anticipata di qualche giorno, elaborata su un giudizio prognostico basato su numerose incognite e variabili.

3. Si tratta, in sostanza, di perfezionare uno strumento già sostanzialmente elaborato, anche se il problema della prevenzione non può esaurirsi in quello del cosiddetto "controllo del territorio", che non può avere altro fine che quello di razionalizzare l'impiego di forze

limitate, adattandolo alle caratteristiche territoriali urbane ed extraurbane. I limiti di tale attività preventiva dipendono dal grado di percepibilità immediata degli atti preparatori od esecutivi della condotta delittuosa, dal numero degli obiettivi esposti a minaccia, dalle contromisure adottabili da coloro che delinquono che, nella maggior parte dei casi, possono spostare agevolmente il luogo ed il tempo di consumazione del reato, dopo essersi accertati del dispositivo di sicurezza esistente nella zona interessata (come succede nel caso di borseggio, di scippo o di furto in genere) o sfruttare i fattori massa o sorpresa (come accade nel caso delle rapine più gravi, degli omicidi premeditati o, in genere, degli atti terroristici accuratamente preparati).

In sintesi, non possono esistere soluzioni generali del problema operativo della prevenzione, che va studiato distintamente per classi di reati, in funzione delle condizioni locali e temporali ed in rapporto alla capacità offensiva dei gruppi criminali.

4. Queste considerazioni consentono, peraltro, l'approccio al problema del coordinamento nel settore repressione, strettamente connesso, per quanto attiene alla criminalità organizzata, a quello preventivo. In

questo settore, su proposta del Comandante Generale dell'Arma, è stata costituita presso il Ministero dell'Interno un "gruppo di lavoro integrato", formato dai rappresentanti degli organismi centrali di tutto il sistema di sicurezza anticrimine, con lo scopo di procedere, anche sulla base di analogo lavoro svolto dagli organismi periferici, alla definizione dei quadri organici dei gruppi criminali di tipo mafioso, delle zone in cui essi operano e del complesso degli interessi illeciti o leciti che motivano l'aggregazione. Obiettivo immediato del gruppo è la chiarificazione della situazione con sistemi più celeri di quelli consentiti dalle comunicazioni formali e con adattamenti metodologici concordati sulla base delle reali emergenze e dei problemi ad esse connessi. Tale chiarificazione appare, infatti, indispensabile al fine di poter procedere, subito dopo, all'individuazione degli obiettivi d'intervento ed alla concentrazione degli sforzi dei vari organismi interessati, in un contesto operativo sinergico ed integrato.

Analogo sistema sta seguendo altro "gruppo di lavoro interforze" - costituito presso l'Ufficio dell'Alto Commissario - per la raccolta delle informazioni e per la pianificazione, l'organizzazione e l'esecuzione delle ricerche dei catturandi più pericolosi per la posizione occupata in seno alle organizzazioni criminali mafiose.

5. Tali iniziative sono, di fatto, logica conseguenza della sostanziale identità globale dei gruppi criminali organizzati - salvo il normale ricambio e gli spostamenti interni - e della loro costante capacità operativa, in gran parte indipendente dalle vicende giudiziarie dei singoli membri. In realtà, occorre considerare che all'attività istruttoria che si sviluppa attraverso procedure formali, si contrappone una capacità di iniziativa criminale idonea ad influire efficacemente sullo stesso sviluppo processuale, servendosi di tutti gli strumenti disponibili di intimidazione e di frode per intervenire sui punti deboli dell'apparato probatorio e per assicurare ai membri la massima libertà di azione. L'azione preventiva e repressiva specifica, che per i delinquenti isolati si può interrompere sulla soglia del carcere, per i criminali organizzati deve proseguire addirittura anche dopo la condanna.

6. Esistono, peraltro, gravi ostacoli "de iure" e "de facto". Strategie globali e coordinamento generale sono destinati a un drastico ridimensionamento effettuale in rapporto al potere di direzione del pubblico ministero competente per i singoli reati, all'articolazione

territoriale delle procure ed alla situazione organica dei singoli uffici giudiziari, per la quale non possono funzionare meccanismi di manovra spedita delle risorse umane.

Bisogna riconoscere che il legislatore ha individuato il problema e ha disposto, con l'art. 371 c.p.p., che "gli uffici diversi del pubblico ministero che procedono ad indagini collegate, si coordinano tra loro per la speditezza, economia ed efficacia delle indagini medesime. A tali fini provvedono allo scambio di atti e di informazioni nonchè alla comunicazione delle direttive rispettivamente impartite alla polizia giudiziaria".

Resta, però, da esaminare, nella fase di attuazione, attraverso quali meccanismi pratici possa, di fatto, svilupparsi tale coordinamento e in quale modo possano essere risolti i conflitti sulla scelta delle linee di azione destinati, inevitabilmente, ad insorgere. Analoghe considerazioni potrebbero essere svolte sulle disposizioni che regolano la riunione e la separazione dei procedimenti, in una materia in cui l'esercizio dei relativi poteri discrezionali può avere una grossa incidenza nel contesto generale delle strategie contro il crimine organizzato.

C. ATTIVITA' INFORMATIVA IN FUNZIONE PREVENTIVA

1. La scelta del rito accusatorio, la limitazione dei poteri di indagine della polizia giudiziaria e la contrazione dei tempi dell'attività istruttoria sembrano imporre - almeno per quanto concerne la lotta alle forme più complesse di criminalità - il recupero alle funzioni della polizia di sicurezza del potere conoscitivo-informativo con finalità essenzialmente preventive.
 2. Il legislatore, del resto, ha già riconosciuto tale esigenza con l'emanazione, ad esempio, delle disposizioni contenute nell'art. 6, 1° comma, lett. a della legge 121/81, che concerne la classificazione, l'analisi e la valutazione delle informazioni a livello centrale e la loro diramazione agli organi operativi delle Forze di Polizia, nell'art. 118 c.p.p., che regola la richiesta all'Autorità Giudiziaria di copia di atti e di informazioni da parte del Ministro dell'Interno, o, più in generale, nella legge istitutiva dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.
- Sembrerebbe, tuttavia, opportuno regolare organicamente la materia,

sulla base dell'evoluzione attuale del crimine e delle effettive esigenze di prevenzione.

In primo luogo, sembra necessario prendere atto del fatto che la criminalità organizzata non coincide con quella di tipo mafioso, ma occupa spazi operativi più vasti, ancora non completamente esplorati, destinati ad ampliarsi con la costituzione in Italia di basi operative di organizzazioni di altri Paesi.

In secondo luogo, pare altrettanto ragionevole ritenere che l'attività di prevenzione di delitti connessi a fenomeni di criminalità economica nelle sue molteplici manifestazioni (riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, traffico internazionale di merci di provenienza illecita o di titoli o di documenti rubati o contraffatti, turbativa d'asta e connessi fenomeni di corruzione e concussione ecc.) possa esplicarsi in iniziative concrete solo mediante la possibilità di accesso ad informazioni di carattere economico.

In terzo luogo, la stessa attività di prevenzione dei delitti contro la persona, nel campo della criminalità organizzata, non può certamente estrinsecarsi attraverso il controllo del territorio, ma solo attraverso interventi diretti sulle situazioni, normalmente di carattere economico e di natura illecita, che rappresentano il substrato conflittuale.

In concreto, se si riconoscono le esigenze di prevenzione e la necessità che esse siano soddisfatte con strumenti differenziati, sembra conseguenziale adottare procedure specifiche e, comunque, diverse da quelle dell'accertamento dei reati consumati. L'alternativa, purtroppo, nel sistema attuale è quella di compiere onerosi accertamenti surrogatori e di fatto insufficienti ad investire immediatamente l'Autorità Giudiziaria sulla base di sospetti non controllati e, in realtà non controllabili e procedere, se esistono i presupposti, ad accertamenti formali che possono risolversi in un nulla di fatto e, addirittura, in alcuni casi, mettere sull'avviso i reali responsabili e consentire loro di adottare le necessarie contromisure.

3. Il problema diventa di più difficile soluzione nel caso in cui si tratta di esercitare l'attività preventiva di controllo nel campo della cooperazione internazionale e di avvalersi, in situazioni di mero sospetto, di informazioni di polizie straniere, dalle quali non si può dedurre, con immediatezza e certezza, l'esistenza di un illecito, per il quale sia competente l'autorità giudiziaria italiana.

Si può fare riferimento, a titolo esemplificativo, al complesso sistema informativo istituito negli Stati Uniti d'America, in funzione

antiriciclaggio, che riunisce una massa enorme di dati sulle transazioni bancarie e sui trasferimenti di valuta all'estero o dall'estero per somme superiori a 10.000 dollari e consente di individuare, con un sistema di ricerca integrato, posizioni sospette di cittadini statunitensi e stranieri. Le possibilità reali di avvalersi di queste informazioni ottenibili nel quadro della cooperazione Italia-USA è, in concreto, molto incerta e il danno che ne deriva non è lieve, soprattutto se si considera che le agenzie di polizia americane sono destinatarie anche di informazioni dirette da parte delle banche, nei casi di operazioni sospette.

4. Va considerato, d'altra parte, che, per quanto riguarda il nostro ordinamento, gli uffici della pubblica amministrazione, gli enti creditizi e gli operatori finanziari e di borsa hanno solo l'obbligo di identificare chi effettua operazioni di trasmissione o di movimentazione di mezzi di pagamento d'importo superiore a 20 milioni, senza che, però, tale obbligo abbia influenza diretta o immediata sull'attività di polizia o che i soggetti tenuti abbiano alcun dovere di riferire su operazioni in sospetta frode alla legge. Sarà necessario, al contrario, un ordine del giudice riguardante soggetti determinati, per avviare onerosi accertamenti nei circa 1.100 enti

creditizi, con complessivi 15.500 sportelli, e su un numero indefinito di enti pubblici, di operatori finanziari e di borsa.

5. Al fine di dare la necessaria capacità di prevenzione alla polizia e di impedire il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria in accertamenti in senso lato preventivi, sembra, pertanto, opportuno ampliare il potere conoscitivo-informativo degli organi di polizia e, contestualmente, legittimare, in generale, lo scambio di informazioni di polizia nel campo della cooperazione internazionale, consentendo il loro sviluppo in funzione preventiva, qualora ciò sia imposto dagli accordi di collaborazione, prima che possa essere sviluppata la fase di vera e propria assistenza giudiziaria.

Per quanto concerne il potere conoscitivo-informativo, non v'è dubbio che solo il legislatore possa individuare il giusto equilibrio tra il diritto alla riservatezza del cittadino e l'esigenza di tutela della società. In questo settore, tuttavia, sembrerebbe conforme ai principi generali fare in modo che la prevenzione dei delitti non trovi ostacolo nell'impossibilità di accedere ad informazioni esistenti presso pubbliche amministrazioni o che non sia necessario, per quanto concerne altri soggetti, l'intervento del giudice per

accedere ad informazioni essenzialmente neutre, utili solo ad individuare le esigenze di ulteriori accertamenti di carattere formale.

6. In sostanza, si tratterebbe di consentire alle Forze di Polizia, ai fini preventivi:
 - a. l'ottenimento, da parte di ogni pubblica amministrazione, di informazioni, anche se tutelate dal segreto di ufficio;
 - b. l'accesso diretto, presso persone fisiche o giuridiche od associazioni, alle informazioni che, comunque, sia già possibile a settori specifici della pubblica amministrazione per la tutela di norme speciali (ad esempio, in materia fiscale e tributaria, di commercio interno ed estero, di tutela del lavoro, della sanità, dell'ambiente);
 - c. la possibilità di acquisire presso gli uffici postali, gli enti creditizi e gli operatori finanziari e di borsa - indicati dall'art. 13 della D.L. 625/1979, convertito nella L. 15/1980 - notizie sulla semplice esistenza, in relazione a determinati soggetti, di rapporti contrattuali o di operazioni previste

dall'articolo citato e, per gli enti finanziari, di partecipazioni societarie.

Il fine è quello di rendere dinamica e spedita l'attività di prevenzione in contrapposizione a quella repressiva, sostanzialmente statica e formale, e di integrare, quando è necessario, l'azione delle pubbliche amministrazioni, per assicurare che il controllo di legittimità formale sia, in effetti, sostanziale.

Gli esempi potrebbero essere infiniti: basti pensare che l'infiltrazione di organizzazioni criminali, non necessariamente di tipo mafioso, nel settore dei lavori pubblici, può lasciare tracce - non percepibili dalle amministrazioni interessate - fin dalla presentazione della documentazione per l'iscrizione nell'albo nazionale dei costruttori, per non parlare dei singoli rapporti contrattuali reali e simulati, anche non di subappalto o di cottimo, stipulati nel corso dell'esecuzione dei lavori.

E' facile, inoltre, immaginare, sulla base di constatazioni più volte fatte anche in sede di Commissione parlamentare d'inchiesta, che una pronuncia favorevole o persino parzialmente sfavorevole, a conclusione di un procedimento penale o preventivo, mette, di fatto, al riparo i criminali organizzati da immediati provvedimenti giudiziari, mentre

sussiste la necessità di non interrompere l'attività preventiva specifica, per non rendere episodica e frammentaria l'azione di contrasto nei confronti di condotte illecite costanti e sistematiche.

L'estensione del potere conoscitivo-informativo, del resto, potrebbe essere accompagnato da misure di tutela contro eventuali abusi, prevedendo, ad esempio, che la richiesta di informazioni a maggior grado di riservatezza possa essere avanzata solo da organi specifici delle Forze di Polizia, a livello direttivo.

Per quanto concerne i rapporti di cooperazione internazionale, occorre, invece, stabilirne la finalità di prevenzione, in modo da consentire, nella salvaguardia degli interessi comuni, gli accertamenti preliminari necessari all'individuazione delle strategie d'intervento opportune, in rapporto ai rispettivi ordinamenti, prima di formalizzare l'attività di indagine con le prescritte comunicazioni all'Autorità Giudiziaria.

D. NECESSITA' DEL CONCORSO GLOBALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1. E' indubbio che la lotta alla criminalità organizzata non può avere successo se non esiste un impegno globale delle varie

amministrazioni pubbliche, molte delle quali costituiscono osservatori privilegiati di fenomeni di rilevante importanza ai fini della prevenzione di condotte delittuose, dei quali le Forze di Polizia, che esercitano funzioni generali di polizia giudiziaria, non possono avere percezione diretta. La soluzione di ogni problema operativo dipende funzionalmente dalla somma di dati e di informazioni disponibili, che consente di restringere opportunamente il campo di ricerca, di formulare ipotesi e di verificarne la corrispondenza alle situazioni reali.

Non v'è dubbio che alcuni tipi di informazione sfuggono alla percezione diretta della polizia di prevenzione, mentre non solo sono disponibili presso uffici pubblici ma consentono anche un'immediata, sommaria elaborazione atta ad individuare elementi di sospetto, che dovrebbero svilupparsi in iniziative di autotutela dell'amministrazione o di tutela generale della legalità.

Le amministrazioni interessate alle imposte dirette, alle dogane, al commercio interno ed estero, ai lavori pubblici in genere sarebbero in grado, probabilmente, di individuare anomalie varie, atte a porre in luce gli specifici aspetti economici che costituiscono motivazione, substrato o postfatto di fenomeni criminosi rilevanti o addirittura

elemento costitutivo delle diverse fattispecie delittuose riconducibili alla nozione generale di riciclaggio di proventi illeciti.

2. Più in generale, l'attività informativa dovrebbe assumere, da una parte, la funzione di analisi generale dei fenomeni, dall'altra quella della ricerca operativa su gruppi di fatti, aventi caratteristiche simili, in collegamento spaziale e temporale. Per quanto concerne la prima funzione, ad esempio, il controllo integrato di dati relativi agli incidenti stradali, ai risarcimenti pagati dalle società di assicurazione, alla produzione ed alla esportazione di autovetture e pezzi di ricambio ed alle società interessate a tali operazioni dovrebbe fornire il reticolo su cui inserire e sviluppare i fatti già noti sul traffico interno ed internazionale di tali materiali e consentire di delineare le caratteristiche delle organizzazioni criminali impegnate, le aree in cui sono dislocate, le loro modalità operative, i flussi del traffico.

Per quanto concerne la seconda funzione, essa riguarderebbe le pianificazioni areali, sviluppate sulla base dell'analisi generale.

E' chiaro che tali forme di cooperazione, per quanto concerne le amministrazioni pubbliche, richiederebbero il preventivo accordo a livello centrale sui principi deontologici e sulle norme tecniche, con

l'eventuale adattamento dei programmi informatici, oltre a specifiche riunioni operative tendenti ad individuare i sistemi di analisi dei singoli fenomeni di illegalità diffusa.

3. L'esigenza della cooperazione informativa tra organi pubblici, interessati comunque ai problemi dell'ordine e della sicurezza, potrà essere soddisfatta anche attraverso un più stretto collegamento tra polizia di prevenzione ed amministrazioni locali.

Per quanto concerne la struttura attuale dell'Arma, la corrispondenza con le amministrazioni locali, come per altre amministrazioni dello Stato, si verifica, tranne poche eccezioni (Roma, Milano, Napoli e Palermo, nelle cui province operano più comandi di gruppo) solo a livello provinciale. Non esiste, invece, coincidenza tra comandi interprovinciali e regioni - essendo i primi istituiti sulla base di esigenze di comando e controllo, amministrative e logistiche - nè fra i comuni, le cui origini storiche certamente non comportano una situazione razionale di suddivisione del territorio, e le stazioni, istituite sulla base della constatata esigenza di polizia.

L'evoluzione dell'ordinamento dell'autonomie locali, sulla base del disegno di legge in atto all'esame del Parlamento, dovrà essere tenuta presente per la definizione della conseguente struttura ordinativa,

soprattutto per quanto concerne le **aree metropolitane**, per le quali, già in atto, si sta procedendo ad adeguamenti nella dislocazione e della consistenza organica dei presidi - pur tra innegabili difficoltà di carattere infrastrutturale - tenendo conto del continuo e, spesso, disordinato sviluppo delle predette aree e della crescente mobilità della popolazione sul territorio.

Dipenderà, in sostanza, dall'effettivo ordinamento delle stesse aree, l'adozione di provvedimenti di revisione ordinativa dell'organizzazione dell'Arma, soprattutto per quanto concerne la corrispondenza futura tra "municipi" e compagnie o stazioni e l'unità di comando operativo per l'intera area metropolitana, fermo restando che i relativi provvedimenti dipenderanno dalle decisioni adottate in sede di coordinamento delle Forze di Polizia.

4. In ultima analisi, la lotta alle organizzazioni criminali - che devono ritenersi ben più numerose di quelle di tipo mafioso - richiede una pianificazione a lungo termine ed un controllo delle attività che si sviluppano sul territorio ben più ampio di quello che si estrinseca con la presenza fisica delle Forze di Polizia in funzione deterrente e di pronto intervento, che è, comunque, necessaria e tende, sulla base dei principi di coordinamento, a divenire sempre più funzionale e razionale.

In questo senso il semplice rapporto tra superficie territoriale e Forze di Polizia – soprattutto se considerato in correlazione con il numero dei delinquenti non occasionali – porterebbe ad affermare la necessità di aumento organici enormi.

Al contrario, in una situazione della sicurezza pubblica ugualmente grave in tutta la Comunità europea, e destinata ad aggravarsi con l'integrazione, devono essere ricercati sistemi razionali, differenziati ed adeguati alle manifestazioni criminali complesse ed affermato il principio che la difesa della legalità è funzione specifica di tutti i settori della pubblica amministrazione, anche se l'intervento diretto di difesa e di ripristino dell'ordine e della sicurezza pubblica spetta all'Amministrazione dell'Interno ed alle Forze di Polizia.

PAGINA BIANCA

A L L E G A T I

PAGINA BIANCA

All. 1

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA

ANNO 1989

REGIONE	DELITTI		PERSONE DENUNCIATE		
	DENUNCIATI	SCOPERTI	STATO ARRESTO	STATO LIBERTA'	TOTALE
Valle D'Aosta	1.303	592	76	838	914
Piemonte	77.171	16.187	2.303	15.604	17.907
Liguria	38.632	4.866	1.443	5.908	7.351
Lombardia	180.429	33.380	6.379	35.373	41.752
Veneto	53.129	16.988	1.469	19.243	20.712
Trentino A.A.	9.182	2.406	383	4.927	5.310
Friuli V.G.	16.624	4.685	249	4.700	4.949
Emilia R.	66.988	15.618	2.241	18.396	20.637
Toscana	43.353	13.433	1.637	17.197	18.834
Umbria	8.209	2.639	236	3.402	3.638
Lazio	82.924	20.050	4.019	20.696	24.715
Marche	19.570	9.154	501	11.979	12.480
Abruzzi	15.237	7.430	350	11.419	11.769
Molise	2.408	1.408	87	1.981	2.068
Campania	80.520	34.073	3.224	47.808	51.032
Puglia	73.780	25.305	2.845	32.095	34.940
Basilicata	6.234	3.872	298	6.379	6.677
Calabria	20.688	9.395	1.348	16.889	18.237
Sicilia	72.034	21.928	2.534	31.285	33.819
Sardegna	31.621	9.090	1.131	15.121	16.252
TOTALI	903.036	252.519	32.753	321.240	353.993

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA

1° TRIMESTRE 1989

REGIONE	DELITTI		PERSONE DENUNCIATE		
	DENUNCIATI	SCOPERTI	STATO ARRESTO	STATO LIBERTA'	TOTALE
Valle D'Aosta	327	172	31	220	251
Piemonte	19.000	4.205	633	4.436	5.069
Liguria	8.328	1.149	351	1.495	1.846
Lombardia	44.197	8.742	1.945	9.456	11.401
Veneto	11.405	4.685	361	4.678	5.039
Trentino A.A.	1.810	605	78	1.292	1.370
Friuli V.G.	3.457	1.170	46	1.260	1.306
Emilia R.	15.125	3.890	525	4.590	5.115
Toscana	11.159	3.312	460	4.611	5.071
Umbria	1.671	667	77	953	1.030
Lazio	19.196	4.586	1.100	5.240	6.340
Marche	3.892	2.054	132	2.885	3.017
Abruzzi	3.202	1.720	68	2.935	3.003
Molise	606	385	37	613	650
Campania	19.842	9.188	804	12.973	13.777
Puglia	18.657	6.594	691	8.213	8.904
Basilicata	1.601	1.068	88	1.851	1.939
Calabria	4.991	2.617	392	4.285	4.677
Sicilia	17.747	5.594	802	8.342	9.144
Sardegna	7.258	2.118	298	3.834	4.132
TOTALI	213.471	64.521	8.919	84.162	93.081

segue All. 2

ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA

1° TRIMESTRE 1990

REGIONE	DELITTI		PERSONE DENUNCIATE		
	DENUNCIATI	SCOPERTI	STATO ARRESTO	STATO LIBERTA'	TOTALE
Valle D'Aosta	405	136	15	182	197
Piemonte	22.429	4.032	520	3.811	4.331
Liguria	10.047	1.039	231	1.285	1.516
Lombardia	55.508	8.467	846	9.031	9.877
Veneto	15.348	3.662	269	4.372	4.641
Trentino A.A.	2.895	644	85	986	1.071
Friuli V.G.	4.684	990	39	1.080	1.119
Emilia R.	17.499	3.274	356	3.830	4.186
Toscana	13.664	2.776	275	3.632	3.907
Umbria	2.408	665	37	731	768
Lazio	27.805	5.706	625	5.948	6.573
Marche	4.853	1.955	58	2.523	2.581
Abruzzi	4.451	1.794	101	2.420	2.521
Molise	567	242	19	394	413
Campania	21.457	7.479	640	10.706	11.346
Puglia	20.842	5.254	620	6.740	7.360
Basilicata	1.670	702	44	1.038	1.082
Calabria	5.627	2.001	192	3.852	4.044
Sicilia	20.683	4.655	397	6.415	6.812
Sardegna	7.219	1.827	127	2.957	3.084
TOTALI	260.061	57.300	5.496	71.933	77.429

All.3

**DELITTI ACCERTATI
DALL'ARMA**

1° Trimestre 1989

REGIONI	Omicidi	Atten- tati	Seque- stri (1)	Rapine	Estorsio- ni	Ass. Del.	Truffe	Furti	Altri	Totale
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	32	234	61	327
Piemonte	9	2	2	171	26	4	503	17.278	1.005	19.000
Liguria	2	2	-	11	8	1	115	7.783	406	8.328
Lombardia	21	8	8	373	30	24	970	38.798	3.965	44.197
Veneto	4	1	4	114	19	16	608	9.523	1.116	11.405
Trentino A.A.	-	3	1	6	4	-	47	1.631	118	1.810
Friuli V.G.	5	-	1	13	-	6	107	2.936	389	3.457
Emilia R.	7	-	5	56	11	7	502	12.928	1.609	15.125
Toscana	3	1	2	80	15	6	543	9.447	1.062	11.159
Umbria	-	-	1	5	-	8	96	1.973	188	1.671
Lazio	9	4	8	243	18	12	384	17.419	1.099	19.196
Marche	3	-	2	17	5	-	153	2.856	856	3.892
Abruzzi	-	1	3	28	6	2	150	2.473	539	3.202
Molise	-	-	-	3	-	2	10	428	163	606
Campania	36	30	25	1.504	64	44	1.030	14.273	2.830	19.842
Puglia	11	44	7	201	37	15	374	15.869	2.099	18.657
Basilicata	1	2	-	10	9	3	16	1.063	497	1.601
Calabria	35	45	8	89	31	9	118	4.064	592	4.991
Sicilia	48	23	11	690	46	22	974	14.324	1.609	17.747
Sardegna	11	33	4	33	18	1	131	6.277	790	7.258
TOTALI	205	199	92	3.647	347	182	6.863	180.937	20.999	213.471

(1) Nei valori riportati sono compresi anche i sequestri di persona ex art. 605 C.P.. I sequestri di persona a scopo di estorsione, nel periodo in esame, sono stati: 5.

All.3

DELITTI ACCERTATI DALL'ARMA

1° Trimestre 1989

REGIONI	Omicidi	Atten- tati	Seque- stri (1)	Rapine	Estorsio- ni	Ass. Del.	Truffe	Furti	Altri	Totale
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	32	234	61	327
Piemonte	9	2	2	171	26	4	503	17.278	1.005	19.000
Liguria	2	2	-	11	8	1	115	7.783	406	8.328
Lombardia	21	8	8	373	30	24	970	38.798	3.965	44.197
Veneto	4	1	4	114	19	16	608	9.523	1.116	11.405
Trentino A.A.	-	3	1	6	4	-	47	1.631	118	1.810
Friuli V.G.	5	-	1	13	-	6	107	2.936	389	3.457
Emilia R.	7	-	5	56	11	7	502	12.928	1.609	15.125
Toscana	3	1	2	80	15	6	543	9.447	1.062	11.159
Umbria	-	-	1	5	-	8	96	1.973	188	1.671
Lazio	9	4	8	243	18	12	384	17.419	1.099	19.196
Marche	3	-	2	17	5	-	153	2.856	856	3.892
Abruzzi	-	1	3	28	6	2	150	2.473	539	3.202
Molise	-	-	-	3	-	2	10	428	163	606
Campania	36	30	25	1.504	64	44	1.030	14.273	2.830	19.842
Puglia	11	44	7	201	37	15	374	15.869	2.099	18.657
Basilicata	1	2	-	10	9	3	16	1.063	497	1.601
Calabria	35	45	8	89	31	9	118	4.064	592	4.991
Sicilia	48	23	11	690	46	22	974	14.324	1.609	17.747
Sardegna	11	33	4	33	18	1	131	6.277	790	7.258
TOTALI	205	199	92	3.647	347	182	6.863	180.937	20.999	213.471

(1) Nei valori riportati sono compresi anche i sequestri di persona ex art. 605 C.P.. I sequestri di persona a scopo di estorsione, nel periodo in esame, sono stati: 5.

segue All.3

DELITTI ACCERTATI DALL'ARMA

1° Trimestre 1990

REGIONI	Omicidi	Atten- tati	Seque- stri (1)	Rapine	Estorsio- ni	Ass. Del.	Truffe	Furti	Altri	Totale
Valle D'Aosta	-	-	-	1	-	-	10	331	63	405
Piemonte	5	4	5	245	22	3	587	20.538	1.020	22.429
Liguria	3	1	6	47	7	-	102	9.632	249	10.047
Lombardia	22	8	5	472	45	4	948	48.524	5.480	55.508
Veneto	6	2	6	143	14	7	512	13.336	1.322	15.348
Trentino A.A.	2	1	2	2	-	-	48	2.446	394	2.895
Friuli V.G.	1	-	3	6	25	1	84	4.092	472	4.684
Emilia R.	7	1	2	115	15	5	340	15.742	1.272	17.499
Toscana	8	2	-	90	13	3	459	11.988	1.102	13.664
Umbria	1	-	-	10	-	1	106	1.921	369	2.408
Lazio	14	4	2	339	32	10	432	25.406	1.566	27.805
Marche	-	-	1	26	9	1	178	3.716	922	4.853
Abruzzi	3	2	2	23	7	-	90	3.342	982	4.451
Molise	2	-	-	5	3	1	9	417	130	567
Campania	64	12	15	1.756	97	12	907	16.552	2.042	21.457
Puglia	20	94	-	257	80	5	222	18.615	1.549	20.842
Basilicata	-	3	-	16	30	-	17	1.296	308	1.670
Calabria	51	44	4	93	39	8	84	4.673	631	5.627
Sicilia	51	35	9	908	66	17	693	17.412	1.492	20.683
Sardegna	16	48	-	47	6	-	147	6.284	671	7.219
TOTALI	276	261	62	4.601	510	78	5.975	226.283	22.035	260.061

(1) Nei valori riportati sono compresi anche i sequestri di persona ex art. 605 C.P. I sequestri di persona a scopo di estorsione, nel periodo in esame, sono stati: 1.

All. 4

REATI DI MAGGIORE GRAVITA' **VERIFICATISI IN AMBITO NAZIONALE**

ANNO	REATI							
	omicidi		rapine		attentati		Seq. persona	
	c	s	c	s	c	s	c	s
1989	1.391	355	14.248	1.808	2.703	225	11	6
1989 (primi 5 mesi)	517	144	3.633	459	1.162	107	5	2
1990 (*)	619	144	4.123	565	1.427	80	3	1

ANNO	ATTIVITA' ANTIDROGA			
	persone arrestate	persone denunciate	persone segnalate	droga sequestrata (**)
1989	11.092	4.064	7.041	1.190,784
1989 (primi 5 mesi)	4.740	1.391	2.700	539,975
1990 (*)	2.845	1.136	2.002	720,177

(*) dati aggiornati al 31.5.1990

(**) peso in Kg.

All. 5

REATI DI MAGGIORE GRAVITA'
VERIFICATISI NELL'AMBITO DELLA REGIONE CAMPANIA

GRUPPI		R E A T I (*)							
		Omicidi		Rapine		Sequestri		Estorsioni	
		c	s	c	s	c	s	c	s
Napoli	88	148	15	1278	108	-	-	27	23
	89	208	44	1377	120	-	-	10	9
	90	90	16	704	58	-	-	30	14
Caserta	88	38	9	717	107	-	-	4	2
	89	59	13	663	39	-	-	3	2
	90	20	1	262	16	-	-	17	3
Benevento	88	3	1	25	7	-	-	10	9
	89	3	1	40	5	-	-	1	1
	90	1	-	19	3	-	-	14	8
Salerno	88	32	7	188	17	-	-	3	3
	89	81	9	142	12	-	-	2	1
	90	11	1	66	9	-	-	8	3
Avellino	88	7	5	34	10	-	-	-	-
	89	9	5	42	6	-	-	2	1
	90	4	1	22	2	-	-	2	1
Totali	88	228	37	2242	249	-	-	44	37
	89	360	72	2264	182	-	-	23	19
	90	126	19	1073	88	-	-	71	29

(*) Dati aggiornati al 31.5.1990

Segue allegato 5

GRUPPI	ATTIVITA' ANTIDROGA (*)				
	PERSONE ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE	PERSONE SEGNALATE	DROGA (Kg) SEQUESTRATA	
Napoli	88	665	68	114	37,095
	89	700	60	44	35,827
	90	306	24	21	11,128
Caserta	88	52	4	26	0,333
	89	71	1	10	0,760
	90	31	-	5	0,129
Beveneto	88	12	3	6	0,075
	89	15	12	2	0,170
	90	-	9	4	60,022
Salerno	88	121	15	73	1,562
	89	144	14	46	5,750
	90	40	10	13	4,766
Avellino	88	14	16	151	0,189
	89	10	28	52	28,131
	90	3	8	10	0,092
Totali	88	864	106	370	39,254
	89	910	115	154	70,638
	90	380	51	53	76,137

(*) Dati aggiornati al 31.5.1990

All. 6

**DELITTI PIU' SIGNIFICATIVI
IN CAMPANIA**

- 9.1.1990 Napoli, omicidio del pregiudicato CASELLA Antonio affiliato alla "N.C.O.";
- 14.1.1990 Torre Annunziata (NA), omicidio del pregiudicato MALAFRONTA Pasquale, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan GIOTTA";
- 15.1.1990 Vairano Patenora (CE), omicidio del pregiudicato MANDESI Giovanni, ritenuto affiliato alla "Nuova Famiglia";
- 22.1.1990 Carinola (CE), omicidio del pregiudicato GALLUCCI Antonio, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan Esposito Enrico";
- 4.2.1990 Castel S. Giorgio (SA), omicidio del pregiudicato PETROSINO Alfonso, affiliato alla "Nuova Famiglia - Olivieri - Citarella";
- 15.2.1990 Mugnano (NA), omicidio del pregiudicato MIGLIACCIO Giacomo, affiliato alla "N.C.O.";
- 19.2.1990 Caivano (NA), omicidio del pregiudicato ESPOSITO Aniello, affiliato alla "N.C.O.";
- 20.2.1990 S. Anastasia (NA), duplice omicidio in persona del pregiudicato TROISE Francesco, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan Anastasio" e della consorte ANDREOZZI Patrizia;
- 26.2.1990 Mondragone (CE), omicidio del pregiudicato BROCCOLI Gaetano, affiliato alla "N.C.O.";
- 1.3.1990 Ercolano (NA), omicidio del pregiudicato ESPOSITO Antonio, capo dell'omonimo clan della "Nuova Famiglia";
- 5.3.1990 S. Giorgio a Cremano (NA), omicidio del pregiudicato DI DATO Pietro, affiliato alla "N.C.O.";
- 8.3.1990 Aversa (CE) nel corso di conflitto a fuoco fra elementi appartenenti ad opposte consorterie malavitose, decedevano i pregiudicati FALCONE Ettore, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan Bardellino" ed EFFICIE Guglielmo, affiliato alla "N.C.O.";
- 10.3.1990 Casandrino (NA), triplice omicidio in persona dei pregiudicati RICCIO Gennaro, PETRILLO Ugo e GOLINO Pasquale, quest'ultimo ricercato;
- 13.3.1990 Nocera Inferiore (SA), omicidio del pregiudicato ONINA Dante, orbitante nell'area della "N.C.O.";

segue All. 6

- 14.3.1990 Pompei (NA), omicidio del pregiudicato DI SOMMA Giuseppe, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan Bardellino";
- 18.3.1990 Napoli, omicidio del pregiudicato FIORE Cesare, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan Grimaldi-Ciro", ad opera di appartenenti allo stesso sodalizio criminoso, identificati;
- 21.3.1990 Napoli, omicidio del pregiudicato GARGIULO Roberto, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan Zaza-Mazzarella";
- 27.3.1990 Napoli, omicidio del pregiudicato MONDO Salvatore, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan Mariano";
- 31.3.1990 Casa (CE), omicidio del pregiudicato MARINO Luigi, affiliato alla "Nuova Famiglia - clan Bardellino";
- 12.4.1990 Acerra (NA), omicidio del pregiudicato - consigliere comunale uscente - ELMO Carmine, mentre unitamente al figlio affiggeva manifesti murali relativi alla propaganda elettorale;
- 19.4.1990 Capua (CE), tentato omicidio dell'impiegato VINCIGUERRA Andrea, vicesindaco ed assessore al personale di quel comune;
- 24.4.1990 Pescopagano di Castelvoturno (CE), omicidio ai danni di cinque persone, tra cui quattro cittadini extra-comunitari;
- 26.4.1990 Torre del Greco (NA), omicidio dell'avvocato BUONAIUTO Alfonso.
- 30.4.1990 Casalnuovo (NA), omicidio di AGRILLO Vincenzo, candidato nella lista del P.S.D.I.
Per tale delitto l'Arma ha denunciato, quale esecutore, il pregiudicato camorrista GALLUCCIO Vittorio.

All. 7

ATTIVITA' DI CONTRASTO IN CAMPANIA - gennaio-maggio 1990 -

Risultati conseguiti dall'Arma:

a.	persone arrestate	1.013 di cui 103 camorristi;
b.	avviso orale (ex diffida)	208
c.	proposte di sorveglianza speciale	125
d.	accertamenti patrimoniali eseguiti	249
e.	Proposte di sequestro beni	45

f. operazioni di servizio più significative:

- 17.1.1990 Napoli e Casandrino (NA), nel quadro di una vasta indagine antisofisticazione i Carabinieri scoprono un giro illegale di prodotti galenici, sequestrando un deposito di prodotti farmaceutici, provento di furti e rapine, per un valore di oltre tre miliardi di lire. Nel prosieguo degli accertamenti i militari pervengono alla scoperta di un laboratorio clandestino e di quattro depositi, gestiti da pregiudicati, sequestrando complessivamente prodotti officinali per un valore di 14 miliardi circa;
- 31.1.1990 Napoli, i Carabinieri, a conclusione di prolungati servizi di osservazione, fanno irruzione in un locale sotterraneo ove era in corso una riunione camorristica. Nella circostanza i militari arrestano complessivamente sei pregiudicati, tra cui i fratelli Carmine e Giorgio LAGO, considerati capi dell'omonimo clan.
- 22.3.1990 Napoli, a conclusione di indagini su un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti con ramificazione in varie località del territorio nazionale, i Carabinieri arrestano un fruttivendolo, pregiudicato, trovato in possesso di Kg. 1 di eroina e sottopongono a fermo di P.G. altro pregiudicato a carico del quale raccolgono elementi di correatità con il suddetto;
- 6.4.1990 Napoli, i Carabinieri a conclusione di una prima fase di indagini relative a reati di estorsione in danno di imprenditori edili ed operatori commerciali, ricettazione di assegni bancari, organizzazione e gestione del lotto e del totocalcio clandestini, arrestano per associazione mafiosa MARIANO Ciro, capo dell'omonimo clan camorristico ed altri nove pregiudicati appartenenti al medesimo sodalizio criminale. nel corso delle successive perquisizioni eseguite nelle abitazioni dei predetti, sono stati sequestrati denaro contante, preziosi ed assegni bancari di illecita provenienza. Nello stesso contesto,

segue All. 7

sonostati riferiti all'A.G. indizi di responsabilità per lo stesso reato a carico di altri otto pregiudicati - di cui 4 detenuti, 2 latitanti e 2 irreperibili - appartenenti allo stesso clan.

21.5.1990 Napoli, i Carabinieri, nel corso di controllo nel quartiere "Forcella", hanno arrestato il camorrista Luigi GIULIANO, cugino dell'omonimo capo clan.

REATI DI MAGGIORE GRAVITA'
VERIFICATISI NELL'AMBITO DELLA REGIONE CALABRIA

GRUPPI		R E A T I (*)							
		Omicidi		Rapine		Sequestri		Estorsioni	
		c	s	c	s	c	s	c	s
Reggio Cal.	88	150	25	170	10	4	1	-	-
	89	152	22	168	4	2	-	1	-
	90	68	4	62	3	2	-	25	6
Cosenza	88	13	6	109	11	-	-	2	2
	89	16	5	107	14	-	-	2	2
	90	9	3	47	5	-	-	8	1
Catanzaro	88	44	11	30	5	1	-	4	4
	89	56	17	33	3	-	-	2	2
	90	36	9	35	6	-	-	21	3
Totall	88	207	42	309	26	5	1	6	6
	89	224	44	308	28	2	-	5	4
	90	113	16	144	14	2	-	54	10

(*) Dati aggiornati al 31.5.1990

Segue allegato 8

GRUPPI	ATTIVITA' ANTIDROGA (*)				
	PERSONE ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE	PERSONE SEGNALATE	DROGA (Kg) SEQUESTRATA	
Reggio Cal.	88	103	58	1	19,869
	89	57	89	1	2,637
	90	40	6	15	70,349
Cosenza	88	62	3	7	1,571
	89	68	17	2	1,240
	90	14	2	-	0,091
Catanzaro	88	175	31	26	13,434
	89	118	170	18	3,810
	90	32	8	9	2,229
Totali	88	340	92	34	34,874
	89	243	276	21	7,687
	90	86	16	24	72,669

*) Dati aggiornati al 31.5.1990

DELITTI PIU' SIGNIFICATIVI IN CALABRIA

- 14.1.1990 Cirò Superiore (CZ), ignoti esplodono colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione e l'autovettura del geometra ESPOSITO Giuseppe, vice sindaco, protempore del Comune;
- 8.2.1990 Villa San Giovanni (RC), omicidio dell'insegnante TRECROCI Giovanni, vicesindaco del locale Comune;
- 9.3.1990 Ardore (RC), ignoti esplodono colpi arma fuoco contro la finestra dell'abitazione del medico SCARFO' Aurelio, sindaco del locale Comune;
- 26.3.1990 Locri (RC), ignoti esplodono colpi arma fuoco contro la porta di accesso della locale Curia Vescovile;
- 27.3.1990 Fiumara di Muro (RC), omicidio di CREA Dionisio Modesto, vicesindaco del locale comune;
- 30.3.1990 Belcastro (CZ), esplosione di colpi d'arma da fuoco contro la finestra dell'abitazione del parroco del luogo;
- 21.4.1990 Caraffa di Catanzaro, omicidio del ragioniere BUBBA BELLO Antonio, funzionario della Regione Calabria e candidato nella lista DC Per le elezioni amministrative;
- 29.4.1990 Gerace (CZ), sequestro di persona ai danni dell'odontotecnico PAOLA Domenico.
- 2.5.1990 Brancaleone (RC), omicidio dell'operaio forestale STELITANO Antonio, pregiudicato, candidato alle consultazioni elettorali nella Lista civica "Unità Democratica".

All. 10

ATTIVITA' DI CONTRASTO IN CALABRIA - gennaio-maggio 1990 -

Risultati conseguiti dall'Arma:

a.	persone arrestate	264 di cui 154 mafiosi;
b.	avviso orale (ex diffida)	99
c.	proposte di sorveglianza speciale	42
d.	accertamenti patrimoniali eseguiti	276
e.	Proposte di sequestro beni	1

20.1.1990 San Luca (RC), nell'ambito delle serrate indagini volte a fare "terra bruciata" intorno alle bande della 'ndragheta che si annidano nell'impervio territorio aspromontano, i Carabinieri individuano un "covo caldo" dell'Anonima Sequestri, rinvenendo:

- . una pistola mitragliatrice munita di silenziatore;
- . due M.A.B. cal. 9;
- . tre fucili cal. 12;
- . una carabina cal. 22;
- . 89 cartucce di vario tipo e calibro;
- . un giubbotto antiproiettile;
- . un sacco a pelo, una tenda del tipo canadese e quattro passamontagna.

1.2.1990 Catanzaro, a conclusione di una indagine iniziata nel novembre 1989, i Carabinieri denunciano a p.l. due titolari di altrettante ditte, assuntori "A.I.M.A." (Azienda di Stato per gli interventi nel Mercato Agricolo ed il legale rappresentante di una terza ditta, tutti responsabili - a vario titolo - di appropriazione indebita per lire 4 miliardi e 700 milioni nonché di truffa aggravata per lire 2 miliardi e 500 milioni.

23.3.1990 Soverato (CZ) i Carabinieri, a seguito predisposti servizi, localizzano un casolare di proprietà di un incensurato del luogo, all'interno del quale avvenivano riunioni di cosche mafiose. Gli operanti fanno irruzione nell'immobile ed arrestano 4 pluripregiudicati, tra i quali un capo cosca rinvenendo e sequestrando:

- . 2 fucili mitragliatori completi di munizionamento;

segue All. 10

- . 2 fucili a pompa;
- . 4 pistole;
- . 165 cartucce di v.t.c.;
- . gr. 452 di cocaina;
- . un giubbotto antiproiettile;
- . 2 apparati radio portatili ricetrasmittenti;
- . 1 autovettura con numero di telaio abraso e con targa rubata;
- . 2 caschi protettivi;
- . 1 binocolo.

Nel prosieguo dell'operazione, i militari arrestano il proprietario del predetto casolare nonché un macellaio incensurato, rinvenendo nel corso di perquisizione all'abitazione del primo un fucile una carabina ed un revolver con relativo munizionamento.

27.3.1990 Locri (RC), Crotone (CZ) e Genova, a conclusione di prolungate indagini sul conto di una organizzazione criminale dedita al furto ed al riciclaggio di autovetture, i Carabinieri pervengono all'identificazione di 12 persone, implicate a vario titolo nell'associazione per delinquere, arrestandone subito 5 e denunciando le altre in stato di irreperibilità. L'operazione si conclude con il sequestro di dieci autovetture di provenienza illecita nonché di targhe e documenti di circolazione falsificati.

31.3.1990 Taurianova (RC), a conclusione di prolungata attività info-investigativa i Carabinieri fanno irruzione in un "covo" della 'ndrangheta sorprendendovi ed arrestando i latitanti BRUZZI Camillo e BERLINGERI Serafino nonché i pregiudicati TROPEANO Vincenzo e PIROMALLI Vincenzo, tutti appartenenti al clan "RASO-ALBANESE-GULLACE".

All'interno del rifugio vengono sequestrati:

- . quattro fucili automatici;
- . una pistola;
- . 875 cartucce;
- . Kg. 1,350 di esplosivo al plastico e gr. 900 di gelatina;
- . mt. 90 di miccia a lenta combustione;
- . due apparati radio-ricetrasmittenti.

1.4.1990 Stefanaceni (CZ), nelle prime ore del mattino alcuni sconosciuti esplodono vari colpi di "lupara" contro l'autovettura condotta da un commerciante che

segue All. 10

rimane miracolosamente illeso.

Nel corso delle immediate indagini i Carabinieri intercettano un'auto il cui conducente, alla vista dei militari, tenta di sottrarsi al controllo accelerando l'andatura. Raggiunto poco dopo, a bordo del mezzo vengono bloccati e tratti in arresto il pericoloso pregiudicato BONAVOTA Vincenzo, trovato in possesso di una pistola, ed un operaio.

Gli ulteriori accertamenti consentono di accertare che, in realtà, l'attentato - da inquadrare nel contesto della lotta tra appartenenti a clan mafiosi - era diretto contro lo stesso BONAVOTA Vincenzo, proprietario di un'autovettura simile a quella del commerciante.

- 21.5.1990 Reggio Calabria, l'Autorità Giudiziaria, a conclusione dell'indagine condotte dai Carabinieri, ha rinviato a giudizio 15 persone responsabili dei sequestri di persona in pregiudizio dei minori PUNTORIERI Anita e DIANO Vincenzo e disposto la cattura di 6 di esse cinque delle quali tratte in arresto.
- 21.5.1990 Reggio Calabria, i Carabinieri hanno tratto in arresto LIBRI Antonio, figlio del capo cosca Domenico, colpito da due mandati di cattura, per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro.
- 22.5.1990 Bergamo, i Carabinieri hanno tratto in arresto un mafioso calabrese che con due cittadini francesi era intento alla raffinazione di eroina. Nella circostanza sono stati sequestrati due laboratori, di cui uno funzionante, e oltre 15 Kg. di sostanza stupefacente.

REATI DI MAGGIORE GRAVITA'
VERIFICATISI NELL'AMBITO DELLA REGIONE SICILIA

GRUPPI		REATI (*)							
		Omicidi		Rapine		Sequestri		Estorsioni	
		c	s	c	s	c.	s.	c	s
PALERMO	88	74	10	342	34	1	1	6	5
	89	78	13	594	28	-	-	2	2
	90	18	5	363	24	-	-	3	1
AGRIGENTO	88	21	2	147	2	-	-	2	2
	89	34	8	55	6	-	-	1	1
	90	18	5	20	1	-	-	2	-
CALTANIS.	88	40	2	25	3	-	-	2	2
	89	82	3	27	4	-	-	-	-
	90	8	5	14	1	-	-	9	5
TRAPANI	88	21	5	23	2	-	-	4	4
	89	20	3	82	18	-	-	-	-
	90	15	1	40	9	-	-	3	-
CATANIA	88	82	9	328	18	-	-	10	7
	89	111	5	609	32	-	-	8	8
	90	34	3	137	11	-	-	19	4
ENNA	88	11	1	16	2	-	-	-	-
	89	19	8	18	2	-	-	-	-
	90	2	-	9	-	-	-	-	-
MESSINA	88	16	3	52	8	-	-	7	6
	89	34	3	88	7	-	-	3	3
	90	17	3	35	3	-	-	16	6
RAGUSA	88	2	1	13	3	-	-	-	-
	89	18	1	42	1	-	-	-	-
	90	8	1	12	4	-	-	6	2
SIRACUSA	88	23	4	38	8	-	-	2	2
	89	33	1	96	14	-	-	7	7
	90	15	4	26	1	-	-	30	4
TOTALI	88	290	47	602	63	1	1	33	28
	89	409	51	1611	112	-	-	21	21
	90	135	27	656	54	-	-	88	22

(*) Dati aggiornati al 31.5.1990

Segue allegato 11

GRUPPI	ATTIVITA' ANTIDROGA (*)				
	PERSONE ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE	PERSONE SEGNALATE	DROGA (* Kg) SEQUESTRATA	
PALERMO	88	406	59	14	9,322
	89	144	27	31	2,361
	90	38	5	19	5,727
AGRIGENTO	88	46	33	32	1,129
	89	38	34	29	9,288
	90	9	-	20	0,077
CALTANIS.	88	15	15	3	0,880
	89	5	22	3	0,035
	90	9	5	29	0,041
TRAPANI	88	41	8	28	2,936
	89	102	37	19	0,589
	90	6	2	9	0,154
CATANIA	88	110	12	38	19,265
	89	71	29	27	9,084
	90	20	10	5	0,867
ENNA	88	3	1	7	0,105
	89	3	2	4	0,155
	90	2	1	-	0,110
MESSINA	88	105	21	18	172,55
	89	39	2	10	4,051
	90	12	12	1	0,773
RAGUSA	88	15	-	1	0,206
	89	-	-	1	0,028
	90	1	-	-	0,012
SIRACUSA	88	49	7	-	2,884
	89	32	14	19	0,589
	90	-	3	6	0,006
Totali	88	787	156	141	209,276
	89	434	167	124	26,072
	90	97	38	89	7,767

(*) Dati aggiornati al 31.5.1990

DELITTI PIU' SIGNIFICATIVI IN SICILIA

1. ATTENTATI

- 08.02.1990 Siracusa, ignoti hanno fatto esplodere due ordigni all'interno di due autocarri di proprietà dell'azienda preposta al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti;
- 08.02.1990 Caltagirone (CT), ignoti hanno fatto esplodere un ordigno davanti all'ingresso dei magazzini "Standa";
- 05.03.1990 Catania, ignoti hanno appiccato il fuoco al portone d'ingresso secondario del Municipio;
- 22.03.1990 Burgio (AG), ignoti hanno appiccato il fuoco all'edificio di proprietà comunale adibito sia a scuola che ad uffici amministrativi;
- 27.3.1990 Noto (SR), ignoti hanno incendiato l'autovettura del medico CULTRERA Corrado, Consigliere comunale;
- 22.04.1990 Francofonte (SR), ignoti hanno appiccato il fuoco all'autovettura dell'impiegato BLATTI Pasquale, Assessore comunale;
- 24.04.1990 Messina, ignoti hanno appiccato il fuoco alla Sezione della D.C., sita in località "Villaggio Santo";
- 24.04.1990 Ispica (GR), ignoti hanno appiccato il fuoco all'abitazione rurale dell'Ufficiale sanitario, Consigliere comunale, nonché candidato alle consultazioni elettorali nelle liste del PCI;
- 01.05.1990 Calatabiano (CT), ignoti hanno appiccato il fuoco all'autovettura dell'impiegato TORRE Antonino Aldo, candidato alle consultazioni elettorali nelle liste del MSI.

2. OMICIDI PARTICOLARI

- 12.01.1990 Catania, duplice omicidio dei pregiudicati SANTONOCITO Giuseppe Pietro e DI MAURO Agatino;
- 13.01.1990 Catania, duplice omicidio ai danni del pregiudicato MAZURCO Mario e della di lui madre NAPOLI Maria;

segue All. 12

- 21.01.1990 Montedoro (CL), ignoti uccidono a colpi di ascia gli studenti MORREALE Andrea e GALANTE Patrizia.
I Carabinieri arrestano due giovani responsabili del delitto;
- 23.01.1990 Monreale (PA), omicidio in danno del pregiudicato MICELI Vincenzo, imprenditore, componente del direttivo della locale sezione del PSI;
- 25.01.1990 Sciara (PA), omicidio dello scolaro SELVAGGIO Angelo attinto da numerosi colpi d'arma da punta e taglio infertigli al torace, al collo ed al viso;
- 29.01.1990 Agrigento, omicidio dell'avvocato MESSINEO Edoardo, padre del dott. Antonino, Commissario di P.S. presso la locale Questura;
- 04.02.1990 Messina, omicidio del pregiudicato VINCI Paolo, imputato di associazione per delinquere di tipo mafioso al maxi-processo alle cosche messinesi;
- 05.02.1990 Mazzarino (CL), omicidio dell'imprenditore FICARRA Salvatore;
- 28.2.1990 Messina, omicidio dell'autotrasportatore PANNARELLO Francesco, imputato al maxi-processo alle cosche messinesi, nonché di ALIBRANDI Angelo, entrambi pregiudicati;
- 4.3.1990 Palermo, duplice omicidio ai danni dei pregiudicati LUCERA Santo e del nipote LUCERA Luigi.

ATTIVITA' DI CONTRASTO IN SICILIA - gennaio-maggio 1990 -

Risultati conseguiti dall'Arma:

a.	persone arrestate	847 di cui 91 mafiosi;
b.	avviso orale (ex diffida)	61
c.	proposte di sorveglianza speciale	69
d.	accertamenti patrimoniali eseguiti	593
e.	proposte di sequestro beni	4

f. operazioni di servizio più significative:

21.01.90 Montedoro (CL), nella tarda serata sconosciuti aggrediscono gli studenti Andrea MORREALE e Patrizia GALANTE, uccidendoli a colpi d'ascia.

I Carabinieri, a conclusione di pronte indagini, identificano in SALVO Carmelo e PICCILLO Giovanni gli autori del duplice omicidio, arrestandoli.

Le ulteriori investigazioni portano:

- . ad acclarare che il crimine è stato verosimilmente commesso per sottrarre ad una delle vittime le chiavi dell'abitazione allo scopo di impossessarsi di una collezione di armi, regolarmente detenuta dal padre del giovane;
- . al rinvenimento, nel domicilio di uno dei criminali, di:
 - .. una balestra con tre frecce, costruita artigianalmente;
 - .. tre otturatori con percussori, fabbricati artigianalmente;
 - .. 50 cartucce cal. 22;
 - .. 5 cartucce da caccia;
 - .. 5 linguette per bombe a mano "SRCM";

01.02.90 Catania, i Carabinieri, nel proseguio di una vasta azione investigativa che aveva già portato all'arresto del mafioso FERRERA Giuseppe detto "Cavadduzzu" (clan SANTAPAOLA) ed altri 6 giovani, tra cui tre ricercati, nonché alla denuncia di altre 22 persone, appartenenti all'organizzazione criminale facente capo al citato FERRERA:

- . effettuano accertamenti di carattere patrimoniale nei confronti di una impresa mafiosa, gestita dal "terzo livello";
- . sequestrano beni mobili ed immobili per diversi miliardi;

segue All. 13

- . arrestano tre affiliati al gruppo responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso;
- 02.02.90 Misterbianco (CT), i Carabinieri fanno irruzione in un appartamento ritenuto la base logistica della famiglia "PULVIRENTI" ed arrestano i pregiudicati mafiosi GIARDINA Giuseppe e GIARDINA Vincenzo, legati al citato clan, trovati in possesso di:
- . gr. 500 di marijuana;
 - . 1 pistola mitragliatrice MP tedesca cal. 9;
 - . 2 fucili cal. 12, di cui uno a canne mozze;
 - . 1 bomba a mano, tipo ananas, disattivata;
- 10.02.90 Giarre (CT) e Modica (RG), nell'ambito di servizi predisposti, i Carabinieri:
- . fanno irruzione nelle abitazioni di 14 persone - 7 delle quali pregiudicate - arrestandole in esecuzione di ordine di cattura per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
 - . arrestano il latitante MESSINA Domenico, colpito da mandato di cattura per i suddetti reati;
 - . notificano lo stesso provvedimento ad un pregiudicato in carcere;
- 21.02.90 Trapani, sulla base di un rapporto redatto dall'Arma a conclusione di una indagine protrattasi per oltre 6 mesi in diverse province italiane e in Stati esteri, il GIP emette un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso inerente il traffico internazionale di stupefacenti. Conseguentemente i Carabinieri eseguono il provvedimento per 12 di esse, mentre proseguono le ricerche per le rimanenti 5 sequestrando, nel contempo, gr. 30 di marijuana, 6 cartucce cal. 38, lire 10.000.000 nonchè materiale documentale;
- 04.03.90 Palermo, i Carabinieri, nel corso di mirata attività info-investigativa, catturano il pluripregiudicato ADELFO Giovanni, esponente di spicco della "famiglia di Villagrazia", latitante sin dal 1984 per essere stato condannato per "associazione per delinquere di tipo mafioso" e "traffico internazionale di stupefacenti";
- 06.03.90 Trapani e Majorca (Spagna), a conclusione di indagini finalizzate alla cattura di pericolosi latitanti mafiosi, i Carabinieri localizzano in Spagna il boss RIMI Natale che viene tratto in arresto dalla locale Polizia, cui i militari dell'Arma prestano fattiva collaborazione;

segue All. 13

04.04.90 Ragusa, quattro giovani, armati, e travisati, dopo aver disarmato la guardia giurata, hanno fatto irruzione nella Banca Agricola Popolare ed hanno asportato denaro ed assegni, dileguandosi.

I Carabinieri a seguito di immediati servizi hanno rintracciato e tratto in arresto i responsabili, identificati in quattro pregiudicati. Nella circostanza, a seguito di perquisizione eseguita sul mezzo in uso ai rapinatori, gli operanti hanno rinvenuto e sequestrato:

- . 4 pistole con matricola abrasa;
- . 2 revolver, tra cui quella asportata alla guardia giurata;
- . lire 50.187.000 e 59 blocchetti di assegni;

07.04.90 Aci Sant'Antonio (CT); i Carabinieri nel corso di battuta intercettano un motociclo con a bordo due malviventi responsabili della rapina di lire 33 milioni perpetrata poco prima in danno di un deposito all'ingrosso di prodotti alimentari. I malviventi - identificati in pluripregiudicati - a conclusione di prolungato inseguimento vengono bloccati e tratti in arresto. Sequestrate due pistole con matricole abrase e recuperata l'intera refurtiva;

24.04.90 Torretta (PA), i Carabinieri a conclusione di mirate indagini tendenti alla cattura di latitanti arrestano il pregiudicato ZITO Simone - appartenente all'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra" - colpito da più provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

16.05.90 Milano, i Carabinieri identificano i componenti di una organizzazione dedita - tra l'altro - al riciclaggio degli ingenti proventi del traffico internazionale di stupefacenti, gestito da "famiglie" mafiose.

L'A.G. emette 13 provvedimenti restrittivi, tutti eseguiti.

All. 14

REATI DI MAGGIORE GRAVITA'
VERIFICATISI NELL'AMBITO DELLA REGIONE PUGLIA

GRUPPI		REATI (*)							
		Omicidi		Rapine		Sequestri		Estorsioni	
		c	s	c	s	c.	s.	c	s
BARI	88	21	11	109	19	-	-	4	4
	89	22	7	161	22	-	-	4	4
	90	14	5	83	21	-	-	11	5
BRINDISI	88	10	4	24	3	1	-	1	1
	89	22	8	61	13	-	-	-	-
	90	8	2	33	4	-	-	20	5
FOGGIA	88	23	11	91	8	-	-	6	6
	89	30	9	124	20	-	-	6	6
	90	5	1	79	12	-	-	36	13
LECCE	88	21	4	102	7	-	-	3	3
	89	19	7	224	32	-	-	4	4
	90	5	2	66	9	-	-	5	3
TARANTO	88	18	7	43	1	-	-	2	2
	89	25	8	92	15	1	-	3	3
	90	18	2	61	2	-	-	5	4
TOTALI	88	93	37	369	38	1	-	16	16
	89	118	39	662	102	1	-	17	17
	90	50	23	322	48	-	-	77	30

*) Dati aggiornati al 31.5.1990

Segue allegato 14

GRUPPI	ATTIVITA' ANTIDROGA (*)				
	PERSONE ARRESTATE	PERSONE DENUNCIATE	PERSONE SEGNALATE	DROGA (* Kg) SEQUESTRATA	
BARI	88	314	88	288	5,825
	89	290	120	146	6,323
	90	86	57	42	2,261
BRINDISI	88	88	17	4	4,626
	89	91	25	-	1,313
	90	19	8	3	0,442
FOGGIA	88	128	20	7	5,212
	89	97	56	16	0,782
	90	29	10	1	2,390
LECCE	88	119	35	19	2,320
	89	145	80	17	2,067
	90	43	5	1	0,554
TARANTO	88	205	41	31	5,711
	89	146	24	19	4,245
	90	34	11	10	0,268
Totali	88	854	201	349	23,694
	89	769	295	198	14,730
	90	211	91	57	5,915

(*) dati aggiornati al 31.5.1990

All. 15

DELITTI PIU' SIGNIFICATIVI IN PUGLIA

- 16.01.1990 Torricella (TA), ignoti hanno fatto esplodere un ordigno all'interno della costruenda abitazione di proprietà dell'assicuratore FRANZOSO Pietro, Sindaco del luogo;
- 17.01.1990 Martignao (LE), ignoti hanno fatto esplodere un ordigno a ridosso del muro di cinta dell'abitazione dell'imprenditore edile GENTILE Giuseppe, segretario della locale Sezione del PCI, nonché Consigliere Comunale;
- 25.03.1990 San Giorgio Jonico (TA), ignoti hanno appiccato il fuoco al portoncino antistante l'ingresso dell'abitazione dell'ingegnere TESTA Franco, Sindaco del luogo. A seguito di indagini, i CC denunciano a p.l. un pregiudicato, ritenuto autore del delitto;
- 06.05.1990 Lizzano (TA), ignoti hanno fatto esplodere un ordigno all'interno dell'abitazione dell'avvocato SPINELLI Marialuisa, causando ingenti danni.

ATTIVITA' DI CONTRASTO IN PUGLIA - gennaio-maggio 1990 -

Risultati conseguiti dall'Arma:

a.	persone arrestate	820 di cui 79 mafiosi;
b.	avviso orale (ex diffida)	17
c.	proposte di sorveglianza speciale	35
d.	accertamenti patrimoniali eseguiti	75
e.	proposte di sequestro beni	-
f.	operazioni di servizio più significative:	

09.01.1990 Monteroni di Lecce (CE), nel quadro di mirati servizi per la ricerca di latitanti, i Carabinieri arrestano i pluripregiudicati Francesco SANTOLLA e Giuseppe MARTINA, affiliati all'organizzazione criminosa denominata "Sacra Corona Unita", sequestrando loro due pistole con relativo munizionamento nonché un giubbotto antiproiettile.

12.01.1990 Orta Nova (FG), a conclusione di prolungata attività investigativa in ordine a numerosi furti, i Carabinieri scoprono un deposito dove sequestrano ingente refurtiva di varia natura, tra cui cento reperti archeologici di inestimabile valore storico-artistico.

L'indagine si conclude con la denuncia a p.l. di cinque persone, due delle quali pregiudicate.

17, 18 e

19.01.1990 Regione Puglia, nel quadro di complessa azione investigativa finalizzata a perseguire violazioni alle leggi per la tutela dell'ambiente, i Carabinieri, unitamente a militari del N.O.E., accertano 140 infrazioni alle leggi speciali e denunciano 62 persone, tra cui i Sindaci dei Comuni di Andria (BA), Apricena e Vico del Gargano (FG) e Torre Santa Susanna (BR) per aver gestito discariche di rifiuti urbani senza la prescritta autorizzazione.

25.03.1990 Casamassima (BA), due malviventi, armi in pugno, irrompono nel bar annesso ad una stazione di servizio e tentano di impossessarsi dell'incasso. Nella circostanza un Sottufficiale dell'Arma, a diporto in a.c., in compagnia del figlio di 5 anni, reagisce ed ingaggia una violenta colluttazione riuscendo a disarmare e ad arrestare uno dei rapinatori mentre l'altro si dà alla fuga. Le successive indagini si concludono con l'identificazione e la cattura anche del secondo malfattore.

segue All. 16

- 27.04.1990 Gravina di Puglia (BA), i Carabinieri nel contesto di indagini tese ad infrenare il traffico di sostanze stupefacenti, nel corso di un servizio di appiattamento arrestano tre pluripregiudicati trovati in possesso di Kg. 1,050 di eroina.
- 22.05.1990 Grumo Appula (BA), i Carabinieri arrestano 4 pregiudicati, responsabili di rapina in danno di una gioielleria.

All. 17

• RAPPORTI
Forza Effettiva/Popolazione
Reati accertati dall'Arma/Popolazione Forza Effettiva/Reati

1° Trimestre 1990

Regione	Popolazione	Forza (*) Effettiva	Reati Accertati Arma	Rapporti tra		
				F.E./Pop.	Reati/Pop.	F.E./Reati
Valle D'Aosta	110.758	292	427	1:379	1:259	1:1,4
Piemonte	5.212.779	5.755	23.224	1:905	1:224	1:4,0
Liguria	2.157.760	2.646	10.600	1:815	1:203	1:4,0
Lombardia	8.746.530	8.692	56.827	1:1006	1:153	1:6,5
Veneto	4.597.162	4.896	16.265	1:938	1:282	1:3,3
Trentino A.A.	900.711	2.459	3.114	1:289	1:289	1:1,2
Friuli V.G.	1.190.731	2.322	5.167	1:512	1:230	1:2,2
Emilia Romagna	3.951.415	5.355	18.763	1:737	1:210	1:3,5
Toscana	3.741.138	5.664	14.494	1:660	1:258	1:2,5
Umbria	805.148	1.449	2.522	1:555	1:319	1:1,7
Lazio	7.007.881	9.465	28.511	1:740	1:245	1:3,0
Marche	1.357.222	2.346	5.576	1:578	1:243	1:2,4
Abruzzi	1.156.798	2.291	5.125	1:504	1:225	1:2,2
Molise	319.807	752	699	1:425	1:457	1:0,9
Campania	5.704.347	7.202	23.180	1:782	1:246	1:3,1
Puglia	3.766.360	3.953	21.979	1:952	1:171	1:5,5
Basilicata	607.542	1.160	1.871	1:523	1:324	1:1,6
Calabria	2.308.562	4.437	6.456	1:520	1:357	1:1,4
Sicilia	5.192.099	8.090	22.746	1:641	1:228	1:2,8
Sardegna	1.811.249	4.265	8.278	1:424	1:218	1:1,9
TOTALE	60.645.999	83581	275.824	1:725	1:219	1:3,3

(*) Dati riferiti alla sola forza effettiva dei reparti territoriali.

All. 18

B:SIT-FO

Situazione al 31.5.1990

SITUAZIONE ORGANICO - ORDINATIVA DEI REPARTI
DELL'ARMA DISLOCATI IN CAMPANIA

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>NAPOLI</u>				
- 1 Cdo Divisione	7	29	67	103
- 1 Cdo Brigata	3	7	14	24
- 1 Cdo Legione	8	82	136	226
- 2 Sez. P.G.	3	60	50	113
- 2 Cdi Gruppo				
- 16 Cdi Int. (a)				
- 1 Sez. P.G.	39	643	1.787	2.469
- 94 Cdi Stazione				
- 1 Cp. Speciale	2	11	155	168
- 1 Nucleo Cinofili	-	1	8	9
- 1 Gruppo A/S	2	5	6	13
- 1 Nucleo A/S	-	22	9	31
- 1 R.O.A.D.	3	20	12	35
- 1 Sezione A/C	4	38	12	54
- 1 Nucleo Subacquei	-	2	6	8
- 1 Cdo BTG	23	74	634	731
TOTALE	94	994	2.896	3.984
<u>CASERTA</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 2 Sez. P.G.				
- 8 Cdi Intermedi	12	221	709	942
- 58 Cdi Stazione				
- 1 Nucleo A/C	-	4	5	9
TOTALE	12	225	714	951
<u>BENEVENTO</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 4 Cdi Intermedi				
- 2 Sez. P.G.	8	91	300	399
- 35 Cdi Stazione				
TOTALE	8	91	300	399
TOTALE LEGIONE NAPOLI	114	1.310	3.910	5.334

Segue allegato 18

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>SALERNO</u>				
- 1 Cdo Legione	7	66	109	182
- 1 Sez. P.G.	1	10	7	18
- 1 Cdo Gruppo				
- 9 Cdi Int. (a)				
- 3 Sez. P.G.	13	316	874	1.203
- 92 Cdi Stazione				
- 1 Nucleo Cinofili	-	1	7	8
- 1 Nucleo A/S	-	10	4	14
- 1 Sezione A/C	-	9	5	14
- 1 Nucleo Elicotteri	2	15	3	20
TOTALE	23	427	1.009	1.459
<u>AVELLINO</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 3 Sez. P.G.				
- 6 Cdi Intermedi	9	172	524	705
- 66 Cdi Stazione				
- 1 Nucleo A/C	-	3	3	6
TOTALE	9	175	527	711
TOT. LEG.SALERNO meno PZ e MT	32	602	1.536	2.170
TOTALE CAMPANIA	146	1.912	4.446	7.504

(a) Compresa Cp. Napoli Tribunali.

PROVVEDIMENTI ORDINATIVI IN CORSO DI ATTUAZIONE

- Potenziamento F.O. delle Sta. da 1+3 e 1+4 a 1+5;
- Costituzione Alq. Inf. ambito Cdi Intermedi;
- Istituzione Sta. CC Montoro Inferiore (AV);

N.B. - Nella F.O. non è stata inserita la Cp. AFSOUTH ed i Reparti a disposizione delle GG.UU. dell'Esercito.

All. 19

B:SIT-FO

Situazione al 31.5.1990

SITUAZIONE ORGANICO - ORDINATIVA DEI REPARTI
DELL'ARMA DISLOCATI IN CALABRIA

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>CATANZARO</u>				
- 1 Cdo Legione	8	66	126	200
- 1 Sez. P.G.	1	3	2	6
- 1 Cdo Gruppo				
- 8 Cdi Intermedi				
- 5 Sez. P.G.	12	283	831	1.126
-102 Cdi Stazione				
- 5 Squadriglie				
- 1 Cp. Speciale	4	14	193	211
- 1 Nucleo Cinofili	-	2	24	26
- 1 Nucleo A/S	-	15	6	21
- 1 Sez. A/D	1	9	5	15
- 1 Nucleo Elicotteri	2	15	3	20
- 1 Sez. A/C	2	24	7	33
TOTALE	30	431	1.197	1.658
<u>REGGIO CALABRIA</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 5 Sez. P.G.				
- 9 Cdi Intermedi	19	373	1.046	1.438
- 88 Cdi Stazione				
- 9 Squadriglie				
- 1 Nucleo A/C	-	6	5	11
TOTALE	19	379	1.051	1.449
<u>COSENZA</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 8 Cdi Intermedi				
- 5 Sez. P.G.	12	234	748	994
- 88 Cdi Stazione				
- 2 Squadriglie				
- 1 Nucleo A/C	-	3	3	6
TOTALE	12	237	751	1.000
TOTALE LEGIONE CATANZARO	61	1.047	2.999	4.107

PROVVEDIMENTI ORDINATIVI IN CORSO DI ATTUAZIONE

- Potenziamento F.O. delle Sta. da 1+3 e 1+4 a 1+5;
- Costituzione Alq. Inf. ambito Cdi Intermedi;
- Elevazione a Sta. dei Posti Fissi CC di S. Pietro a Maida (CZ) e S. Costantino Calabro (CZ);
- Istituzione di una Sta. CC nel rione Modena di Reggio Calabria;
- Trasformazione del Posto Fisso CC a carattere stagionale di Lorica (CS) in permanente;
- Istituzione di un Posto Fisso CC in Piminoro (RC).

All. 20

B:SIT-FO

Situazione al 31.5.1990

SITUAZIONE ORGANICO - ORDINATIVA DEI REPARTI DELL'ARMA DISLOCATI IN PUGLIA

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>BARI</u>				
- 1 Cdo Brigata	3	7	15	25
- 1 Cdo Legione	7	68	128	203
- 1 Sez. P.G.	1	7	5	13
- 1 Cdo Gruppo				
- 8 Cdi Intermedi				
- 4 Sez. P.G.	14	264	834	1.112
- 53 Cdi Stazione				
- 1 Nucleo Cinofili	-	1	11	12
- 1 Nucleo A/S	-	20	8	28
- 1 Sezione A/D	1	9	5	15
- 1 Nu Elicotteri	2	15	3	20
- 1 Sez. A/C	1	11	6	18
- 1 Cdo BTG	14	46	358	418
TOTALE	43	448	1.373	1.864
<u>BRINDISI</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 2 Sez. P.G.				
- 3 Cdi Intermedi	7	93	274	374
- 21 Cdi Stazione				
- 1 Nu A/C	-	3	3	6
TOTALE	7	96	277	380
<u>FOGGIA</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 8 Cdi Intermedi				
- 5 Sez. P.G.	10	174	543	727
- 88 Cdi Stazione				
- 1 Nu A/C	-	3	3	6
TOTALE	10	177	546	733

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>LECCE</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 5 Cdi Intermedi				
- 3 Sez. P.G.				
- 49 Cdi Stazione	10	166	495	671
TOTALE	10	166	495	671
<u>TARANTO</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 2 Sez. P.G.				
- 4 Cdi Intermedi				
- 22 Cdi Stazione	9	110	314	433
- 1 Nucleo A/C	-	3	3	6
- 1 Nucleo A/S	-	8	3	11
TOTALE	9	121	320	450
TOTALE LEGIONE BARI	79	1.008	3.011	4.098

PROVVEDIMENTI ORDINATIVI IN CORSO DI ATTUAZIONE

- Potenziamento F.O. delle Sta. da 1+3 e 1+4 a 1+5;
- Costituzione Alq. Inf. ambito Cdi Intermedi;
- Istituzione Sta. Bari Vecchia, Enzitetto (BA), Leverano (LE) Bitritto (BA), Veglie (LE), quelle temporanee di S. Maria di Leuca (LE), Villanova di Ostuni (BR) e S. Cesarea Terme (LE);
- Potenziamento Nucleo OPV di Lecce e Sta. di Brindisi.

N.B. - Nella F.O. non sono compresi i Reparti a disposizione delle GG.UU. dell'Esercito.

All. 21

B:SIT-FO

Situazione al 31.5.1990

SITUAZIONE ORGANICO - ORDINATIVA DEI REPARTI DELL'ARMA DISLOCATI IN SICILIA

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>PALERMO</u>				
- 1 Cdo Brigata	3	7	15	25
- 1 Cdo Legione	7	79	130	216
- 2 Sez. P.G.	2	30	19	51
- 2 Cdi Gruppo				
- 12 Cdi Intermedi				
- 2 Sez. P.G.	30	496	1.431	1.957
-102 Cdi Stazione				
- 1 Rep.Squadriglie				
- 1 Nucleo Cinofili	-	2	18	20
- 1 Nucleo A/S	-	18	6	24
- 1 Sezione A/D	2	15	10	27
- 1 Nucleo Elicotteri	2	15	3	20
- 1 Sezione A/C	3	38	12	53
- 1 Cdo BTG	22	74	629	725
TOTALE	71	774	2.273	3.118
<u>TRAPANI</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 3 Sez. P.G.	9	152	475	636
- 5 Cdi Intermedi				
- 34 Cdi Stazione				
TOTALE	9	152	475	636
<u>AGRIGENTO</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 5 Cdi Intermedi	8	158	538	704
- 3 Sez. P.G.				
- 47 Cdi Stazione				
TOTALE	8	158	538	704

Segue allegato 2

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>CALTANISSETTA</u>				
- 1 Cdi Gruppo	8	102	316	426
- 3 Cdi Intermedi				
- 3 Sez. P.G.				
- 22 Cdi Stazione				
TOTALE	8	102	316	426
TOTALE LEGIONE PALERMO	96	1.186	3.602	4.884

Segue allegato 21

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>MESSINA</u>				
- 1 Cdo Legione	7	74	101	182
- 1 Sez. P.G.	1	5	3	9
- 1 Cdi Gruppo				
- 9 Cdi Intermedi				
- 4 Sez. P.G.	13	261	856	1.130
- 95 Cdi Stazione				
- 1 Nucleo Subacquei	-	2	6	8
- 1 Sezione A/C	1	11	6	18
TOTALE	22	353	972	1.347
<u>CATANIA</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 4 Sez. P.G.	18	306	818	1.142
- 9 Cdi Intermedi				
- 61 Cdi Stazione				
- 1 Nucleo Elicotteri	2	15	3	20
- 1 Nucleo A/S	-	14	6	20
- 1 Nucleo A/C	-	6	5	11
- 1 Nucleo A/D	-	7	4	11
TOTALE	20	348	836	1.204
<u>ENNA</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 3 Cdi Intermedi	6	73	231	310
- 3 Sez. P.G.				
- 21 Cdi Stazione				
TOTALE	6	73	231	310
<u>RAGUSA</u>				
- 1 Cdo Gruppo				
- 3 Sez. P.G.	7	75	231	313
- 3 Cdi Intermedi				
- 20 Cdi Stazione				
- 1 Nucleo A/S	-	8	3	11
TOTALE	7	83	234	324

PROVINCIA REPARTI	FORZA ORGANICA			TOTALE
	U	S U	APP./CAR.	
<u>SIRACUSA</u>				
- 1 Cdi Gruppo	7	93	287	387
- 3 Cdi Intermedi				
- 2 Sez. P.G.				
- 25 Cdi Stazione				
TOTALE	7	93	287	387
TOTALE LEGIONE MESSINA	62	950	2.560	3.572
TOTALE SICILIA	158	2.136	6.162	8.456

PROVVEDIMENTI ORDINATIVI IN CORSO DI ATTUAZIONE

- Potenziamento F.O. delle Sta. da 1+3 e 1+4 a 1+5;
- Costituzione Alq. Inf. ambito Cdi Intermedi;
- Istituzione Sta. Catania PLAJA e Catania Tre Mestieri Etnea;
- Ripristino Sta. Maniace (CT);
- Trasferimento della Cp. da Vizzini a Palagonia;

N.B. - Nella F.O. non sono stati inseriti i Reparti a disposizione dalle GG.UU. dell'Esercito.

Al. 22

B:SIT-FO1

PROVVEDIMENTI DISPOSTI ED INCREMENTI CONCESSI
NELLE REGIONI: CAMPANIA, CALABRIA, PUGLIA E SICILIA

ANNO	REGIONE	PROVVEDIMENTO ADOTTATO
1988	CAMPANIA	- POTENZIAMENTO: . Centrali Operative; . Nuclei Operativi Gruppo; . Nuclei Radiomobili; . Stazioni . N.A.S. - ISTITUZIONE: . N.A.S. SALERNO; . Stazione CC VOLLA;
1989		- POTENZIAMENTO: . N.A.S. . Reparti Antidroga
1990		- POTENZIAMENTO: . Aliquota Radiomobile Cdi Intermedi; . Stazioni - ISTITUZIONE: . Stazione CC ARPINO DI CASORIA

ANNO	REGIONE	INCREMENTO CONCESSO			
		U	S U	App./Car.	TOT.
1988	CAMPANIA	9	128	119	256
1989		1	10	7	18
1990		-	74	338	412
TOTALE		10	212	464	686

B:SIT-F01

All. 23

PROVVEDIMENTI DISPOSTI ED INCRÉMENTI CONCESSI
NELLE REGIONI: CAMPANIA, CALABRIA, PUGLIA E SICILIA

ANNO	REGIONE	PROVVEDIMENTO ADOTTATO
1988	CALABRIA	- POTENZIAMENTO: . Centrali Operative; . Nuclei Operativi Gruppo; . Nuclei Radiomobili; . Stazioni . N.A.S.
1989		- POTENZIAMENTO: . N.A.S. . Reparti Antidroga - ISTITUZIONE: . Stazione CC CESSANITI
1990		- POTENZIAMENTO: . Aliquota Radiomobile Cdi Intermedi; . Stazioni

ANNO	REGIONE	INCREMENTO CONCESSO			
		U	S U	App./Car.	TOT.
1988	CALABRIA	2	54	45	101
1989		1	12	7	20
1990		-	57	134	191
TOTALE		3	123	186	312

B:SIT-FO1

PROVVEDIMENTI DISPOSTI ED INCREMENTI CONCESSI
NELLE REGIONI: CAMPANIA, CALABRIA, PUGLIA E SICILIA

ANNO	REGIONE	PROVVEDIMENTO ADOTTATO
1988	PUGLIA	- POTENZIAMENTO: . Centrali Operative; . Nuclei Operativi Gruppo; . Nuclei Radiomobili; . Stazioni . N.A.S.
1989		- POTENZIAMENTO: . N.A.S. . Reparti Antidroga - ISTITUZIONE: . Compagnia CC MARTINA FRANCA . Stazione CC LEVERANO . N.A.S. TARANTO
1990		- POTENZIAMENTO: . Aliquota Radiomobile Cdi Intermedi; . Stazioni

ANNO	REGIONE	INCREMENTO CONCESSO			
		U	S U	App./Car.	TOT.
1988	PUGLIA	4	83	33	120
1989		3	26	33	62
1990		-	53	126	179
TOTALE		7	162	192	361

B:SIT-FO1

All. 25

PROVVEDIMENTI DISPOSTI ED INCREMENTI CONCESSI
NELLE REGIONI: CAMPANIA, CALABRIA, PUGLIA E SICILIA

ANNO	REGIONE	PROVVEDIMENTO ADOTTATO
1988	SICILIA	- POTENZIAMENTO: . Centrali Operative; . Nuclei Operativi Gruppo; . Nuclei Radiomobili; . Stazioni . N.A.S.
1989		- POTENZIAMENTO: . N.A.S. . Reparti Antidroga - ISTITUZIONE: . Stazione CC VILLAGGIO MOSE'
1990		- POTENZIAMENTO: . Aliquota Radiomobile Cdi Intermedi; . Stazioni; . Compagnia CC GRAVINA DI CATANIA; . Compagnia CC GIARRE . Compagnia CC ACIREALE; . Compagnia CC PATERNO' - ISTITUZIONE: . N.A.S. RAGUSA

ANNO	REGIONE	INCREMENTO CONCESSO			
		U	S U	App./Car.	TOT.
1988	SICILIA	10	98	168	276
1989		--	4	11	15
1990		--	97	299	396
TOTALE		10	199	478	687

PROVVEDIMENTI ORDINATIVI IN CORSO DI ATTUAZIONE

1. Generali

- potenziamento F.O. delle Stazioni da 1+3 e 1+4 a 1+5;
- costituzione Aliquota Informativa ambito C.di Intermedi;

2. Particolaria. CAMPANIA

- istituzione Stazione CC Montoro Inferiore (AV);

b. CALABRIA

- elevazione a Stazione dei Posti Fissi CC di S. Pietro a Maida (CZ) e S. Costantino Calabro (CZ);
- istituzione di una Stazione CC nel rione Modena di Reggio Calabria;
- trasformazione del Posto Fisso CC a carattere stagionale di Lorica (CS) in permanente;
- istituzione di un Posto Fisso CC in Piminoro (RC).

c. PUGLIA

- istituzione Stazioni Bari Vecchia, Enzitetto (BA), Leverano (LE), Bitritto (BA), Veglie (LE) e quelle temporanee di S. Maria di Leuca (LE), Villanova di Ostuni (BR) e S. Cesarea Terme (LE);
- potenziamento Nucleo OPV di Lecce e Stazione di Brindisi.

d. SICILIA

- istituzione Stazione Catania PLAJA e Catania Tre Mestieri Etnea;
- ripristino Stazione Maniace (CT);
- trasferimento della Compagnia da Vizzini a Palagonia.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 3.

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
II REPARTO - OPERAZIONI
Ufficio Operazioni



PAGINA BIANCA

TRAFFICO
DI
STUPEFACENTI

AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE
IN DATA 5 GIUGNO 1990
DAVANTI
ALLA COMMISSIONE AFFARI
COSTITUZIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PAGINA BIANCA

I N D I C E

1. PREMESSA	pag. 1
2. TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI	pag. 5
a. Zone di produzione e canali dei traffici	
- profili informativi	pag. 5
(1) Aspetti di dettaglio	pag. 5
(a) EROINA	pag. 5
- Zone di produzione	pag. 5
Sud - Ovest asiatico	pag. 6
Sud - Est asiatico	pag. 7
- Canali dei traffici	pag. 8
Via terrestre	pag. 8
Via aerea	pag. 10
(b) COCAINA	pag. 11
- Zone di produzione	pag. 11
- Canali dei traffici	pag. 12
(c) HASHISH	pag. 14
- Zone di produzione	pag. 14
- Canali dei traffici	pag. 15
(2) Aspetti di sintesi	pag. 18
b. Stime dell'entità del traffico della droga e dei relativi proventi finanziari	pag. 19
(1) Stime a livello nazionale	pag. 19
- Stime dell'entità dei proventi illeciti riciclati	pag. 20
- Individuazione dei mercati di destinazione	pag. 21

(2) Stime sul piano internazionale	pag. 22
- Valutazione diretta	pag. 23
- Valutazione indiretta	pag. 24
1° METODO: valutazione attraverso i dati della produzione mondiale di droga	pag. 24
2° METODO: valutazione dei profitti derivanti dal traffico di stupefacenti attraverso la stima del fabbisogno dei tossi- codipendenti	pag. 26
3° METODO: valutazione in base ai seque- stri	pag. 27
(3) Considerazioni	pag. 28
3. AZIONE SVOLTA DAL CORPO NEL SETTORE DEGLI STUPEFACENTI	
a. Linee di intervento	pag. 29
b. Risultati conseguiti nell'ultimo triennio	pag. 30
(1) Sull'intero territorio nazionale	pag. 30
(2) Alle frontiere terrestri, marittime ed aeree	pag. 30
(3) Altri sequestri	pag. 31
4. STRATEGIE FUTURE	
a. Generalità	pag. 31
(1) Miglioramento delle condizioni normative ed operative di intervento nelle aree a rischio (frontiere e spazi doganali)	pag. 32

-
- (2) Ottimizzazione della presenza in mare in termini di accentuazione di uomini, ma soprattutto attraverso il potenziamento anche qualitativo dei mezzi pag. 35
- (3) Esaltazione dei collegamenti internazionali pag. 36
- (4) Completamento della normativa antiriciclaggio pag. 40
5. CONCLUSIONI pag. 47

PAGINA BIANCA

1. PREMESSA

L'esperienza operativa degli ultimi anni ha evidenziato l'essenzialità della componente economica dell'associazionismo criminale.

Anche l'organizzazione delinquenziale, infatti, soprattutto se organizzata su scala per così dire imprenditoriale, ha necessità di:

- . mantenere la sua struttura;
- . disporre di liquidità per poter agire;
- . provvedere al reimpiego dei propri utili.

Questo profilo economico che, quindi, è un elemento fondamentale di operatività, è, però, al tempo stesso, un fattore certo di vulnerabilità.

L'emergere sul "mercato" dell'impresa criminale fa, infatti, correre alla struttura il rischio della scoperta.

Ecco, quindi, una prima ragione che sollecita un'aggressione del crimine organizzato sul versante finanziario.

Ma un'altra motivazione suggerisce una costante attenzione al momento economico della delinquenza organizzata.

Questa si individua nella minaccia che le immense disponibilità acquisite illecitamente inducono proprio sul piano della gestione dell'economia in senso lato.

In sostanza, le smisurate accumulazioni di liquidità, favorite dall'eccezionale livello degli utili, rispetto agli assai contenuti costi di gestione, il reimpiego di queste enormi masse di denaro, sono in condizione di incidere efficacemente su ogni mercato monetario potendo indurre effetti distorsivi sui sistemi economici tanto nazionali quanto internazionali, con conseguente influenza e condizionamento delle stesse scelte di ordine politico.

Questa realtà, che vale per il crimine organizzato in genere, é particolarmente vera per la fonte di finanziamento tipica dell'associazionismo criminale, costituita dal traffico degli stupefacenti il quale, quindi, già in prima approssimazione, ma con gli approfondimenti che verranno di seguito svolti, suggerisce una linea di intervento che faccia leva, soprattutto, sui profili e sulle implicazioni finanziarie di tale forma di illecito.

Nel prosieguo del presente documento verranno analizzati, in diretta connessione con l'operatività della Guardia di finanza e con le esperienze sino ad ora acquisite, gli aspetti essenziali del fenomeno. L'analisi consentirà, in definitiva, di porre in evidenza come sostanzialmente lo stesso si qualifichi per tre aspetti fondamentali:

- la produzione;
- il traffico e la vendita;
- il reimpiego dei proventi.

Occorre, evidentemente, intervenire su questi aspetti

essenziali muovendo dal presupposto che il fenomeno rappresenta un pericolo per tutti i Paesi, sia produttori, sia di transito che consumatori.

Parallelamente, quindi, l'azione deve svilupparsi sul piano mondiale sollecitando la pratica di accordi pluri o anche bilaterali che, in definitiva, producano l'effetto di costituire degli spazi giuridici e delle aree geografiche all'interno dei quali Organi di investigazione e Autorità Giudiziarie si muovano ed agiscano come in un solo Paese.

In tale ideale contesto operativo, particolarmente per questa forma di reato, dovrebbe quindi realizzarsi una identità giuridica sovranazionale in modo che sia veramente possibile combattere questa fattispecie criminale che rappresenta un autentico e genuino esempio di delitto contro l'umanità indistintamente intesa.

Con riferimento ai profili suindividuati, gli aspetti di dettaglio verranno di seguito compiutamente tratteggiati.

In premessa occorre soltanto sottolineare che il territorio nazionale è area di transito e/o di consumo; salvo sporadiche e nel complesso irrilevanti ipotesi di coltivazione di marijuana, infatti, non si registrano significativi riscontri in termini di coltivazione di oppio e di coca.

Sotto questo profilo, di conseguenza, la situazione non pone particolari necessità o omergenze in termini di operatività

degli organismi di Polizia.

Collateralmente, invece, lo Stato italiano può essere interessato al tema della "produzione" in chiave più generale, con riguardo a politiche volte a sollecitare la sostituzione della coltivazione di piante utilizzate per la produzione degli stupefacenti con altre colture.

Diversa è, invece, la situazione in ordine agli altri due aspetti fondamentali e, quindi, in riferimento al traffico e alla vendita delle sostanze nonché al reimpiego dei proventi.

Ognuno di questi profili interessa per un duplice versante:

- quello interno;
- quello internazionale.

Naturalmente l'operatività della Guardia è rivolta, per quanto già accennato, più che alla "produzione", a questi due ultimi momenti e, in particolare, alla manifestazione "interna" degli stessi.

Tutto ciò premesso, il presente documento, dopo aver delineato i profili essenziali ed i flussi dei traffici, distintamente per tipo di sostanza, tenta un dimensionamento finanziario degli stessi, in una prospettiva internazionale ed in una visione interna.

Quindi illustra l'azione svolta dal Corpo e, nella parte finale:

- da un lato, evidenzia il rilievo dell'esigenza di un taglio internazionale nell'approccio al fenomeno, nell'ottica di una efficace compressione dello stesso;
- dall'altro, formula dei suggerimenti volti a conseguire, in termini operativi, una crescita nell'azione a contrasto.

Detti suggerimenti sono particolarmente rivolti alla fase del "reimpiego" degli illeciti proventi.

2. TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI

a. Zone di produzione e canali dei traffici - profili informativi.

(1) Aspetti di dettaglio.

Il traffico di stupefacenti riveste connotazioni differenti a seconda del tipo di sostanza ed in relazione alla diversa provenienza della stessa.

(a) EROINA

- Zone di produzione

Due sono le regioni di maggiore produzione:

- . Sud - Ovest asiatico;
- . area Sud - Est asiatica, detta "Triangolo

d'oro".

Sud - Ovest asiatico

La fonte di maggior produzione nella Regione del Sud - Ovest asiatico è rappresentata, prevalentemente, dall'Afghanistan - che appare il principale Paese produttore d'eroina - dall'Iran, dal Pakistan e dalla Turchia, tradizionali sbocchi e territori di transito della droga di origine afghana, nonché dal Libano e dalla Siria.

A questi Paesi bisogna aggiungere l'India che, oltre ad essere uno dei principali Paesi produttori di oppio, è divenuta anche un importante centro di raffinazione di eroina prodotta, in quantitativi rilevanti, nei laboratori clandestini di recente installazione.

Si calcola che il 30% circa dell'eroina introdotta in Europa Occidentale giunga in Italia.

I corrieri che trasportano l'eroina dall'India sono prevalentemente cittadini indiani originari dello Sri Lanka e cittadini africani della Nigeria, del Nepal e del Ghana.

Tali soggetti, per superare i rigidi controlli predisposti a destinazione, sono soliti munirsi

di passaporti abilmente falsificati, occultando le sostanze strumentali nelle cavità corporee ed utilizzando itinerari multipli.

Nell'intera regione del Sud - Ovest asiatico (e medio orientale) per effetto dei numerosi conflitti che vi si registrano, si è notato l'interesse di apparati statali addetti al controllo, in modo diretto, del traffico di stupefacenti, allo scopo di ricavarne risorse finanziarie destinate ad alimentare i conflitti stessi.

Sud - Est asiatico

Si ritiene che la Birmania produca, ancora, più dei due terzi dell'oppio originario del "Triangolo d'oro"; il Laos e la Thailandia producono la parte rimanente.

Qualche effetto positivo, seppure relativo e limitato ad alcuni Stati (soprattutto la Thailandia), stanno producendo i programmi dei competenti Organismi internazionali, consistenti

nella sostituzione e nella estirpazione delle coltivazioni di papavero e la politica attuata da qualche tempo dal Governo thailandese, orientata al controllo ed alla repressione dell'illecito traffico di anidride acetica.

I trafficanti sono stati costretti, infatti, a cercare soluzioni alternative per il trasporto degli oppiacei fuori della Thailandia e per la successiva raffinazione dell'oppio grezzo.

Sebbene si calcoli che soltanto il 20% circa di eroina intercettata in Europa provenga dall'Asia del Sud - Est, si ritiene che una percentuale molto rilevante giunga ai mercati di consumo europei con sistemi più sofisticati di quelli posti in essere dai trafficanti del Sud - Ovest asiatico e, di conseguenza, di più difficile individuazione.

- Canali dei traffici

In Italia, l'eroina viene introdotta prevalentemente:

- . lungo la via terrestre;
- . attraverso la via aerea.

Via terrestre

Sulla scorta degli elementi informativi in

possesso, confermati dall'attività operativa e dalle notizie acquisite tramite i collaterali esteri, si può affermare che la maggior parte dell'eroina giunge in Italia dai Paesi del Sud - Ovest asiatico lungo la c.d. "rotta balcanica" occultata in appositi doppifondi a bordo di camion TIR che attraversano la Bulgaria ed il confine con la Jugoslavia e l'Austria.

Il traffico è prevalentemente controllato dalla "mafia turca", in collegamento con la criminalità organizzata italiana, con articolazioni in Iran ed in Turchia.

In particolare, l'eroina preparata in Iran viene trasportata in Turchia - soprattutto ad Istanbul - per essere caricata su navi traghetto e, attraverso il Mar Nero, trasportata prima a Costanza (Romania) e, quindi - via terra - a Bucarest, ove le organizzazioni dispongono di basi operative.

A Bucarest lo stupefacente verrebbe quindi suddiviso in varie partite, pronte per essere introdotte in Occidente a mezzo di camion turchi viaggianti in regime TIR.

Secondo quanto acquisito sotto il profilo informativo, le principali basi operative delle organizzazioni turche, che provvedono allo

smistamento della droga nel resto d'Europa, risultano essenzialmente insediate in Austria, Germania, Francia e Italia (a ridosso del confine - Trieste, Venezia e Verona - ed in Lombardia).

Tale particolare "modus operandi" comporta delle notevoli difficoltà per gli addetti alla vigilanza, derivanti dall'intensità del traffico commerciale e dal regime doganale in cui viaggiano gli autotreni.

Via aerea

L'impiego massiccio del mezzo aereo per il trasporto dell'eroina trova larga conferma nelle operazioni di servizio effettuate, prevalentemente, presso gli aeroporti di Roma e Milano.

In tempi recenti, tuttavia, la minaccia è stata estesa agli scali aeroportuali c.d. minori, quali ad esempio Venezia, Pisa, Bologna, Genova etc.

L'attività di contrasto svolta può considerarsi, comunque, soddisfacente, soprattutto presso gli aeroporti maggiori.

(b) COCAINA

- Zone di produzione

La produzione di cocaina, tradizionalmente limitata alla Regione sub-andina, si è estesa, nel tempo, agli altri territori del Sud America. Si calcola che nella Regione sub-andina oltre 35.000 ettari di territorio siano riservati alla coltivazione della foglia di coca, con una produzione presunta di 1.400/1.500 tonnellate di cocaina raffinata all'anno.

Nel tempo si è poi avuto uno spostamento delle coltivazioni nel Perù, in Bolivia, in Colombia e, anche se in misura minore, in Venezuela e Brasile.

In quest'ultimo Paese il fenomeno della coltivazione è relativamente recente. Si ritiene che circa 500.000 ettari della regione amazzonica siano utilizzati per la coltivazione della coca.

La pianta coltivata in Brasile, denominata "Epadu", è leggermente diversa da quella coltivata nei Paesi sub andini. Si tratta, infatti, di un vero e proprio albero (e non di arbusto) che raggiunge le normali produzioni in sei mesi, consentendo raccolti più frequenti.

Una circostanza particolarmente significativa è,

infine, rappresentata dal fatto che la Colombia non è più il principale Paese produttore della cocaina. Attualmente, i laboratori sono stati trasferiti anche in altri Paesi del Sud America, negli Stati Uniti, a Panama, in Canada ed in Europa.

Tale tendenza alla dispersione geografica delle attività di raffinazione, al di fuori del Sud America, discende dalle misure adottate recentemente per evitare l'introduzione illecita dei prodotti chimici essenziali alla trasformazione della materia prima (pasta di coca o cocaina base) e dai minori rischi affrontati nell'attraversamento delle frontiere internazionali, trasportando una merce che non ha ancora assunto quella acidità caratteristica della coca trattata, all'odore della quale reagiscono i cani antidroga appositamente addestrati.

- Canali dei traffici

Secondo le informazioni acquisite, anche all'estero, tale sostanza viene introdotta in Italia, in grossi quantitativi:

- . via mare;
- . via aerea;
- . via terrestre (a mezzo auto e treno, per

interrompere i viaggi aerei in zone non a rischio come la penisola iberica ed aeroporti del Centro Nord Europa).

A partire dall'anno 1987, è stato possibile registrare, in Italia, un crescente aumento del traffico della cocaina - pari e talvolta anche superiore, nelle cifre, al traffico di eroina - a conferma di una apertura del mercato europeo a questo tipo di sostanza, che si pone in taluni casi, come merce di scambio per l'eroina stessa che, dall'Italia, viene inviata negli Stati Uniti d'America.

L'analisi dei dati in possesso ha confermato l'impiego sempre più diffuso di navi cargo, cariche di merci alla rinfusa (soprattutto, "bananiere"), per il trasporto di quantitativi, anche consistenti, di cocaina - proveniente prevalentemente dalla Colombia - e dirette in vari porti italiani (Genova, La Spezia, Livorno, Ravenna, etc.).

Il citato sistema di trasporto presenta - ovviamente - per il personale preposto alla vigilanza ed al controllo, notevoli problemi, derivanti essenzialmente dalla impossibilità di controllare tutte le navi provenienti dalle c.d. zone "a rischio" e/o dalle difficoltà, pur in presenza di specifiche informazioni, di scoprire i nascondigli nei quali è stata occultata la

droga.

Anche il mezzo aereo, già utilizzato per il trasporto dell'eroina, trova ampio impiego nella movimentazione della cocaina, i cui quantitativi, anche considerevoli, giungono in Italia, soprattutto dalla Colombia e dal Perù, attraverso spedizioni di merce varia (macchinari, accessori spediti in Italia per riparazioni).

(c) HASHISH

- Zone di produzione

L'hashish fa parte, insieme con la marijuana, delle sostanze derivanti dalla canapa indiana.

Le zone di maggiore produzione di canapa indiana sono l'Afghanistan, il Libano (nonostante le traversie derivanti dalle situazioni politiche locali o per effetto di esse, detti Paesi continuano ad essere tra i maggiori produttori di hashish) e l'Africa Settentrionale (Marocco).

Per l'Afghanistan è impossibile determinare con precisione i quantitativi prodotti. Le notizie che riguardano tale provenienza si riferiscono a "grossi quantitativi" spediti in Europa, soprattutto attraverso il Pakistan.

Nel Libano - ove viene prodotto anche oppio

destinato ai mercati illeciti ed in parte trasformato in morfina ed in eroina - la produzione di hashish è concentrata nella vallata della Bekaa. Lo stupefacente transita per Beirut e Tripoli o attraverso la Siria. In molti casi la produzione e la spedizione verso il Canada e verso l'Europa è sotto il controllo e la protezione delle varie fazioni in guerra, che utilizzano i proventi per l'acquisto di armi.

La produzione dell'Africa Settentrionale, ove il Marocco occupa un posto di primo piano, è costituita da canapa destinata a rifornire prevalentemente l'Europa.

Il grosso della produzione viene trasportata via mare a mezzo di navi mercantili (soprattutto pescherecci) e natanti da diporto. Parte viene, invece, avviata verso la Spagna a mezzo di traghetti o di altri tipi di natanti, prima di essere smistata verso l'Europa, via terra.

- Canali dei traffici.

E' da porre in risalto l'elevata pericolosità del traffico di hashish effettuato, prevalentemente, a mezzo containers nonchè via mare.

Le zone più minacciate risultano essere le coste adriatiche e quelle tirreniche anche se, in

ciascuno dei due versanti, il traffico assume aspetti peculiari.

In Adriatico, esso viene attuato mutuando procedure e modalità proprie del contrabbando di t.l.e., nonchè sfruttando le strutture delle organizzazioni contrabbandiere. Recenti elementi informativi evidenziano, infatti, come da tempo i gruppi delinquenziali utilizzino natanti di medio e grosso tonnellaggio, battenti prevalentemente bandiera honduregna, per il trasporto di carichi misti costituiti da quantitativi di hashish e tabacchi lavorati esteri che, successivamente, vengono sbarcati con modalità diverse a seconda del tratto di costa prescelto.

A trasbordi effettuati, nel basso Adriatico, dalle "navi-madri" - stazionanti a ridosso delle acque albanesi - su motoscafi veloci che raggiungono quelle coste, corrispondono - infatti - sbarchi operati direttamente lungo le coste o nei porti del medio ed alto Adriatico da natanti di più consistente tonnellaggio.

Un particolare abbastanza insidioso deriva dal fatto che, oltre a collaudate strutture criminali, si dedicano al traffico di hashish anche non professionisti, cioè bravi "skippers" che, con motovelieri normalmente noleggiati, sono soliti dirigersi verso le coste marocchine.

La presenza di trafficanti non professionisti è peraltro comune anche per la cocaina.

Sul versante tirrenico, l'hashish - proveniente essenzialmente dal Marocco - viene contrabbandato a mezzo di natanti di medio e piccolo tonnellaggio, soprattutto da diporto, noleggiati presso agenzie italiane, francesi o spagnole.

Tra i punti di sbarco utilizzati - senza escludere la Sardegna, interessata, per lo più al solo transito via mare - figura la riviera di levante ligure unitamente a quella versiliese, alle coste meridionali della Toscana ed a quelle laziali.

Per completare il quadro informativo relativo alla provenienza marocchina, non si può non considerare l'altra minaccia rappresentata dalla via ordinaria. Infatti, viene riproposta come particolarmente attuale l'introduzione in Italia di consistenti quantitativi di hashish attraverso la frontiera occidentale, all'interno di appositi doppi fondi praticati a bordo di autovetture, ovvero sotto il carico commerciale di autocarri.

Tali informazioni sono suffragate dai frequenti riscontri che si hanno sia al confine ispano-marocchino, sia al confine franco-spagnolo, dove

molte sono le autovetture italiane che "incappano" nei controlli doganali,

Si ha addirittura notizia dell'esistenza in Spagna di apposite organizzazioni che provvedono alla predisposizione dei doppi fondi.

Inoltre, di tanto in tanto, vi sono dei riscontri anche all'interno del territorio nazionale, allorchè si addivene alla scoperta di tali traffici a seguito di approfondite investigazioni.

Il ricorso ai containers per l'introduzione di stupefacenti con sistemi intranspettivi vale soprattutto per l'hashish. Si tratta di un sistema che investe particolarmente i porti di Trieste, Venezia, Ravenna, La Spezia, Genova e Livorno.

I containers sono, normalmente, in transito per l'Italia, essendo diretti prevalentemente in Belgio ed in Olanda; quest'ultimo Paese rappresenta uno dei maggiori punti di smistamento dell'hashish nel resto d'Europa.

(2) Aspetti di sintesi

Conclusivamente, dall'analisi appena tracciata, emergono i seguenti profili, funzionali per valutare le ragioni di alcune scelte ordinarie ed operative

attuali, nonché per apprezzare orientamenti futuri, ovvero per trarre dei suggerimenti:

- il traffico degli stupefacenti ha origine esterna rispetto al territorio dello Stato e, quindi, l'Italia é un Paese sostanzialmente di esclusivo consumo, oltre che di transito;

- conseguentemente la "merce" deve necessariamente attraversare i confini della Repubblica, aerei, terrestri e marittimi, che, quindi, costituiscono speciali aeree a rischio.

b. Stime dell'entità del traffico della droga e dei relativi proventi finanziari.

(1) Stime a livello nazionale

Qualsiasi valutazione dell'entità dei traffici di droga così come la determinazione in termini monetari del fenomeno, nonché dell'ammontare globale dei profitti, risulta estremamente difficoltosa.

A tal proposito, occorre sottolineare che le stime del Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS), relative all'anno 1985, quantificano, in via presuntiva, le

dimensioni economiche dell'illecito in Italia nella misura di 100.000 miliardi, dei quali 30.000 riconducibili al traffico di stupefacenti.

Le misurazioni del Corpo, per quanto concerne, in particolare, tale ultimo settore, riferibili al 1989, forniscono un dato pari a 32.400 miliardi e sono riepilogate nelle allegate tavole prospettiche nelle quali è anche indicato il metodo utilizzato (allegato 1).

Ovviamente, per pervenire ad una quantificazione, si possono utilizzare altre metodologie, più o meno scientifiche, ma si tratta sempre, in ogni caso, di metodi empirici (vgs. in merito i sistemi utilizzati in ambito internazionale di cui al successivo punto (2)).

- Stime dell'entità dei proventi illeciti riciclati

Valutazioni di difficile concretizzazione ed aleatorie sono parimenti quelle rivolte a determinare:

- . la parte dei profitti che è oggetto di riciclaggio, da quella che è reinvestita in attività illecite;
- . la parte di capitali riciclati che rimangono in ambito nazionale e quelle che danno luogo a flussi internazionali.

A tal ultimo riguardo, tuttavia, sul piano astratto, atteso che, per l'Italia, la droga è un prodotto di "importazione" e ciò provoca, necessariamente, dei

flussi finanziari internazionali, l'ammontare delle movimentazioni in uscita dallo Stato, per tali illecite attività, potrebbe essere valutato, in via approssimativa, tenute presenti le indicate stime CENSIS, nell'ordine di qualche decina di miliardi, riferita al costo delle "materie prime".

Nè le valutazioni delle Amministrazioni incaricate della repressione del traffico della droga, in Italia, pur tra loro, sostanzialmente, equivalenti, risultano sufficienti per una stima concreta e non teorica.

- Individuazione dei mercati di destinazione

Occorre sottolineare che, normalmente, la scelta dei mercati finanziari da parte dei riciclatori è condizionata:

- . dal sistema di controlli attuato in un determinato Paese sui flussi monetari in entrata ed in uscita;
- . dall'esistenza o meno del c.d. "segreto bancario" legislativamente tutelato;
- . dalle agevolazioni fiscali applicate;
- . nonchè dalla possibilità di operare in assoluto anonimato, sia in termini soggettivi che di investimento.

Ne consegue che, sul piano tecnico, i sistemi finanziari più idonei al riciclaggio sono indubbiamente quelli dove le anzidette condizioni si presentano ottimali.

Relativamente infine ai reinvestimenti dei profitti connessi ai traffici illeciti - tenuto conto dell'economicità delle organizzazioni criminali, rivolta alla costante ricerca della massima remuneratività - questi sono tendenzialmente rivolti verso tutti quei settori economici ad elevato profitto e verso quei Paesi che presentano, oltre alle condizioni ottimali innanzi individuate, anche una moneta stabile.

In sintesi, poichè il "riciclatore/finanziere" segue, in ogni caso il criterio economico, egli indirizza i propri investimenti dove maggiore è il rendimento e minore è il rischio.

(2) Stime sul piano internazionale

Nell'ottobre 1989, a seguito delle decisioni assunte durante il Vertice tra Capi di Stato e di Governo dei sette Paesi più industrializzati - tenutosi a Parigi nel precedente mese di luglio - è stato costituito nella capitale francese un Comitato Internazionale di esperti delle Amministrazioni Finanziarie per lo studio del riciclaggio.

Attese, infatti, le proporzioni drammatiche assunte dal

fenomeno droga e la necessità di attuare al riguardo un'urgente e decisa azione di contrasto, tanto sul piano nazionale che internazionale, si è dato incarico ad un Gruppo ad hoc di individuare le misure ritenute più idonee a prevenire l'utilizzazione del sistema bancario e delle istituzioni finanziarie ai fini del riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico degli stupefacenti.

Alle riunioni del suddetto Comitato hanno partecipato rappresentanti di 14 Paesi quali, tra gli altri, Stati Uniti, Germania, Svizzera, Canada, Australia, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Italia, nonché Organismi internazionali quali C.E.E., F.M.I. e O.C.S.E..

Nell'ambito degli anzidetti lavori, tra le varie problematiche, sono stati affrontati i temi relativi alla misurazione dei flussi finanziari derivanti dal traffico degli stupefacenti ed al ruolo delle singole sostanze nella predetta determinazione.

Al riguardo, nell'indicato consesso si è pervenuti alla conclusione che, da un punto di vista puramente teorico, detti flussi finanziari possono essere valutati in maniera diretta o indiretta.

- Valutazione diretta

Tale metodo muove dal presupposto della misurazione dei flussi in questione assumendo a base di

riferimento i dati statistici bancari internazionali, nonché quelli concernenti i movimenti di capitali delle bilance dei pagamenti, per poi compiere sugli stessi un'analisi in ordine alle "anomalie" statistiche rilevabili.

In proposito, è stato chiesto un intervento degli Organismi monetari internazionali i quali, tuttavia, hanno concluso che, nonostante si abbia la certezza che i depositi compresi nelle statistiche bancarie internazionali includano senz'altro una quantità consistente di denaro proveniente dalla droga, non vi è alcuna possibilità di isolare tale quantità, che rappresenta solo una modesta percentuale del totale dei depositi.

- Valutazione indiretta

I metodi indiretti tentano di stimare le entità dei flussi secondo formule induttive che muovono da:

- . produzione mondiale degli stupefacenti (1° metodo);
- . fabbisogno dei tossicodipendenti (2° metodo);
- . sequestri (3° metodo).

1° METODO: valutazione attraverso i dati della

produzione mondiale di droga.

Le Nazioni Unite per l'anno 1987 hanno valutato i proventi del traffico di droga, su scala mondiale, in 300 miliardi di dollari (circa 369.000 miliardi di lire).

Tale stima rimane piuttosto incerta in termini assoluti, anche se indirettamente avvalorata da una valutazione statunitense la quale ha misurato il fatturato vendite "per strada" di quel Paese nell'ordine di 29 miliardi di dollari per la cocaina, 10 miliardi di dollari per l'eroina e 67 miliardi di dollari per la canapa indiana (complessivamente circa 130.380 miliardi di lire).

Tale misurazione è particolarmente interessante per apprezzare il diverso peso delle sostanze nella formazione dei proventi illeciti, quanto meno per lo stesso mercato statunitense.

In termini di formazione dei flussi finanziari da ripulire é, tuttavia, da considerare che:

- alcune droghe generano enormi profitti solo per le organizzazioni che controllano il traffico e ciò rende necessario il riciclaggio di denaro su grande scala, tramite circuiti finanziari complessi;

- altre sostanze sono, invece, una fonte di profitto soprattutto per i rivenditori e tale situazione può facilitare il riciclaggio di questi proventi con operazioni finanziarie semplicissime, come ad esempio scambiando delle droghe con merci rubate e vendendo queste ultime facendosi pagare in contanti.

In ogni modo, a parere del Gruppo di lavoro:

- . il metodo di valutazione in argomento non consente di identificare i flussi finanziari di ciascun Paese;
- . in tali condizioni, la sola cosa che si può affermare è che la maggior parte dei profitti viene realizzata a livello della vendita al dettaglio in seno ai Paesi consumatori;

2° METODO: valutazione dei profitti derivanti dal traffico di stupefacenti attraverso la stima del fabbisogno dei tossicodipendenti.

Le risultanze dell'applicazione di questo metodo sono influenzate dalla validità del campione prescelto, la quale può essere "contenuta" da due ordini di motivazioni:

- . la disponibilità degli assuntori ad ammettere il loro stato e quindi ad autodenunciarsi;

. l'obiettivo difficoltà nella formazione di campioni effettivamente significativi.

3° METODO: valutazione in base ai sequestri.

Consiste nell'utilizzare i dati concernenti i sequestri reali di droghe illecite, proiettando i quantitativi totali di droghe disponibili alla vendita a partire dai sequestri registrati, mediante un coefficiente moltiplicatore corrispondente ad una percentuale di sequestro da parte delle Autorità, valutato tra il 5 ed il 20%, in funzione del tipo di droga preso in considerazione.

In media ponderata, tale coefficiente, secondo il Gruppo di lavoro, potrebbe aggirarsi intorno al 10%. Tuttavia anche tale approccio solleva importanti problemi metodologici.

A fattor comune, previa obiettiva e ponderata integrazione dei citati, differenti metodi di valutazione, si é giunti a ritenere che i flussi finanziari derivanti dalle vendite di cocaina, eroina e canapa indiana possano essere quantificati, annualmente, in oltre 122 miliardi di dollari (circa 150.060 miliardi di lire) con riferimento agli Stati Uniti ed all'Europa, di cui una parte, pari al 50 - 70%, cioè 85 miliardi di dollari all'anno (circa

104.550 miliardi di lire) presumibilmente destinata ad essere riciclata.

Tale valore complessivo, nel dettaglio, sarebbe così costituito:

<u>DROGA</u>	<u>STATI UNITI</u>	<u>EUROPA</u>
Cocaina	28,80 miliardi di \$	6,71 miliardi di \$
Eroina	10,00 miliardi di \$	2,13 miliardi di \$
Marijuana	67,20 miliardi di \$	7,52 miliardi di \$
=====		
T O T A L E	106,00 miliardi di \$	16,36 miliardi di \$.

(3) Considerazioni

In ogni caso, qualunque sia il metodo che si voglia assumere a fondamento di una stima del fenomeno, l'indicazione che si deve necessariamente trarre é che lo stesso ha una dimensione economica straordinaria.

E' a questo aspetto che occorre porre particolare attenzione, unitamente ai profili di cui al punto 2 lettera a.

3. AZIONE SVOLTA DAL CORPO NEL SETTORE DEGLI STUPEFACENTI

a. Linee di intervento

Per sviluppare un'adeguata azione di contrasto del fenomeno, tenuto conto delle connotazioni essenziali del traffico, la Guardia di Finanza si é organizzata come segue:

- vigilanza sul mare, nel contesto di altre finalità di polizia tributaria e marittima in genere, attuata attraverso un consistente numero di unità návali, con ampio raggio di azione, supportate anche da mezzi aerei.

Tale attività realizza un primo contenimento, proiettando al di là dei confini statici del territorio l'operatività del Corpo;

- presenza alla frontiera terrestre, aerea e marittima, di una consistente aliquota di militari (nr.4.000 circa), affiancata da un considerevole numero di unità cinofile antidroga (nr. 203).

Questo schieramento concretizza una compressione del fenomeno nelle "aree a rischio" attuato contestualmente, e con notevole efficacia, all'espletamento di compiti di vigilanza di natura doganale e di polizia;

- previsione ed operatività, all'interno del territorio nazionale, di speciali reparti destinati all'esercizio di

investigazioni nel particolare comparto (circa 400 unità di personale in organico).

Naturalmente, l'azione di tale complessivo assetto, in termini operativi, viene costantemente vivificata e orientata da un'attività informativa svolta direttamente da tutte le articolazioni preindividuate, oltre che da uno speciale Reparto "informazioni" operante in campo nazionale e con collegamenti internazionali.

b. Risultati conseguiti nell'ultimo triennio

L'impegno profuso dal Corpo nel settore degli stupefacenti é dimostrato in modo eloquente dai risultati ottenuti nell'ultimo triennio (vgs. prospetti allegati 2 - 3 e 4).

(1) Sull'intero territorio nazionale

L'attività svolta dalla Guardia di finanza nel comparto, nel periodo 1° gennaio 1987 - 31 dicembre 1989, ha portato al sequestro di sostanze pari a kg. 34.566, nonché all'individuazione di n.15.800 responsabili, di cui n.5.936 tratti in arresto.

(2) Alle frontiere terrestri,marittime ed aeree

In tali località, nel corso del controllo viaggiatori, le sostanze stupefacenti sequestrate sono state

complessivamente di kg. 21.488, pari al 62,17% dei sequestri operati dal Corpo sull'intero territorio nazionale.

(3) Altri sequestri

Il restante quantitativo é stato invece sequestrato nel corso dei controlli postali, per kg. 103 circa (0,30%), o di altri controlli, compresi quelli in mare, per kg.12.975, pari al 37,53% dei sequestri complessivi(in terra e in mare).

4. STRATEGIE FUTURE

a. Generalità

Individuati, come illustrato, gli aspetti essenziali del fenomeno, un perfezionamento dell'attività a contrasto può essere conseguito sviluppando gli spunti di positività già presenti ed incidendo su quei profili che, in un'ottica di miglioramento, possono funzionare da acceleratore.

In sostanza, occorre quindi:

- migliorare le condizioni normative ed operative di intervento nelle aree a rischio (frontiere e spazi doganali);
- ottimizzare la presenza in mare in termini di accentuazione di uomini, ma soprattutto attraverso il

potenziamento anche qualitativo dei mezzi;

- esaltare i collegamenti internazionali;
- porre le condizioni per una risolutiva azione di contrasto, in termini investigativi, al riciclaggio di denaro "sporco".

Distintamente per ogni argomento vengono formulate le seguenti considerazioni.

(1) Miglioramento delle condizioni normative ed operative di intervento nelle aree a rischio (frontiere e spazi doganali)

E' stata sottolineata al precedente punto 2, lettera a., la provenienza estera del prodotto.

Da questa caratteristica deriva, parallelamente, la necessità nelle aree a rischio di una presenza il più possibile accentuata e qualificata di Organi investigativi e di Polizia.

Tale necessità é specularmente resa evidente dai sequestri operati dalla Guardia di Finanza alle frontiere e nell'ambito degli spazi doganali, che, con riferimento al triennio 1987/1989, hanno rappresentato il 62,17% dei sequestri complessivi del Corpo (come visto Kg.21.488, contro Kg.34.566).

Per apprezzare compiutamente il dato e la significatività dell'affermazione, e certamente non per esaltare l'operatività del Corpo ma comprovare la fondatezza dell'assunto e la necessità di un pertinente intervento, è opportuno raffrontare la percentuale ora riferita con il totale dei sequestri di tutte le Forze di Polizia.

In questa prospettiva, va evidenziato che, mentre i sequestri della Guardia rappresentano il 74,05% di tutti i sequestri operati (Kg.34.566 contro Kg.46.677), gli interventi repressivi alle frontiere e negli spazi doganali operati dal Corpo (come detto Kg.21.488), costituiscono il 46,04% del totale generale (Kg.46.677).

A riprova che è soprattutto l'"area" ove si agisce la motivazione di così elevati livelli di operatività sta il fatto che gli arresti e denunce operati dal Corpo (n. 15.800 nel triennio 1987 - 1990) sono il 20,3 % di quelli complessivamente operati dalle Forze di Polizia (n. 77.780).

Sul piano propositivo la situazione evidenzia, quindi, la necessità che all'interno degli spazi doganali siano poste le condizioni per assicurare una migliore e più accentuata operatività di un organismo di polizia.

Tale suggerimento, peraltro, mentre è pienamente in linea con l'interpretazione della normativa e con gli

orientamenti manifestati dal Consiglio di Stato (vgs. decisioni nn. 130/87 e 1598/87, rispettivamente del 13 febbraio 1987 e del 13 luglio 1988, che, in particolare, individuano nella Guardia di Finanza l'Organo il quale, già istituzionalmente presente nelle predette aree vincolate, risulta il più attrezzato per attribuzioni giuridiche, competenze e professionalità per affrontare le particolari esigenze. Tale "particolare" presenza realizzerebbe un concreto coordinamento con ogni altro Organismo deputato a vario titolo a conoscere del fenomeno), trova riscontro, nella sostanza, nel 1° comma dell'art.84 octies del disegno di legge c.d. "JERVOLINO", già approvato dal Senato il 6 dicembre 1989, quindi modificato dalla Camera l'11 maggio 1990 e, al momento, nuovamente in discussione al Senato.

Questo provvedimento, in un'ottica migliorativa, fornisce, tra l'altro, numerose, positive risposte, introducendo nuovi strumenti e procedure che consentiranno alle Forze di Polizia un'attività connotata da maggiore qualificazione e, conseguentemente, da più elevata efficacia.

In particolare, l'istituto delle cosiddette "consegne controllate" di droga; la possibilità di svolgere operazioni di infiltrazione nelle maggiori organizzazioni criminali; la costituzione di basi di "intelligence" nei più importanti Paesi a "rischio",

costituiscono misure destinate a migliorare le condizioni di contrasto al particolare fenomeno.

Tali disposizioni si connotano come strumento di particolare modernità ed incisività e come autentiche, importanti innovazioni nella lotta al crimine.

Inoltre, la possibilità di attribuire alle Forze dell'Ordine l'uso di veicoli e di natanti sequestrati nel corso dell'attività antidroga; la destinazione delle somme confiscate, a seguito di operazioni antidroga, al finanziamento delle attività di indagine ed al miglioramento di mezzi e strutture; l'estensione del diritto di inseguimento, perquisizione e cattura in acque internazionali delle navi sospette di narcotraffico, contribuiscono indubbiamente a rendere potenzialmente più penetrante l'attività delle Forze dell'Ordine.

- (2) Ottimizzazione della presenza in mare in termini di accentuazione di uomini, ma soprattutto attraverso il potenziamento anche qualitativo dei mezzi

Il segnalato incremento delle introduzioni di stupefacenti via mare, di cui é testimonianza evidente la progressiva accentuazione dei sequestri (kg. 7.543 nel triennio 1987/1989 - pari al 21,82% sul totale dei sequestri della Guardia ed il 16,16% dei sequestri

globali) sollecita una più accentuata presenza nella particolare area.

In tal' senso il Corpo si sta adoperando nonostante le limitate disponibilità di bilancio, che non consentono schieramenti pienamente commisurati all'intensità ed alle frequenze dei traffici.

(3) Esaltazione dei collegamenti internazionali

Il "problema droga", per quanto si è visto, costituisce senz'altro un fenomeno sovranazionale ed anche in tale veste va analizzato perchè si possano individuare ed adottare le pertinenti contromisure.

Affinchè si realizzino le condizioni favorevoli per un'ottimale azione a contrasto, occorrerebbe:

- sul piano del diritto sostanziale, una uniforme disciplina del reato di stupefacenti e della sua perseguibilità, nonchè del reato di riciclaggio, che costituisce il naturale corollario del primo;
- sul piano del diritto processuale, una identica valenza giuridica degli atti di polizia giudiziaria e dei mezzi di acquisizione delle fonti di prova;
- in termini operativi, un'effettiva e reale integrazione investigativa, per il legittimo

esperimento di tale attività in aree geografiche diverse, rispetto a quelle di origine dei funzionari di polizia;

- in termini informativi, uno scambio incondizionato di notizie, funzionale per la ricostruzione degli assetti criminali e delle fattispecie di reato,

il tutto nella prospettiva di dar luogo, pur nella diversità generale degli ordinamenti, quantomeno limitatamente alla lotta agli stupefacenti, ad una identità di situazioni che risulterebbe determinante per la buona riuscita dell'opera di contenimento.

Naturalmente, questo astratto obiettivo è tanto più lontano, quanto più differenti appaiono le realtà politico-economiche e gli assetti giuridici degli Stati a confronto. Ma quando il fondo di riferimento è sostanzialmente omogeneo, questo scopo è raggiungibile e comunque sono possibili dei successivi traguardi di avvicinamento.

In tal senso, segni molto incoraggianti si intravedono in Europa a seguito di una serie di iniziative adottate dal "Gruppo Pompidou" (gruppo che ormai è investito di un ruolo politico e operativo sul piano europeo), dal Consiglio d'Europa (che ha dato incarico ad un Gruppo di esperti di elaborare una convenzione in tema di confisca dei proventi del crimine ed un'altra in tema di assistenza giudiziaria), dal "Gruppo Mitterand" (che

ha fissato delle azioni prioritarie nell'ambito della Comunità Europea), dal "Gruppo dei sette Paesi più industrializzati" allargato a 16 (che si è occupato principalmente dell'aspetto finanziario ed economico del traffico di stupefacenti), dalla Commissione della Comunità Europea (che sta elaborando, come di seguito accennato, una "raccomandazione" in tema di riciclaggio).

Si deve sottolineare, in merito, che un consolidamento, previa uniformizzazione, dell'assetto giuridico generale ed operativo continentale, oltre che rispondere ad esigenze interne proprie degli Stati membri della Comunità, sarebbe altresì funzionale per realizzare un assetto compatto e, per ciò stesso, più stabile e meno perforabile nei rapporti con i Paesi terzi; assetto che dovrebbe, peraltro, essere tutelato previo rafforzamento del controllo alle frontiere esterne.

In questa prospettiva si è manifestato, recentemente, il Comitato Europeo per la Lotta alla Droga (CELAD) che, tra l'altro, ha sollecitato l'adozione, entro il 1991, di quel progetto di "raccomandazione" cui si è fatto cenno in precedenza, nonchè, in una prospettiva mondiale, la ratifica della Convenzione di Vienna del 1988.

Nel frattempo, mentre vanno a maturazione, con diverse velocità, questi impulsi centrali, in prospettiva

identica si muove il Governo italiano mediante la predisposizione e l'adozione di convenzioni pluri e/o bilaterali, con ciò offrendo soluzioni alle preindividuate esigenze di contenuto tanto giuridico, quanto, in particolare, operativo ed informativo.

Tali convenzioni hanno visto come controparti, di volta in volta: Stati Uniti, Spagna, Egitto, Grecia, Turchia, Austria, Israele, Marocco, Venezuela, Tunisia, Francia e Gran Bretagna.

Particolarmente con la Spagna è stato, recentemente, stipulato anche un accordo operativo per la repressione del contrabbando e del traffico di stupefacenti in alto mare che, è da ritenere, vedrà particolarmente impegnati i mezzi navali del Corpo.

Recentemente sono stati, inoltre, firmati - a livello Ministero dell'Interno - un Memorandum di Intesa con l'Unione Sovietica ed un Accordo di cooperazione con la Bulgaria, entrambi in tema di lotta alla droga.

Infine, a causa della recrudescenza dei trasporti di eroina a mezzo "T.I.R.", attraverso la c.d. "rotta balcanica", sono state avviate altresì, da parte del Ministero dell'Interno, iniziative dirette a coinvolgere i Paesi che gravitano nella suddetta area geografica (es. Bulgaria), allo scopo di attuare più efficaci strategie di contrasto al traffico di stupefacenti che si svolge lungo il suddetto itinerario.

Il tema della pericolosità della "rotta balcanica", mediante la quale vengono inoltrati quantitativi sempre più ingenti di eroina - proveniente dal Sud - Ovest asiatico e diretta, attraverso l'Iran e la Turchia, al mercato dell'Europa occidentale - è stato ripreso durante l'incontro di Vienna dell'ottobre 1989, nell'ambito dell'accordo di cooperazione Italia - Austria, essendo tali Paesi direttamente e gravemente colpiti dalla predetta corrente di traffico.

(4) Completamento della normativa antiriciclaggio

Una esauriente azione a contrasto del fenomeno degli stupefacenti, se implica un'attività volta a comprimere la manifestazione evidente del traffico, ossia il sequestro dei prodotti, deve però, soprattutto, agire per inaridire le vie di finanziamento dello stesso, per confiscarne i profitti e per impedirne, nel contempo, il reimpiego.

In tale ottica, si è senz'altro mossa la recente normativa "GAVA-VASSALLI" di cui alla legge n.55/1990 che, tra l'altro, ha modificato le previgenti regole di identificazione degli operatori finanziari, nonché criminalizzato il fatto di riciclaggio.

A questo riguardo si deve sottolineare che una posizione largamente anticipatrice, rispetto all'attuale assetto normativo, era stata assunta dal Corpo sin dal novembre 1989 con l'elaborazione e quindi

la presentazione di uno specifico documento al Ministro delle Finanze ed ad altre Autorità di Governo, tendente a promuovere una nuova architettura legislativa dell'attività a contrasto del particolare fenomeno.

Architettura che formalizza, sintetizzandola, un'approfondita analisi i cui aspetti iniziali erano già delineati nella "Relazione" predisposta dal Corpo per la Commissione Parlamentare Antimafia nell'agosto 1988 e nel rapporto inviato nel marzo 1989 allo stesso Consesso, il quale, in sostanza, ha recepito la filosofia del provvedimento, come emerge nel documento XXIII n. 16 recante "Relazione su iniziative in ambito comunitario e internazionale per la lotta al narcotraffico ed al riciclaggio del denaro di illecita provenienza".

In estrema sintesi, i lineamenti fondamentali dell'iniziativa, si riassumono negli aspetti che appresso verranno riepilogati; al riguardo, al fine di offrire degli strumenti di interpretazione del provvedimento, si reputa opportuno sottolineare alcuni profili che costituiscono le premesse logiche ed operative della citata proposta e che sono sottese a determinate scelte o soluzioni adottate.

Il provvedimento é originato, innanzitutto, da un'esigenza avvertita sul piano professionale e riguardante l'evoluzione operativa di determinati assetti criminali, con particolare riferimento al

fenomeno del riciclaggio.

Muovendo da tale premesse, sono state esperite analisi ed avviati contatti, sul piano interno ed esterno, per fare il punto in ordine a situazioni ed esigenze nazionali, nonché per valutare ed eventualmente trarre indicazioni da esperienze giuridiche internazionali.

Il tutto in un contesto soprattutto europeo dove si cominciava ad avvertire concretamente l'esigenza di una disciplina il più possibile uniforme nella speciale materia.

Al riguardo, in particolare, rileva innanzitutto il Comitato di Basilea con la raccomandazione ad operare l'identificazione degli operatori economici contenuta nella c.d. "Dichiarazione dei principi", nonché, in prospettiva mondiale, la Convenzione di Vienna che sollecitava la criminalizzazione del fatto di riciclaggio, da realizzare secondo fattispecie il più possibile corrispondenti nel contesto generale.

Tale complessiva attività trovava fondamentale momento di sintesi nella partecipazione interattiva, da parte di Ufficiali del Corpo, al Comitato Internazionale di esperti delle Amministrazioni Finanziarie per lo studio del riciclaggio che, costituitosi a seguito del vertice tenuto a Parigi nel luglio 1989 tra i Capi di Stato e di Governo dei "Sette Paesi" più industrializzati, nelle linee essenziali, al termine dei lavori, recherà

singolari coincidenze con le posizioni del Corpo.

Ciò premesso, le connotazioni che qualificano il documento (nella cui elaborazione si è anche tenuto conto a soluzioni normative già vigenti in altri Paesi - quali Stati Uniti, Australia, Francia e Canada - o in via di adozione - Svizzera), possono così riepilogarsi:

- criminalizzazione del "riciclaggio" di denaro sporco in tutte le sue manifestazioni;
- obbligo dei pagamenti mediante assegni o carte di credito per transazioni di importo superiore a lire 10 milioni;
- obbligo, per tutti gli intermediari finanziari (uffici postali, banche ed istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie, istituti o società esercenti al raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, operatori di borsa ed altri operatori finanziari iscritti all'albo o, comunque, autorizzati), sia di identificare i soggetti che effettuano transazioni interne per ammontare pari o superiore a 20 milioni, sia di comunicare i dati acquisiti ad una "Agenzia" operante sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- obbligo di segnalazione alla predetta "Agenzia" di tutte le movimentazioni finanziarie effettuate in un

trimestre e relative a singoli soggetti, per un importo globale di 200 milioni;

- attivazione di una banca dati operante secondo le indicazioni di un Comitato di gestione (cui partecipano Ufficiali superiori della Guardia di Finanza, funzionari dei Dicasteri del Tesoro, Poste e Telecomunicazioni, Giustizia, Commercio ed Artigianato, nonché rappresentanti della Banca d'Italia e della Consob) della anzidetta "Agenzia", cui affluiscono tutte le segnalazioni preindividuate;
- analisi dei flussi finanziari ed individuazione di casi meritevoli di approfondimento, a cura della predetta "Agenzia" ed invio, di tali elementi informativi, ad un competente Organismo di investigazione, per l'effettuazione anche di "incroci" con gli elementi informativi di altre banche dati, quali l'Anagrafe Tributaria, il Pubblico Registro Automobilistico, ecc;
- individuazione dell'Organismo di investigazione in un Reparto della Guardia di finanza denominato Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e Finanziaria (identificabile nell'attuale Nucleo Speciale Polizia Valutaria).

Il tutto da realizzare entro un anno dall'approvazione della proposta.

Con riferimento agli individuati aspetti essenziali (identificazione degli operatori - criminalizzazione del riciclaggio - limitazione dell'uso del contante - creazione di una banca dati) si deve oggi registrare un orientamento senza dubbio assai favorevole, materializzatosi nell'avvenuta adozione di specifici provvedimenti legislativi o nella qualificata proposizione di altri.

Infatti, é ormai legge dello Stato la regola dell'identificazione dell'operatore finanziario, nonché la criminalizzazione del reato di riciclaggio, stanti le disposizioni introdotte dagli artt.23, 24 e 30 della già citata legge "GAVA - VASSALLI".

Similmente, ha già trovato formale accoglimento il naturale corollario dell'identificazione costituito dalla limitazione dell'uso del contante nelle transazioni per effetto dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di specifico disegno di legge proposto dal Ministero del Tesoro.

In questo contesto, lo stesso Decreto Legge 27 aprile 1990, nr.91, sulla rilevazione dei trasferimenti dei capitali da e per l'estero, volto a perseguire un censimento generalizzato delle movimentazioni finanziarie internazionali, può essere inteso come una naturale emanazione del criterio dell'identificazione dei soggetti in una prospettiva di contenimento dei

fenomeni di riciclaggio, secondo la filosofia operativa suggerita dalla Guardia.

In tale situazione, senz'altro positiva e suscettibile di ulteriori evoluzioni, anche internazionali (in un progetto di Raccomandazione comunitaria si rintracciano regole di identificazione e di criminalizzazione pienamente corrispondenti con il disegno normativo elaborato dalla Guardia), un aspetto di negatività é, tuttavia, costituito dalla circostanza che ancora non é stato formalizzato, sul piano dispositivo, un momento assai qualificante dell'iniziativa, la cui adozione potrebbe determinare un definitivo salto di qualità nell'azione a contrasto del fenomeno in esame.

Si intende far riferimento a norme che stabiliscano il convogliamento in una banca dati di tutte le informazioni sui flussi finanziari, oltre un certo limite, e, quindi, introducano la possibilità di esperire un'investigazione preventiva e mirata.

Allo specifico riguardo occorre dire, tuttavia, che orientamenti qualificati e sempre più numerosi testimoniano la fondatezza dell'intuizione operativa della Guardia e della sua fattibilità (intuizione che, peraltro, trova già riscontro in Paesi di grande ed indiscussa democrazia, quali gli Stati Uniti e l'Australia), nonchè l'esigenza di completamento dell'assetto legislativo.

In tal direzione si muovono:

- la proposta di legge presentata dall'On.le PIRO ed altri (A.C. 4364), che segue fedelmente la linea di azione indicata dalla Guardia;
- la proposta di legge dell'On.le UMIDI SALA ed altri (A.C. 4718) che prevede, tra l'altro, l'istituzione di un centro elaborazione dati presso il Ministero del Tesoro per la raccolta, elaborazione, classificazione e conservazione delle informazioni e dei dati.

Nello stesso senso é indirizzata l'iniziativa del Sottosegretario al Ministero degli Esteri - Sen. VITALONE - il quale si fa sostenitore di una "Agenzia" europea sulla stessa linea funzionale dell'"Agenzia" sostenuta dalla Guardia di Finanza, naturalmente su un piano continentale.

5. CONCLUSIONI

In sintesi, il quadro appena illustrato evidenzia, soprattutto, la necessità che il processo complessivamente delineato non rimanga, in sostanza, "incompiuto".

La Guardia proponeva un discorso logico, conseguenziale ed esauriente con la denuncia di una gravissima minaccia, l'individuazione di una sua vulnerabilità, la possibilità e il

modo per sfruttarla e condurre vantaggiosamente la lotta, il contesto normativo nel quale agire, la struttura operativa da mettere a punto, i tempi per portare il sistema a regime, i compiti delle diverse componenti.

Oggi possiamo dire che la parte "criminalizzazione" del riciclaggio, quella della riduzione del contante circolante, del livello delle operazioni possibili con lo stesso e la identificazione e la registrazione dei soggetti che effettuano o per conto dei quali sono effettuate le operazioni finanziarie, sono già una realtà o lo saranno sul piano giuridico normativo.

In una ideale progressione, la Guardia si è fatta interprete e paladina sia della denuncia che della realizzazione concreta degli strumenti di lotta; quindi gli organi di Governo hanno presentato ed il Parlamento ha messo a punto ed approvato norme di legge specifiche; ora, tuttavia, non si può fare a meno di porre l'accento sulla imprescindibile necessità che il disegno, già in buona parte realizzato, venga completamente attuato.

In caso contrario lo sforzo, ripeto pregevole sino ad oggi compiuto, rischia di essere di pressochè nessuna efficacia, e di perdere quella che oggi appare, e tale potrebbe rivelarsi anche per il futuro, unica, preziosa, seria possibilità di porre un limite vincente alla aggressione portata dalla malavita organizzata alla società degli uomini, alla umanità.

Disporremo per legge della identificazione delle operazioni

finanziarie ma queste saranno disperse nelle sedi centrali delle 1200 banche del nostro Paese.

Per poterci avvalere di quello che già oggi la legge consente per individuare coloro che, condannati per reati di mafia o sottoposti a misure di prevenzione, hanno effettuato operazioni di riciclaggio o reinvestimenti di capitali dolosamente acquisiti, i miei uomini debbono controllare attraverso operazioni lente ed estremamente dispersive, costretti ad investigare nei 1200 centri di raccolta dei dati, con un procedimento assolutamente fuori del tempo, perchè non si avvale delle magnifiche possibilità e degli strumenti di lotta che la tecnologia oggi consente e dei quali uno Stato che abbia seria intenzione di difendere i propri cittadini dall'aggressione della malavita e della caduta della Società nelle mani della malavita, ha il dovere di adottare.

Ecco che allora si rende assolutamente necessario e obbligatorio realizzare un "luogo dei punti", unico di tutte le operazioni finanziarie (e ripeto lo stato dell'arte dell'informatica lo consente oggi con sicurezza e semplicità) nell'ambito del quale possono, con grande facilità, rapidità e tempestività, essere individuate le operazioni compiute dai soggetti condannati o in regime di prevenzione.

Questo è il primo passo da compiere sulla strada da parte dello Stato nella lotta alla malavita per la difesa della società, passo che consentirà un grande snellimento delle procedure, un enorme aumento di rendimento nell'ambito di quanto consentito dalla normativa attuale (legge n. 646/1982 -

"Rognoni - La Torre", Legge n. 55/1990 - "Gava - Vassalli").

Tuttavia, come ho prima detto, questa possibilità d'azione, pur costituendo un passo importante, sfrutta solo a posteriori la vulnerabilità avversaria e conseguentemente consente, quando si verifica, una punizione sempre ritardata e limitata a situazioni già individuate a chi per altre vie è già stato condannato o inquisito.

S'impone un secondo passo, anche questo non complicato, assolutamente consentito dal livello di capacità tecnologica attuale e foriera di continui progressi incrementali.

Esso prevede l'attivazione di una procedura che consenta l'incrocio dei dati riferiti alle operazioni finanziarie significative, che abbiamo visto raccolta in un unico centro, con altre serie di dati (nomi sospetti, anagrafe tributaria ecc.).

Verrebbero così evidenziate le operazioni per qualche verso "anomale" e in quanto tali meritevoli di approfondimento.

In questo modo, con azione tempestiva e diffusa, la vulnerabilità prima indicata sarà ben sfruttata e consentirà di colpire la malavita in tempo pressochè reale o impedirà l'impiego disinvolto, in operazioni finanziarie coperte, di denaro fraudolentemente acquisito, e renderà impossibile l'acquisto di quote di proprietà importanti nei vari campi della struttura economica dello Stato, da parte di organizzazioni malavitose.

Nel frattempo, avvalendomi della normativa vigente, che impone la presentazione all'Ufficio del Registro degli atti destinati a produrre effetti giuridici, quali il trasferimento di beni immobili e di aziende, ho messo a punto un programma tendente ad individuare possibili investimenti effettuati nel settore immobiliare da soggetti appartenenti, o sospettati di appartenere, alla criminalità organizzata.

L'analisi dei dati, acquisibili presso l'Anagrafe Tributaria, consentirà di:

- individuare i soggetti (persone fisiche e/o giuridiche) a cui é riconducibile l'atto economico;
- riscontrare i nominativi con le banche dati disponibili, al fine di rilevare collegamenti o l'appartenenza alla criminalità organizzata;
- approfondire, con indagine di natura informativa, le posizione dei soggetti selezionati, al fine di avere conferma dell'analisi effettuata;
- selezionare le posizioni rilevanti sotto il profilo criminale;
- effettuare mirati interventi operativi.

Stima del flusso finanziario derivante dall'immissione delle principali sostanze stupefacenti sul mercato italiano al consumo per anno (dati riferibili al 1989).

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5	Colonna 6	Colonna 7
SOSTANZE STUPEFACENTI	CONSUMATORI (STIMA-VA)	QUANTITA' MENSILE PER CONSUMATORE (in grammi)	QUANTITA' MENSILE IN GR. AL CONSU- MO (in mi- gliaia)	COSTO MEDIO UNITARIO PER GRAMMO (in lire)	FATTURATO MENSILE (in miliardi di lire)	FATTURATO ANNUO (in miliardi di lire)
HASHISH e MARIJUANA	2.000.000	20	40.000	12.500	50	600
EROINA	200.000	20	4.000	100.000	400	4.800
COCAINA	1.000.000	15	15.000	150.000	2.250	27.000
TOTALE					2.700	32.400

NOTE ESPLICATIVE1. Premessa

Sono state considerate le droghe maggiormente diffuse (hashish, marijuana, eroina e cocaina), tralasciando quelle sostanze (crack, oppio, L.S.D., amfetamine) che non trovano, allo stato attuale, significativi riscontri di mercato.

La tabella predisposta è stata divisa per "linee di prodotto", per le quali sono state considerate le dosi medie mensili di consumo.

2. Consumatori delle principali sostanze stupefacenti

Secondo i dati forniti recentemente, nelle vie brevi, dal "LABOS" (Laboratorio per le politiche sociali) di Roma, il numero dei consumatori delle principali sostanze stupefacenti (in valori assoluti) in Italia è il seguente:

- hashish e marijuana.....nr.	2.000.000;
- eroina.....nr.	200.000;
- cocaina.....nr.	1.000.000.

Il predetto Istituto si avvale, per le proprie ricerche, di una rete di esperti appartenenti ai servizi pubblici (USL) ed alle comunità terapeutiche.

3. Quantità mensile, per ciascun consumatore, delle sostanze innanzi indicate

- hashish e marijuana.....gr.	20;
- eroina.....gr.	20;
- cocaina.....gr.	15.

4. Costo medio unitario per grammo delle stesse sostanze

- hashish e marijuana.....L.	12.500;
- eroina.....L.	100.000;
- cocaina.....L.	150.000.

I dati di cui ai punti 3 e 4 rappresentano valori nazionali medi di riferimento sulle principali piazze italiane (Milano - Roma), quali emergono dall'esperienza operativa di reparti specializzati della Guardia di finanza nel particolare settore.

Moltiplicando il volume del consumo mensile (col. 4) per il costo medio unitario per grammo di ciascuna sostanza (col. 5), si ottiene il valore globale del mercato in termini di fatturato mensile (col. 6) e annuale (col. 7), per un totale annuo presunto di 32.400 miliardi di lire.

5. Ulteriori dati per la stima del flusso finanziario derivante dall'immissione sul mercato italiano al consumo delle droghe anzidette

Sulla base dello studio "CENSIS" dal titolo "Il peso dell'illecito sul Paese Italia", pubblicato nel 1988 e relativo al 1985, nonché dell'elaborato "Il traffico degli stupefacenti in Italia e nel mondo", redatto dal Comando Generale nel 1983, emerge che:

- eroina

- . da 1 kg. di eroina con purezza pari all'80%, si ottengono mediamente 16 kg. di sostanza iniettabile, con percentuale di purezza del 5%.

In Italia, l'eroina viene generalmente venduta al tossico dipendente con alta percentuale di purezza (circa il 20%);

- . 1 dose di eroina è pari a circa gr. 0,25;
- . il costo di 1 dose è di circa L. 25.000, prezzo suscettibile di variazioni in aumento.

- cocaina

Da 1 kg. di cocaina, tagliata con eccipienti vari, si ottengono da 4 a 8 kg. di sostanza, a seconda del grado di purezza (25% ovvero 12,5%).

Pertanto, per un calcolo di larga massima, sembra possibile utilizzare, quale parametro, la media delle due quantità, quindi kg. 6 di sostanza tagliata per ogni kg. di cocaina pura.

ALLEGATO 2

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI
IN AMBITO NAZIONALE
(1987 - 1989)

ANNO	HASHISH E MARIJUA= NA	OLIO DI HA= SHISH	COCAINA	OPPIO	EROINA	SOSTAN= ZE PSI= COTROPE	VARIE	MEZZI
1987	8.097.104	4.155	204.657	2.025	131.382	682	7.500	65
1988	3.236.823	450	188.504	3.947	123.125	891	6.153	59
1989	21.868.921	21	438.087	4.208	237.820	348	9.285	82
Totale in gr.	33.202.848	4.626	831.248	10.160	492.327	1.921	22.938	n.206

PERSONE DENUNZiate

1987	6.660, di cui in stato di arresto	1.578
1988	4.208, di cui in stato di arresto	2.056
1989	4.932, di cui in stato di arresto	2.302
TOTALE	15.800, di cui in stato di arresto	5.936

SEQUESTRI DI STUPEFACENTI
ALLE FRONTIERE TERRESTRI - MARITTIME ED AEREE
(1987 - 1989)

Nel periodo considerato, presso le indicate Zone, nel corso del controllo viaggiatori, sono state sequestrate le seguenti sostanze:

ZONE	EROINA	COCAINA	HASHISH E MARIJUANA	TOTALE
Aeroporti	252.319	344.433	185.318	782.070
Porti	5.805	206.770	19.530.230	19.742.805
Valichi ter- restri	1.999	9.704	825.771	837.474
Valichi fer- roviari	13.853	39.877	71.724	125.454
TOTALE GR.	273.976	600.784	20.613.043	21.487.803

ALLEGATO 4

ALTRI SEQUESTRI
(1987 - 1989)

I rimanenti sequestri sono stati invece operati nel corso di:

ZONE	EROINA	COCAINA	HASHISH MARIJUANA E ALTRE	TOTALE
Controlli po- stali	7.770	47.259	48.429	103.458
Altri con- trolli	210.581	183.205	12.581.041	12.974.827
TOTALE GR.	210.581	230.464	12.629.470	13.078.285

TOTALE GEN.LE	492.327	831.248	33.242.513	34.566.088

PAGINA BIANCA

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA



MISURE DI CONTRASTO
AL FENOMENO DEL RICICLAGGIO

★ ★

PROPOSTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

★

ROMA 1989

PAGINA BIANCA

R E L A Z I O N E

Il fenomeno del riciclaggio si concretizza in una serie di atti posti in essere dalle organizzazioni criminali per reintrodurre sul mercato economico-finanziario denaro o altri valori di provenienza illecita, facendone apparire legittimi e regolari l'acquisizione ed il possesso in modo che si perdano le tracce della loro origine illecita.

Le dimensioni assunte dal riciclaggio di denaro sporco, proveniente dagli enormi profitti acquisiti dalle organizzazioni criminali con la produzione e il commercio delle sostanze stupefacenti, con il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri, con le estorsioni, con il gioco d'azzardo ed i sequestri di persona, destano notevoli preoccupazioni per quasi tutti i Paesi.

Nelle sue linee generali il fenomeno in argomento si concretizza mediante tre fasi:

- a. accumulazione primitiva di capitali illeciti. Si consegue attraverso le attività tipiche della criminalità organizzata;
- b. trasformazione di capitali illeciti in leciti. E' questa la fase c.d. del "riciclaggio", nella quale i capitali vengono immessi nel circuito delle banche o di altre attività finanziarie nazionali o estere;
- c. investimenti di capitali illeciti in attività lecite. Rappresenta la fase del ritorno dei proventi illeciti "ripuliti" nelle disponibilità delle organizzazioni che li utilizzano non solo per potenziare ed alimentare i traffici illeciti ma soprattutto per investimenti - in attività imprenditoriali.

Le tre fasi possono esaurirsi in un Paese ma possono (e questa è la norma) intersecarsi ed intaccare territori di più Paesi.

Il notevole sviluppo del fenomeno è stato favorito in questi ultimi anni da alcuni presupposti, da individuare:

- nella facilità con cui il denaro può essere immesso nel circuito monetario;
- nella possibilità di trasferire liberamente e senza eccessivi controlli ingenti capitali da un Paese all'altro, mutuando tecniche e sistemi sofisticati introdotti dalle società multinazionali (soprafatturazioni e sottofatturazioni);

- nell'alto grado di imprenditorialità e di efficienza raggiunto dalle organizzazioni criminali che si avvalgono dell'apporto di consulenze finanziarie altamente qualificate.

Le operazioni finalizzate a "riciclare" i capitali "sporchi" possono essere effettuate attraverso vari sistemi, quali, a titolo indicativo, il trasporto di valuta a mezzo corrieri, il sistema delle compensazioni, l'utilizzazione delle case da gioco, il sistema bancario nazionale ed internazionale, il settore della intermediazione finanziaria e il settore borsistico.

In particolare, assumono rilevante pericolosità i settori bancari, della intermediazione finanziaria e quello borsistico, che consentono, anche in prospettiva comunitaria, ampie metodologie all'"operatore" di non apparire o comunque di far perdere le tracce della provenienza illecita del denaro.

Il fenomeno riciclaggio comporta anche alcuni effetti distorsivi sull'economia, che non sempre è facile percepire nella loro giusta dimensione.

La criminalità organizzata, disponendo di enormi capitali liquidi, ha infatti necessità di operare reinvestimenti sia per accelerare il processo di accumulazione della ricchezza sia per disporre di maggior potere ed ampliare la sua sfera di influenza e di dominio.

Tale immissione nei circuiti economici di enormi masse di denaro liquido lede, inevitabilmente, il principio della libera concorrenza, in quanto la criminalità imprenditrice è in grado di autofinanziarsi senza far ricorso ai canali bancari.

Diventa così agevole il controllo di alcuni settori economici e l'allargamento della sfera d'influenza; tale azione non è disgiunta da comportamenti ricattatori e sleali che finiscono per allontanare dal mercato la parte tradizionalmente più sana.

L'ascesa del potere criminale nell'economia di alcune zone del nostro Paese è un dato di fatto che serve per comprendere il danno sempre maggiore che viene arrecato allo Stato ed alla collettività tutta.

Le nuove ipotesi formulate in materia di sostanze stupefacenti e di antimafia non realizzano nella loro interezza l'obiettivo ottimale cui si dovrebbe tendere.

In entrambi i casi, infatti, la sfera di applicazione appare circoscritta, essendo riferita a ben individuate ipotesi di reato.

Permane pertanto di viva attualità l'esigenza, che coinvolge anche altri

Stati, di ricercare e di concepire un'ipotesi autonoma di riciclaggio che sia idonea non solo a reprimere il fenomeno così come è stato delineato ma anche a sviluppare una funzione di spiccata deterrenza.

Tale obiettivo potrebbe essere conseguito articolando un dettato normativo che sia in grado di coprire la più ampia area possibile di intervento operativo.

In tale quadro s'inserisce il presente provvedimento che sostanzialmente prevede:

- un'autonoma formulazione della fattispecie del reato di riciclaggio;
- adeguati strumenti di controllo dei flussi finanziari, che consentano nello specifico settore indagini in tempo reale.

Venendo alla descrizione di dettaglio dell'articolato:

- l'art.1 prevede la sostituzione dell'art.648 bis del codice penale (sostituzione di denaro o valori provenienti da rapina aggravata, estorsione aggravata o sequestro di persona a scopo di estorsione) con una nuova norma sanzionatoria, rubricata "riciclaggio di denaro o valori" ed articolata su due distinte fattispecie di reato.

La prima fattispecie ricalca sostanzialmente quella di cui al vigente art.648 bis, con l'estensione della punibilità anche ai casi di sostituzione di denaro o valori provenienti dai reati di traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope ovvero di munizioni, armi ed esplosivi, di associazione per delinquere di stampo mafioso o finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, ed un aggravamento della sanzione penale, portata alla reclusione da cinque a dodici anni ed alla multa da due a cinquanta milioni.

La seconda fattispecie mira quindi a sanzionare a titolo specifico, con identiche pene, altre ipotesi di compartecipazione al fenomeno del riciclaggio, egualmente dannose ai fini dell'amministrazione della giustizia, consistenti nell'ostacolare, con qualsiasi atto, l'accertamento dell'origine, il ritrovamento o il sequestro di denaro, valori o beni provenienti dai reati di cui si è innanzi detto.

Solo in questo modo, infatti, si rende possibile fissare un deterrente idoneo per tutta quella serie di comportamenti che la pratica investigativa ha ben conosciuto come importanti anelli della catena interpositiva all'individuazione dell'effettiva destinazione dei proventi di gravissima attività delittuosa.

Viene infine lasciata ferma l'applicabilità alle suddette fattispecie

della disposizione di cui all'art.648, ultimo comma, del codice penale, consentendo in tal guisa che le medesime si considerino sostanziate anche qualora il reo, dal quale provengono le cose oggetto del delitto, non risulti imputabile o punibile;

- l'art.2, in relazione alla natura del reato di cui all'art.1, stabilisce che per il denaro, i valori od i beni dal medesimo rivenienti deve sempre essere disposta la confisca.

Naturalmente una struttura sanzionatoria più pregnante non può sortire sostanziali effetti qualora non venga affiancata da parallele misure normative che, nel rispetto delle fondamentali libertà individuali, consentano un' incisiva azione di controllo sui flussi finanziari da parte degli organi istituzionalmente chiamati al contrasto dei fenomeni di riciclaggio.

A tale scopo la restante parte del provvedimento intende istituire un vero e proprio sistema automatizzato di rilevamento dei flussi di denaro o valori di maggiore consistenza che si sviluppino, su tutto il territorio nazionale, attraverso i principali canali dell'intermediazione finanziaria.

In particolare:

- l'art.3 intende istituire, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un apposito Ente, denominato "Agenzia", con compiti di analisi dei flussi finanziari e conseguente approntamento di situazioni meritevoli di approfondimento.

Strumento fondamentale dell'Agenzia è la Banca Dati, istituita per la raccolta e la informatizzazione dei flussi finanziari, espressione nella quale, viene precisato al comma 3, devono intendersi tutte le operazioni comportanti, in qualsiasi modo, la movimentazione di mezzi di pagamento di qualsiasi tipo, nonché di titoli di credito ed assimilati;

- l'art.4 stabilisce, conseguentemente, l'obbligo e le modalità di identificazione di chiunque compia, anche per interposta persona, le citate operazioni, d'importo superiore a 20 milioni di lire presso gli operatori tipici del mercato finanziario, ai quali ultimi viene altresì imposto di comunicare i dati acquisiti all'Agenzia.

A garanzia dell'adempimento dell'obbligo di identificazione è inoltre apparso opportuno sanzionare l'incosservanza, con specifiche disposizioni di carattere penale (commi 6 e 7):

- l'art.5, nell'intento di favorire il passaggio di tutti i flussi finanziari attraverso i già citati operatori ordinari del settore, impone altresì l'obbligo di effettuare tutti i pagamenti di importo superiore a

lire 10 milioni esclusivamente a mezzo di assegni bancari o postali, stabilendo, anche in questo caso, specifiche sanzioni penali per l'eventuale inosservanza;

l'art.6 detta le norme particolari per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia ed in particolare del Comitato di gestione, vero e proprio organo direzionale collegiale, operando al riguardo una delega al Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri competenti, per la regolamentazione di dettaglio, da emanare entro un anno dall'entrata in vigore della legge;

l'art.7 fissa i compiti del Comitato di gestione dell'Agenzia, con specifica attenzione alle procedure d'analisi dei dati informatizzati e di invio di segnalazioni per le singole situazioni soggettive meritevoli di approfondimento.

Quale organo deputato a ricevere le anzidette segnalazioni viene quindi designato dal successivo art.8 un apposito Reparto della Guardia di Finanza, in relazione alla specifica competenza di tale Corpo di Polizia nel settore delle indagini finanziarie.

La scelta è stata peraltro orientata sull'attuale Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, istituito con la legge 30 aprile 1976, n.159, al quale viene istituzionalmente affidata, con competenza a livello nazionale, l'esecuzione delle investigazioni finanziarie finalizzate al contrasto del riciclaggio di proventi illeciti, anche in considerazione della particolare professionalità ed esperienza acquisita dal Reparto nel settore in argomento.

Quanto sopra senza la necessità di incrementi organici, e conseguenti oneri finanziari, atteso il minore impegno del Nucleo Speciale a seguito dell'intervenuta depenalizzazione in materia valutaria.

La denominazione del Reparto viene inoltre modificata in quella di "Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e Finanziaria";

l'art.9, a tutela della assoluta segretezza dei dati acquisiti dall'Agenzia, provvede ad imporre il divieto di utilizzazione per finalità diverse da quelle previste dalla legge, sanzionandone penalmente l'inosservanza anche solo colposa;

l'art.10 attribuisce la facoltà di richiedere dati all'Agenzia:

- . al Procuratore della Repubblica, nel corso di indagini per il reato di cui al riformulato art.648 bis del codice penale;
- . al Questore, nelle ipotesi previste dall'art.14 della legge 13 settembre

1982, n.646 ed all'Alto Commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa, per le esigenze connesse al proprio mandato;

- l'art.11 dispone la costituzione di un'apposita Commissione Parlamentare di vigilanza per il controllo dell'attività svolta dall'Agenzia e con poteri ispettivi nei confronti di quest'ultima:
- l'art.12, ai fini della piena attuazione del sistema informatico dei flussi finanziari, impone a tutti gli operatori obbligati alle segnalazioni all'Agenzia di provvedere alle necessarie modifiche delle procedure informatiche entro un anno dall'entrata in vigore della legge;
- l'art.13 si occupa del finanziamento degli oneri afferenti le nuove disposizioni;
- l'art.14 stabilisce, da ultimo, in coordinamento con le altre disposizioni che dilazionano l'operatività del provvedimento, che la legge entri in vigore al decorso di un anno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Si è in sostanza ritenuto che il suddetto periodo sia più che sufficiente, attesa anche l'urgenza dell'intervento di contrasto al fenomeno del riciclaggio, per l'impianto e la piena funzionalità delle strutture e delle procedure previste dalla legge.

BOZZA DI ARTICOLATO
(Misure di contrasto al riciclaggio
di proventi illeciti)

ART.1
(Riciclaggio di denaro o valori)

1. L'art.648 bis del codice penale è sostituito dal seguente:

""1. Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque compie atti diretti a sostituire denaro o valori provenienti dai delitti di rapina aggravata, di estorsione aggravata, di sequestro di persona a scopo di estorsione, di traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope ovvero di munizioni, armi, esplosivi, di associazione di tipo mafioso o finalizzata al traffico di stupefacenti, con altro denaro, valori o beni al fine di procurare a sè o ad altri il profitto del reato è punito con la reclusione da cinque a dodici anni e con la multa da lire due milioni a lire cinquanta milioni.

2. Alla stessa pena soggiace chiunque compie atti diretti ad ostacolare l'accertamento dell'origine, il ritrovamento o il sequestro di denaro, valori o beni provenienti dai delitti indicati al precedente comma 1.

3. Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648""

· ART.2

(Confisca)

1. Salvo quanto disposto dall'art.240, terzo comma, del codice penale, è sempre disposta la confisca del denaro, dei valori o dei beni provenienti dal delitto previsto dall'articolo 648 bis del codice penale.

ART.3

(Istituzione dell'Agenzia)

1. Ai fini del contrasto del riciclaggio di proventi illeciti di cui all'articolo 1 è istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una Agenzia con compiti di analisi dei flussi finanziari, nonché di conseguente elaborazione ed approntamento di singole situazioni meritevoli di approfondimento.
2. L'Agenzia dispone di una Banca Dati unica centralizzata, per la raccolta e l'informatizzazione dei flussi finanziari.
3. Per flussi finanziari si intendono, ai fini della presente legge, tutte le operazioni che comunque comportano la movimentazione di denaro o di mezzi di pagamento di qualsiasi tipo, nonché di titoli di credito ed assimilati.

ART.4**(Identificazione dei soggetti, rilevazione e
memorizzazione di dati - Sanzioni)**

1. Chiunque compie le operazioni di cui al precedente articolo 3, comma 3, di importo pari o superiore a lire venti milioni, presso:

- a) uffici postali;
- b) banche ed istituti di credito pubblici e privati;
- c) società fiduciarie;
- d) istituti o società esercenti la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria;
- e) operatori di borsa ed altri operatori finanziari iscritti in albi o soggetti ad autorizzazione amministrativa,

deve essere identificato a cura dei soggetti incaricati dell'operazione e deve indicare per iscritto le complete generalità del soggetto per conto del quale eventualmente esegue l'operazione.

2. La data e la causale dell'operazione, l'importo dei singoli mezzi di pagamento, le complete generalità e gli estremi del documento d'identificazione di chi effettua l'operazione, nonché le complete generalità dell'eventuale soggetto per conto del quale l'operazione stessa viene eseguita, devono risultare da un apposito modulo, conforme al modello approvato

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Tesoro, di concerto con quello delle Poste e Telecomunicazioni e dell'Industria, Commercio e Artigianato. Tali dati devono essere comunicati all'Agenzia a cura degli enti, società e operatori indicati al comma 1, a mezzo di supporti elettromagnetici, secondo procedure e modalità fissate dallo stesso decreto, con periodicità trimestrale a decorrere dal 1° gennaio di ogni anno.

3. Alla Agenzia debbono essere altresì comunicati, con le stesse modalità previste al comma 2, le movimentazioni finanziarie, relative a singoli soggetti, per un importo complessivo superiore a 200 milioni di lire effettuate nell'arco temporale di un trimestre solare, ancorchè provenienti da singole operazioni di importo inferiore a venti milioni di lire.
4. Per ciascuna delle operazioni di cui al comma 1 del presente articolo deve essere altresì indicato, nell'apposito modulo, il codice fiscale del soggetto che effettua l'operazione nonché quello del soggetto per conto del quale l'operazione è eseguita.
5. I moduli di rilevamento ed i supporti elettromagnetici di cui al precedente comma 2 devono essere conservati per la durata di dieci anni.
6. Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, i soggetti incaricati delle operazioni che contravvengano alle disposizioni dei precedenti commi sono puniti con l'arresto fino a 6 mesi e con

l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000.

7. Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, l'esecutore dell'operazione che omette di indicare le generalità del soggetto per conto del quale eventualmente esegua l'operazione, ovvero le indica false, è punito con la reclusione da 6 mesi ad 1 anno e con la multa da 1.000.0000 a 10.000.000 di lire.

ART.5

(Obbligo di pagamento a mezzo assegno - Sanzione)

1. Qualsiasi operazione, eseguita presso soggetti diversi da quelli indicati all'art.4, comma 1, comportante il pagamento di una somma per importo pari o superiore a dieci milioni di lire, deve essere effettuata esclusivamente a mezzo di assegno bancario o postale.
2. Chiunque contravviene alla disposizione di cui al comma precedente è punito con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000.

ART.6

(Organizzazione e funzionamento dell'Agenzia)

1. Per il funzionamento dell'Agenzia è istituito il Comitato di Gestione, composto da:

- a. un direttore, funzionario dell'Amministrazione dello Stato avente la qualifica non inferiore a dirigente generale o equiparato ovvero un esperto della materia;
- b. dieci funzionari, con qualifica non inferiore a primo dirigente, provenienti dai Ministeri del Tesoro, delle Poste e Telecomunicazioni, dell'Industria, Commercio ed Artigianato, della Banca d'Italia e della CONSOB;
- c. due ufficiali superiori della Guardia di Finanza.

Il direttore ed i componenti del Comitato di Gestione sono nominati con Decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri sentiti i Ministri interessati e restano in carica per un periodo di tempo di tre anni.

2. All'Agenzia è inoltre assegnato il personale in possesso della necessaria specializzazione tecnica, proveniente dagli Enti di cui al precedente comma 2, nella consistenza organica fissata con il Decreto del Presidente della Repubblica previsto al comma 3.
3. Le qualifiche e le modalità di assegnazione del personale di cui ai precedenti commi, lo stato

giuridico ed il relativo trattamento economico nonché l'organizzazione dell'Agenzia, sono determinati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentiti i Ministri del Tesoro, delle Finanze, delle Poste e Telecomunicazioni e dell'Industria, Commercio e Artigianato, da emanare entro un anno dalla pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale.

4. Il direttore dell'Agenzia dà esecuzione alle deliberazioni adottate a maggioranza dal Comitato di Gestione e riferisce annualmente al Presidente del Consiglio dei Ministri sullo stato, l'organizzazione e l'andamento dell'attività svolta dall'Agenzia.

ART.7

(Comitato di gestione dell'Agenzia. Compiti)

1. Per l'espletamento dei compiti attribuiti all'Agenzia dall'articolo 3, comma 1, il Comitato di Gestione è incaricato di:
 - a. definire ed aggiornare i parametri per la predisposizione delle procedure di elaborazione necessarie per l'analisi dei flussi finanziari;
 - b. analizzare le indicazioni emerse dall'elaborazione dei flussi finanziari affluiti all'Agenzia;
 - c. eseguire i necessari riscontri di singole situazioni con elementi esistenti presso altre Banche-dati nonché presso il sistema informativo centrale dell'anagrafe tributaria;
 - d. deliberare, a maggioranza, l'invio di apposite segnalazioni di singole situazioni soggettive meritevoli di approfondimento.
2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti i Ministri del Tesoro, delle Finanze, delle Poste e Telecomunicazioni e dell'Industria, Commercio e Artigianato, sono stabiliti i criteri e le modalità per la periodica cancellazione dei dati dal sistema informativo dell'Agenzia.

Art.8

(Inoltro delle segnalazioni)

1. Le segnalazioni di cui al precedente articolo 7, comma 1 sono inoltrate dal direttore dell'Agenzia al reparto della Guardia di Finanza di cui al comma 2 del presente articolo.
2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, di cui all'articolo 5 della legge 30 aprile 1976, n.159, assume la denominazione di Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e Finanziaria ed allo stesso sono attribuiti, oltre ai compiti indicati nel predetto articolo 5, anche quello di effettuare le investigazioni finanziarie finalizzate al contrasto del riciclaggio di proventi illeciti di cui all'articolo 648 bis del codice penale, nel testo modificato dall'articolo 1 della presente legge.
3. Fermi restando i poteri e le facoltà previsti dalla normativa valutaria, gli appartenenti al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e Finanziaria, esercitano i poteri attribuiti dalla vigente normativa ai militari della Guardia di Finanza.

ART.9

**(Divieto di utilizzazione delle notizie - Segreto
d'ufficio)**

1. E' vietata ogni utilizzazione delle notizie affluite alla Banca-dati dell'Agenzia per finalità diverse da quelle previste dalla presente legge.
2. Chiunque acquisisce, comunica o fa uso di dati o di informazioni in violazione delle disposizioni della presente legge o al di fuori dei fini previsti dalla stessa è punito, salvo che il fatto costituisca un più grave reato, con la reclusione da 1 a 3 anni.
Se il fatto è commesso per colpa, la pena è della reclusione fino a 6 mesi.

ART.10

(Richiesta di dati)

1. Il Procuratore della Repubblica, nel corso di indagini per il reato previsto nell'articolo 1 o per i delitti nel medesimo indicati, può richiedere, direttamente o a mezzo della polizia giudiziaria, al direttore dell'Agenzia la comunicazione di elementi e notizie concernenti i flussi finanziari risultanti alla Banca Dati nei confronti dei soggetti inquisiti.
2. Analoga facoltà è riconosciuta al Questore nelle ipotesi previste dall'articolo 14 della legge 13 settembre 1982, n.646.
3. L'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa può richiedere al direttore dell'Agenzia, per le esigenze connesse con il proprio mandato, notizie su singole situazioni soggettive.

ART.11**(Commissione parlamentare di vigilanza)**

1. Ai fini del controllo sull'attività svolta dall'Agenzia è istituita una Commissione Parlamentare di vigilanza composta da quattro Deputati e da quattro Senatori, nominati dai Presidenti dei due rami del Parlamento sulla base del criterio di proporzionalità.
2. La Commissione, per l'esercizio delle sue funzioni, può effettuare ispezioni presso l'Agenzia onde verificare i parametri e le procedure adottati per l'analisi dei dati sui flussi finanziari affluiti alla Banca Dati nonché la conformità al dettato del precedente art.7, comma 1, lettere c. e d. delle procedure seguite nell'invio delle segnalazioni per le ulteriori investigazioni finanziarie.
3. Con relazione annuale la Commissione informa il Parlamento dell'attività svolta dall'Agenzia.

ART.12

(Disposizioni transitorie)

1. Per l'adempimento degli obblighi sanciti dall'articolo 4, gli enti, le società e gli operatori di cui al comma 1 dello stesso articolo provvedono, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle necessarie modifiche delle procedure informatiche.

ART.13**(Copertura finanziaria)**

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge.....

.....omissis.....

ART.14

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni della presente legge entrano in vigore un anno dopo la loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.